Quotidiano / Anno XLIX / N. 355 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 29 dicembre 1972 / L. 90

Agnelli denuncia solo 308 milioni per l'imposta di famiglia

A pag. 2

Sgomberati e isolati interi paesi in Calabria per violente alluvioni

A pag. 5

Prosegue la terroristica offensiva aerea USA duramente contrastata dalla resistenza vietnamita

IL CENTRO DI HANOI DEVASTATO DALLE BOMBE SI ESTENDE LA PROTESTA IN ITALIA E NEL MONDO

50.000 tonnellate di esplosivo sganciate in otto giorni sulla RDV - Trentun stratofortezze B-52 abbattute dalla contraerea - Migliaia di morti fra la popolazione civile - Pesanti attacchi della stampa USA a Nixon - Centinaia di scienziati americani protestano contro i feroci bombardamenti

Finanziamenti della Danimarca al Vietnam – La Finlandia riconosce la RDV – Tutti i partiti svedesi contro gli USA

Appello alla lotta del Comitato internazionale per il Vietnam che ha deciso una conferenza mondiale a Roma

Silenzio intollerabile

IL DILUVIO di bombe che l'aviazione statunitense continua a rovesciare, con furore insensato e criminale, sulle città vietnamite — dopo il voltafaccia di Washington nei negoziati di pace — turba profondamente la coscienza dell'opinione pubblica internazionale, e, in primo luogo, degli americani. I senatori McGovern e Kennedy, portavoce di uno schieramento politico che nelle elezioni dello scorso novembre ha raccolto più di ventotto milioni di voti sulla base di una critica radicale della politica di Nixon, hanno definito le ultime iniziative belliche « un oltraggio alla coscienza dell'America » e « un genocidio contro il quale il popolo americano non può non rivoltarsi ». La stampa contesta senza mezzi termini e con toni sprezzanti le motivazioni addotte dalla Casa Bianca e dal Pentagono, formulando apertamente le sue preoccupazioni.

« Che fare? » si chiede il *New York Times*, che mette in guardia contro il possibile prevalere di « uno stato d'animo di disperazione e di acquiescenza » e chiede alla gente comune di far concretamente pesare sui parlamentari la sua delusione e la sua opposizione all'*escalation*, come premessa indispensabile per un'efficace azione del Congresso.

E in Italia? Nei titoli e negli editoriali della stampa pro-americana si cercherebbero invano prese di posizione altrettanto franche e altrettanto nette. Pure, l'enormità dei nuovi crimini voluti da Nixon e l'infamia senza precedenti delle scelte politiche nel cui quadro essi si collocano non restano senza eco. L'editorialista del *Popolo*, pur sottraendosi a « una valutazione politica complessiva », si fa portavoce della « forte emozione suscitata in tutto il mondo » dall'interruzione dei negoziati e dalla ripresa dei bombardamenti, sottolineandone le negative ripercussioni sull'intero processo di ricerca di soluzioni pacifiche. Il *Corriere*, al pari di altri organi di stampa, titola sul carattere « massiccio » dell'attacco su Hanoi e sulle « vivaci proteste » negli Stati Uniti. La stessa *Voce repubblicana* rileva in un titolo, in contrasto frontale con le tesi della Casa Bianca, che « gli incessanti *raid* sul Nord Vietnam ritardano la ripresa della trattativa ». I soli a richieggiare con turpe servilismo le tesi nixoniane — a parte i giornali fascisti che, naturalmente, inneggiano alle bombe — sono i redattori della *Stampa* per i quali i bombardamenti, con la loro misura mostruosa di distruzioni e di massacro, dovrebbero « spingere Hanoi a riprendere i negoziati ».

Tanto zelo, al servizio di calcoli tanto rivoltanti, non poteva non essere rilevato. Quella che resta, però, in primo piano, è l'esigenza di atti concreti, al livello di governo, suscettibili di pesare per fermare le bombe e rimettere in moto il meccanismo della pace possibile. E' l'esigenza che uno dei paesi minori della NATO, la Danimarca, avverte con urgenza, come attestano le recenti dichiarazioni dei suoi governanti. In Italia, il Consiglio dei ministri tiene oggi la sua ultima riunione di quest'anno. I fatti si sono incaricati di dimostrare l'inefficacia delle parole sussurrate « all'orecchio » dell'alleato americano. Sarebbe imperdonabile se anche questa occasione di dissociarsi chiaramente da una politica genocida venisse lasciata cadere.

Interpellanza urgente dei senatori comunisti

Il Consiglio dei ministri deve condannare gli USA

Alla vigilia della riunione del Consiglio dei ministri — che, com'è noto, è convocato per oggi — i compagni senatori CALAMANDREI, ADAMOLI e FABBRINI hanno rivolto, ieri, questa interpellanza urgente al presidente del Consiglio:

« Dinnanzi all'accanimento barbaro e infame con cui la violenza terroristica dei bombardamenti americani continua a colpire città e popolazioni civili della Repubblica Democratica del Vietnam, dinnanzi alla esecrazione e all'orrore che quei crimini sollevano in Italia così come in tutto il mondo, dinnanzi agli atti di protesta aperta e di dissociazione che tanti governi compiono nei confronti degli Stati Uniti, i sottoscritti chiedono perchè non il minimo seguito effettivo e visibile sia stato dato agli affidamenti forniti nei giorni scorsi dal Presidente del Consiglio a membri del Parlamento sulla iniziativa da sviluppare per un contributo italiano alla cessazione dei bombardamenti nel Vietnam e alla ripresa delle trattative di pace.

« In nome anche del prestigio internazionale della Repubblica italiana, che l'inammissibile protrarsi della reticenza e della timidità del governo dinnanzi al sanguinoso dramma vietnamita rischia di logorare e offuscare più che mai, i sottoscritti chiedono che il Consiglio dei ministri consideri proprio compito improrogabile formulare — come altri governi anche di Paesi appartenenti alla NATO hanno fatto — una condanna diretta, esplicita e ferma della politica di guerra, di terrore e genocidio che il presidente Nixon si ostina a seguire in Indocina ».

Il PSI: l'inerzia non può più durare

Il gruppo senatoriale del PSI ha presentato un'interpellanza, primo firmatario Nenni, con cui « di fronte alla nuova fase terroristica dell'intervento americano nel Vietnam che ha annullato le prospettive del cessate il fuoco quando queste erano sul punto di concludersi », si chiede conto « al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri di una inerzia che non può durare un giorno di più senza tramutarsi in complicità ».

Appello del Comitato della Conferenza di Stoccolma

Si mobilitino tutti i popoli per il Vietnam

Un vasto quadro di iniziative in America e in tutto il mondo - Conferenza straordinaria convocata in Italia il 26 - 28 gennaio

STOCCOLMA, 28.

Si è riunito oggi a Stoccolma il Comitato della conferenza permanente per il Vietnam, che ha esaminato e discusso il quadro delle iniziative rese urgenti dalla violentissima ripresa dei criminali bombardamenti americani su Hanoi e su Haiphong. Il comitato ha approvato due documenti: fondamentali: un appello all'azione immediata rivolta a tutti i popoli del mondo e un altro, più breve, per la convocazione di una conferenza straordinaria da tenersi in Italia fra il 26 e il 28 gennaio. La parola d'ordine dell'appello ai popoli e della convocazione della conferenza è la seguente: « Cessare i bombardamenti sul Vietnam, firmare gli accordi di pace di ottobre ».

Questi i punti principali del primo documento: 1) appello ad appoggiare l'iniziativa dei portuali italiani e ad estenderne l'esempio in tutto il mondo; 2) organizzare dimostrazioni e inviare delegazioni qualificate a protestare presso le ambasciate americane in tutte le capitali del mondo, specialmente intorno al 20 gennaio data di insediamento del Presidente Nixon; 3) invito ai governi e ai parlamenti di tutto il mondo perchè sostengano l'azione dei senatori e dei rappresentanti democratici e pacifisti nel Congresso americano; appello alle chiese e agli esponenti religiosi di tutto il mondo. Il « Bureau » della conferenza durante i suoi lavori ha particolarmente apprezzato e sottolineato l'importanza dei di-

(Segue in ultima pagina)

Ancora tonnellate di bombe sul centro di Hanoi e sulle altre città nord-vietnamite: cinicamente insensibile alla protesta che si leva in ogni parte del mondo, fra i popoli ed i governi, e negli stessi Stati Uniti, Nixon si ostina nel tentativo insensato di costringere con le bombe la RDV ad accettare le « sue » condizioni; ma si tratta di una pretesa destinata al fallimento, di fronte alla eroica determinazione del popolo del Vietnam. Lo ha confermato esplicitamente e in termini assai fermi la delegazione della RDV ai colloqui quadripartiti di Parigi (colloqui che ieri non si sono tenuti, come abbiamo già riferito, appunto in segno di protesta contro la barbara escalation scatenata dagli USA).

Il portavoce della delegazione, Thanh Le, ha dichiarato che il suo Paese sta subendo « bombardamenti terroristici che non hanno precedenti nella storia » e che hanno provocato migliaia di morti e di feriti; questi bombardamenti, però, non potranno costringere il popolo vietnamita « a cedere all'aggressione ». L'unica soluzione della crisi — ha aggiunto Thanh Le — risiede nella fine della escalation, nel ripristino della situazione antecedente il 18 dicembre e nella ripresa di trattative serie.

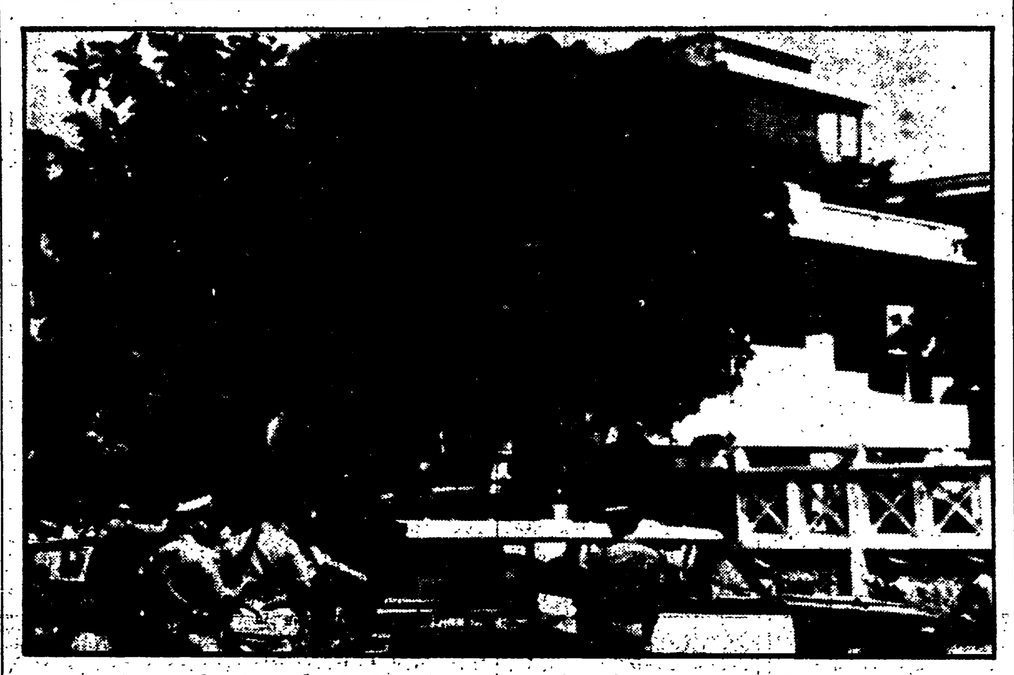
Thanh Le ha anche fornito un quadro drammatico degli attacchi e delle loro conseguenze, che costituiscono « l'atto più barbaro che sia stato sinora compiuto ». Gli USA — egli ha detto — hanno impiegato nella offensiva aerea sulla RDV mille aerei tattici e tutti i bombardieri strategici disponibili nella zona del Pacifico; nel corso di queste incursioni, sono state sganciate sulle città e sugli insediamenti civili 50 mila tonnellate di bombe: Hanoi e Haiphong « sono state scosse come se fossero state colpite da un violento terremoto ». Nonostante ciò, ha detto Thanh Le, il Vietnam del Nord sta infliggendo all'aviazione americana le perdite più pesanti che essa abbia mai subito; ed ha confermato la cifra di 71 aerei abbattuti in nove giorni, fra cui 31 B-52, pari al 30 per cento di quelli mobilitati per l'offensiva in corso.

Si moltiplicano intanto nel mondo le prese di posizione contro i bombardamenti e per la firma immediata dell'accordo di pace concluso in ottobre. Particolarmente significativa una notizia dalla Svezia: tutti i partiti presenti in Parlamento hanno firmato un appello, che chiede appunto la fine degli attacchi aerei e la firma dell'accordo e che tutta la popolazione verrà invitata a sottoscrivere.

La Finlandia ha riconosciuto ieri la RDV. Il governo danese ha deciso di stanziare fondi per il Nordvietnam.

Non meno importanti le notizie che vengono dagli Stati Uniti: la prima sessione del nuovo Congresso (il parlamento americano recentemente eletto), che si aprirà ai primi di gennaio, si preannuncia burrascosa per Nixon, dal momento che molti esponenti, non solo del partito democratico ma anche dello stesso partito repubblicano, hanno manifestato la loro opposizione alla politica del Presidente ed hanno prospettato la possibilità di sollecitare iniziative dirette del Congresso stesso, qualora il Presidente non si decida a mettere fine al massacro e a concludere l'accordo di pace

A PAGINA 16



Commando palestinese occupa per 20 ore l'ambasciata israeliana a Bangkok

Un commando composto da quattro palestinesi dell'organizzazione « Settembre nero » ha occupato a mezzogiorno di ieri (ore sei italiana) l'ambasciata israeliana in Thailandia, proponendo in cambio del rilascio di sei funzionari tenuti in ostaggio la liberazione di 36 feddayn rinchiusi nelle prigioni israeliane. A tarda notte il commando ha lasciato liberi gli ostaggi e, ottenuto un aereo, è partito per il Cairo

A PAGINA 15

Vasta iniziativa unitaria nel Paese

Tre cortei a Bologna per il Vietnam

Forti, appassionate manifestazioni unitarie di solidarietà attiva con l'eroica lotta del Vietnam, contro la feroce ripresa dei bombardamenti USA su Hanoi ed Haiphong, per una immediata ed incisiva iniziativa di pace del governo italiano si sono svolte ieri a Bologna, a Trieste (dove il porto è rimasto completamente bloccato per lo sciopero di protesta proclamato dalla Filp-Cgil) ed a Taranto, oltre che in numerose altre città e centri.

BOLOGNA democratica, popolare e antifascista ha rinnovato ieri sera il suo « no », forte e deciso, alla guerra dell'imperialismo Usa nel Vietnam.

Tre lunghi cortei, partiti da tre punti diversi della città

(Segue in ultima pagina)

Con una lettera al presidente della Commissione di vigilanza

I comunisti denunciano lo scandalo dell'esibizione di Andreotti in TV

I parlamentari del PCI chiedono che la commissione possa esercitare un controllo reale, in modo da evitare il ripetersi di simili episodi - Lettera aperta di La Malfa al presidente del Consiglio: l'atto di proroga della convenzione « in contrasto » con l'intesa fra i partiti di maggioranza

I parlamentari del PCI della Commissione Parlamentare di Vigilanza sulla Rai-TV hanno denunciato ieri lo «scandaloso show» televisivo che è stato permesso mercoledì sera al presidente del Consiglio Andreotti. E chiedono, in una lettera rivolta al presidente della Commissione, on. Sedati, che venga reso noto il testo dell'atto di proroga concessa alla RAI in modo che la Commissione possa attuare concretamente le sue funzioni di controllo ed eviti analoghi episodi di malcostume. Contemporaneamente l'on. La Malfa, in una lettera aperta ad Andreotti pubblicata sulla *Voce Repubblicana*, ha denunciato ieri gravi contraddizioni fra le affermazioni pubbliche del Presidente del Consiglio e le formulazioni contenute nell'atto di proroga concessa dal governo alla RAI: ribadendo così, dall'interno stesso della maggioranza governativa, le preoccupazioni esposte dai comunisti.

Il problema della RAI, della sua riforma e dei modi in cui attuare un serio controllo in questo periodo transitorio ed eccezionale, torna dunque ad affacciarsi di prepotenza alla ribalta politica dopo la breve tregua di questi giorni. E vi torna in modo preoccupante, com'è documentato appunto nella lettera dei parlamentari comunisti.

Nel documento si afferma infatti che « *è inammissibile che all'improvviso si sostituisca un programma annunciato ed atteso per imporre la esibizione propagandistica del capo del governo. E' scandaloso il tempo concesso a questo show, la sua evidente prefabbricazione, la mancanza di un contraddittorio* ».

La lettera prosegue ricordando come nella recente riunione del Comitato Esecutivo della Commissione di vigilanza fosse stata accettata da tutti la proposta di « *congelare* » le trasmissioni di Tribuna Politica « *a condizione che anche la RAI non introducesse innovazioni tali da mutare in qualche modo l'equilibrio politico. Con la trasmissione di mercoledì sera questo impegno è stato ignorato senza alcuna giustificazione. Infatti, se la trasmissione è frutto di una richiesta del governo c'è da chiedersi in base a quale "situazione eccezionale" questa richiesta sia stata fatta e accettata, non rispettando, fra l'altro, quanto stabilito dalla convenzione del 1952. Se invece si è trattato di una iniziativa dell'azienda, c'è da chiedersi in base a quali criteri non si sia rispettato l'invito della nostra Commissione a non prendere nuove iniziative nel campo della informazione politica in questo particolare momento* ».

« *Tutto questo* — si afferma ancora — *rende ancora più urgente la necessità che venga consegnato a tutti i commissari e reso pubblico — come richiesto da tutte le forze politiche e come è doveroso trattandosi di un provvedimento governativo — il testo dell'atto di proroga approvato dal Consiglio dei Ministri, in modo da mettere la nostra Commissione in grado di attuare concretamente quelle funzioni di controllo e di vigilanza particolarmente importanti in questo delicato e decisivo periodo di preparazione della riforma. Crediamo inoltre che sarebbe opportuno un incontro con i dirigenti della RAI per conoscere i motivi che li hanno spinti a consentire la trasmissione propagandistica del Presidente del Consiglio* ».

La lettera è firmata dai compagni Galluzzi, Napolitano, Valori, Damico, Trombadori, Bruni, Sabadini, Valeria Bonazzola.

L'importanza delle precise richieste avanzate dai comunisti al presidente della Commissione di Vigilanza trova immediata verifica nella lettera aperta di La Malfa ad Andreotti. Il segretario del PRI afferma infatti di essere già a conoscenza del testo della Convenzione fra lo Stato e la RAI e di essere rimasto « *assai perplesso* » ponendolo a confronto con le dichiarazioni rese da Andreotti alla Camera.

Si tratta evidentemente di un eufemismo per affermare, nella sostanza, che il documento governativo è perfino peggiore delle promesse ufficiali. La Malfa rileva infatti che l'atto di proroga rischia di « *riaprire la strada a finanziamenti discrezionali* » che sarebbero « *in contrasto con l'intesa politica raggiunta* »; sostiene che l'atto non garantisce affatto il promesso rendiconto mensile alla Commissione di Vigilanza; avanza gravi dubbi sulle formulazioni in tema di pubblicità. Il segretario repubblicano solleva, come si vede, soltanto alcune questioni: quelle che stanno più a cuore ai repubblicani. Ma non è detto, considerando questo precedente, che l'atto di proroga imposto del governo non contenga altre e più gravi formulazioni.

Esodo festivo: 215 morti e 4.195 feriti per incidenti stradali

Tragico bilancio dell'esodo festivo sulle strade italiane: in cinque giorni (dal 22 al 27 dicembre) i morti sono stati 215. I feriti, sempre secondo le cifre ufficiali fornite da polizia e carabinieri, sono stati 4.195. Il totale degli incidenti è stato, invece, di 4.463. Nel corrispondente periodo dello scorso anno i morti furono 151 e i feriti 3.941. Il totale degli incidenti fu di 5.083.

A PAGINA 5

I servi del potere

Tutti i giornali « d'informazione », ieri, hanno dedicato ampio risalto alla improvvisata televisita di Andreotti, affannandosi a rincorrere in vistosi titoli di prima pagina le citazioni più imperiose o tranquillanti fra quelle pronunciate dal presidente del Consiglio. Non uno di questi giornali, tuttavia, ha sollevato la benché minima riserva sui modi in cui Andreotti si è presentato in televisione irrompendo — assieme alla solerte « spalla » Arrigo Levi — nelle case di milioni di italiani in luogo del previsto spettacolo musicale, violando ogni disposizione della Commissione di Vigilanza, fingendo un penoso dialogo spontaneo con i cittadini che era invece frutto di una censuratissima ricostruzione in studio.

Questo incredibile silenzio collettivo non deve passare, a sua volta, sotto silenzio. Esso dimostra infatti, nello stesso tempo, il grado di asservimento al potere delle cosiddette « strutture indipendenti di informazione » e smaschera la qualità della battaglia che sovente queste fingono di condurre nel nome della libertà radio-televisiva.

Lo show di Andreotti, infatti, è stato un gesto di maldestra arroganza che può nascere soltanto dalla consapevolezza della propria debolezza politica. Soltanto un governo che avverte il proprio crescente isolamento dal paese reale e la sua quotidiana incapacità di governare può infatti ricorrere alla messinscena di mercoledì sera. Soltanto una estrema incertezza può spingere a violazioni così palesi della « obiettività »

Se la stampa cosiddetta d'informazione italiana ha taciuto tutto ciò è perché molti dei suoi padroni sono gli stessi che si affannano a tenere in piedi questo governo. E lo proteggono dunque, anche col silenzio; anche a costo di calpestare pubblicamente, e lasciar calpestare, quella « libertà » che ogni giorno spergiurano di voler difendere.

Il governo deve decidere oggi sulle proposte della Commissione parlamentare

Edili ed architetti: approvare i decreti delegati per la casa

La Federazione CGIL, CISL e UIL dei lavoratori delle costruzioni ha ieri emanato un comunicato nel quale dichiara di sostenere la battaglia delle forze politiche democratiche « per portare avanti, contro le chiare mire controriformatrici dell'attuale governo, una nuova e vigorosa ripresa occupazionale e produttiva dell'edilizia nel quadro della salvaguardia e della applicazione dei contenuti più qualificanti della legge della casa ».

La federazione considera decisivi a tale proposito « la pronta approvazione dei decreti delegati da parte del governo secondo quei contenuti di democratizzazione nella gestione e di decentramento regionale previsti dalla legge e dal sindacato più volte rivendicati; la chiarezza politica e la funzionalità operativa delle scelte irrimandabili che devono essere adottate per la liquidazione degli enti operanti in edilizia in concomitanza con la piena assunzione da parte delle regioni delle prerogative loro spettanti in materia di programmazione e coordinamento degli interventi per l'edilizia sociale; la rinuncia ad una prova di forza del governo sul terreno dello svuotamento complessivo della legge sulla casa, che sembra delinearsi sia in ripetute quanto ingiustificate prese di posizione dello stesso presidente del consiglio che nelle indiscrezio-

(Segue in ultima pagina)

A PAGINA 6: ARTICOLI E SERVIZI

Dopo lo scandaloso «show» televisivo di Andreotti

Nuove polemiche sui propositi antiriformatori del governo

Oggi la riunione del Consiglio dei ministri sui decreti delegati per la casa e il prezzo della benzina - Il sen. Branca smentisce il presidente del Consiglio per il «fermo» di PS - L'on. Galloni nega ogni possibilità di accordo congressuale della sinistra dc con Forlani

Questa mattina il Consiglio dei ministri affronta nuovamente la questione dei decreti delegati per l'attuazione della legge sulla casa del '71 e quella del prezzo della benzina. Si tratta di una seduta che avviene *in extremis*, al «*limiti delle scadenze*» — come ha sottolineato polemicamente anche il giornale del PRI —, non certamente per caso. Il desiderio di Andreotti di sabotare la legge sulla casa, e quindi di liquidarla, ha fatto sì che il governo non provvedesse con la prontezza necessaria neppure al provvedimenti che gli erano imposti dal meccanismo di attuazione. Il centro-destra voleva dimostrare che questa legge «*non funziona*», per poi spazzare via i capitoli di essa che fissano dei limiti alla speculazione nulle aree e affidano alle Regioni nuovi importanti compiti nel campo dell'edilizia popolare. In Parlamento, la «commissione dei venti» (dieci deputati e dieci senatori) è arrivata a conclusioni notevolmente difformi rispetto alle proposte di decreti delegati avanzate dal governo. Il ministro dei Lavori pubblici, Gullotti, si è impegnato a portare in Consiglio dei ministri queste conclusioni, ma nell'ultima seduta — venerdì scorso — il Consiglio dei ministri non è riuscito ad arrivare a una conclusione. Si è parlato di eccezioni e riserve del ministro liberale Malagodi; ma è chiaro che anche una parte della DC lavora contro i risultati raggiunti in sede parlamentare riguardo ai decreti delegati.

Plateale, del resto, è la conferma della linea antiriformatrice del governo di centro-destra che Andreotti ha voluto pubblicamente ribadire alla TV, monopolizzando per un'ora le trasmissioni. Per la legge sulla casa, il presidente del Consiglio ha confermato che il governo presenterà in Parlamento, all'inizio di gennaio, un disegno di legge di revisione del vecchio testo (e questo dice anche con quale animo il centro-destra si appresti ad esaminare, sia pure *in extremis*, i decreti delegati); alcuni giornali hanno pubblicato alcune anticipazioni circa i propositi governativi, confermando in sostanza che la questione-chiave, per il centro-destra, rimane quella di dare spazio alla speculazione edilizia, ben oltre i limiti che erano stati fissati con la legge del 1971.

Del resto, per Andreotti, quello della casa non è che un saggio della sua politica: per l'Università, per la scuola media superiore, per il «fermo» di PS, il presidente del Consiglio ha ribadito gli indirizzi antiriformatori già trapelati nelle scorse settimane. Il silenzio sul dramma del Vietnam, costituisce un vero e proprio suggello, riguardo agli orientamenti del governo. L'*Avanti!* scrive che il presidente del Consiglio ha sciorinato in TV «*tutto il repertorio controriformista e conservatore dell'attuale compagine governativa*».

Sullo scandaloso *show* televisivo andreottiano, i membri comunisti della commissione parlamentare RAI-TV — come riferiamo a parte — hanno inviato al presidente della commissione una lettera che contiene un'energica protesta. Il sen. Branca, in polemica con Andreotti, ha affermato che il «fermo» di PS «*non si può introdurre solo perchè la società è piena di sfruttatori della prostituzione*». «*Per colpire* — ha soggiunto — *una determinata categoria di persone non è lecito introdurre uno strumento poliziesco che può prestarsi a colpire altre persone anche per odio politico*». «*Infine* — ha detto Branca — *l'articolo 13 della Costituzione che prevede provvedimenti temporanei dell'autorità di polizia non si riferisce al cosiddetto "fermo di polizia", come provano i lavori preparatori della Costituzione e come si ricava dalla necessità di conciliare lo stesso articolo 13 con l'articolo 27*».

Oltre Andreotti, anche altri esponenti del centro-destra hanno svolto considerazioni di fine d'anno sull'attuale governo. Malagodi ha scritto per il giornale confindustriale *24 Ore* che per quanto riguarda l'economia il quadro è «*preoccupante ma non disperato*». Egli ammette, tuttavia, che sulle statistiche di fine d'anno possono avere influito anche alcuni fattori solo apparentemente positivi, come il timore dell'IVA, che ha spinto a un improvviso accrescimento dei consumi. Il ministro socialdemocratico dell'Industria, Ferri, ha scritto, dal canto suo, che per una ripresa occorre «*che siano superate le minacce alla stabilità politica*» (cioè i tentativi di rovesciare l'attuale gabinetto); e per questo egli ha criticato anche «*certe cose*» dette al convegno d.c. di Perugia.

NELLA DC Uno dei *leaders* della sinistra d.c., l'on. Galloni, ha criticato ieri il segretario del Partito, Forlani, affermando tra l'altro che «*il discorso sul Partito diventa prioritario rispetto allo stesso discorso sul governo*». «*Un discorso della sinistra d.c.* — ha precisato Galloni — *non sarebbe logico e coerente se si limitasse a chiedere un mutamento della formula di governo senza porsi il problema degli strumenti politici necessari a conseguire questo risultato. Una sinistra d.c. deve quindi essere innanzitutto pronta a sostenere e ad appoggiare un mutamento nel Partito per la formazione di una maggioranza che proponga la riapertura del dialogo col PSI fuori dalla pregiudiziale del pentapartito*». All'attuale segreteria d.c., Galloni imputa la responsabilità «*della scelta del collegamento preferenziale con i liberali*». Da qui — afferma Galloni — la conseguenza, che dovrebbe vedere Forlani guidare, in una prospettiva congressuale, «*la sua reale maggioranza senza confini a destra*», nella quale non può trovar posto «*alcuna frazione della sinistra che non voglia definitivamente rinunciare a ogni qualificazione politica*» (riferimento alla posizione del vice segretario d.c De Mita, basista e nello stesso tempo alleato di Forlani).

c. f.

Alcune delle bugie di Andreotti

Con la sua lunghissima concione televisiva di mercoledì, Andreotti non è riuscito a dire una sola parola che potesse tranquillizzare i lavoratori circa i gravi problemi sociali non risolti; in compenso ha detto molte inesattezze ed anche aperte bugie. Fra le bugie più smaccate abbiamo, per oggi, scelto le seguenti quattro.

CASA

«Questa legge non funziona o funziona pochissimo... e non per cattiva volontà ma credo proprio per insufficienza tecnica. Centinaia di miliardi sono stati stanziati: ne sono stati spesi credo neppure 9».

I dirigenti della GESCAL hanno annunciato di avere appaltato case nel 1972 per 320 miliardi. I 9 miliardi di cui parla Andreotti sono forse quelli spesi dal ministero dei lavori pubblici: dunque, per responsabilità del suo governo e non per «insufficienze tecniche».

FERMO DI POLIZIA

«E' tanto democratico che ne parla la Costituzione della Repubblica... Un emendamento per regolare il fermo di polizia (e più o meno è quello che adesso è stato portato avanti dal progetto del ministro Rumor) fu presentato al Senato dai senatori comunisti».

Doppia bugia: 1) la Costituzione (art. 13) prevede che la polizia può adottare provvedimenti provvisori «in casi eccezionali di necessità e urgenza» mentre il progetto Rumor consente il fermo di chiunque possa essere pericoloso, e per questo basta un sospetto sulle sue intenzioni; 2) i senatori comunisti si batterono vittoriosamente contro un progetto liberticida di nuova legge di PS e il loro emendamento riguardava gli indiziati di reato e non i semplici sospettati.

MEZZOGIORNO

«Negli ultimi anni, quando noi abbiamo, ad esempio, installato l'Alfa Sud e abbiamo visto anche la FIAT venire nell'Italia meridionale .. noi camminiamo su questa strada di avvicinamento» (fra Nord e Sud).

In realtà il divario fra Nord e Sud si è aggravato anche per diretta responsabilità delle aziende pubbliche controllate dai governanti dc. Un esempio: dal 1953 al 1971 i posti di lavoro attivati dalle Partecipazioni statali sono stati 204.000 nel Nord e Centro e solo 74.000 nel Sud.

SINDACATI

«Non è esatto che i sindacati siano contrari a questo governo... Mi paiono abbastanza ben avviate le soluzioni delle più grandi questioni sindacali aperte».

I sindacati non sono contro il governo perché questa non è la loro funzione, ma sono contro la sua politica, tanto è vero che hanno indetto, per questo, uno sciopero generale nazionale. Grandi vertenze sono ancora in piedi e richiedono lotte dure. Esse investono anche gran parte dei pubblici dipendenti (statali, insegnanti, autoferrotranvieri, postelegrafonici ed elettrici). E sono in lotta da mesi le due maggiori categorie operaie: i metalmeccanici e gli edili.

Gravi pericoli dagli insediamenti nucleari

«Italia Nostra» contro la base USA alla Maddalena

Una dichiarazione del professor Giordano, presidente della sezione di Sassari

CAGLIARI, 28

g. p. — Contro la base atomica USA alla Maddalena si è espresso il Consiglio direttivo di «Italia Nostra» di Sassari, che ha ribadito «le preoccupazioni espresse dal Consiglio direttivo nazionale nei mesi scorsi circa i pericoli che dall'installazione degli insediamenti nucleari verranno per il mantenimento dell'attuale situazione di equilibrio ambientale della zona».

Il prof. Umberto Giordano, presidente della sezione sassarese di «Italia Nostra», ha dichiarato: «In effetti — a parte il terrificante spettro degli inquinamenti nucleari, a disperdere il quale non appaiono davvero sufficienti le poco precise e scarse assicurazioni fin qui fornite — esistono una serie di pericoli certamente di minor rilievo, ma non per questo da trascurarsi, non solo da chi voglia la generica tutela dell'ambiente naturale, ma anche da chi riguardi il problema dello sviluppo turistico e quindi economico della Gallura con visione moderna e un tantino lungimirante.

«Varrà solo accennare al piano, smentito a parole, ma portato avanti con i fatti, che prevede la recinzione della pineta di Stagnali, ove sono state realizzate a tempo di record alcune costruzioni e approntati i fori per la palificazione di recinzione.

Crisi al Comune di Torino

TORINO, 28

Stasera il Comitato esecutivo del PSI ha deciso di ritirare l'appoggio esterno alla Giunta tripartita comunale (DC, PSDI, PRI) del sindaco Porcellana e ha dato mandato al gruppo consiliare di attuare tale decisione e alla segreteria provinciale della Federazione socialista di prendere contatto coi i tre partiti del centro sinistra per iniziare trattative che dovranno investire la Regione, la Provincia e il Comune di Torino, dove i socialisti sono presenti con tre atteggiamenti diversi: all'opposizione alla Regione, in Giunta alla Provincia e appoggio esterno al Comune.

Concorso INPS: 320 mila per 1923 posti

Un altro concorso pubblico, con cifre, fra candidati e posti disponibili, che mettono ancora una volta a nudo la condizione di grandi masse di cittadini disoccupati che rincorrono un impiego, anche se malamente pagato, per assicurare il minimo indispensabile a se stessi e alle famiglie.

Stavolta — gli esami si svolgono oggi — è di scena l'Istituto nazionale per la previdenza sociale, che ha bandito un concorso per 1913 posti di «applicato di terza classe fuori ruolo», stipendio di 117 mila lire il mese. I candidati in tutta Italia sono 320 mila!

Un ottavo dei concorrenti — 40 mila circa — si presenta a Roma, dove i posti in palio sono soltanto 15.

Giunta comunista a Chiaravalle

CATANZARO, 28.

Sindaco e giunta comunista a Chiaravalle Centrale, uno dei comuni calabresi con popolazione superiore ai 10 mila abitanti che ha rinnovato il Consiglio comunale il 26 novembre. La giunta è stata eletta con i voti dei consiglieri di una lista locale di sinistra e con l'astensione dell'unico consigliere del PSI. L'accordo raggiunto prevede a breve scadenza una collaborazione organica tra le stesse forze.

Il risultato elettorale aveva visto passare il PCI da 6 a 8 consiglieri, mentre la DC ne aveva perduti due passando da 10 a 8; il MSI non era riuscito ad ottenere alcun seggio. Sindaco è stato eletto il compagno Francesco Meliti.

Nonostante le tranquillizzanti assicurazioni del governo

Con l'IVA sarà automatico l'aumento di molti prezzi

Il ministro Valsecchi tenta di far ricadere sui commercianti la responsabilità del carovita - In realtà, la nuova imposta comporterà, per numerosi prodotti, aumenti al consumo di circa il sei per cento
La iniziativa delle cooperative lombarde per il blocco temporaneo dei prezzi alla produzione

Il carovita nelle ultime due settimane

Alcuni aumenti effettuati dalle ditte produttrici dal 10 dicembre ad oggi:

Olio Sasso		L. 140
Olio Dante		L. 110
Olio Bertolli		L. 105
Biscotti Pavesi	(al pezzo)	L. 6 o 12
Chianti Ruffino		L. 50
Vermouth Riccadonna		L. 37
Risi	(al Kg.)	L. 10/15
Pasta Barilla	(al Kg.)	L. 10
Grappa Bocchino	(3/4 bott.)	L. 190
Grappa Nardini	(litro)	L. 140
Ferro China Bisleri	(litro)	L. 70
Amaro Cora	(litro)	L. 50
Aceto Cirio	(litro)	L. 22
Carne Montana	(al Kg.)	L. 90
Vini Comuni	(litro)	L. 40
Olio arachidi Olo	(litro)	L. 42
Dentifricio Mira	(al pezzo)	L. 21
Vitello Simmenthal	(al Kg.)	L. 490

La tabella sopra riprodotta indica abbastanza eloquentemente l'aumento di prezzo che hanno subito alcuni prodotti prima dell'introduzione (forse proprio in previsione) dell'IVA, cui senza dubbio ne seguiranno altri provocati dall'IVA stessa.

Dalla nostra redazione

MILANO, 28

Si fa tanto parlare, ora che siamo nelle immediate vicinanze dell'anno nuovo, dell'IVA. Ne parlano tutti, chi sostenendo che i prezzi non aumenteranno, chi provando il contrario, conti alla mano. Il ministro Valsecchi appartiene al primo di questi due gruppi. Infatti pochi giorni fa ha dichiarato che «i commercianti di generi alimentari non avranno più alcuna ragione di richiedere aumenti di prezzo per via delle imposte in genere e dell'imposta sul valore aggiunto in particolare; i consumatori sono avvertiti di opporsi a richieste di aumento, motivato dall'applicazione dell'IVA».

Ora, a parte il tentativo di far ricadere ancora una volta sui commercianti le responsabilità (proprie del governo) in ordine all'aumento generale dei prezzi, è necessario chiarire alcune cose.

In primo luogo deve emergere con chiarezza, e in questa azione di denuncia particolarmente efficace risulta la campagna portata avanti dal movimento cooperativo milanese e lombardo, che la gran parte delle industrie del settore consumo sta inglobando la detassazione IGE (abolita con l'IVA) in una percentuale che si aggira intorno al 4%. Che cosa significa questo? Che i prezzi invece di diminuire aumenteranno, in misura che al consumo si registrerà una percentuale di innalzamento pesantissima, del 6% in luogo del già previsto 2%. Questo perché l'IVA dovrebbe essere applicata sul prezzo di produzione depurato dal precedente carico di imposte indirette (IGE). Tutto ciò quindi peserà sulle spalle dei consumatori ai quali resterà solo il beffardo «ve l'avevo detto!» del governo

Forse, più delle parole, risulteranno comprensibili alcuni esempi per dimostrare come i prezzi dovranno aumentare in determinati settori «automaticamente» con l'introduzione dell'IVA

Il prezzo di cessione dell'olio di oliva di una determinata marca nel dicembre del 1972 era di L. 751,21; con l'1,17% di IGE il costo totale ammontava a L. 760; prezzo di vendita al pubblico: L. 900, con un margine lordo di L. 140. Con l'IVA al 3%, il calcolo sarà diverso. prezzo di cessione L. 751,21; vendita al pubblico L. 900; IVA 26,10; ricavo (al netto IVA) L. 873,90; il margine lordo sarà quindi di lire 122,69. Quindi, se il negoziante vorrà mantenere lo stesso margine lordo di prima, dovrà aumentare il prezzo di vendita al pubblico di L. 17,31.

Altro esempio Un fustino da 5 kg di detersivo aveva come prezzi di cessione (dicembre '72) L 2278. IGE (3,60%) L 82; il costo totale era di L. 2360 Al pubblico era venduto a L. 2600 con un margine lordo di L. 240 Con il regime IVA — i detersivi rientrano inspiegabilmente nella categoria dei prodotti al 12%, pur non essendo altro che saponi comuni che il governo fa rientrare nei prodotti al 6% — le cose staranno diversamente: prezzo di cessione lire 2278; vendita al pubblico lire 2600; IVA L. 278,20 Ci sarà quindi un ricavo (sempre al netto IVA) di L. 2321,80 con un margine lordo di L. 43,80. Il commerciante, per mantenere lo stesso margine lordo che aveva in precedenza, dovrà aumentare il fustino di detersivo di L. 196,20

Questi esempi — del resto se ne potrebbero fare numerosi altri — servono a dimostrare in che situazione dovranno operare i commercianti di fronte ai consumatori cui il governo ha contrabbandato la tesi secondo la quale l'IVA non comporterà aumenti di prezzo

Purtroppo non è finita. Infatti, tutti gli esercenti attività commerciali si troveranno con il nuovo sistema di tassazione spese che prima non avevano, dovute alla complicatissima contabilità che dovranno tenere. E i costi di essa graveranno ancora una volta sul consumatore, insieme con tutti gli aumentati costi di gestione prima meno onerosi, in special modo per aziende a conduzione familiare, per tutti i piccoli e medi esercenti.

Le cooperative di consumo, per non gravare ulteriormente sul consumatore, hanno deciso di caricarsi l'imposta IVA dell'1% sui loro prodotti (quelli con il marchio Coop) sino a che questa aliquota rimarrà tale. Infatti è inesatto parlare di varie percentuali IVA. In quanto tutte, nel corso degli anni, sono destinate a pareggiare l'aliquota media di tassazione fissata dal governo nel 12%. E' contro questa, eccessivamente alta, che il movimento cooperativo di consumo milanese e lombardo si batte per stroncare la speculazione mediante il «blocco temporaneo dei prezzi alla produzione; per una seria analisi delle componenti di costo dei prezzi industriali e per il loro controllo», infine «per una nuova politica fiscale ed economica che ponga fine alle scelte sbagliate del governo Andreotti-Malagodi»

Fabio Zanchi

In visione da oggi a Torino i ruoli dell'imposta di famiglia per il 1973

Agnelli denuncia solo 308 milioni

Gli uffici comunali hanno accertato al presidente della FIAT un imponibile di 1 miliardo e trecento milioni
Una vecchia collaudata tattica per evadere il fisco con complicità delle leggi e degli amministratori comunali

Dalla nostra redazione

TORINO, 28

Domani saranno posti in visione i ruoli di 1.a serie dell'imposta di famiglia 1973 e anche in quest'ultima edizione (dal 1.o gennaio 1974 scatterà infatti l'imposta progressiva sul reddito delle persone fisiche che fonderà insieme imposta di famiglia e complementare) il protagonista, sia pure in senso negativo, è l'avvocato Gianni Agnelli, presidente della FIAT.

Gianni Agnelli anche quest'anno (quanto meno) è in testa alla graduatoria dei contribuenti torinesi per un imponibile denunciato di 308 milioni di lire. Dovrebbe essere il più grosso contribuente italiano (gli uffici comunali hanno accertato un imponibile di un miliardo e 300 milioni) e in tutti questi anni si è sempre imposto come il più grosso evasore

La tattica di Gianni Agnelli e dei suoi parenti è nota e arcinota e le leggi sembrano fatte ad hoc. Ogni anno sul nostro giornale (sulle colonne degli altri è più «facile» parlare contro le denunce della Sofia Loren e di Alberto Sordi) si ritorna sull'argomento con la stessa monotonia delle crisi cicliche che — nel nostro caso — vanno di pari passo con la costante cocciutaggine con cui Gianni Agnelli riesce a buggerare gli uffici tributari del Comune

Il sospetto che Gianni Agnelli intenda — come negli scorsi anni — avvalersi di tutti i sotterfugi è più che legittimo Giova infatti ricordare che dal 1962 al 1970 i fratelli Agnelli, la famiglia dei Nasi e Ferrero di Ventimiglia, ricorsero ogni anno contro gli accertamenti del Comune tanto che alla fine si trovarono con un imponibile complessivo accertato di ben 28 miliardi e 990 milioni di lire.

Non tanto gli amministratori che siedevano in Giunta, quanto piuttosto i funzionari degli uffici tributari, ebbero l'impressione che ormai, superata anche l'ultima istanza in fatto di ricorsi, l'introito poteva ritenersi sicuro.

Invece morì per morte naturale la tornata amministrativa, furono indette nuove elezioni (quelle del 7 maggio) e durante la vacanza, la cosiddetta ordinaria amministrazione, il sindaco (d.c.) di allora, l'avvocato Guglielminetti, e il comm. Germano Benzi, assessore ai tributi, socialdemocratico (uno dei tre consiglieri che venerdì scorso una sentenza della corte d'appello ha dichiarato decaduti), raggiungevano un accordo con i legali delle tre famiglie (ormai non era più possibile discutere la questione in consiglio comunale) e riducevano i quasi 29 miliardi a 15 miliardi e 739 milioni di lire Quella operazione rappresentò per le casse del Comune una perdita effettiva (sull'imposta cioè) di un miliardo e 855 milioni di lire a cui, per un corretto calcolo, si devono aggiungere le conseguenze della costante svalutazione della lira (i tributi pagati nel '70 risalivano al '62) e gli interessi passivi, a cui ha dovuto sottoporsi l'amministrazione comunale per l'accensione di mutui in seguito ai mancati introiti previsti e iscritti nei bilanci.

L'operazione si sta ora ripetendo. Di fronte all'accertamento del Comune (un miliardo e 300 milioni) l'avvocato Gianni Agnelli nel 1971 ha denunciato 190 milioni di imponibile, 296 milioni lo scorso anno e 308 milioni di lire per il 1973 Atteggiamento analogo è quello dei «parenti»: Laura Nasi ved Camerana denuncia 145 milioni e 138 ne denuncia il dott Umberto Agnelli, 132 milioni Ferrero di Ventimiglia e 107 milioni Marisa Coop ved Nasi

Umberto Agnelli denuncia 138 milioni dopo aver chiesto il 30 novembre scorso alla Confindustria di «*fare la conta di coloro che sono disponibili a sacrifici personali, di gruppo, di azienda ecc.*» aggiungendo che «*la classe economica è anche una classe politica che, oltre a saper fare il proprio mestiere, deve rendersi conto di una problematica generale e deve saper proporre determinate soluzioni agli organi politici...*».

Per intanto Umberto Agnelli propone (come è già accaduto in altre occasioni) agli organi politici locali una determinata soluzione per.. il «suo» problema. mentre Gianni Agnelli, che ha avuto la «cortesia» di aumentare il suo imponibile da 296 a 308 milioni, rinvia i suoi «persecutori» al testo della sua intervista all'«*Espresso*» del 19 novembre scorso nel corso della quale sosteneva (suo malgrado) che l'incomprimibilità del salario, in presenza di una estensione patologica dell'area delle rendite improduttive e parassitarie, non può che determinare una flessione del profitto d'impresa

Unica cosa certa è che sia negli anni del «boom», che prima e immediatamente dopo il cosiddetto «autunno caldo», in fase di vertenza contrattuale o in periodo di bonaccia, Gianni Agnelli e i suoi parenti hanno sempre aggirato gli «inciampi» fiscali servendosi di tutte le leggi e di quegli uomini politici che a livello locale hanno assolto la funzione di notai delle scelte del grande capitale

Otello Pacifico

A proposito di presunte dichiarazioni di magistrati

Smentita dal ministero la montatura del «Tempo»

La montatura del filofascista *Tempo* secondo cui 149 magistrati avrebbero firmato un documento di solidarietà con un articolo del *Manifesto*, in cui si esprimevano apprezzamenti per i quali è sorta una imputazione per vilipendio alla magistratura, ha ricevuto ieri una nuova smentita dalla conclusione cui è pervenuta l'inchiesta promossa dal ministero della giustizia dopo che gli stessi magistrati chiamati in causa, pur ribadendo la propria avversione ai reati politici di opinione e in specie al vilipendio, avevano affermato di essere del tutto estranei alla iniziativa tanto propagandata dal giornale di destra

Un comunicato del ministero della Giustizia diramato ieri a conclusione della inchiesta ha infatti definito «erronea» l'affermazione del *Tempo*, precisando che si tratta di cosa completamente diversa. Dal testo integrale del verbale dal dibattimento relativo al processo contro il *Manifesto* risulta in realtà «che la difesa ha richiesto che fossero sentiti 149 magistrati indicati in un apposito elenco per deporre sulla posizione dedotta dalla stessa difesa» e cioè per dichiarare se si ritenevano o meno offesi dal contenuto dell'articolo incriminato.

Il comunicato ministeriale aggiunge che continuano a «pervenire al ministero dichiarazioni di magistrati compresi nel predetto elenco i quali affermano di non avere sottoscritto alcuna dichiarazione e neppure di avere espresso verbalmente solidarietà o comunque apprezzamenti sul contenuto degli articoli e di non essere al corrente dell'iniziativa della difesa».

Mentre PCI e PSI perfezionano gli accordi programmatici

Una giunta di sinistra alla provincia di Pavia

Eletti il presidente socialista e cinque assessori comunisti - Con la votazione di ieri, bloccati eventuali interventi del commissario prefettizio

Dal nostro inviato

PAVIA, 28

PCI e PSI hanno eletto quest'oggi il nuovo presidente della provincia di Pavia, è il compagno dott. Luigi Panigazzi del PSI. Sono stati eletti anche cinque assessori effettivi: i compagni Flavio Vicario, Alberto Semeraro, Giuseppe Guarnoni, Carlo Nipoti, Claudio Bertoluzzi, tutti del PCI.

Il compagno Panigazzi, ringraziando la maggioranza di sinistra che lo ha eletto, ha annunciato di accettare con riserva la nomina per permettere ai due partiti di perfezionare gli accordi programmatici e la definizione degli incarichi; e per sottrarre soprattutto il consiglio provinciale agli intralci burocratici che in base alla legge comunale e provinciale vigente possono ancora essere sollevati dal commissario prefettizio che resta in carica fino alla nomina del presidente.

Gli altri gruppi, DC, PSDI, PLI, hanno votato scheda bianca, i missini per se stessi. Il capogruppo del PSDI, Barbarani, ha riconosciuto in una breve dichiarazione di voto, che la maggioranza di sinistra è l'unica possibile per questa amministrazione provinciale. Non sono mancate anche precise allusioni alle responsabilità della DC e della sua gestione del potere nelle passate amministrazioni. Non si può non ricordare infatti che mentre alla provincia si stanno ormai definendo i particolari dell'accordo fra PCI e PSI restano ancora aperte le situazioni delle due amministrazioni comunali di Pavia e di Voghera.

La maggioranza di sinistra, che risponde pienamente ai risultati del voto del 26 novembre che ha segnato in tutta la provincia una netta avanzata della sinistra nel suo complesso e la corrispondente, bruciante sconfitta della DC, ha ora davanti a sé una situazione assai pesante in tutti i settori, eredità della cattiva amministrazione democristiana.

Aspettano urgenti interventi i settori dell'assistenza. C'è la situazione di gravi carenze all'istituto per l'infanzia abbandonata «Sante Zennaro»; c'è la crisi dell'ospedale neuropsichiatrico di Voghera affollato di mille degenti mentre la sua capacità è di cinquecento; c'è la crisi dei trasporti; ci sono i problemi della difesa dell'ambiente, primo di tutti quello della salvaguardia del Ticino; c'è il problema dello spopolamento delle campagne e della montagna e della crisi dell'agricoltura; l'impotenza di decine di piccoli e piccolissimi comuni ad offrire qualsiasi servizio; ci sono persino i milleottocento chilometri di strade provinciali ridotte in stato disastroso per mancanza di manutenzione; c'è infine la necessità della riorganizzazione degli uffici della provincia dove mille dipendenti sono malissimo utilizzati.

PCI e PSI — come si è detto — stanno ora mettendo a punto gli accordi programmatici che saranno presentati alla prossima seduta del consiglio provinciale.

a. c.

Imminente la decisione per Valpreda?

CATANZARO, 28.

Si restringerebbero i tempi per la decisione sulla libertà provvisoria a Valpreda, Borghese e Gargamelli, gli anarchici da tre anni in carcere per la strage di piazza Fontana La decisione deve essere presa dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello di Catanzaro in seguito ad una istanza presentata dal collegio di difesa in base alla legge che modifica alcune norme sulla carcerazione preventiva che il Parlamento ha approvato di recente e che è già operante dal 20 dicembre La sezione istruttoria della Corte d'Appello prima di decidere, ha bisogno per legge di un parere della Procura generale della Repubblica, presso i cui uffici la relativa documentazione risulta depositata il 23 scorso, come hanno potuto accertare i difensori che, anche nella giornata di ieri, sono stati nella città calabrese per seguire da vicino l'iter della istanza.

Oggi, intanto, è rientrato in sede il P.G. dr. Marmo il quale potrebbe nella giornata di domani formulare lui stesso il richiesto parere o affidare l'incarico ad un altro magistrato del suo ufficio. In serata, inoltre, si è appreso che i giudici della sezione istruttoria della Corte d'Appello si potrebbero riunire anche nella giornata di domani o di sabato e prendere una decisione sull'istanza prima della fine dell'anno.

Giuseppe Verzi vicepresidente della Corte costituzionale

Il presidente della Corte Costituzionale Chiarelli ha designato Giuseppe Verzi nella carica di vicepresidente della Corte, in sostituzione del professor Costantino Mortati cessato dall'ufficio il 20 dicembre scorso per compiuto dodicennio.

Sanità

L'Alleanza contadini critica il progetto di controriforma

La più viva preoccupazione esistente tra la categoria dei coltivatori diretti, per i contenuti del progetto governativo di controriforma sanitaria viene sottolineata in un comunicato dell'Alleanza nazionale contadini

Secondo il progetto — dice l'Alleanza contadini — «solamente tra parecchi anni i coltivatori potrebbero sperare di ottenere le prestazioni farmaceutiche e mediche di cui oggi sono in gran parte sprovvisti. Il comunicato rileva inoltre che col sistema proposto della federazione degli enti mutualistici si intende «conservare ancora per molti anni l'attuale struttura

LOTTERIA DI CAPODANNO
100 PREMI per circa 2 MILIARDI di lire
Canzonissima '72
ESTRAZIONE 6 GENNAIO 1973

Un libro di Efim Gorodetskij

Alle origini dell'URSS

« La formazione dello stato sovietico: analisi dei dibattiti e delle ricerche con cui le forze emerse vittoriose dall'Ottobre si accinsero alla costruzione di una nuova società »

Quasi contemporaneamente la « biblioteca storica » degli Editori Riuniti ci ha offerto due volumi preziosi, dedicati entrambi ad aspetti diversi della storia sovietica. L'occasione si presterebbe per segnalare subito, sia pure incidentalmente, come l'intera collana sia andata via via precisando ed arricchendo in questi anni, fra alcune ristampe e parecchie nuove pubblicazioni, un suo profilo di antologia di studi marxisti quasi sempre di notevole qualità, con una tematica assai estesa e nello stesso tempo sollecita ad alcuni stimoli di pungente attualità. Le due recenti pubblicazioni sono entrambe un esempio positivo. Eccone i titoli: Maurice Dobb, *Storia dell'economia sovietica*, lire 4500 pagg. 571 e Efim Gorodetskij, *La formazione dello stato sovietico (1917-1918)*, lire 4500. pagg. 374.

Il primo libro, quello di Dobb, non ha bisogno di particolari presentazioni, essendo già noto. Va solo detto che non si tratta di una semplice ristampa, ma di una riedizione, che era da tempo necessario, la precedente edizione italiana (1957) essendo da tempo introvabile. Nel frattempo lo stesso autore, che aveva iniziato questo suo autorevole studio nel lontano 1928 e lo aveva poi aggiornato, aveva pubblicato in Inghilterra (nel 1966) una nuova edizione, che conteneva in più della prima una parte abbastanza ampia sulle vicende dell'economia sovietica nel ventennio postbellico e sulle discussioni attorno alla riforma, avvenute a cavallo tra gli anni '50 e gli anni '60. E' questa opera più recente che gli Editori Riuniti hanno offerto ora al lettore italiano.

Documenti inediti

Una maggiore novità in senso assoluto, quindi tale da richiedere una presentazione più ampia, è costituita dal libro di Gorodetskij. Uscito a Mosca nel 1965, esso era sinora accessibile soltanto in russo. Ed era un peccato, poichè si tratta di una delle opere più interessanti apparse nell'URSS da quando gli storici sovietici (dopo il XX congresso) si sono accinti a sondare più attivamente il passato post-rivoluzionario del loro paese. Fra quegli storici Gorodetskij, che è specialista appunto del periodo sovietico di storia dell'URSS, occupa un posto di tutto rispetto: il suo libro si avvale in gran parte di una inedita documentazione di archivio.

Il periodo affrontato nel volume è molto breve, pochi mesi soltanto, e il suo tema è pure assai circoscritto, essendo quello della nascita (dei primi vagiti, potremmo dire) dello stato sovietico. Si tratta tuttavia di un periodo e di un tema talmente stimolanti, per i quali l'autore ci fornisce una notevole quantità di informazioni sconosciute o poco conosciute, che anche entro questi limiti il libro acquista una sua corposità e presenta un sicuro valore.

In sostanza l'analisi di Gorodetskij spazia tra il II congresso dei soviet, quello stesso che si aprì la sera della vittoriosa insurrezione di ottobre, e il III congresso, che si tenne a metà del gennaio 1918 dopo lo scioglimento dell'Assemblea costituente e che approvò, insieme alla « Dichiarazione dei diritti del popolo lavoratore e sfruttato », anche i primi atti costituzionali dello stato sovietico. E' il periodo in cui le prove più difficili per la giovane rivoluzione non sono ancora cominciate, quando la guerra civile è ancora piuttosto allo stato latente, delineandosi appena quello che sarà poi il massiccio intervento straniero. Ma appunto per questo è anche il periodo in cui la rivoluzione può ancora dibattere i propri problemi e le proprie scelte con un certo respiro (che è, beninteso, pur sempre relativo, poichè la tensione è drammatica, il nuovo potere estremamente instabile, la lotta del tutto aperta, ma che ebbe pur sempre una sua importanza).

L'interesse maggiore del libro in questo quadro sta nella ricostruzione — spesso assai accurata e comunque ricca di elementi nuovi — delle discussioni e delle ricerche, dei conflitti di idee persino, con cui le forze emerse vittoriose dall'ottobre e lo stesso partito bolscevico si accinsero alla costruzione della nuova società. L'opera di Gorodetskij ci consente di vedere attraverso quali dibattiti l'idea della dittatura del proletariato cominciò a prendere forma in un paese prevalentemente contadino, quando ancora era viva la speranza che la rivoluzione si sarebbe rapidamente estesa ad altri paesi. Dibattiti — si badi, poichè qui è l'interesse della ricerca — non più teorici, ma impegnati nella scoperta di soluzioni effettive per una serie impressionante di problemi politici e strutturali, urgenti quanto concreti.

Nasce in questo modo l'effimera e travagliata alleanza di governo fra i bolscevichi, che hanno voluto e guidato la rivoluzione alla testa di masse di operai e di soldati, e i socialisti rivoluzionari di sinistra, espressione della profonda crisi che la guerra contadina ha provocato nel più numeroso ed amorfo partito russo. Il problema essenziale era appunto quello dell'alleanza con i contadini, cui la rivoluzione dei soldati e degli operai aveva appena lanciato col « decreto sulla terra » la piattaforma del possibile incontro in una lotta contro avversari comuni. Gorodetskij si sofferma quindi appositamente sull'importanza del congresso dei soviet contadini, che si tenne nel novembre 1917, e della lotta politica che attorno ad esso si svolse: le pagine dedicate a quell'avvenimento, in gran parte inesplorato dagli storici, sono fra le più vive del libro.

Lo stesso vale per i capitoli dedicati alla creazione di una forza repressiva della rivoluzione vittoriosa e ai tentativi compiuti per costituire un nuovo esercito. I primi passi della Cekà di Dzerzinskij, dei tribunali rivoluzionari, degli stessi tribunali del popolo, denotano il contrasto fra la volontà di combattere risolutamente la controrivoluzione e quasi una esitazione da parte delle masse insorte ad applicare la violenza e la repressione. La formazione di un esercito fu d'altra parte uno dei processi più complicati e dolorosi. Il vecchio esercito, esaurito dalla guerra imperialista, si andava infatti sfaldando, mentre i soldati anelavano a far ritorno alle loro case. Ogni tendenza a cercare in esso il nucleo di una forza armata della rivoluzione si rivelò vana. La base del nuovo corpo militare fu trovata piuttosto nella « guardia rossa ». L'indirizzo allora prevalente era in favore di un esercito volontario: ma anche questo principio fu poi travolto dalla guerra civile.

Gorodetskij scende più di una volta in polemica con alcune idee semplicistiche e stereotipate, che hanno avuto corso nella storiografia sovietica. Ciò accade in particolare per lo scioglimento dell'Assemblea costituente, qui inquadrato nella sua cornice storica. L'analisi delle elezioni, da cui quell'Assemblea uscì, è d'altra parte di un grande valore, poichè conferma come i bolscevichi avessero una forza preponderante proprio nei settori decisivi del paese (le città e l'esercito). L'assemblea trovava comunque già nei soviet la sua vera alternativa. E tuttavia anche la storia dei soviet va costruita senza dogmi o immagini di comodo.

Un comune denominatore

Merito di Gorodetskij è farci conoscere la dialettica, della loro prima evoluzione, contesa fra la grande carica di iniziativa, che l'attività autonoma dei soviet comportava, e la necessità di strutturare comunque uno stato unitario, respingendo il rischio di dispersione, che in quella stessa carica era implicito. Ne risulta una storia viva perchè concreta, che dimostra quanto inconsistenti fossero certe supersemplificazioni a proposito dei soviet, diffuse negli anni scorsi nella polemica proveniente da « sinistra ».

Se un comune denominatore può essere indicato per questi primi dibattiti della repubblica sovietica, al di là della passione rivoluzionaria che allora dominava tutto, esso va appunto cercato, a nostro parere, nel dilemma tra il generico impulso libertario e pacifista, che fu così vivo tra le masse nella rivoluzione, e la necessità della strutturazione di un nuovo potere unitario, espressione dell'alleanza operaia contadina; dilemma di per sè non negativo, gravido di una serie di originali soluzioni storiche. Queste dovevano tuttavia essere fortemente condizionate negli anni successivi dagli imperativi della guerra civile e antimperialista. Perchè questi condizionamenti possano essere compresi appieno è però necessario conoscere ciò che li precedette, quando i bolscevichi non combattevano ancora per la vita o la morte. A tale conoscenza il libro di Gorodetskij dà un contributo di prim'ordine.

Giuseppe Boffa

Chi è il professor Beguinot, insediato dal governo alla Facoltà di Architettura di Milano

Il magistero della speculazione

Un manager di affari urbanistici: così viene definito l'uomo mandato a licenziare i docenti progressisti, a bloccare ogni attività didattica e di ricerca e a introdurre il « numero chiuso » - E' quasi sconosciuto sul piano accademico e professionale, ma non nel giro dei governanti e dei notabili democristiani: il suo curriculum illustra queste referenze

Insediato dal governo nel febbraio scorso, il Comitato tecnico della facoltà di Architettura ha sin qui svolto il proprio compito con diligenza e rapidità. In poco meno di un anno, con un crescendo di iniziative, ha eliminato quasi il 50 per cento del corpo docente, ha bloccato ogni attività didattica e di ricerca ed infine, incurante dello scandalo, ha introdotto il « numero chiuso ». Nel breve volgere degli ultimi mesi, da centro di una avanzata sperimentazione didattica, la facoltà di Architettura è diventata la involontaria cavia dei più arretrati ed autoritari programmi del ministro Scalfaro e delle baronie accademiche.

Tutto cominciò nel gennaio del '71, quando il ministro della Pubblica Istruzione Misasi eliminò, con un tratto di penna, gli otto membri del legittimo consiglio di facoltà. Si trattò, nella forma e nella sostanza, di un vero e proprio « golpe », e, come ogni « golpe » che si rispetti, anche quello di Architettura ebbe il suo colonnello: pronto all'appello del ministro, il professor ingegner Corrado Beguinot lasciò il bel sole di Napoli e salì a Milano a presiedere il Comitato tecnico.

Quasi sconosciuto sul piano accademico e professionale, Beguinot era chiamato a sostituire alcuni dei più illustri nomi dell'architettura nazionale quali Bottoni, Belgioioso, Albini, Portoghesi; eppure era, a tutti gli effetti, l'uomo giusto. Saldamente ancorato al carro del potere democristiano, Beguinot è quello che si definisce un uomo di fiducia, tale da dare tutte le necessarie garanzie di fedeltà ai piani del ministro, sia esso Misasi o Scalfaro. Titolare della cattedra di Tecnica urbanistica all'università di Napoli, è il « braccio tecnico » dei piani di ristrutturazione della città voluti dalla DC e dalle grandi immobiliari. Firmatario, come rappresentante della DC, del *Piano regolatore di Napoli* del 1969, è uno dei teorizzatori dello sventramento dei vecchi quartieri spagnoli a monte di via Roma: una fetta di città popolata da non meno di 60 mila famiglie a basso e bassissimo reddito, per le quali il Piano non prevede alcuna sistemazione alternativa.

Così quando la DC decide lo « sventramento » della facoltà milanese di Architettura dove, scandalosamente, si sta tentando di ridefinire il ruolo dell'architetto alla luce delle reali esigenze della società, contro la speculazione e l'uso capitalistico del territorio, la scelta, oculatamente, cade su Corrado Beguinot.

Come presidente del Comitato tecnico l'ingegnere napoletano si è conquistato una notorietà che, come uomo di studio, non aveva mai raggiunto; e, in effetti, nella vicenda di Architettura, la figura di Beguinot assume un significato emblematico. Nulla forse, più del suo profilo culturale e professionale serve infatti ad esemplificare e chiarire i termini di uno scontro in atto, dal cui esito ormai non dipende più soltanto il futuro di una singola facoltà. Qualcuno lo ha definito, più che uno studioso di urbanistica, « un manager di affari urbanistici », il che, calato nella realtà napoletana nella quale Beguinot si è formato significa organizzatore di speculazione.

Il suo stesso ingresso nelle alte sfere del mondo accademico napoletano, del resto, è profondamente segnato da questa realtà. Beguinot si presenta al concorso per la cattedra di Tecnica urbanistica nel 1965. Della commissione esaminatrice fa parte il preside della facoltà di Ingegneria di Napoli professor Luigi Tocchetti, che, negli anni immediatamente precedenti, era stato suo socio in una lunga serie di progettazioni di aree industriali della Campania. Insieme Beguinot e Tocchetti avevano realizzato lo studio preliminare per il Consorzio industriale della valle del Sarno, il progetto di piano regolatore del nucleo industriale di Avellino e infine, sotto la potente egida dei Gava, il progetto per l'area di sviluppo industriale di Napoli.

L'andamento del concorso fu quantomeno singolare. La relazione finale della commissione d'esame dichiarava *pienamente idonei* due dei docenti partecipanti ed elencava quindi una serie di altri candidati, tra i quali Beguinot, ritenuti anch'essi, ma senza particolari menzioni, idonei. Al momento della stesura dei risultati tuttavia, i primi due nomi, come in un diabolico gioco di prestigio, svanirono nel nulla ed in testa alla graduatoria, brillante primo, comparve il nome di Beguinot.

Il fatto era clamoroso e dette luogo ad un immediato ricorso dei docenti esclusi; ricorso tanto giustificato che il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, nella seduta del 2 luglio 1965, aveva dichiarato « irregolari » le conclusioni del concorso. Nella vicenda intervenne però l'allora ministro della Pubblica Istruzione Gui, il quale, in un proprio decreto, dopo una serie di opinabili argomentazioni giuridico-amministrative, confermò, « nel superiore interesse degli studi », il risultato del concorso.

Fu così che, nel 1965, Corrado Beguinot si insediò come titolare alla cattedra di Tecnica urbanistica dell'università di Napoli. Ed è un fatto curioso che, solo pochi giorni fa, in una intervista ad un quotidiano milanese, egli abbia ritenuto di dover giustificare il licenziamento di 16 docenti proprio con il presunto abuso della formula « nel superiore interesse degli studi » nell'attribuzione degli incarichi. « Questa formula — ha anzi aggiunto Beguinot con una punta d'ironia — può andar bene per un Le Corbusier, ma non per tutti ».

La più importante impresa del professor Beguinot resta comunque quella legata alla costruzione del Policlinico di Napoli, voluto dalle grandi baronie della medicina napoletana, e in particolare dal rettore dell'università Alfonso Tesauro, al quale Beguinot è legato da acquisiti vincoli di parentela.

« Esponenti di fiducia »

Beguinot, dopo un lungo viaggio all'estero effettuato a spese dell'università per studiare i più diversi sistemi ospedalieri, elabora un progetto di massima che i redattori del bando di concorso, contro ogni regola, indicano come vincolante agli architetti partecipanti. Beguinot, naturalmente, è anche autorevole membro della commissione esaminatrice. Di fronte alle proteste degli ordini professionali, tuttavia, il progetto allegato viene dichiarato « non vincolante », mentre Beguinot, ufficialmente escluso dalla commissione esaminatrice, assume le vesti di « esperto di fiducia dell'università ».

Il risultato finale non riserva sorprese: vince il progetto dell'architetto Cocchia, quello che più si avvicina all'originale elaborato da Beguinot. E, guarda caso, proprio a Beguinot viene affidato l'incarico di coordinatore dell'esecutivo del progetto. Il nuovo Policlinico viene quindi edificato, al di fuori e contro ogni indicazione di piano, in località Cappella dei Cangiani, isolato dal resto della università, a ridosso di una zona ospedaliera già sovraffollata e per lo più abusivamente edificata, mal servita da due strade rese ormai impraticabili dal traffico. Prima ancora che il progetto del Policlinico fosse stato reso noto, le mani della speculazione si erano allungate sui suoli agricoli vincolati di Cappella dei Cangiani

Quella del Policlinico fu una vicenda che fece scandalo e che resta uno degli episodi più gravi della tragica storia urbanistica della Napoli del dopoguerra. Tuttavia — come è stato rilevato da alcuni — Beguinot non può essere considerato un uomo della speculazione nel senso classico, « laurino » del termine. Egli è piuttosto un esponente di quella nuova forma di speculazione « programmata » che non maneggia più attorno alla singola area o alla singola licenza edilizia, ma, sotto le mentite spoglie della « politica di sviluppo» del Mezzogiorno, programma la edificazione di nuovi sistemi urbani e di nuovi centri industriali, creando immensi giri di denaro pubblico a fine di profitto.

Di questo tipo di speculazione Beguinot è uno dei massimi organizzatori, come dimostra l'elenco, incredibilmente lungo, degli incarichi che ricopre. Si può ben dire che non vi è progetto che riguardi la Campania in calce al quale il suo nome non compaia. A lui, o a persone in qualche modo legate a lui, vanno attribuiti i piani regolatori di Castellammare, Vico Equense, di tutti i sei comuni dell'Isola d'Ischia, quello di Torre del Greco, Afragola, Caserta, e di non meno di 50 comuni del Salernitano.

Il confronto culturale

Beguinot inoltre è coordinatore urbanista della SICIR, una società a capitale misto che si propone la costruzione di una nuova città industriale di 50.000 abitanti presso Nola, in collegamento con la messa in funzione, a Pomigliano d'Arco, del nuovo stabilimento dell'Alfa Sud. Un insediamento colossale che prevede una spesa di 120 miliardi, in buona parte da rastrellarsi attraverso sovvenzioni statali.

E' questo uno degli esempi classici della « nuova politica di intervento al Sud » voluta dai grandi monopoli privati con il supporto dell'industria parastatale. Un intervento che, come hanno scritto numerosi urbanisti, mira a creare nel sud « dei ghetti per poveri meno poveri degli altri ».

E' in questa luce che si spiega la venuta di Beguinot a Milano. La nuova speculazione ha oggi il proprio centro di decisione al nord, deve, in qualche modo, assumere le vesti di una « organica politica del territorio », necessita di una valida copertura sul piano culturale e di un ristretto numero di tecnici preparati allo scopo. Per questo era intollerabile che a Milano, nel cuore di questo centro di decisione, esistesse una facoltà di Architettura che tentava di muoversi in senso opposto, in collegamento con le istanze di rinnovamento che vengono dalle lotte popolari.

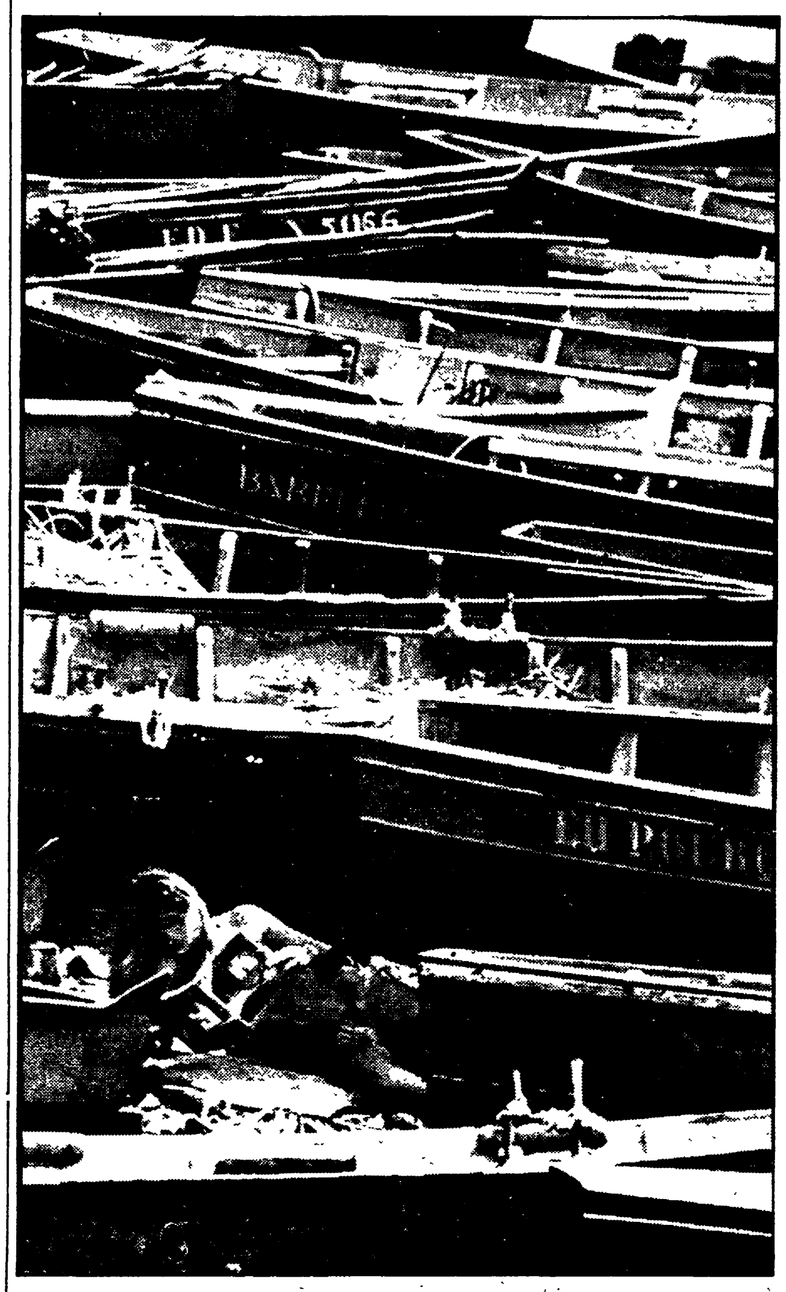
Oggi i docenti progressisti sono stati licenziati quasi al completo e gli accessi alla facoltà sono stati sbarrati: Beguinot ha concluso con successo la prima fase della operazione cui era stato demandato. E, in verità, non gli è stato molto difficile: la protezione ministeriale gli ha consentito di violare impunemente tutte le leggi vigenti. Ora l'ingegnere deve passare alla seconda fase: quella che prevede la costruzione di una facoltà nuova, funzionale al tipo di speculazione che egli rappresenta, capace di sfornare tecnici apolitici in grado di tradurre in pratica i piani delle grandi concentrazioni monopolistiche.

Qui però il suo compito si fa più arduo. Su questo terreno Beguinot è costretto, in qualche modo, a scoprire le carte, deve accettare il confronto culturale e politico e fare i conti con le forze democratiche e con il movimento popolare. L'ordine degli architetti di Milano gli ha già fatto sapere che condanna la sua operazione ed ha invitato i propri aderenti a non accettare eventuali inviti del Comitato tecnico a sostituire i docenti messi al bando.

Siamo ormai alla fine dello anno e ancora Beguinot non è riuscito a ricostruire la facoltà che ha demolito come fosse un vecchio quartiere della sua città. Le lettere di licenziamento ormai non bastano più.

Massimo Cavallini

La cornice di barche



MARTINICA (Indie Occidentali) — Il fotografo ha fermato con divertita curiosità l'immagine della bella bagnante immersa nella lettura in un luogo apparentemente al riparo da ogni indiscrezione. Le caratteristiche barche tirate a riva le fanno da cornice con la simmetria della loro disposizione: tutte eguali, fatte con il legno dell'albero della gomma, si distinguono tra loro soltanto per gli smaglianti colori e per i nomi dettati dalla fantasia

A Grosseto, per eleggere i consigli di quartiere e di frazione

Votano anche i sedicenni

« Perchè discriminarli se sono protagonisti delle lotte nella scuola, nelle fabbriche, nella società? » - I risultati delle prime elezioni - La partecipazione popolare alle scelte di fondo per la città e le nuove responsabilità da affidare agli organismi di base

Dal nostro inviato

GROSSETO, *dicembre*.

Votano a sedici anni. Dal giugno scorso, dalla prima elezione cioè dei consigli di quartiere e di frazione, anche i giovanissimi hanno diritto di voto. E' questo il primo caso d'Italia (e, forse, anche d'Europa) in cui il limite di età per l'esercizio del voto viene abbassato fino ai sedici anni. « I giovani sono protagonisti come gli altri dei movimenti di lotta nella scuola, nella fabbrica, nella società — mi dice il sindaco di Grosseto, compagno Giovanni Finetti — partecipano ed hanno preso parte attiva alle discussioni sui problemi generali della città e particolari del quartiere nella fase precostituente dei consigli. Perchè, dunque, discriminarli al momento del voto? ».

Questa scelta, che dà fiducia e responsabilità ai giovani, non è stata facile, nè priva di contrasti. Si può dire anzi che l'articolo 7 dello statuto per il decentramento democratico, quello cioè relativo alla composizione del consiglio (« Il consiglio — recita l'articolo — è composto di quindici membri nei quartieri o frazioni fino a tremila abitanti e di ventuno membri nei quartieri con oltre tremila abitanti. Sono elettori i cittadini di età non inferiore ai 16 anni. Sono eleggibili i cittadini di età non inferiore ai diciotto anni... »), sia stato il più discusso dalle forze politiche presenti nel consiglio comunale di Grosseto

Infatti, mentre sugli altri articoli relativi alle modalità ed alle finalità dei consigli si è avuta una larga maggioranza (30 voti a favore e 4 contrari), l'articolo relativo al « quorum » ed al voto dei giovani è stato approvato soltanto dai 22 consiglieri della maggioranza di sinistra Gli altri si sono dichiarati contrari. Qualcuno ha parlato di scarsa « maturità » dei giovani. « In realtà, non vi è stato un solo episodio — afferma l'assessore al decentramento, compagno Biagioni — che possa aver dato credito a questa tesi. Le elezioni — il voto non era assembleare, ma segreto — si sono svolte con estrema regolarità. I giovani — in maggioranza studenti o apprendisti operai e artigiani — vi hanno partecipato nella stessa proporzione degli altri cittadini e sono stati anche eletti nei consigli. In taluni casi hanno riportato molti consensi, in altri meno ».

A Grosseto, i consigli di quartiere e di frazione (quattro, compreso il centro, sono i quartieri, otto le frazioni) stanno muovendo i primi passi. Sono stati istituiti da pochi mesi e proprio in questi giorni affrontano l'esame del bilancio di previsione per il '73, un bilancio predisposto dalla amministrazione comunale e « aperto » ai suggerimenti della popolazione. In alcuni casi la presenza della cittadinanza è modesta, in altri (particolarmente nelle frazioni) molto elevata. In tutti i casi qualificato è il livello del dibattito.

A Marina di Grosseto, presente il sindaco, c'erano circa 200 persone impegnate a discutere su di un problema apparentemente ostico e complesso: una variante al piano regolatore. Di fronte alla proposta dell'amministrazione comunale di « cancellare » tutte le lottizzazioni dalla fascia costiera, c'erano non poche perplessità Quando però sono state chiaramente delineate le scelte dell'amministrazione tendenti a combattere il fiorire delle residenze private e delle speculazioni, e a sostenere un turismo « pulito » e sociale (la giunta punta alla salvaguardia della pineta, alla creazione di una nuova fascia di verde alle spalle della pineta, e di attrezzature per il turismo sociale), con le scelte politiche dell'amministrazione vi è stato aperto consenso

Nel quartiere di Gorarella, una zona nuova, costruita con la « 167 », ove abitano 7-8 mila persone, per la maggior parte ceto medio, la assemblea era più esigua, il discorso più municipalistico. Più arduo anche lo sforzo per far capire che se mancano le scuole o le case, le cause non sono di ordine tecnico e procedurale, ma di ordine politico: vanno cioè ricercate nel taglio dei finanziamenti del governo alla legge per la scuola (la « 641 ») a quella sulla casa, alla politica antiautonomistica che viene portata avanti.

« Il problema di fondo — osserva Finetti — è quello di far partecipare la popolazione ai problemi, alle scelte che l'amministrazione e le forze politiche sono chiamate a compiere per consolidare il tessuto democratico del nostro paese. I consigli di quartiere, intesi come organi di decentramento politico, sono uno degli strumenti per muoversi in tale direzione ».

Il tema dei consigli di quartiere è stato affrontato anche in un recente convegno regionale, svoltosi a Prato e che ha visto la presenza di oltre 50 comuni. Questi organismi di base hanno avuto ed hanno tuttora competenza sui problemi interessanti la vita del quartiere, della città, del comprensorio (trasporti, sviluppo urbanistico, viabilità, servizi assistenziali, scuola, iniziative culturali, sportive, ricreative, ecc.). Molti di essi hanno preso posizione sulle grandi questioni politiche e sociali del paese (lotte operaie, lotte per la pace, contro il fascismo). Adesso è necessario dare loro maggior potere di intervento, soprattutto in rapporto ai compiti nuovi che deriveranno ai comuni con il passaggio delle funzioni delegate della Regione. Occorre cioè affidare a questi organismi responsabilità di decisione nella gestione di scuole materne, attività parascolastiche, impianti sportivi, servizi sanitari, attività turistiche e culturali.

In questa prospettiva si pone, ovviamente, con urgenza, il problema della riforma della finanza locale. La nuova legge non dovrà però — così si esprimeva al convegno di Prato, il compagno Maccheroni, sindaco di Pontedera e presidente dell'ANCI regionale — indicare un modello unico per tutti, nè un modo unico per eleggere questi organismi (ad esempio, taluni comuni hanno adottato l'elezione di primo grado, in altri, come a Pisa, Siena, Pontedera, Piombino, i rappresentanti sono in parte nominati dal consiglio comunale, in parte eletti dalle assemblee popolari, ecc.) La legge dovrà limitarsi a dettare poche norme di principio, lasciando ai singoli enti la possibilità di realizzare originali soluzioni organiche e normative ed affidando agli enti locali i mezzi finanziari corrispondenti al grado della loro crescita.

Marcello Lazzerini

la strenna contro tutte le parrocchie

rilegato in tela con cofanetto oltre 1000 illustrazioni pag 368 L.15.000

DON BASILIO

L'ANTOLOGIA DEL GIORNALE SATIRICO CHE DAL 46 AL 50 DESTO' LE IRE DEL VATICANO

NAPOLEONE via a. chinotto 16 00100 roma

VERSO LO SCIOPERO GENERALE DEL 12 GENNAIO

Roma: la lotta per lavoro e riforme cresce dai quartieri e dalle «zone»

Il significato degli scioperi articolati realizzati in questi mesi - 38 mila gli iscritti all'ufficio di collocamento Le vertenze nelle fabbriche occupate - Il ruolo delle Partecipazioni statali - I nodi della casa e dei trasporti

Gli scioperi di zona che tra l'ottobre e il novembre scorsi hanno investito tutti i maggiori quartieri popolari di Roma, sono stati il preludio dello sciopero generale che il 12 gennaio bloccherà per 24 ore l'intera città. Azioni articolate di lotta erano già state messe in atto negli anni scorsi, ma nessuna aveva avuto la continuità, la forza, l'incisività e l'ampiezza di collegamenti sociali e politici di queste ultime. E proprio nelle zone, va avanti in questi giorni la preparazione della giornata del 12.

Esistono ovviamente limiti e difficoltà insite nella struttura stessa dell'industria, quindi nella composizione di classe; pericoli di divisione, di sfaldamento all'interno di un proletariato così composito e spesso fluttuante — si pensi che il nucleo più numeroso è rappresentato dai 60 mila edili — tuttavia l'esperienza odierna sta dimostrando il nuovo salto di qualità compiuto dai lavoratori. Se la grande ondata del '69 aveva portato alla ribalta anche a Roma categorie nuove e una forte combattività, oggi il dato caratterizzante è sempre più l'istanza di un modo di vivere — quindi di organizzare la città — che costituisce il leitmotiv delle lotte contrattuali e sociali.

Per comprendere la portata del movimento in atto bisogna fare un breve riferimento alla situazione economica in cui si dibatte l'industria romana dopo il duro colpo inferto dalla recessione I dati disponibili riguardano i primi nove mesi dell'anno. Ancora cinquemila dipendenti in 70 aziende si trovavano sotto Cassa integrazione per un milione circa di ore (nel '71 la Cassa integrazione ha investito 8500 lavoratori di 97 aziende per un totale di 3 milioni 156 mila ore). Mentre nella provincia di Milano il rapporto tra ore integrate ed addetti all'industria era di 11,4%, a Roma questa percentuale sale al 13.3. Al 30 settembre scorso gli iscritti all'ufficio di collocamento erano circa 38 500 rispetto ai 36 mila del '71. Delle dodici fabbriche occupate in difesa del posto di lavoro, tre non hanno ancora prospettive valide per una soluzione della vertenza: le *Cartiere Tiburtine* recentemente requisite dal comune di Tivoli dopo la battaglia del PCI, l'*Aerostatica* e la *Policrom*.

Ovunque si sia verificata una ripresa produttiva — la edilizia ne fa testimonianza — ciò è avvenuto attraverso una riduzione dell'occupazione, l'attacco ai salari operai, una intensificazione dello sfruttamento. E ora la DC, che dirige il comune, con il paravento della crisi sta rilanciando in grande stile manovre speculative come la lottizzazione delle aree ancora libere all'interno dell'anello stradale che circonda Roma o l'asse attrezzato (un insieme di centri direzionali attorno ad una superstrada tangenziale) aggravando ancor più la congestione urbana, la disumanità e l'irrazionalità della capitale.

Compiti più ardui e complessi si pongono ai lavoratori e al movimento operaio. Le difficoltà insorte nel processo di unità sindacale, la spaccatura interna alla Cisl hanno, spesso, bloccato l'iniziativa della Federazione Cgil, Cisl e Uil costituitasi alcuni mesi fa. Ma le lotte sviluppatesi hanno dimostrato la reale volontà dei lavoratori. Alla Magliana a Cinecittà, sulla Tiburtina, ad Ostia, in tutta la periferia, edili, metalmeccanici e altre categorie hanno saputo collegare la battaglia in corso per il contratto ai problemi di riforma più urgenti: occupazione; applicazione della legge sulla casa per una ripresa dell'edilizia pubblica in modo da assicurare case a basso prezzo, scuole, ospedali, individuando misure per il contenimento dei prezzi. Le piattaforme sono state ovunque comuni e ad esse hanno aderito le associazioni democratiche dei commercianti, degli artigiani, degli inquilini che si battono per la riduzione dei fitti, il PCI, il PSI, la sinistra DC.

Altro nodo affrontato parallelamente dai lavoratori, autoferrotramvieri in particolare, è quello dei trasporti sia cittadini sia regionali ed è un punto essenziale della piattaforma per lo sciopero del 12. Pubblicizzazione delle autolinee ancora in mano ai privati in tutta la Regione attraverso la costituzione di un consorzio pubblico e priorità al bus e al tram in città, chiusura del centro storico, misure di viabilità come unici strumenti atti a sanare la condizione del traffico. La prossima apertura della vertenza contrattuale per la categoria costituirà un ulteriore banco di prova della portata complessiva delle lotte operaie.

Una dimensione tutt'altro che settoriale, quindi, a differenza di ciò che vorrebbero padronato e governo. Proprio Andreotti, particolarmente attento a ciò che avviene a Roma e nel Lazio dove possiede solide clientele, ha tentato manovre demagogiche e, queste sì, corporative, ad esempio spacciando la vicenda delle fabbriche occupate come problema limitato strettamente agli operai minacciati dal licenziamento, che non metteva oggettivamente in discussione l'assetto produttivo della città. I successi ottenuti, invece, e lo stesso intervento del capitale pubblico (l'Egam alla Metalfer, la Gepi alla Pozzo Cagli e Lord Brummell, l'ENI-tessile e la Gepi alla Luciani) sono stati un ulteriore stimolo nella battaglia per uno sviluppo programmato a livello regionale che qualifichi, potenzi ed estenda l'industria, quindi la occupazione, a Roma e nel Lazio rispondendo così alle esigenze sempre più pressanti delle masse popolari.

Stefano Cingolani

Da domenica (per 48 ore) senza benzina

Rimarranno chiusi per 48 ore, domenica 31 e lunedì 1, i distributori di benzina. La protesta, proclamata dalla Faib segue le tre giornate di sciopero realizzate a Natale e che hanno fatto registrare ovunque un'alta partecipazione. I gestori chiedono la corresponsione di un maggior compenso sulla quantità del prodotto venduto.

Dopo le decisioni del CIPE

Montedison: battere il disegno politico di Andreotti

La decisione del CIPE sulla Montedison adottata in base alle proposte del ministro del Bilancio on. Taviani e deliberata in sede di comitato per la contrattazione programmata, dimostra di già la sua scarsa consistenza, anzi la sua precarietà. Tale decisione, già preannunciata dal Governatore della Banca di Italia nei giorni precedenti la formale adozione concordata in sede di governo e poi avallata dal CIPE, alle spalle del Parlamento e in dispregio dell'indagine conoscitiva avviata dalla Camera e dal Senato, voleva costituire, nell'attuale fase politica, un modo esemplare di regolamento dei rapporti tra imprese pubbliche e private: il privato nella fattispecie avrebbe dovuto essere e dovrebbe essere la Montedison. In base alle tesi del governatore la distinzione tra impresa pubblica e privata diverrebbe meno necessaria quando si affermasse il principio che la impresa in generale costituisce il centro di «propulsione» dell'attività economica, nel rispetto dei controlli che dovrebbero derivare da una riforma delle società per azioni che ancora deve venire e dall'assoggettamento delle decisioni di investimento delle imprese medesime a quanto già dispone la legge.

Bisogna rilevare innanzi tutto, che indipendentemente dalla validità in sè degli attuali istituti e procedure della politica di programmazione, la premessa su cui sono basate le decisioni adottate appare inconsistente, cioè la premessa di voler considerare la Montedison una impresa privata, pur se essa ha avuto bisogno, per essere sostenuta, delle poco abili elucubrazioni, in verità, di Carli. Non si può non ricordare intanto che negli ultimi anni l'orientamento dei pubblici poteri nei confronti della Montedison era indirizzato in tutt'altra direzione, cioè nella direzione di una sempre più massiccia presenza pubblica, in termine di acquisizione di capitale azionario e di immissione di «imprenditorialità». Questo orientamento ha portato a conseguenze che sono oggi sotto gli occhi di tutti, o per lo meno di quanti intendono esaminare obiettivamente la realtà. Le decisioni adottate in sede governativa, in un ambito ristretto di ministri e di aspiranti ministri, non possono facilmente modificare la sostanza di questa situazione.

Ipotesi

Intanto, nell'immediato procedere nell'obiettivo di dare un carattere «privatistico» alla Montedison esige non solo costringere le imprese pubbliche, con procedure dubbie, a cedere in «comodato» all'IMI una parte del capitale azionario Montedison acquistato, ma anche ipotizzare la costituzione di un sindacato di controllo — la cui consistenza in termini di capitale azionario controllato è ancora da definire con chiarezza — nel quale l'IMI, in quando depositario di azioni di proprietà pubblica date in «comodato», dovrebbe avere la presidenza dello stesso ed esercitare una funzione arbitrale e di controllo. Ma contro una tale soluzione operano già i gruppi privati, cercando di mettersi sotto i piedi le elucubrazioni di Carli in materia di controlli sulle imprese e sui danari degli italiani.

Delimitazione

Le considerazioni da fare non possono limitarsi però a questi problemi. Un grosso giornale del Nord ha scritto giustamente che le «decisioni» adottate dall'assemblea degli azionisti della Montedison, o meglio la presa d'atto di decisioni già avvenute, costituisce una semplice operazione di «plastica facciale». Non basta infatti decidere di ridurre della metà il capitale sociale e aspettare tempi propizi per reintegrarlo per attuare i programmi annunciati, indipendentemente dalla validità del loro contenuto La attuazione di questi programmi esige non solo la soluzione dei problemi inerenti al sindacato di controllo, ma anche la concreta definizione dei rapporti coi pubblici poteri, i quali devono far anticipare i capitali occorrenti (e a condizioni di favore); ed esige anche una più chiara esplicazione della «vocazione» multinazionale della Montedison, dal momento che Cefis ha voluto esaltare tale «anima» del più grosso conglomerato industriale del nostro paese.

Ma qui arriviamo ai veri nodi dei problemi finanziari e politici da dipanare. Lasciamo da parte quelli economici e di gestione, giacchè siamo del parere che anche i problemi della delimitazione dei campi di attività tra le imprese pubbliche e la Montedison sono tutt'altro che problemi definiti e risolti. La soluzione dei problemi finanziari richiede certamente la permanenza di un governo come quello di Andreotti, che oggi ha l'appoggio incondizionato della Confindustria, ma anche una maggioranza disposta a sostenerlo nella sua politica. Ma la coscienza della necessità di liquidare il governo tende ad allargarsi anche al campo della maggioranza, pur se ancora non si esprime adeguatamente D'altra parte, i grossi gruppi privati italiani e stranieri hanno bisogno per l'operazione Montedison di un sostegno politico che renda sempre più esplicita la natura reazionaria del governo Andreotti, allo scopo di creare condizioni idonee, come furbescamente sostiene Cefis, per dare «fiducia» al risparmio e orientarlo verso l'investimento «privato» azionario.

I fatti dimostrano quanto giusta sia la nostra proposta per il passaggio della Montedison nel sistema delle Partecipazioni statali e quanto aperta sia la partita e lo scontro sul problema medesimo. Appare necessario impegnare tutte le nostre forze e sollecitare e richiedere un impegno di tutte le forze politiche responsabili affinchè il problema della Montedison e del settore chimico venga avviato a soluzione.

Nicola Gallo

Nonostante l'opposizione

Attuata l'incorporazione del Pignone Sud

Nonostante l'opposizione dei sindacati e delle forze politiche pugliesi, espressa in riunioni presso la fabbrica e al Comune di Bari, l'ENI ha formalizzato la fusione fra le società Nuovo Pignone di Firenze e Pignone Sud di Bari. La riunione degli azionisti del Nuovo Pignone ha deciso la riduzione del capitale da 10 miliardi a 6 miliardi e 200 milioni, il reintegro del capitale a 10 miliardi, quindi il suo aumento a 20 miliardi e la incorporazione del Pignone Sud. Il Pignone Sud a sua volta ha deciso la riduzione del capitale da 4 miliardi a 400 milioni e la fusione per incorporazione. Evidentemente i dirigenti dell'ENI pensano di risolvere le difficoltà dell'impresa con una ristrutturazione, quando invece vi sono ostacoli più ampi all'arricchimento della gamma produttiva, del patrimonio di ricerca, delle dimensioni operative che devono essere affrontati in un aperto confronto con le forze sociali. La mancanza di questo confronto, nel momento in cui i sindacati hanno da tempo una trattativa sugli investimenti nel Mezzogiorno, non fa che inasprire una vertenza che i lavoratori sono decisi a portare a maturazione.

Un grave fallimento economico e politico

È salito a 1200 miliardi il deficit di alimentari

Importati prodotti agricoli e forestali per 1700 miliardi — Andamento divergente della produzione e consumo di carne — I prezzi salgono in tutto il mondo — Polemica nella DC sulle scelte del MEC

Sullo sfondo del continuo aumento dei prezzi di prodotti alimentari un dato di giudizio essenziale è quello dell'aumento continuo della dipendenza alimentare dell'Italia dai rifornimenti esteri. A fine dicembre (è una stima) le importazioni di prodotti agricoli, forestali e della pesca ha raggiunto 1700 miliardi di lire; il deficit 1200 miliardi di lire. A fine ottobre, per i dieci mesi di cui l'ISTAT fornisce i dati, le importazioni agricolo-alimentari avevano raggiunto i 1430 miliardi ed il deficit i 1015 miliardi. Il deficit agricol-alimentare equivale all'occupazione piena e remunerata ai livelli dell'industria per almeno 200 mila persone. E' un raffronto che facciamo non perché pensiamo ad un'agricoltura autarchica ma, al contrario, perché vivendo in un mondo dove miliardi di persone non hanno abbastanza alimenti riteniamo che il crescente ricorso all'estero costituisce un contributo al peggioramento del livello di esistenza dei lavoratori di altri paesi. Facciamo un esempio: le forti richieste dei paesi sviluppati hanno fatto raddoppiare, nel corso di quest'anno, i prezzi internazionali della carne e dello zucchero; alcuni paesi produttori ne ricavano un po' più di entrate ma zucchero e carne diventano ancora più inaccessibili alle grandi masse umane che vivono con un reddito di 200 mila lire all'anno.

Il peggioramento della situazione alimentare italiana, il basso livello di produttività dell'agricoltura italiana nel suo insieme, è un danno tanto per l'Italia quanto per il resto del mondo.

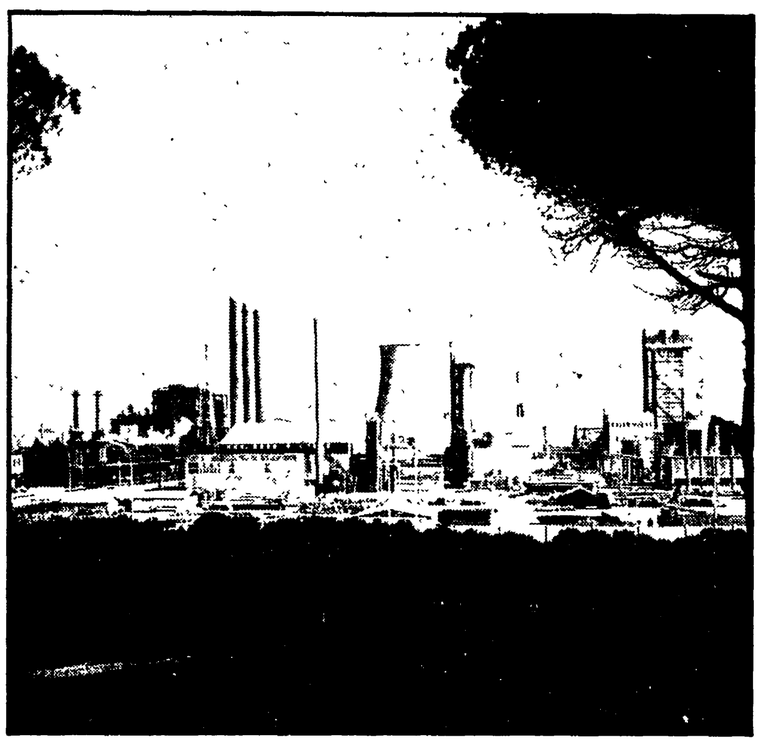
ZOOTECNIA — Le importazioni italiane di carne sono aumentate, in valore, del 52 % e portano da sole un deficit di qualcosa come 700 miliardi. Aumenta la richiesta dei consumatori ma, al tempo stesso, diminuisce la produzione italiana. La produzione totale di carne è scesa a 7 milioni e 550 mila quintali, secondo le stime dell'IRVAM (istituto per gli studi di mercato del ministero della Agricoltura) mentre il consumo aveva superato i 13 milioni e 470 mila quintali a fine 1971. Durante il 1972 i consumi sfiorano l'14 milioni di quintali e la produzione nazionale di carne non copra più che il 54 % del fabbisogno. Nello stesso tempo vaste zone montane e collinari vengono lasciate in abbandono, trasformate in tenute di caccia nel migliore dei casi, con la perdita di 4 milioni di ettari utilizzabili a produzione cereali-foraggi nell'ultimo decennio.

Questi dati ci dicono una cosa non nuova ma importante: l'interesse di classe della proprietà terriera prevale sugli interessi produttivi, oggi più d'ieri. Da venti anni la DC ed i suoi alleati respingono le richieste popolari per trasformare mezzadria, colonia ed affitto in libera proprietà, per destinare in modo esclusivo i finanziamenti statali a contadini e loro cooperative. Da due anni la più grossa battaglia politica si combatte per ottenere e difendere una legge che riduca i canoni di affitto.

POLEMICHE — Per giustificare scelte tanto chiaramente dannose alla produzione e alla popolazione sono stati stravolti gli stessi dati economici. Si è fatto scrivere migliaia di volte agli economisti che «la domanda di beni agricoli è inelastica»; quindi i consumi crescono lentamente; quindi c'è solo il problema di «agevolare» l'esodo dei contadini. La distruzione dei prodotti e la limitazione delle coltivazioni sono state assunte a scelta politica «tanto i costi di produzione non diventeranno mai convenienti in Italia». Ora persino il prezzo internazionale del grano è salito alle stelle. Queste scelte basate su presupposti falsi sono state apertamente dichiarate nei documenti del *Piano economico nazionale* i cui autori oggi ci appaiono nelle vesti di sostenitori di una sorta di autarchia di tipo nuovo, quella della Comunità economica europea (o se si vuole dei paesi capitalistici sviluppati tutti insieme), l'autarchia segnata dal protezionismo dei ricchi cui inevitabilmente giunge chi difende la proprietà fondiaria non coltivatrice, ostacolo primo ad una trasformazione sostanziale dell'agricoltura.

E' su queste basi che è esplosa la polemica all'interno stesso della DC. Al convegno di Perugia ne abbiamo avuta testimonianza in un discorso trascotante del ministro Natali in risposta alle critiche di uno dei relatori, Giancarlo Lizzeri.

Ora Lizzeri torna a precisare le critiche (su *24 Ore* del 24 dicembre), puntando tutto sugli «errori della politica del MEC» i quali hanno fatto sì che il Fondo agricolo europeo (FEOGA) negli ultimi tre anni «ha effettuato interventi medi annui per 74 mila lire per ogni occupato in agricoltura in Italia, 140 mila in Germania occidentale, 141 mila in Francia, 480 mila in Belgio e 620 mila nei Paesi Bassi». Ciò, ovviamente, perché si è scelto il sostegno di mercato in luogo dell'integrazione diretta dei redditi *dove manchino veramente*. Concordiamo con Lizzeri sull'analisi e la conclusione circa la politica della Comunità europea; ma essa è uno specchio degli interessi fatti prevalere in Italia dalla DC e poi, in più, proiettati in campo europeo con l'adesione al tipo di integrazione MEC dell'agricoltura. Una politica di trasformazione delle strutture ha ancora come momento essenziale la fase nazionale e la scelta delle forze sociali con cui operare — lo vediamo in tema di contratti agrari, ma anche quando la DC preferisce finanziare gli agrari anziché le cooperative — mentre il rinvio a Bruxelles è chiaramente un pretesto, un tentativo ulteriore di sfuggire a confronti reali, continuamente suggerito apposta dalla Confagricoltura e dall'on. Bonomi. La polemica nella DC, cioè, dice soltanto a che punto di gravità sono giunte le cose — l'agricoltura ha prodotto l'1,8 % in meno nel 1972, è l'unico settore che arretra — ma non è ancora il processo che deve essere fatto ai responsabili.



Riprendono gli incontri per il contratto dei chimici «pubblici»

Riprendono oggi gli incontri tra la Federazione unitaria lavoratori chimici e i rappresentanti padronali per il rinnovo del contratto collettivo nazionale per il settore chimico pubblico (Eni-Anic).

La rottura delle trattative è avvenuta il 6 dicembre a seguito dell'intransigenza assunta dalla controparte in ordine all'intera piattaforma e in particolare su alcuni punti nodali di essa che riguardano l'organizzazione del lavoro

Alla rottura delle trattative i lavoratori hanno risposto con l'attuazione di un programma di lotta con scioperi articolati a livello aziendale in ogni fabbrica del settore. Il rinnovo del contratto interessa circa 12 mila lavoratori distribuiti nei centri di Milano, Pisticci, Gela, Ragusa, Ottana, Manfredonia, Mestre e Ravenna (di cui la foto mostra lo stabilimento della Anic).

Mentre manca poco tempo al termine fissato per la discussione e l'approvazione

LE DIRETTIVE AGRICOLE DELLA CEE COMPLETAMENTE ELUSE DAL GOVERNO

Nel bilancio di previsione del ministero dell'Agricoltura non c'è una lira per la loro attuazione - Si vuole impedire l'intervento di Parlamento e Regioni e favorire invece l'impresa capitalistica - La scelta della Coldiretti

Mancano quattro mesi alla scadenza del termine fissato perché il Parlamento italiano discuta e approvi le norme di attuazione delle famose tre direttive comunitarie, del marzo scorso, in materia di strutture agricole.

Com'è noto queste direttive prevedono rispettivamente: 1) aiuti a favore di aziende capaci, attraverso piani di sviluppo, di accrescere il reddito per ogni addetto fino a renderlo comparabile con quello che si ricava da altri settori; 2) incentivi per incoraggiare a cessare l'attività agricola e per rilevare il terreno di chi abbandona; 3) misure per la formazione o riconversione professionale e per l'informazione sulle scelte imprenditoriali.

Altri paesi della Comunità hanno già provveduto a precisare i propri orientamenti e a renderli noti. In Italia, invece, il governo è tuttora inadempiente

L'applicazione in Italia delle tre direttive comunitarie, se si vuole davvero intervenire sulle strutture agricole per potenziarle a vantaggio dei contadini e dell'intera collettività, ha bisogno di scelte chiare sia in materia di finanziamenti, che occorrono in misura massiccia, sia a proposito dei destinatari dell'intervento pubblico, che devono essere i contadini e le loro forme associate.

Ebbene, un esame attento del bilancio per il '73 del ministero dell'agricoltura, nonché il disegno di legge governativo recentemente presentato in Parlamento per il finanziamento di alcune attività agricole e le stesse indiscrezioni che circolano comunque a proposito delle tre direttive, portano a concludere che il governo non intende affatto profittare della possibilità offertagli dalla estrema elasticità e flessibilità delle direttive, nella fase della loro applicazione nazionale, per adeguarle alle necessità del Mezzogiorno, alla realtà delle singole zone agrarie, ai bisogni delle masse contadine.

Per i finanziamenti siamo davvero all'assurdo. Nel bilancio di previsione del ministero dell'agricoltura non c'è una lira per l'attuazione delle direttive comunitarie. Si parla di cento miliardi, ma questa spesa è del tutto irrisoria e non è prevista nel bilancio del ministero. Essa non è contenuta neanche nella recente proposta governativa di finanziamento delle attività agricole dove, tra l'altro, nello stanziare appena 200 miliardi per le Regioni, somma che copre solo in parte le necessità che derivano da leggi preesistenti, l'onorevole Natali ha trovato anche il modo di attribuire, di soppiatto, al suo ministero altri 70 miliardi.

Si cerca di impedire al Parlamento e alle Regioni di differenziare, secondo zone e aziende, l'importo degli aiuti, di privilegiare i coltivatori, di non applicare, se necessario, talune misure che arrecherebbero danno ai contadini.

Per l'attuazione delle direttive le notizie che si hanno indicano la volontà del governo di fare sì che le Regioni possano essere addirittura sostituite dal ministero dell'agricoltura e siano private di ogni possibilità di legiferare autonomamente e di adattare, correggere o integrare le norme nazionali di attuazione per renderle aderenti alle necessità delle zone e dei rispettivi piani zonali.

L'on. Natali ha recentemente affermato che non bisogna soggiacere «a facili suggestioni regionalistiche» e che «la scelta comunitaria ci deve spingere a evitare che l'agricoltura si frammenti in una serie di isole orientate secondo direttrici politiche diverse».

Tali argomentazioni, che mostrano quanta sensibilità regionalista anima il nostro ministro dell'agricoltura, violano il dettato costituzionale e ignorano l'esigenza della nostra agricoltura che è estremamente diversa da regione a regione, che è fatta in prevalenza di piccole e medie aziende contadine, che è strutturalmente la più arretrata della Comunità europea.

Esse in realtà mirano a condizionare pesantemente i piani economici regionali, a svuotare gli stessi statuti che hanno scelto, tutti, l'impresa coltivatrice quale protagonista dello sviluppo dell'agricoltura associata.

La scelta della Coldiretti di isolare e prediligere la seconda direttiva, che incoraggia i contadini a cessare l'attività con misure di prepensionamento, mostra come in questa organizzazione prevalga tuttora una considerazione delle necessità dei contadini come fatti meramente assistenziali e, nel contempo, la rende complice di un disegno più vasto che attraverso l'esodo e mediante l'uso della terra, acquisita in tal modo, si propone l'obiettivo di potenziare l'impresa agraria capitalistica.

Le norme di attuazione delle tre direttive devono essere affrontate e discusse subito in un unico contesto dal Parlamento, dalle Regioni e dalle organizzazioni professionali e sindacali; ulteriori ritardi servono soltanto a chi vuole svuotare il dibattito di ogni significato.

Angiolo Marroni

Un comunicato dei bancari sulla consultazione

In relazione alle divergenze sorte in alcune banche della Capitale sulla valutazione dell'ipotesi di accordo (e che hanno portato ieri allo stato di agitazione e alla chiusura degli sportelli in alcune banche), l'Intersindacale nazionale dei bancari in un comunicato, ribadisce «il proprio parere favorevole all'accordo» e conferma «la piena validità della consultazione in corso, solo a conclusione della quale sarà possibile ricavare elementi di valutazione per le scelte finali». L'Intersindacale — prosegue il comunicato — «disapprova talune decisioni assunte in alcune unità produttive di Roma in merito alla immediata attuazione di scioperi nazionali».

La consultazione — afferma il comunicato — ha un senso se sulla base del parere espresso dalla maggioranza della categoria verrà assunta ogni decisione valida per tutti i lavoratori del settore. Scioperi isolati, decisi azienda per azienda, sulla base della valutazione parziale espressa da ogni singola unità produttiva, costituiscono avventure senza sbocco e pericolose incrinature al fronte unitario

Solo dopo, sulla base di una obiettiva sintesi nazionale, l'Intersindacale nazionale effettuerà le scelte finali

Il comunicato dell'Intersindacale conclude rivolgendo «un appello ai lavoratori perchè venga respinta ogni azione inconsulta attendendo, con responsabilità l'esito finale della consultazione in corso».

Le Federstatali condannano le azioni del sindacato tasse

«Una ferma condanna» nei confronti dello sciopero a tempo indeterminato proclamato da oggi dal Sindacato autonomo tasse aderente all'Unsa viene espressa negli ambienti delle federstatali CGIL, CISL e UIL. I tre sindacati sottolineano che «tale azione settoriale è assunta nel momento in cui la vertenza unitariamente condotta dalle Federstatali CGIL, CISL e UIL e da sindacati autonomi ha costretto il governo ad aprire la trattativa sulla piattaforma rivendicativa presentata». Il prossimo incontro — come è noto — è in programma per mercoledì 10 gennaio.

«La compatta riuscita degli scioperi nazionali e regionali dei mesi di novembre e dicembre ha dimostrato — aggiungono i sindacati — che tutta la categoria è schierata per il superamento di ogni particolarismo settoriale e per il raggiungimento di una effettiva perequazione sul piano formativo ed economico».

Le Federstatali CGIL, CISL e UIL affermano che «l'iniziativa assunta dal Sindacato autonomo tasse, proprio perchè tesa a ripercorrere la vecchia strada dei trattamenti particolari e discriminatori, addirittura nell'ambito di uno stesso ministero, conferma la validità del comportamento recentemente tenuto dalle organizzazioni confederali, che hanno rifiutato di discutere con il governo sulla base di piattaforme e orientamenti rivendicativi che non hanno nulla in comune».

L'azienda lo paga ma non lo fa lavorare

FERRARA, 28

La Colgate - Palmolive di Tresigallo può permettersi il «lusso» di pagare un proprio dipendente senza integrarlo nel posto di lavoro, così come aveva ordinato il pretore e nonostante lo stesso dipendente abbia più volte manifestato la volontà di essere pronto a prestare la propria opera. La vicenda ha preso le mosse nel giugno di quest'anno quando il pretore di Copparo, dott. Domenico Mecco, decidendo un'importante vertenza in materia di statuto dei lavoratori per ingiusto licenziamento, promosso dal rag. Gianfranco Viviani, funzionario di 1. categoria, nei confronti della Colgate-Palmolive, disponeva la immediata reintegrazione del dipendente nel posto di lavoro e condannava la società al risarcimento dei danni nella misura di circa 5 milioni. Ebbene la società, trattandosi di sentenza esecutiva, provvedeva al pagamento del danno ma nonostante che il lavoratore si fosse regolarmente presentato ai cancelli della fabbrica rifiutava in modo risoluto di reimpiegarlo nel lavoro.

Da quel momento la Colgate ha provveduto e provve de regolarmente a retribuirlo, inviandogli a casa ogni mese l'assegno con lo stipendio. La Colgate, naturalmente, non è in grado di giustificare in alcun modo questo atteggiamento che colpisce il dipendente che si vede frustrato e discriminato nella sua attività professionale e costretto all'inattività. Sembra scontato però che anche in questo modo la Colgate voglia riprendersi delle rivincite dopo la grande lotta dell'anno scorso, che la costrinse a riaprire la fabbrica, della quale aveva già decretato la chiusura, e a riassumere tutti i dipendenti

COM COM

COOPERATIVA OPERAI METALLURGICI

TELEFONI 82.11.30 - 82.18.25 - PERSICETO - BOLOGNA

arredamenti metallici per uffici, industria enti e comunità

FILIALI E AGENZIE DI VENDITA:

ANCONA . . . Tel. (071) 54.959
BRINDISI . . Tel. (0831) 23.029
FIRENZE . . . Tel. (055) 67.22.03
FORLI' . . . Tel. (0543) 28.535
MANTOVA . . Tel. (0376) 29.342
MODENA . . . Tel. (059) 24.33.79
PARMA . . . Tel. (0521) 21.108
REGGIO E. . . Tel. (0522) 34.272
TORINO . . . Tel. (011) 51.05.50
BOLOGNA . . Tel. (051) 26.66.64
CAGLIARI . . Tel. (070) 57.366
FERRARA . . Tel. (0532) 20.878
LIVORNO . . . Tel. (0586) 30.300
MILANO . . . Tel. (02) 65.28.06
MONTECATINI Tel. (0572) 70.764
PESCARA . . . Tel. (085) 26.838
ROMA . . . . Tel. (06) 77.85 [illegible]
VERONA . . . Tel. (045) 31.0[illegible]

Una statistica del Consiglio d'Europa

Non trovano lavoro gli emigranti che tornano in Italia

150 mila rientrati e rifiutati dall'industria — Conferenza stampa del sottosegretario Elkan sul fenomeno migratorio — Sono 5 milioni i lavoratori italiani all'estero — Carenze e deficienze dell'intervento governativo

Sono cinque milioni i cittadini italiani attualmente emigrati all'estero per lavorare: una popolazione che supera quella di molte regioni d'Italia. Le rimesse in valuta che essi hanno mandato in patria hanno raggiunto nel 1971 la somma di 900 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1970 del 10,1 per cento. Questi due dati (contenuti nella relazione tenuta ieri, nel corso di una conferenza stampa alla Farnesina, dal sottosegretario agli Esteri Elkan) offrono una prima indicazione di massima: e cioè che il flusso migratorio non tende a diminuire, bensì a dilatarsi.

Ma un'altra statistica è estremamente indicativa, anche in relazione alle due precedenti: la maggior parte degli emigrati che tornano a stabilirsi in Italia (circa 150 mila ogni anno, di cui 50 mila *in occasione delle festività* di fine anno) si dedica al settore agricolo o a quello terziario, piccolo commercio in primo luogo. Poichè prima di emigrare l'attività dei più era quella agricola, mentre all'estero quasi tutti sono stati impiegati nell'industria, ne deriva una netta tendenza — confermata da un rapporto del segretariato del Consiglio d'Europa — in contrasto «*con l'ipotesi generalmente avanzata dalle autorità dei paesi di emigrazione, secondo la quale gli emigrati acquistano durante il loro soggiorno all'estero qualificazioni professionali che risultano redditizie per l'economia nazionale al loro ritorno*».

Le parole che abbiamo citato sono contenute nel rapporto del Consiglio d'Europa, non nella relazione di Elkan. Il sottosegretario si è infatti guardato bene dall'affrontare questo scottante argomento: e cioè quello che i pochi emigrati che riescono a tornare in patria non trovano posto nell'industria (nonostante si siano qualificati all'estero) e che anzi, dice ancora il rapporto del Consiglio d'Europa, «*ci sono forti probabilità che presto o tardi essi cercheranno di emigrare di nuovo senza aver apportato all'economia nazionale quel contributo produttivo che ci si poteva aspettare da essi*».

In altre parole, la caratteristica primaria dell'emigrazione continua a restare quella di un triplice sfruttamento dei lavoratori all'estero: quello che ne fa una «valvola di sfogo» per l'economia capitalista; quello della nessuna garanzia di rinserimento (per l'emigrante tornato con una qualifica lavorativa) nella produzione, che poi rappresenta una nuova condanna ad emigrare.

Suonano a questo punto francamente esilaranti le parole di Elkan, quando prospetta come una sorta di panacea la riunione — prevista per la prossima primavera — dei ministri del Lavoro dei nove paesi della comunità europea: riunione nella quale «si dovranno prendere decisioni» in merito al fondo sociale per gli interventi nelle aree depresse capaci di invertire la tendenza del fenomeno migratorio. Insomma, di fronte ad un dramma ormai secolare come l'emigrazione, finalmente si annuncia che qualche decisione potrebbe essere presa.

In cinque giorni di esodo festivo

215 I MORTI SULLE STRADE

Gli incidenti sono stati 4463 con oltre 4000 feriti — Le raccomandazioni agli automobilisti

Duecentoquindici persone sono morte negli incidenti stradali avvenuti tra venerdì 22 dicembre e mercoledì 27; sono rimasti feriti 4 195 automobilisti.

Nei sette giorni le pattuglie della Polizia stradale e dell'Arma dei carabinieri hanno rilevato 4.463 incidenti stradali. Nel corrispondente periodo dello scorso anno gli incidenti furono 5.003 con 151 morti e 3.941 feriti.

Poichè è prevedibile che in occasione delle prossime giornate festive di fine anno e dell'Epifania si avrà un ulteriore aumento della circolazione, la Polizia stradale, impegnata sulle strade con tutto il personale disponibile, ha rivolto alcune raccomandazioni agli automobilisti perchè non si ripetano le situazioni di pericolo provocate dalle imprudenze.

In primo luogo — dicono i consigli della Polizia stradale — gli automobilisti devono astenersi dal compiere lunghi percorsi in condizioni fisio-psichiche non favorevoli: questa è una delle principali imprudenze con le quali si mette a repentaglio la propria e l'altrui incolumità.

La Polizia stradale inoltre richiama l'attenzione di tutti gli utenti della strada sulla necessità di attenersi scrupolosamente negli spostamenti alle seguenti norme: moderare opportunamente la velocità e, se necessario, evitare di mettersi in viaggio quando le condizioni atmosferiche avverse per nebbia, neve, o gelo, lo sconsigliano; controllare accuratamente il veicolo prima di partire anche per una breve gita: in particolare l'usura e la pressione dei pneumatici, l'efficienza dei freni, l'orientamento dei fari; evitare di caricare l'autovettura al di là del limite indicato sulla carta di circolazione, sistemare con cura i bagagli e non portare un numero di persone superiore a quello consentito; fermarsi per riposare.

Un morto e un ferito a Cittanova (R. Calabria)

Sparatoria in piazza per la lunga faida

La vittima è un innocente passante: Giovanni Ventra, consigliere comunale del nostro partito

Nostro servizio

CITTANOVA, 28.

A Cittanova, una faida assurda fra i due clan rivali degli Albanese e dei Facchineri, faida che ha già mietuto ben 7 vittime, è riesplosa furiosamente ieri sera; e nella sparatoria che è succeduta durante un attentato a Giuseppe Facchineri, 32 anni, da pochi giorni in libertà provvisoria dopo essere stato prosciolto dalla accusa di omicidio, è caduto, vittima innocente, un agricoltore di 58 anni, Giovanni Ventra, consigliere comunale, da parecchi anni, del nostro partito, mentre il Facchineri è stato gravemente ferito e ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Taurianova dove è stato sottoposto a intervento operatorio.

E' successo tutto all'improvviso, in piazza Marvasi, su cui si affaccia la Sezione del nostro partito. Giovanni Ventra, come soleva fare ogni sera, si era recato nella Sezione da dove ne usciva poco dopo. In quel momento, Giuseppe Facchineri veniva preso di mira da una scarica di fucile, caricato a pallettoni, di alcuni individui a bordo di una «124» e di una «125» con targhe straniere. Il Facchineri riportava gravi ferite; il Ventra cadeva a terra, e per lui non c'era niente da fare. Il nostro compagno lascia la moglie e ben 8 figli.

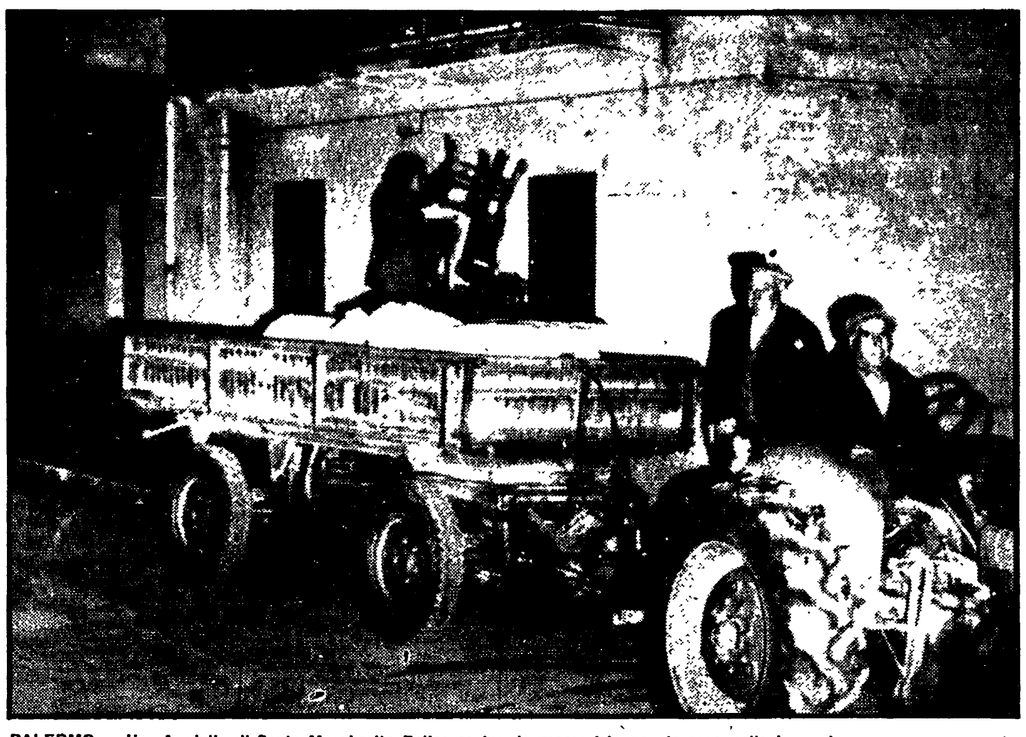
Il delitto, soprattutto perchè ha fatto una vittima che nella faida non aveva niente a che vedere, ha suscitato profonda impressione nella cittadina del Reggino, tormentata da questa assurda «guerra» tra le famiglie dei Facchineri e degli Albanese. Una lotta che si protrae da diversi anni, dal '66, da quando cioè Antonio Albanese uccise il possidente Domenico Gerace. Successivamente, si sono avuti diversi scontri fra i due clan: il 18 dicembre dello stesso anno, Celestino Gullace, del clan degli Albanese, viene trovato ucciso; nel '71, Luigi Facchineri uccise Antonio Albanese. Il 14 luglio dello stesso anno, cadeva vittima ancora uno degli Albanese, Antonio Pronesti. Il 27 gennaio scorso, toccava a Francesco Albanese; poi, sotto i colpi della lupara, cadeva Raffaele Albanese.

Pantaleone Sergi

Mancano persino i sismografi per registrare le scosse

Le popolazioni della vallata del Belice ancora sotto l'incubo del terremoto

Le notti all'addiaccio per paura di rimanere sotto i crolli delle poche mura rimaste in piedi — Cinque anni di ignavia governativa e ora si parla ancora di «accertamenti» e di «baracche» — Le forze democratiche rinnovano l'impegno di lotta — La denuncia del direttore dell'istituto geofisico di Messina



PALERMO — Una famiglia di Santa Margherita Belice carica le masserizie per tornare nelle baracche.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28

La paura non è ancora passata, nella Valle del Belice dove la terra ha daccapo tremato paurosamente, ieri mattina, facendo temere il ripetersi del disastro di cinque anni fa. Le baraccopoli - lager, sono daccapo stracolme di sinistrati. Altre migliaia di persone, che non sono riuscite a trovarvi posto, hanno trascorso la notte (e un'altra si apprestano a passarne) in ricoveri di fortuna, sotto le tende, in auto, persino all'addiaccio, nel terrore che nuove scosse colgano tutti nel sonno tra mura-trappola come quelle dell'archivio comunale di Sambuca che ieri, al primo sussulto, si sono sbriciolate.

In realtà l'entità dei danni è relativamente modesta, anche perchè c'è rimasto ben poco da distruggere in una valle devastata prima dal terribile sisma del '68 e poi, sino ad oggi, dalla delittuosa politica di desertificazione portata avanti dai governi nazionali e regionali. Ma è proprio questa allucinante *continuità* del terremoto, nella vastissima area del Belice a cavallo delle tre province occidentali della Sicilia, che fa oggi balzare subito agli occhi le enormi responsabilità accumulate dallo stato «fuorilegge» nei confronti dei sinistrati e — per contro — la profonda giustezza delle contestazioni, delle lotte durissime, della mobilitazione permanente delle popolazioni, dei poteri locali, dei sindacati, del nostro Partito e di altre forze politiche democratiche.

Alle scosse di cinque anni fa altre se ne sono aggiunte ed ecco arrivare puntuale il solito sottosegretario che convoca immediatamente la sua brava riunione, interpella, dispone «accertamenti» e tutto questo «in previsione — si incarica di far sapere una nota ufficiosa — di *impostare* l'intervento governativo nell'ambito» dell'immancabile decreto-legge che verrà partorito all'immediata vigilia del quinto anniversario dell'altro terremoto, tanto per cercare di ammortizzare l'ondata delle proteste e degli scioperi che punteggeranno quest'altra tappa del calvario delle popolazioni della Vallata.

Di più e di peggio: daccapo c'è penuria di baracche, quei cubi di lamiera e faesite pagati a peso d'oro? Detto e fatto, domattina piomba sul posto il direttore generale dei servizi speciali del ministero dei LL.PP. non già per dare una svegliata a quanti (tutti, tranne i poteri locali) sono colpevoli del delitto di mancata consegna di case vere ai senzatetto, ma per tradurre in fatti concreti la proposta emersa stamane di «una maggiore disponibilità di baracche». Baracche ancora baracche.

E infine è possibile che da cinque anni, per avere notizia e verifica delle scosse e della loro pericolosità, si debba far capo a Messina perchè il (cioè a 250 chilometri di distanza) è il più vicino sismografo? E' così. «La logica avrebbe voluto — ha detto stamane il prof. Girlanda, direttore dell'istituto geofisico di Messina — l'immediata istallazione sul posto di tutte quelle attrezzature idonee a studiare l'evolversi del fenomeno sismico che interessa la Sicilia occidentale per raccogliere quei dati che *oggi potrebbero consentirci delle ragionevoli previsioni*». Ma la logica non ha nulla a che fare con gli interventi: piazzarono due apparecchietti portatili a Trapani e ad Agrigento, nel tragico gennaio del '68. «Ma funzionarono solo per una decina di giorni», ha rivelato stamane Girlanda.

g. f. p.

Scomparso da sei giorni bracciante nel Leccese

LECCE, 28

Giorni d'ansia e preoccupazione, per la scomparsa di un compagno, Vincenzo Petrachi — bracciante 43enne, padre di tre figli e consigliere comunale del PCI a Squinzano — misteriosamente sparito la sera del 23 scorso. Le ricerche condotte da polizia e carabinieri in tutto l'agro di Squinzano non hanno finora dato alcun positivo risultato. Neppure gli sforzi volontari di centinaia di compagni e di cittadini sono valsi a far luce sulla inspiegabile scomparsa.

Vincenzo Petrachi è stato visto l'ultima volta verso le 20,30 di sabato 23 dicembre. Accomiatandosi dagli amici, aveva detto di far ritorno a casa. Da quel momento di lui non si è avuta più alcuna notizia.

Dopo una lunga, inutile attesa, i familiari hanno informato i carabinieri e subito sono iniziate le ricerche. Poco distante dal centro abitato, in una zona prossima alla linea ferrata, è stata ritrovata la motoretta di cui Petrachi si serviva per il suo lavoro.

L'impressione suscitata a Squinzano dall'improvvisa scomparsa è grande, soprattutto perchè non si riesce a trovare una plausibile spiegazione Sul posto si sono ripetutamente recati i dirigenti della Federazione provinciale del PCI, il deputato Mario Foscarini e il consigliere regionale Ventura, i quali hanno sollecitato gli inquirenti ad intensificare le ricerche in ogni direzione affinchè venga fatta subito piena luce sull'oscuro episodio.

Boy-scout muore assiderato sull'Etna

CATANIA, 28.

Aldo Tracquataneo, un «boy scout» di 13 anni, è morto assiderato sull'Etna. La disgrazia è avvenuta oggi. Il ragazzo, figlio di un appuntato dei carabinieri che ha altri due bambini, era andato in gita con alcuni compagni sull'Etna nonostante l'imperversare di tempeste di neve.

La comitiva di «boy scouts», con un accompagnatore, non si è fermata al punto in cui le automobili sono costrette a fermarsi a causa dell'innevamento.

Abbandonato l'automezzo con il quale erano giunti da Catania, gli escursionisti hanno continuato a salire a piedi verso il rifugio «Sapienza» (a 1910 metri di quota) ma poi si sono indirizzati verso la strada «Mareneve» per scendere dal versante est della montagna. Ad un certo punto, il piccolo Aldo, stremato dalla fatica e dal freddo, si è accasciato. Gli altri ragazzi e l'accompagnatore hanno cercato dapprima di rianimarlo con la respirazione artificiale; poi, reggendolo a braccia, si sono rifugiati in una casa cantoniera. Alcuni dei giovani hanno quindi raggiunto un vicino centro abitato ed hanno dato l'allarme. I soccorritori hanno prelevato il ragazzo e, con un'auto, lo hanno trasportato in un ospedale di Catania, ma il piccolo è morto durante il tragitto.

La magistratura ha aperto un'inchiesta.

Fiumi in piena, straripamenti e frane: miliardi di danni

Sgombrati e isolati interi paesi per violente alluvioni in Calabria

Migliaia di abitanti nell'alto versante jonico vivono in stato d'emergenza - Crolli a Gioiosa Jonica e spaventose lesioni a Bovalino - Strade ostruite, campi allagati - La mobilitazione dei comunisti

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 28.

L'alto versante jonico della provincia di Reggio Calabria è interamente sconvolto dalle piogge torrenziali di questi ultimi giorni. Le popolazioni dei comuni di Bivongi, Fazzano e Stilo sono tuttora isolate per la caduta di numerose frane che hanno interrotto il traffico sulla statale 110.

Particolarmente drammatica è la situazione nelle numerose frazioni di Caulonia: migliaia di abitanti sono privi da giorni di rifornimento idrico e di luce elettrica. Squadre di soccorso, organizzate dai giovani comunisti hanno consentito di raggiungere le popolazioni isolate e di rilevare condizioni di estremo disagio e di costante pericolo: gigantesche frane minacciano Campoli, Agromastelli, e lo stesso abitato di Caulonia centro dove numerose abitazioni sono state sgomberate perchè gravemente lesionate. Le acque di un vallone ostruito da una frana si sono riversate con furia nel cimitero dove l'improvvisa piena di acqua ha investito numerose cappelle, scoperchiato decine di tombe determinando così una allarmante situazione igienico-sanitaria.

Anche nei comuni della Vallata del Torbido i danni sono ingenti alle colture, alle abitazioni, al sistema viario: a Gioiosa Ionica sono crollate numerose abitazioni e sono stati resi inservibili gli acquedotti rurali. La statale 281 è interrotta per smottamenti e frane nel tratto Mammola-Gioiosa Ionica. Il transito è pericoloso anche sulla Mammola-Grotteria dove un camion è finito in una scarpata per l'improvviso cedimento della sede stradale e sulla Gioiosa-Martone per la frequente caduta di massi e di piccole frane. L'Allaro in piena ha travolto a Passo San Giorgio il sistema di contenimento costituito da una imponente briglia: la sua capacità distruttiva è così aumentata enormemente più a valle dove la furia delle acque ha rotto gli argini in più punti inondando e distruggendo i circostanti agrumeti rimasti, dopo il passaggio delle acque, interamente ricoperti da alti strati di melma e di detriti.

I tecnici del Genio Civile hanno già ordinato lo sgombero totale di Bovalino Superiore, dove le vecchie abitazioni sono tutte lesionate per un imponente movimento franoso che interessa l'intero abitato: le autorità comunali hanno già disposto il trasferimento delle famiglie negli alberghi di Bovalino Marina.

Il maltempo, alternato da brevi schiarite, continua ancora rendendo la situazione assai precaria; l'estrema lentezza nell'adottare tempestivi provvedimenti di ripristino, nel coordinare l'invio di viveri e di acqua potabile, nel decidere il trasferimento, sia pure provvisorio, delle decine di famiglie isolate o costrette ad abitare in zone minacciate da enormi frane, una generale sottovalutazione da parte delle autorità competenti della reale situazione di pericolo, aumentano i disagi, le sofferenze.

I danni sono ingenti: più di un miliardo di lire nelle sole strade statali, centinaia di milioni di lire in quelle provinciali e comunali. Diversi miliardi di lire per danni alle colture, alle abitazioni, per le opere di difesa e consolidamento degli abitati.

Solo stamane è stata tenuta a Reggio Calabria una riunione tra l'assessore regionale ai LL.PP. Mundo, i tecnici del Genio Civile e funzionari di vari enti. Le piogge di questi giorni mostrano, ancora una volta, l'impreparazione degli organismi statali.

Enzo Lacaria

In pieno centro cittadino

Uccisa a colpi di karatè una donna a Mestre

Il delitto forse per rapina — Una squallida vicenda legata al mondo della prostituzione

MESTRE (VENEZIA), 28.

Una donna di 37 anni, Sofia Zambon, è stata assassinata questa notte a Mestre, con un colpo di karatè. Il delitto è stato compiuto in un cortile interno di un palazzo condominiale in via Dante, una centralissima strada di Mestre.

Il cadavere della donna — conosciuta negli ambienti della prostituzione col nome di «Luisa» — è stato scoperto da due giovani coniugi, Renato Federici, 23 anni, impiegato alla UPIM, e Luciana Rossi, che abitano nel condominio. Alle 23,20 i coniugi Federici, che avevano trascorso la serata dai genitori, rientravano in macchina a casa. Mentre stavano parcheggiando nel loro box, posto sul lato posteriore del cortile al quale si accede da un brevissimo viottolo, il Federici ha visto, illuminato dai fari della vettura, il corpo della donna.

«Mi sono subito reso conto della gravità del caso — ha poi dichiarato — e senza nemmeno scendere dall'auto ho innestato la retromarcia e sono andato a telefonare alla polizia».

Cinque minuti dopo la squadra mobile di Mestre era sul posto. Il corpo della donna giaceva sul ghiaino, un rivolo di sangue le usciva dalla bocca; aveva le vesti strappate mentre il contenuto della borsetta era sparso tutt'intorno: vi è dunque stata una colluttazione. Più tardi il medico legale, chiamato dagli investigatori, ha riscontrato un gonfiore sul lato sinistro del collo, come se la donna fosse stata raggiunta — appunto — da un violento colpo di karatè dato a mani nude.

Gli investigatori si sono orientati sulla tesi del delitto per rapina. La Zambon deve probabilmente essersi appartata con un cliente occasionale, il quale ha poi cercato di strapparle la borsetta. Alla reazione della donna, l'uomo l'ha colpita con estrema violenza.

Già in partenza per l'estero l'Antiquarium di Vetulonia?

Sono commerciabili i pezzi rubati dal museo toscano — Lettera ultimatum del Sovrintendente alle Belle Arti a settanta parroci del Veneto

Nostro servizio

VETULONIA, 28

(P.Z.). — Siamo venuti direttamente a Vetulonia per sentire e toccare dal vivo le prime impressioni suscitate dal furto avvenuto la notte scorsa di un centinaio di pezzi di materiale archeologico etrusco romano del secondo, quinto, settimo e ottavo secolo a.C., tutti purtroppo commerciabili — non come il Giorgione — e che trovano ampio mercato all'estero.

La prima considerazione da fare è che il furto è stato effettuato con esperienza da ladri agguerriti che nella massima tranquillità hanno fatto razzia di tutto ciò che di valore si trovava nel museo. Ciò che rimane dell'*Antiquarium* — così si chiamava la preziosa raccolta del museo — è solo il piccolo stabile appena fuori dal centro abitato di Vetulonia.

Il furto, oltre che un danno al patrimonio artistico, è anche un colpo a Vetulonia come centro turistico. Qui ogni estate si calcola la presenza giornaliera di 150-200 turisti, studiosi della civiltà etrusca e mecenati dell'arte in generale, visite, queste, che rendevano e rendono la vita dei circa 300 abitanti meno grama. In questa direzione va del resto la scelta effettuata dal comune democratico di Castiglion della Pescaia che, individuando e valorizzando le potenzialità insite in Vetulonia come uno dei maggiori centri della cultura e civiltà etrusca, ha stabilito di farne un centro storico chiuso a qualsiasi sollecitazione speculativa. E' grazie all'impegno dell'amministrazione comunale che dopo l'inizio delle ricerche archeologiche iniziate 15 anni fa si è giunti alla consapevolezza di dare al materiale portato alla luce, un giusto riconoscimento realizzando il museo costruito in collaborazione con lo Stato: dopodiché, però, gli organi competenti hanno trascurato di portare avanti una linea di intervento, di tutela e di salvaguardia del patrimonio ritrovato. Finanziamenti del tutto insufficienti sono stati infatti elargiti dal governo e dal ministero per misure di sicurezza. Da qui l'enorme difficoltà dei comuni e della provincia di Grosseto a far fronte con gli scarsi mezzi a disposizione alla tutela. Tanto più che ci si rifiuta di dare piena competenza, con leggi e compiti inequivoci, alle Regioni e agli Enti locali perché veramente e concretamente siano in condizione di programmare una organica politica in questa direzione.

* * *

VENEZIA, 28

La situazione del patrimonio artistico nel Veneto sta sfociando nella polemica, d'altro canto sacrosanta.

Settanta parroci veneti si sono visti, o si vedranno quanto prima, recapitare altrettante lettere *ultimatum* da parte del Sovrintendente alle Belle Arti prof. Francesco Valcanover. I parroci, tutti titolari di chiese dove sono custodite preziose opere d'arte, sono stati invitati a provvedere entro gennaio alla installazione di idonei sistemi antifurto nelle loro chiese, altrimenti la Sovrintendenza si vedrà costretta ad applicare l'art. 14 della legge 1089 del 1° giugno 1939 che contempla il trasporto e la temporanea custodia in pubblici istituti delle cose mobili non sufficientemente tutelate. Pare che le settanta lettere siano solo un anticipo e nei prossimi giorni se ne aggiungeranno altre. Del resto lo Stato italiano non ha altri mezzi per difendere un patrimonio che è — anche giuridicamente — in mano ai religiosi. La Curia patriarcale veneta, infatti, per tutta iniziativa, ha rammentato che il codice canonico prevede la scomunica automatica di quei religiosi che manomettano o alienino le opere d'arte, anche minori, affidate alle loro cure. Una minaccia significativa, questa, ma quanto efficace?

COMUNICATO

Il servizio TOTOCALCIO del C.O.N.I. informa che l'accettazione delle giuocate del CONCORSO N. 19 del 30-12-1972, avrà termine a sera di VENERDI' 29 DICEMBRE

IL GOVERNO DEVE EMANARE DECRETI CHE RISPONDANO ALLE ISTANZE DI RIFORMA

CASA: POSSIBILE UNA SOLUZIONE POSITIVA

Oggi il Consiglio dei ministri esamina i risultati cui è pervenuta la Commissione parlamentare - La mobilitazione delle Regioni, dei sindacati, delle forze di sinistra ha fatto fallire i colpi di mano tentati contro le prerogative regionali e per dare ulteriore spazio alla rendita immobiliare

Una scadenza da rispettare

I DECRETI per l'attuazione della legge per la casa, (e cioè quelli relativi allo scioglimento degli enti di edilizia popolare ed alla determinazione dei canoni di fitto degli alloggi popolari), ritornano oggi al Consiglio dei ministri per la loro definitiva approvazione. Infatti, il governo li ha già discussi otto giorni fa, ma i contrasti furono tali da determinare l'aggiornamento del loro esame e della loro emanazione. E' stato detto che il principale protagonista dei contrasti è stato Malagodi; ma c'è di mezzo, in pieno, Andreotti — e il suo impudente *show* televisivo dell'altra sera lo ha ampiamente dimostrato — perché egli ha atteso l'ultimo momento per consegnare alla Commissione parlamentare gli schemi dei decreti, nella speranza che questa non facesse in tempo a dare il parere, così da far decadere la delega, addossandone la responsabilità al Parlamento e cercando una affannosa proroga all'ultimo minuto.

Questa manovra è fallita. La Commissione parlamentare non solo ha rimesso i decreti nelle mani del governo in tempo utile, ma ne ha cambiato radicalmente i contenuti, che erano estremamente gravi. Sono stati restituiti alle Regioni, seppure parzialmente, funzioni e poteri di intervento che erano stati loro sottratti. Le Regioni, infatti, oltre a provvedere, insieme col Ministero dei Lavori Pubblici e al Comitato edilizia residenziale (CER), alla realizzazione unitaria degli obiettivi di edilizia pubblica previsti dalla legge per la casa, «*sovraintenderanno alla esecuzione dei programmi regionali, esercitando un'azione di indirizzo e vigilanza nei confronti degli IACP, dei loro Consorzi regionali, delle cooperative e su altri enti o società che concorrono alla attuazione dei programmi stessi*». Le Regioni istituiscono il servizio sociale a favore degli assegnatari, propongono l'ammontare dei costi di costruzione delle case economiche e popolari, procedono a sperimentazioni nel campo della edilizia, formano i Consorzi regionali degli IACP e ne approvano gli statuti. La maggior parte delle funzioni della GESCAL passano alle Regioni e agli IACP ristrutturati e democratizzati, ma la GESCAL rimane in vita per un altro anno, fino al 31 dicembre 1973, e ciò in aperta violazione della legge per la casa che aveva dato oltre un anno di tempo per provvedere allo scioglimento.

Affrontando il problema dei fitti dell'edilizia pubblica, la Commissione parlamentare ha avanzato proposte significative e importanti per tutto il movimento degli inquilini. Il 12 per cento è il limite massimo entro cui deve muoversi la percentuale che si applica al reddito familiare medio degli assegnatari di ciascun comprensorio per la determinazione dei canoni.

PER LE CASE abitate da assegnatari che hanno un reddito equivalente a quello dei pensionati dell'INPS, l'affitto annuale non può superare l'1 per cento del costo della costruzione. In nessun caso si devono aumentare i fitti delle abitazioni popolari costruite prima del novembre 1953.

A questo punto, sarebbe scandaloso che il governo si tirasse indietro, non approvando i decreti e lasciando cadere la delega; e sarebbe grave e inammissibile se eludesse la volontà del Parlamento e le attese delle Regioni, dei sindacati e del movimento cooperativistico

Ma è anche per tener conto di questa deprecabile eventualità che i gruppi comunisti hanno ritenuto opportuno presentare in questi giorni, in Parlamento, un progetto di legge che attua in tutte le sue parti la delega prevista dall'articolo 8 della legge per la casa.

Franco Busetto

Alla speculazione edilizia che ha deturpato il volto della maggior parte delle città italiane, il governo di centro destra, con i suoi propositi antiriformatori, intende dare nuovo fiato, lanciando così una sfida alla lotta del movimento popolare

L'ESPERIENZA UMBRA

Nonostante i gravi ostacoli frapposti dal governo alla attuazione piena della legge per la casa, è stato possibile realizzare alcuni primi risultati, in particolare nelle regioni dove le amministrazioni, il movimento cooperativo, i sindacati si sono mossi per utilizzare a pieno quanto veniva riconosciuto dalla legge.

Come è noto, i fondi finanziari, peraltro non ancora messi a disposizione delle Regioni, sono appena un terzo di quelli preventivati e destinati all'edilizia economica.

All'Umbria per il triennio 1971-73 è stata assegnata una cifra di *8 miliardi e 538 milioni* che rappresenta appena il 4% delle richieste avanzate dai Comuni umbri.

In pratica, detratte le somme destinate alle spese per manutenzione e risanamento delle abitazioni dello Stato, per opere di urbanizzazione e per altre specifiche finalizzazioni, sarà possibile costruire nella Regione un numero complessivo di alloggi, non superiore a 700, di cui:

— *n. 82 alloggi* destinati a famiglie che vivono in baracche o abitazioni improprie; *n. 91 alloggi* per soci di cooperative; *n. 500 alloggi*, costruiti dagli IACP, per la generalità dei cittadini.

Come si vede, si tratta di un numero di appartamenti assolutamente insignificanti rispetto al fabbisogno di alloggi economici quale si presenta nella nostra regione e quale era stato valutato dagli amministratori comunali.

Basta avere presente solo questi due dati: 1) le abitazioni inabitabili, o improprie, o sprovviste di servizi igienici nella regione sono oltre 42 mila per un numero complessivo di 150.000 vani; 2) il fabbisogno di vani economici e popolari al 1974 secondo la responsabile valutazione dei Comuni era di 66.000 per almeno 16.000 alloggi.

Davanti a questa realtà il movimento democratico umbro e in modo particolare la Regione, i Sindacati, i Comuni, la Lega delle cooperative hanno reagito da una parte utilizzando tutte le possibilità offerte dalla legge e dall'altra creando nuove e più favorevoli condizioni di lotta per il raggiungimento dell'obiettivo della casa come servizio sociale.

Sono state infatti costituite 31 cooperative edilizie — per la grande maggioranza a proprietà indivisa — con oltre 4.000 soci.

Concordemente è stata respinta la logica della costruzione di case popolari nei soli poli di sviluppo, ma si è voluto affermare in concreto, nei limiti imposti dalla povertà dei finanziamenti, l'esigenza di uno sviluppo equilibrato dell'intero territorio regionale creando condizioni abitative in zone periferiche che aiutassero a frenare l'esodo e l'abbandono delle montagne e delle colline della nostra regione.

Da qui è derivata, per concorde volontà di tutti i rappresentanti dei Comuni, la diffusione di interventi edilizi, anche se talora molto modesti, in quasi tutta la regione.

E' stata la prima occasione per affermare nei fatti quegli obiettivi del policentrismo e della organizzazione continua del territorio che sono le scelte di fondo della Regione dell'Umbria.

Queste prime esperienze maturate nell'uso della legge sulla casa, e che hanno interessato vasti strati di lavoratori, sono da considerare come punto di partenza per la ripresa della lotta per una autentica riforma della casa che oggi passa attraverso la difesa della legge n. 865 perchè sia messa in grado di funzionare.

Cominci il Governo ad assolvere ai suoi compiti: assegni i finanziamenti alle Regioni per le case, ai Comuni per l'acquisto delle aree e per le opere di urbanizzazione; emetta le norme di legge che debbono completare il quadro giuridico della «Riforma della Casa».

Ezio Ottaviani

Non è casuale che il Consigli dei Ministri, a soli due giorni dalla scadenza della delega, esamini i decreti di attuazione dell'articolo 8 della legge per la casa. Che si siano aspettati gli ultimi momenti (e peraltro non si sa ancora quali saranno le decisioni odierne del consiglio dei Ministri) per rispettare una scadenza prevista in una legge emanata tredici mesi fa, conferma come da parte del centro destra vi sia stato sempre, molto forte, l'intento di non dare attuazione pratica alla riforma della casa.

L'attacco di Andreotti

Il primo ministro Andreotti lo ha ripetutamente affermato nel corso di questi mesi: secondo lui, la legge per la casa varata un anno fa, non è servita a fare case, non ha rimesso in moto il meccanismo edilizio, non ha risolto la crisi del settore. Queste affermazioni il presidente del Consiglio lo ha ripetute ancora l'altra sera in TV, annunciando anzi la presentazione di una nuova legge per la casa, ed a lui si sono ieri accodati i liberali che hanno parlato di necessità di «riformare il quadro politico amministrativo della attività edilizia». E il *Corriere della Sera* riferendo sulle conclusioni della commissione istituita dal ministro dei LL.PP. per la modifica della legge di riforma, ha indicato in sostanza quali dovrebbero essere i criteri ispiratori delle disposizioni che Andreotti, vorrebbe varare: entrata massiccia delle grandi aziende (pubbliche e private) nel settore, a tutto scapito dei poteri decisionali di Regioni e comuni e pieno ripristino della proprietà privata», intaccata dalle norme sull'esproprio per pubblica utilità e sul diritto di superficie, contenute nella legge di riforma.

Il ministro Andreotti non dice però che la legge per la casa è stata messa nella pratica impossibilità di determinare, già quest'anno, grossi risultati proprio perchè il governo fin dal primo momento, ha tentato di rendere inoperante il quadro istituzionale configurato dalla legge stessa.

Alle richieste finanziarie avanzate dalle Regioni, il ministero dei Lavori pubblici ha risposto, un anno fa, assegnando loro, complessivamente e per tre anni, appena 1.062 miliardi di lire, mentre, per fare solo qualche esempio, il Friuli Venezia Giulia, aveva chiesto 378 miliardi, la Liguria 550 miliardi, le Marche 441 miliardi, il Lazio 603 miliardi, il Molise 194 miliardi, la Basilicata 140 miliardi. In sostanza di fronte a così rilevanti esigenze delle Regioni, il governo ha risposto con delle assegnazioni di fondi così irrisori, da rendere praticamente molto difficoltoso, se non impossibile, da parte delle Regioni l'avvio di una nuova politica urbanistica e di sistemazione del territorio. Nello stesso tempo i 450 miliardi di lire, stanziati dalla legge per la casa per acquisire ed urbanizzare aree, sono rimasti praticamente sulla carta, anche se per giustificare questa mancata utilizzazione ci si è nascosti dietro la mancanza nei comuni di piani regolatori e di piani di fabbricazione. E senza finanziamenti sono rimasti anche i progetti del movimento cooperativo per un ammontare di 500 miliardi di investimenti.

In realtà nel corso di quest'anno le difficoltà inerenti alla rapida attuazione della legge per la casa, sono state dal governo non solo esasperate, ma utilizzate *contro* la legge perchè fosse possibile in maniera demagogica, avallare le intenzioni di revisione della legge stessa. Il governo si è mosso sempre con l'obiettivo di arrivare ad un nuovo progetto che annullasse le due caratteristiche essenziali della legge di riforma e cioè: la prima, la rottura della struttura centralizzata, clientelare, inefficiente, dell'intervento pubblico nell'economia con il conseguente riconoscimento del *potere politico*, delle Regioni, in quanto organismi politici, in questo settore; la seconda, il ridimensionamento, attraverso le procedure per l'esproprio delle aree, della rendita immobiliare e del forte peso che essa esercita sul costo della casa, quindi sui livelli dei fitti.

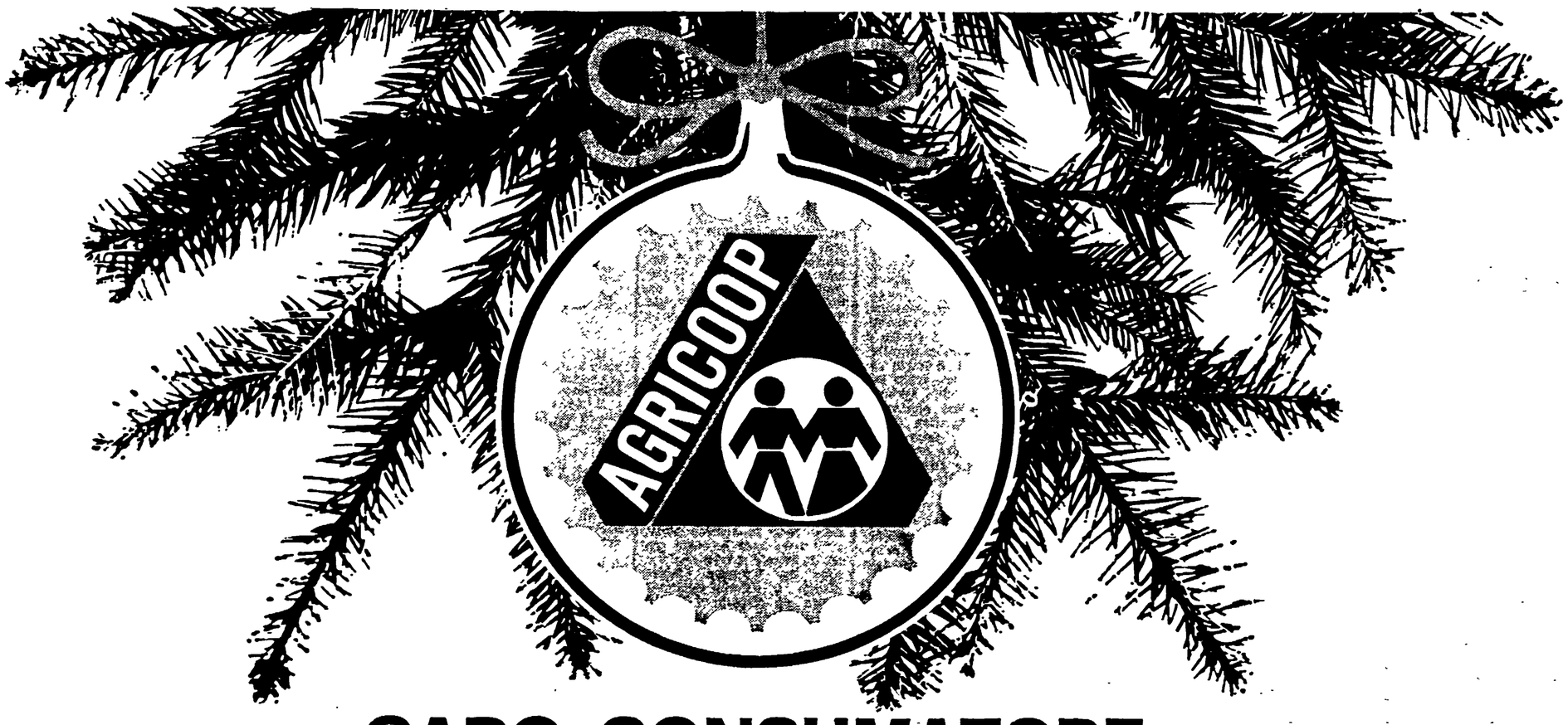
I poteri delle Regioni

Sconfitto sul terreno della mancata emanazione dei decreti entro il 31 dicembre, sul terreno cioè della scadenza della delega, da utilizzare per vanificare la legge esistente, ed avere gli appigli anche giuridici per varare una nuova legge, il governo ha tentato però un altro colpo di mano. Ha predisposto dei decreti che gli permettevano di cancellare completamente ogni potere delle Regioni, confermare e consolidare la struttura centralizzata dell'intervento pubblico e di creare così le condizioni per la massiccia entrata nel settore edilizio delle grandi imprese pubbliche e private, con una capacità di intervento e di decisioni politiche a tutto scapito delle Regioni e dei comuni. Questo colpo di mano però è fallito, grazie alla immediata massiccia, positiva presa di posizione delle Regioni, dei sindacati, delle associazioni degli inquilini.

Vasto fronte di lotta

La commissione parlamentare ha rifatto i decreti ed oggi essi, nella stesura corretta, dovranno essere esaminati ed approvati dal Consiglio dei ministri. La mancata approvazione o la modifica in peggio di questi decreti sarebbe una grave sfida politica al movimento di lotta che si è sviluppato per una nuova politica della casa, articolandosi in un fronte ampio (dalle Regioni ai sindacati, alle forze politiche di sinistra).

D'altra parte se la approvazione dei decreti è necessaria perchè non si creino situazioni di vuoto legislativo attraverso il quale il governo potrebbe far passare gravi iniziative peggiorative della legge di riforma, è anche vero che la battaglia per la casa non si conclude oggi. Restano infatti aperti problemi rilevanti, quali, innanzitutto, la garanzia alle Regioni di un flusso adeguato di finanziamenti per poter realizzare i piani di sviluppo e di risanamento edilizio già programmati; resta il problema del reperimento delle aree nei comuni, per sottrarle alla speculazione immobiliare. Resta, infine, la necessità che le Regioni continuino a dimostrare, come hanno già fatto in occasione della battaglia contro i decreti preparati dal governo, la ferma intenzione di dare vita finalmente ad una politica che garantisca una crescita urbanistica equilibrata e case a basso costo



CARO CONSUMATORE,

AUGURIAMO A TE, ALLA TUA FAMIGLIA, A TUTTI UN ANNO SERENO E DI PACE
UN ANNO SENZA AUMENTI NEL COSTO DELLA VITA.
E' UN VOTO E UN IMPEGNO
DEI 300.000 PRODUTTORI CONTADINI ASSOCIATI NEL MARCHIO "AGRICOOP,,
CHE TI OFFRONO CON IL LORO AUGURIO UNA LINEA ALIMENTARE DI OLTRE 200 PRODOTTI
DEI LORO CAMPI E DELLE LORO AZIENDE COOPERATIVE.

SETTORE SALUMI E CARNE

A.C.M.: Azienda Cooperativa Macellazione, Reggio Emilia Macello Cooperativo Pegognaga, Mantova - C.I.A.M.: Cooperativa Interprovinciale Alimentari Modena, Paganine Modena - Macello Cooperativo, S. Giovanni Persiceto, Bologna
PRODOTTI: Carni fresche bovine e suine, Prosciutti Salami, Mortadelle, Zamponi, Cotechini, Coppe, Pancette

SETTORE ORTO - FRUTTICOLO
C. OR. A. M. (Coop. Produttori Ortofrutticoli), Alfedo - C.O.BA R. (Coop. Ortofrutticoltori Basso Rubicone), Gambettola - C.O.F.A. (Coop. Ortofrutticoltori Forlivesi Associati), Forlì - C.O.F. (Coop. Ortofrutticoltori), Cesena - C.O.P. (Coop. Ortofrutticoltori Polesani), Stienta - C.P.O.C. (Coop. Produttori Ortofrutticoli), Consandolo - AIPROCO (Assoc. Interprov. Produttori Cocomeri ed Ortofrutt.), S. Martino Spino - COPRAD (Coop. Produttori Agricoli di Decima), S. Matteo Decima - A.P.C.A. (Alleanza Prov. Coop. Agricole, Settore Ortofrutta), Vignola
PRODOTTI: Frutta fresca invernale ed estiva in genere e frutta secca, Agrumi, Ortaggi in genere

SETTORE VINICOLO
Consorzio Cantine Sociali del Chianti, Firenze - Cantina Sociale Stazione, Calamandrana Asti - C.I.S. (Consorzio Interregionale Sud), Brindisi - Cantina Coop.va Vini di Romagna, Ronco - Cantine Cooperative Riunite, Reggio E. Cantina Coop.va Vini Pregiati dell'Oltrepo, Canneto Pavese C.I.V. (Consorzio Interprovinciale Vini), Modena - C.O.R. (Coop. Ortofrutticoltori Ravennati), Ravenna
PRODOTTI: Vernaccia di S. Geminiano, Squirzano, Malvasia, Asti Spumante, Chianti, Barbera, Riesling, Sangue di Giuda, Buttafuoco, Trebbiano, Sangiovese, Albana, Rosato del Salento, Lambrusco

SETTORE LATTIERO - CASEARIO
Latterie Coop.ve Riunite, Reggio Emilia - Consorzio Caseifici Sociali, Modena - Consorzio Bolognese Produttori Latte, Bologna
PRODOTTI: Burro, Parmigiano-Reggiano, Grana, Formaggini, Latte (intero-magro-scremato), Panna (sterilizzata-pastorizzata), Yogurt (intero-magro-frutta)

SETTORE OLII DI OLIVA
Consorzio Interregionale Oleifici Sociali, Lamporecchio
PRODOTTI: Olio tipico extra vergine di Oliva, Olio sopraffino vergine di oliva, Olio di oliva

SETTORE CONSERVE ALIMENTARI
C.O.R. (Coop. Ortofrutticoltori Ravennati), Ravenna
PRODOTTI: Succhi di frutta, Frutta allo sciroppo, al naturale, Macedonia di frutta, Surgelati (fagiolini, piselli, pomodoro, fragole, lamponi; cavolfiori, asparagi, creme di frutta)

SETTORE PASTA E FARINA
Corticella: Industria Molini e Pastifici, Bologna - A.P.C.A. Modena: Molino Cooperativo di Ganaceto - Molino Cooperativo, Cesena
PRODOTTI: Farina di grano tenero, Farina di semola di grano duro, Pasta alimentare (di semola, all'uovo, con verdura)

Alla Piccola Scala

Pregevole ripresa di Monteverdi

«Il ritorno di Ulisse in patria» è stato riproposto nella concertazione di Nikolaus Harnoncourt, insigne studioso del grande musicista italiano

Dalla nostra redazione

MILANO, 28

L'opportuna ripresa del *Ritorno d'Ulisse in patria* di Monteverdi alla Piccola Scala consente di ascoltare, in una realizzazione musicalmente molto pregevole, un'opera di singolare interesse.

Monteverdi la compose nel 1641 per il teatro San Cassiano di Venezia, su libretto del nobile veneziano Giacomo Badoaro: il lavoro precede, dunque, di un anno *L'incoronazione di Poppea*, ma non ne tocca i vertici e anche nella storia del gusto teatrale segna un momento meno decisivo rispetto al configurarsi del melodramma barocco della seconda metà del '600. Le ragioni sono da ricercare soprattutto nella impostazione del libretto, legato alla preoccupazione umanistica di mantenersi fedele alla narrazione dell'*Odissea* (che si presumeva ben nota al pubblico colto di Venezia) e per questo motivo alleno da qualsiasi preoccupazione di garantire una certa continuità e tensione drammatiche. Più che nella scarsa incisività dello stile del verso, è proprio nella qualità del soggetto (ben più lontano dal clima storico del '600 che non la Roma imperiale narrata da Tacito) e nel modo di trattarlo che si deve vedere la ragione prima per cui *Il ritorno d'Ulisse* non ha il fascino, la compiutezza di significato della *Incoronazione di Poppea*.

Ciò non vuol dire che l'interesse di una ripresa moderna sia puramente erudito: al contrario i valori musicali di quest'opera sono assai elevati, e non solo nelle pagine più celebri, come il lamento di Penelope, il risveglio di Ulisse o la scena conclusiva. Monteverdi fa ricorso ad una sapiente alternanza dei mezzi stilistici ai suoi tempi più avanzati e da lui già sperimentati negli ultimi libri di madrigali, sempre riuscendo a dare il giusto rilievo espressivo alla parola. Proprio le coincidenze stilistiche con gli ultimi libri di madrigali sono state decisive nel far accantonare la questione un tempo dibattuta sulla autenticità monteverdiana dell'opera. Essa nasce dal fatto che il manoscritto che ce la tramanda non porta il nome dell'autore della musica, e il libretto stampato a parte dal Badoaro è molto più lungo di quello musicato, ma la divergenza tra i due libretti non impedisce di riconoscere nel manoscritto anonimo il *Ritorno d'Ulisse* che sappiamo che Monteverdi compose, poiché egli poteva benissimo permettersi di ridurre un libretto che anche nella versione musicata non è privo di lungaggini. Punto di forza della ripresa del *Ritorno d'Ulisse* alla Piccola Scala è stata la concertazione di Nikolaus Harnoncourt.

L'insigne musicologo e direttore, da anni studioso di problemi monteverdiani, ha innanzitutto provveduto ad una stupenda orchestrazione del lavoro. Non è questa la sede per analizzare i criteri seguiti da Harnoncourt, al quale, per non scendere in particolari tecnici, dobbiamo qui limitarci a riconoscere, oltre che una assoluta attendibilità filologica, un gusto, un equilibrio, una finezza eccezionali. Merita un elogio altrettanto incondizionato la sua concreta capacità di conferire all'esecuzione un'impronta unitaria, in cui la misura e il rigore stilistico servivano perfettamente alla resa dei valori espressivi del testo. Ciò che Harnoncourt ha ottenuto dai cantanti va ascritto ovviamente anche a merito della loro intelligenza e duttilità: ricordiamo che lo stile di canto monteverdiano esige una morbidezza d'emissione, una leggerezza e un controllo che creano non poche difficoltà ad un interprete di oggi (soprattutto alle voci maschili).

Emergeva su tutti Norma Lerer, una Penelope dalla voce molto bella, dalla dizione ineccepibile, che ha reso con intensità la malinconia del personaggio. Un compito arduo attendeva l'altro protagonista, Ulisse: Angelo Romero avrebbe forse potuto mantenersi più misurato nella sua prima scena, ma in complesso è stato persuasivo. Gli altri cantanti hanno contribuito ciascuno alla coerenza della esecuzione musicale, e meritano di essere accomunati nell'elogio. Ricordiamo Elena Zilio, Margaret Baker-Genovesi, Nella Verri, Carlo Meliciani, Ernesto Gavazzi, Giannicola Pigliucci, Walter Gullino, Bernardino Trotta, Augusto Pedroni, Giancarlo Luccardi.

Alla accuratezza della esecuzione musicale non ha corrisposto una realizzazione scenica altrettanto persuasiva. Ulisse Santicchi, autore delle scene e dei costumi, ha preferito attenersi a immagini di una Grecia patriarcale, sobrie e dignitose anche se un po' insignificanti, anziché tentare il colpo d'ala di un difficile ricorso alla stilizzazione di moduli barocchi. Meglio così, forse, perché dove ha tentato il riferimento al gusto scenografico barocco (giustamente dando così un particolare rilievo scenico agli interventi degli Dei) il risultato concreto non è stato del tutto convincente. In complesso rinunciataria la regia di Giulio Chazalettes

I tre atti dell'originale sono stati alleggeriti con opportuni tagli (si è dovuta togliere più di un'ora di musica) e concentrati in due.

p. p.

Non ancora a Bologna gli atti del sequestro di «Ultimo tango»

BOLOGNA, 28.

Nessuna decisione, fino a oggi, da parte del sostituto procuratore di Bologna, Latini, cui, per competenza (l'«anteprima» nazionale del film ha avuto luogo a Porretta Terme), è stato affidato il caso dell'*Ultimo tango a Parigi*, fatto sequestrare la settimana scorsa dal sostituto procuratore di Roma, Amato. Risulta, anzi, che gli atti del sequestro non sono giunti ancora, da Roma, a Bologna. L'avv. prof. Francesco Gianniti, legale del regista Bertolucci e del produttore, ha consegnato invece al magistrato bolognese un voluminoso *dossier*, comprendente le recensioni dei giornali italiani, francesi e americani al film, e i documenti relativi al suo passaggio in censura

Parli chiaro

Per il critico del Popolo, *Paolo Valmarana, saremmo colpevoli di «disattenzione», o di «malafede», o delle due cose insieme, quando accusiamo il suo giornale «di aver* tartufescamente *ignorato i problemi connessi con il film di Bertolucci* Ultimo tango a Parigi *e con le sue disavventure giudiziarie». Disattento o in malafede è lui: noi abbiamo infatti scritto che* Il Popolo *ha* tartufescamente *ignorato* la notizia *del sequestro di* Ultimo tango. *Ciò che del resto continua a fare, poiché parla (col ritardo d'una settimana) di «fermo del film», disposto dal magistrato «per accertare se esistano o meno gli estremi del reato», anziché parlare di «sequestro», che è termine in questo caso più semplice, schietto e chiaro. Vero è che la stessa espressione «fermo», dopo la rivelazione degli sciagurati propositi del governo nei confronti della libertà personale dei cittadini, suona già abbastanza sinistra.*

Sull'argomento in generale, Paolo Tartufo Valmarana dice cose non nuove nè buone. In sostanza, asserisce che qualche fotogramma in meno non può rovinare la qualità di un film (anche un libro «con qualche frase in meno» è ammissibile, nell'universo culturale di Valmarana?) e si rifiuta di operare una distinzione (troppo difficile, a parer suo) tra «arte» e «oscenità». Distinzione che pure è fatta non solo dalla Costituzione repubblicana, ma dallo stesso codice vigente.

Il Comune di Parma solidale con Bertolucci

PARMA, 28

Il sindaco di Parma, dottor Cesare Gherri, ha inviato al regista Bernardo Bertolucci (che, come è noto, è nativo della città emiliana) il seguente telegramma: «Sequestro giudiziario film *Ultimo tango a Parigi* contro unanime favorevole parere critica internazionale ripropone termini urgenti esigenza efficace tutela libertà espressione ed abolizione ogni censura nostro Paese. Amministrazione Comune Parma esprime mio tramite piena solidarietà e riafferma impegno intransigente difesa libertà politica civile e culturale condizione essenziale sempre più avanzate conquiste sociali».

Si prepara «A proposito di Liggio»

Un'azione teatrale dai verbali dell'Antimafia

La Compagnia Teatro Insieme, che agisce in collaborazione con l'ATER (l'associazione dei teatri dell'Emilia Romagna), sta provando in questi giorni al Teatro Dante Alighieri di Ravenna la novità italiana *A proposito di Liggio* di Bruno Caruso, Mario Missiroli e Vittorio Sermonti, per la regia di Mario Missiroli.

L'importanza dell'allestimento, oltre che dalla risonanza del «caso Liggio», è data dal fatto che i materiali della azione teatrale sono ricavati per intero dai verbali delle sedute della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, tenute nei giorni 22 e 27 gennaio ed 11 febbraio 1970, a Montecitorio.

«La «prima» dello spettacolo è in programma per la sera del 3 gennaio. Scene e costumi sono di Giancarlo Bignardi, le musiche di Benedetto Ghiglia. Gli interpreti sono Vincenzo De Toma, Ettore Conti, Bruno Alessandro, Paolo Bonacelli (da sinistra, nella foto), Donatello Falchi, Manfredi Frataccia, Giancarlo Bonuglia, Gigi Angelillo, Gaetano Campisi, Umberto Verdoni, Sandro Borchi, Alfredo Piano, Gianni Vannini, Renato Trombetta, Roberto Di Palma.

Protesta la FILS per il sopruso della RAI contro Taverna

La segreteria della FILS-CGIL ha inviato al maestro Giampiero Taverna, il cui concerto dedicato al popolo vietnamita è stato sospeso dalla RAI, il seguente telegramma: «Lavoratori spettacolo condannano sospensione disposta RAI suo concerto dedicato popolo vietnamita et solidarizzano suo impegno per la pace».

Contemporaneamente la segreteria della FISL-CGIL ha inviato alla direzione generale della RAI un telegramma nel quale condanna la sospensione del concerto che «il maestro Taverna intendeva dedicare al popolo vietnamita quale contributo dell'illustre artista al movimento per la pace».

Milva guarita è tornata in teatro

MILANO, 28.

Milva, ripresasi dopo la caduta dal palcoscenico il 9 dicembre scorso, è tornata ieri sera al Piccolo Teatro per una prima presa di contatto con i colleghi di lavoro che stanno provando, sotto la regia di Giorgio Strehler, l'*Opera da tre soldi* di Brecht.

Nuovo spettacolo della ditta «G & G»

La sola pretesa è di far ridere

La commedia britannica «Niente sesso, siamo inglesi» va in scena a Roma l'ultimo dell'anno

Garinei e Giovannini stanno allestendo in questi giorni la versione nostrana della commedia *No sex, we're english* di Anthony Marriot e Alistair Foot. Il titolo italiano del lavoro di Marriott e Foot (che attualmente riscuote grande successo sui palcoscenici londinesi e presto debutterà a Broadway) è *Niente sesso, siamo inglesi*, e la «prima» è prevista per l'ultimo dell'anno al Sistina di Roma.

Fin qui, la traduzione è letterale, e Giovannini afferma che il testo non subirà sostanziali modifiche: infatti, soltanto alcune espressioni squisitamente anglosassoni verranno soppresse, onde conferire al tutto un carattere più «latino».

I due tempi di *Niente sesso, siamo inglesi* narrano di una giovane coppia, formata da Peter Hunter e da sua moglie Frances (Gabriele Tozzi e Alida Chelli) i quali risiedono in una cittadina nelle vicinanze di Londra. Peter è direttore di una sub-agenzia della National Bank, situata nello stesso immobile ove egli abita con la consorte. Un giorno, l'inattesa visita di Eleonora Hunter (Bice Valori), la petulante madre di Peter, crea scompiglio: Frances non sopporta la suocera e trema all'idea di averla tra i piedi per parecchi giorni. Dopo lo arrivo della pestifera Eleonora, infatti, la casa vive in un'atmosfera di caos, alimentata dalla presenza di numerosi personaggi, tutti più o meno interessati ad un pacco dal contenuto sconvolgente...

E' poco, ma nessuno intende dire di più, quasi per gettare un velo di *suspense* intorno alla storiella. Staremo a vedere, giacchè Garinei e Giovannini precisano che non ci sarà nello spettacolo alcun «impegno», se non quello di far ridere. Speriamo che ci riescano.

Fra gli interpreti di *Niente sesso, siamo inglesi* figurano anche Paolo Panelli, Johnny Dorelli, Gianni Bonagura, Erna Schurer, Franco Odoardi e Marianna Canara.

d. g.

Una lettera dei comunisti dell'Opera di Roma

Dalla cellula comunista del Teatro dell'Opera di Roma riceviamo, e pubblichiamo:

«A proposito dell'articolo *I "padroni della musica" uniti nella repressione*, di Erasmo Valente (*l'Unità* del 27 dicembre), la Cellula comunista del Teatro dell'Opera di Roma desidera precisare, per quanto concerne il caso del tenore Milana, che esso non si è svolto nei termini indicati dall'autore dell'articolo, mentre vi è stata al riguardo una chiara presa di posizione di tutta la Commissione interna. E la espressione "tutti contro un tenore" è da intendersi perciò: i lavoratori dell'Opera contro l'attuale e rovinosa direzione, per una ristrutturazione organica, per portare avanti una nuova politica culturale nel campo della musica (secondo gli orientamenti elaborati dallo stesso PCI).

«In particolare i comunisti dell'Opera intendono rettificare i seguenti punti:

«1) il tenore Milana non era "inviso" al direttore d'orchestra, ma è stato "protestato" in sala dal suddetto maestro, con relativa lettera al direttore artistico, maestro Zafred;

«2) la sostituzione non è stata imposta dal "capo coro", vi è stata bensì una presa di posizione del segretario della Commissione interna (nonché rappresentante sindacale del Coro);

«3) quel giorno non si discuteva la corresponsione della tredicesima mensilità, essendo stata questa già pagata;

«4) non esiste un "secondo tempo", nel quale la Commissione interna avrebbe manifestato il suo atteggiamento sulla questione, perché vi era già stata (vedi sopra) una prima presa di posizione;

«5) circa il discorso sullo scadente livello artistico del Teatro, i comunisti dell'Opera ricordano che la Commissione interna è intervenuta più volte, chiedendo tra l'altro l'istituzione di una Commissione artistica da affiancare all'attuale Direzione, per una migliore conduzione del Teatro».

Ed ecco il comunicato della Commissione interna dell'Opera, emesso sabato scorso «Sulla sostituzione del tenore Giuseppe Milana, avvenuta giovedì 21 dicembre al Teatro dell'Opera durante la rappresentazione di *Lucia di Lammermoor*, la Commissione interna dei Teatro, in rappresentanza di tutti i lavoratori dell'ente, precisa che l'azione di protesta, in conseguenza della quale venne sostituito il tenore, fu attuata con l'adesione di tutte le categorie (orchestra, coro, ballo, maestri collaboratori, impiegati e tecnici). La Commissione interna, valutata la situazione di particolare carenza in cui versa il Teatro dell'Opera di Roma, dichiara che adopererà tutti i mezzi in suo possesso per riportare il Teatro dell'Opera ai livelli che debbono essere propri del teatro della capitale».

Detronizzato ieri sera Angelo Cillo

Nuovo campione a Rischiatutto

Rischiatutto ha un nuovo campione. Domenico Giacomino Piovano (due cognomi), un grafico ventinovenne di Ciriè, in provincia di Torino, che ha vinto cinque milioni e trecentosessanta mila lire. Giacomino si è presentato per la geografia di tutto il mondo, l'Italia esclusa. Il nuovo campione, che lavora come correttore di bozze in una casa editrice, conosce dieci lingue, di cui alcune molto bene

Domenico Giacomino ha, dunque, detronizzato Angelo Cillo che però si è portato a casa un milione e 660 mila lire; complessivamente in sette settimane di gioco ha realizzato ventisette milioni e mezzo.

Oltre che da Domenico Giacomino il Cillo è stato sfidato anche da un ingegnere di Napoli (ma vive e lavora a Roma), Alfonso Milosa, che aveva scelto come materia preferita la storia di Pompei La gara è iniziata con il nuovo campione che ha risposto rapidamente alle dieci domande preliminari. Vinte le prime 250 mila lire ha preso posto in cabina Più prolisso, meno pronto, a volte polemico l'ingegner Milosa che ha dato solo sette risposte giuste (180 mila lire).

Angelo Cillo non ha esitato un attimo a rispondere ai primi dieci quesiti sugli scacchi. Anche lui quindi va in cabina con 250 mila lire. Per sorteggio tocca a Giacomino cimentarsi per primo con gli argomenti del tabellone: politica 1972, le comiche, autoritratti, Unione Sovietica, i gialli, i complessi musicali. Dopo poche domande prende il volo con un rischio, indovinato, nella colonna dell'Unione Sovietica. Quasi subito un rischio anche per Cillo: gioca tutto (260 mila lire), risponde bene, ma non riesce a superare l'avversario che lo distanzia definitivamente aggiudicandosi, l'un dopo l'altro, un superjolly, un jolly, un rischio: in pochi minuti aumenta il suo gruzzolo di 800 mila lire e da questo momento domina il gioco. Scommette con parsimonia e mette a segno altri due rischi e un secondo superjolly; va così al raddoppio con due milioni e 680 mila lire.

Nell'ultima fase della gara tutti i concorrenti raddoppiano, ma il nuovo campione è quello che vince di più: Domenico Giacomino Piovano che torna a Ciriè con 5 milioni e 360 mila lire.

RAI TV

controcanale

SENZA DIFFERENZE — *La prima puntata di* Il Giglio della valle *che la ORTF (la televisione francese) ha tratto dal romanzo omonimo di Balzac merita, ci sembra, almeno una considerazione. Ed è che, data una certa situazione politico-culturale e dunque produttiva, il prodotto finale non cambia anche se muta la sua collocazione geografica. Vogliamo dire che questo romanzo sceneggiato prodotto in Francia appare del tutto simile — nella meccanica narrativa come negli intenti di «divulgazione» — a quelli che vengono prodotti dalla televisione italiana su ispirazione di opere italiane o straniere. E questa considerazione non è certo un complimento.*

C'è infatti, ben oltre la diversità degli originali letterari che ispirano queste riduzioni, una strumentalizzazione culturale che travolge, con intenti simili, sia il testo letterario sia lo strumento televisivo. La meccanica produttiva è la stessa: si pretende di ridurre alla portata di un presunto «pubblico medio», un classico (sia pure minore, in questo caso) della letteratura; e si adoperano schemi narrativi che stanno a mezza via fra l'imitazione di scipiti modelli cinematografici e l'ossessione di una impossibile fedeltà al testo letterario. L'obiettivo è quello di tramandare, nella forma più stanca e meno impegnativa, proposte culturali che non hanno più alcuna vitalità: se non nella misura in cui rispecchiano falsi valori imposti e tramandati dalle classi dominanti. Balzac, o Dostoievski, o Manzoni, divengono a questo punto semplici pretesti narrativi: piegati ad una macchina produttiva che, in Francia come in Italia, risponde grossomodo agli stessi interessi di parte e soffoca in egual modo ogni eventuale partecipazione creativa.

Siamo insomma nel clima culturale della produzione in serie e le diversità tra un teleromanzo e l'altro sono ormai riscontrabili soltanto nei dettagli. Si potrà dire allora, parlando di questo prodotto francese, che Delphine Seyrig recita ad uno standard professionale forse superiore a quello medio italiano; che di tanto in tanto traspare una certa cura nella ricerca della scenografia; che Crevenne, il regista francese, non è da meno di altri manipolatori letterari italiani. Ma restiamo alla diversità di dettaglio. E il discorso è comunque assai lontano sia da una analisi su un autentico modo d'uso della televisione, sia da una discussione sulla «divulgazione letteraria». Dominante resta, invece, il puro e semplice impegno produttivo che cerca di mascherare la sua pochezza nella standardizzazione di lusso di un prodotto che deve essere buono per «tutti i pubblici», ed ha dunque l'unico obiettivo di ricercare un «mercato» di vendita quanto più vasto sia possibile, secondo lo schema generale di tutta la produzione dell'industria culturale.

vice

oggi vedremo

SPAZIO MUSICALE (1°, ore 18,45)

La rubrica settimanale di musica, attraverso la quale il maestro Gino Negri intende ripercorrere la lunga serie dei luoghi comuni, sia nel melodramma sia nella musica strumentale (sinfonica o da camera), è dedicata oggi al cosiddetto «colpo di scena». Tra gli ospiti di questa sera, figura il tenore Franco Corelli che si esibirà in alcuni brani della *Carmen* di Bizet.

STASERA (1°, ore 21)

Dopo l'esordio della scorsa settimana, eccoci ad una nuova serie di servizi presentatici da *Stasera*, il settimanale d'attualità televisivo. Non ci è dato di sapere quali saranno gli argomenti trattati nel corso della trasmissione, ma, nonostante si possano fare palesi raffronti tra *Stasera* e *TV7*, sembra che il programma «coordinato» da Carlo Fuscagni non abbia ancora raggiunto un minimo *quid* di autonomia informativa.

LA FAMIGLIA DELL'ANTIQUARIO (2°, ore 21,15)

Questa famosa commedia di Carlo Goldoni (adattamento televisivo e regia di Carlo Lodovici) narra di Doralice, figlia dell'avaro Pantalone, la quale ha sposato il giovane e timido Giacinto, offrendogli una cospicua dote. Il matrimonio, però, non va a genio ai genitori di lui, e, in particolare alla madre, boriosa aristocratica gelosa del figlio.

OMAGGIO A GIOACCHINO ROSSINI (1°, ore 22)

Va in onda stasera la penultima puntata della rassegna di voci nuove allestita dalla RAI-TV in occasione del 130. anniversario della nascita di Gioacchino Rossini. La trasmissione di oggi è dedicata ai vincitori, cioè ai cantanti promossi dall'apposita commissione formata da personaggi del mondo musicale italiano.

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
13,00 Il mondo a tavola
13,30 Telegiornale
17,00 La gallina
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi «Da Natale all'anno nuovo».
18,45 Spazio musicale
19,15 Sapere Quarta puntata di «Spie e commandos nella Resistenza europea».
19,45 Telegiornale sport
20,00 IVA: problemi d'oggi
20,30 Telegiornale
21,00 Stasera
22,00 Omaggio a Gioacchino Rossini
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,20 La famiglia dell'antiquario di Carlo Goldoni.

Radio 1°

GIORNALE RADIO: Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,43: Almanacco; 6,50: Come e perché; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 12,10: Via col disco; 13,15: I favolosi: Yves Montand; 13,27: Una commedia in trenta minuti; 14: Zibaldone italiano; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Programma per i ragazzi; 17,05: Il girasole; 18,55: I tarocchi; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Opera termo-posta; 20,20: Andata e ritorno; 21,15; Concerto sinfonico, direttore György Lehel; 22,35: Cantano Sergio Endrigo e i Ricchi e Poveri; 23,15: Lettere sul pentagramma.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Galleria del melodramma; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: Ben Hur di Lew Wallace; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: I malalingua; 13: Hit parade; 13,50: Come e perché; 14: Non si sa mai; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Discosudisco; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,45: Chiamate Roma 3131; 20,10: Quando la gente canta; 20,50: Supersonic; 22,43: Il prigioniero di Zenda di Anthony Hope; 23,20: Le nuove canzoni italiane; 23,35: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Trasmissioni speciali; 10: Concerto del mattino; 11,40: Concerto barocco; 12,20: L'epoca del pianoforte; 13: Intermezzo; 14: Children's corner; 14,30: Musiche strumentali italiane dell'800; 15,45: Pagine pianistiche; 16,15: Musiche italiane d'oggi; 17,20: Mario Guarino: Sonata per violino e pianoforte; 17,45: Flash; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Le malattie infettive; 20,45: Il cinema italiano degli anni sessanta; 21: Giornale del Terzo, Sette arti; 21,30: Concerto

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e 33-dischi italiani ed esteri

Lettere all'Unità

I drammatici avvenimenti del '23 saltati nella «Nascita di una dittatura»

Caro direttore,

poichè la TV ha «saltato» gli avvenimenti del 1923 trasmettendo lo sceneggiato a puntate «Nascita di una dittatura», riporto qui di seguito alcuni dei numerosi misfatti di cui si rese responsabile il governo fascista in tale periodo:

1) Nel gennaio 1923 i prefetti fascisti sciolgono di autorità le amministrazioni provinciali di Siracusa, Foggia, Girgenti, Verona, Venezia e Como; nel marzo quelle di Trieste, Udine, Potenza, Benevento, Parma e Treviso. Fino all'ottobre 1923 segue ancora lo scioglimento di altre undici amministrazioni provinciali tra cui, il 3 maggio, quella di Roma.

2) Il 25 gennaio 1923 il governo fascista utilizzò i pieni poteri (che gli erano stati concessi il 22 novembre 1922 — è bene non dimenticarlo — anche con il voto favorevole dei popolari e dei liberal-democratici) per esonerare dal servizio 36.000 ferrovieri a scopo di epurazione e rappresaglia politica contro i promotori dello sciopero generale antifascista dell'agosto 1922.

3) In Abruzzo squadre fasciste terrorizzano campagne e paesi. Tra il gennaio e l'aprile 1923 vennero arrestati il segretario del Partito comunista, i membri del Comitato centrale quasi al completo, 72 segretari di federazione, 41 segretari della organizzazioni giovanili e i componenti della segreteria della Federazione giovanile comunista ed altri: in tutto oltre cinquemila arresti.

4) Sempre nel 1923, stando all'elenco fornito dall'on. Giacomo Matteotti, i prefetti sciolgono con i più vari pretesti ben 547 amministrazioni comunali. Nello stesso periodo vengono colpiti ripetutamente i giornali di sinistra in tutta Italia e gran parte delle cooperative dei lavoratori passano nelle rapaci mani dei fascisti. I deputati di opposizione vengono messi al bando e si diffonde il sistema della «purga» che obbliga i capi-lega, i sindaci, i semplici iscritti ai partiti definiti «sovversivi» e talvolta anche i sacerdoti, a bere forti quantitativi di olio di ricino, che hanno quasi sempre gravi conseguenze per le vittime.

5) Durante le elezioni-farsa del 1923 vennero commesse ogni sorta di violenze e soprusi da parte delle squadracce fasciste in tutta Italia, brogli ai seggi, aggressioni ai comizi dei candidati di opposizione, l'assassinio del candidato socialista Piccinini di Reggio Emilia, violazioni della libertà di stampa e della segretezza del voto.

6) La riforma elettorale che prese il nome di Acerbo (legge truffa) venne discussa e approvata dal Parlamento nel luglio 1923 e votata anche dai gruppi liberali e da buona parte dei popolari (i democristiani di oggi).

7) Il 23 agosto 1923 è assassinato ad Argenta (Ferrara) il sacerdote don Giovanni Minzoni, fervente e attivo antifascista. I suoi assassini, tutti squadristi, vennero processati e assolti: erano al soldo degli agrari.

PLIAMO PENNECCHI
(Chiusi - Siena)

Entra nel PCI per contribuire alla battaglia antifascista

Cari compagni,

come tanti altri, durante le lotte dell'«autunno caldo» ho maturato una diversa coscienza del mio essere sociale, che mi ha spinto a un modo nuovo di agire nella società. E' proprio da allora, ed attraverso varie esperienze, che ho scelto di aderire al PCI, alla sua linea politica, al suo programma.

Perchè questa scelta? Perchè, fin dalla sua nascita, il PCI fra tutte le forze politiche è stato quello che ha combattuto con più coraggio, con più tenacia, con più capacità e coerenza il fascismo, pagando per questo più d'ogni altro, con la galera e la vita dei suoi militanti. Perchè il PCI è stato la forza maggioritaria, e l'artefice principale della vittoria della Resistenza sul nazifascismo, è stato quello che si è battuto più d'ogni altra forza per una Costituzione repubblicana democratica. Infine, perchè il PCI, dalla proclamazione della Repubblica ad oggi, ancora una volta, si è posto come forza unitaria alla testa della classe operaia, dei lavoratori tutti e delle forze progressiste e democratiche nella lotta per lo sviluppo economico e sociale degli sfruttati dal nuovo capitalismo, nella lotta per la difesa delle libertà costituzionali dagli attacchi dei vari governi democristiani — da De Gasperi a Scelba a Tambroni — e del fascismo risorgente e da tutte le forze più retrive e reazionarie.

Inoltre, a coloro che ritenendosi gli unici depositari della verità marxista, si abbandonano a critiche semplicistiche verso il PCI, ad azioni frazionistiche, antiunitarie e avventuriste, le quali danno spazio alla provocazione di destra, vorrei dire che nella realtà l'unico vero baluardo posto a difesa delle conquiste di libertà e di democrazia, l'unico che ci difende dagli attacchi del governo di centro-destra di Andreotti-Malagodi e che tutela quelle migliori condizioni di vita strappate con la lotta delle masse popolari e lavoratrici, è e rimane il partito di Gramsci e di Togliatti.

Fraterni saluti.

GIANCARLO GERONZI
Operaio dell'ANIC
(Ravenna)

Alla parola «Vietnam» perdono le staffe

Egregio direttore,

l'élite della borghesia milanese, come ha dimostrato in occasione del mancato concerto Pollini alla «Società del Quartetto», alla parola Vietnam *ha perso le staffe: ma come, la politica anche nelle sale da concerto? Abbiamo visto ancora una volta quali equivoci tremendi vanno cullando queste benemerite società di concerti a proposito della «cultura» che pretendono di somministrare, e quali siano i sentimenti di quelle persone che di lì a poco, se il concerto avesse avuto luogo, si sarebbero commosse ascoltando l'«arietta» della 111 di Beethoven. Bisogna dirle chiaramente queste cose perchè il discorso è tremendamente serio: la cultura non è neutra, l'uomo di cultura non è un giullare («Sei pagato per suonare; suona dunque» diceva una signora di prima fila).*

Non facciamoci illusioni: la borghesia milanese non si è commossa al pensiero del Vietnam devastato. Ha dato invece sfogo ad uno spettacolo incivile e vergognoso, fatto di epiteti, parolacce, gestacci; spettacolo, per certi aspetti, altamente istruttivo.

arch. PIERO DE MARTINI
(Milano)

Carriera più facile agli ufficiali dei carabinieri amici dei fascisti

Egregio direttore,

il 13 aprile scorso la commissione di avanzamento ha «valutato» gli ufficiali superiori dei carabinieri e soltanto adesso sono venuto a conoscenza — in via del tutto riservata — della graduatoria di merito. Ebbene, i componenti la commissione si sono riuniti, limitandosi a confermare la graduatoria preparata dal Comando generale, redatta sulla scorta di quella dell'anno precedente; in più, hanno inserito nei posti di promozione per il prossimo anno alcuni nomi di «raccomandati», facendo peraltro retrocedere colleghi che hanno sempre ben meritato (fra questi, alcuni avevano persino ottenuto un encomio — purtroppo quanto formale! — da parte del Comando generale per l'attività svolta).

Io non sono interessato personalmente alla questione, ma le scrivo ugualmente perchè dispiaciuto nel vedere che certi ufficiali superiori, che ammiro e stimo, vengono accantonati e discriminati. Lei che è al di fuori da questo «giro», ritiene giusto che l'operato della commissione rimanga segreto e insindacabile? Le sembra giusto che non vengano fatti conoscere i meriti acquisiti da ciascuno? Ritiene regolare che non siano tenuti in considerazione, ai fini degli avanzamenti, gli encomi ottenuti nel corso dell'anno?

Tramite il giornale che lei dirige, vorrei rivolgermi, oltre che all'opinione pubblica, all'on. Sergio Flamigni, deputato del suo partito, che è sempre stato molto sensibile alle necessità dei militari e sostenitore della richiesta per istituire il sindacato nelle Forze Armate, specie in seno a quelle di Polizia. Sarebbe interessante sapere dal ministro della Difesa, eventualmente tramite un'interrogazione parlamentare, se questi è a conoscenza del malcontento che regna fra gli ufficiali per le discriminazioni del Comando generale nel portare sempre avanti i figli di fascisti o che hanno un orientamento fascista; se ritiene che la commissione di avanzamento debba limitarsi ad approvare ad occhi chiusi le decisioni del Comando generale; se non pensa sia il caso di rendere pubbliche le decisioni e le motivazioni della commissione che stabilisce gli avanzamenti.

Nell'assicurarla che anche nelle nostre file non sono pochi coloro che simpatizzano per il suo partito, la saluto cordialmente.

UN UFFICIALE
dei carabinieri (Roma)

Niente pensione ai due minatori perchè «non c'è il modulo adatto»

Cara Unità,

ti sarei grato se potessi pubblicare questa «lettera aperta» al ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale on. Coppo.

«Signor ministro, in questo comune della provincia di Catanzaro sono esistite da oltre un secolo le miniere di zolfo e diversi lavoratori di tali miniere sono andati in pensione con la legge approvata nel 1960 che ha ridotto a cinquantacinque anni l'età pensionabile. Debbo farle però notare che due ex minatori: Serlenti Domenico e Imperiale Eugenio non possono avere la pensione malgrado avessero inoltrato la domanda, uno nel maggio 1970 e l'altro in agosto 1971, perchè l'INPS di Catanzaro non ha il modulo adatto *per la liquidazione delle pensioni dei minatori, categoria VO/min. E' dal gennaio scorso che l'INPS di Catanzaro risponde ai minatori in oggetto che è in attesa di detti moduli e si è rivolta anche in altre sedi. La prego quindi, signor ministro, di voler disporre affinchè siano forniti alla sede INPS di Catanzaro i moduli adatti per poter fare la liquidazione agli ex minatori. O forse le chiedo troppo? Con osservanza».*

Grazie per la pubblicazione e cordiali saluti.

RICCARDO GANGALE
(San Nicola dell'Alto)

Si leva da tutta la regione la richiesta di una iniziativa del governo per la pace

Vietnam: tende, raccolta di aiuti e firme, manifestazioni popolari

Iniziative di solidarietà da ogni luogo di lavoro, dai quartieri, dai circoli culturali, dalle organizzazioni politiche — Un appello della Federazione del PCI alle donne — Il comitato Italia-Vietnam ha invitato tutti i democratici a mobilitarsi per chiedere che il governo italiano si pronunci contro la criminale aggressione americana

Senza sosta si susseguono in tutta la città, nella provincia, nella regione, le dimostrazioni di solidarietà, le proteste, le prese di posizione per la libertà del popolo vietnamita, per la fine di questa guerra terribile e dei feroci bombardamenti americani. Mai come in questi giorni, i lavoratori, gli intellettuali, gli uomini d'arte della nostra città, i democratici tutti hanno testimoniato che il Vietnam non è solo, che la spietata ripresa dei bombardamenti, la tragica, vergognosa beffa di Nixon che è venuto meno a tutti gli impegni con un voltafaccia degno di Hitler, ha scosso tutte le coscienze che credono nella libertà dei popoli. E' quasi impossibile dare conto della gara di solidarietà che viene da ogni luogo di lavoro, da ogni quartiere, da ogni paese, da ogni circolo culturale, da ogni organizzazione politica democratica. Una gara di solidarietà che isola sempre di più il governo italiano che ancora non ha preso posizione apertamente contro i crimini americani, e dimostra il suo totale distacco dalla coscienza civile del paese.

Il comitato *Italia-Vietnam* ha diffuso un volantino nel quale si rivolge un appello affinchè tutti i democratici si mobilitino per chiedere che il governo del nostro Paese intervenga presso quello americano per la sospensione dei bombardamenti, perchè in tutte le zone della città si organizzino manifestazioni, si raccolgano fondi per il popolo vietnamita; la *Federazione comunista romana* ha diffuso un volantino nel quale si fa appello a tutte le donne perchè dimostrino la loro solidarietà con il Vietnam. Il comitato direttivo dell'*Unione Provinciale Artigiani* ha redatto un documento nel quale si condannano i feroci bombardamenti e si chiede l'intervento del governo. Il consiglio di fabbrica della *Fatme* ha sottoscritto la petizione del Comitato Italia-Vietnam e ha organizzato la raccolta delle firme in tutti i reparti dello stabilimento. Oggi si concluderà la raccolta delle firme con una manifestazione pubblica, al termine della quale una delegazione unitaria si recherà dall'onorevole Aldo Moro, presidente della Commissione esteri della Camera, a consegnare la petizione.

Analoghe iniziative sono state prese alla *Vorson*, alla *Sacet*. I lavoratori della rimessa *ATAC di Trastevere* riuniti in assemblea hanno espresso sdegno e preoccupazione per la «sporca guerra» e hanno chiesto al governo italiano di condannare la politica di aggressione americana e il riconoscimento della Repubblica Democratica del Vietnam. Le segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL degli *edili romani* hanno rivolto un appello a tutti i lavoratori per una decisa azione di protesta, hanno condannato «la passività del governo italiano di fronte a questi tragici avvenimenti».

Iniziative per la pace nel Vietnam sono state prese per oggi e domani dai lavoratori *dell'ATAC di San Paolo*, che raccoglieranno fondi e firme per il Vietnam; alla *Cassia* si svolgerà una veglia di solidarietà il 31 dicembre; la raccolta dei fondi e delle firme sarà effettuata anche a *Monte Sacro* in piazza Sempione, a *Portonaccio* alla STANDA di via Tiburtina, al *Tufello*, in via Isole Curzolane (iniziativa unitaria con i socialisti), a *Pietralata* al Campo sportivo 25 aprile, alla sezione *Mario Alicata* domenica mattina manifestazione di chiusura al mercato dei Monti del Pecoraro, al quartiere *Italia* all'UPIM di via Ravenna. Domani alle 16.30 si svolgerà un incontro di fine anno tra i compagni dell'*Esquilino* e gli abitanti del quartiere. Sarà proiettato un film, verranno eseguiti canti internazionalisti, e saranno raccolti fondi a favore del Vietnam.

Dopodomani (31 dicembre) a *Monteverde Vecchio*, in piazza Rosolino Pilo alle 21 si svolgerà una manifestazione per il Vietnam, nel corso della quale si svolgerà un corteo con fiaccolata per le vie del quartiere, e giornali parlati fino a tarda notte. Oggi alle 19 a *Borgo Prati*, in via Properzio 15 si terrà una manifestazione che avrà inizio con la proiezione di un film sulla lotta dei patrioti vietnamiti e proseguirà con un dibattito pubblico per iniziativa del PCI, al quale parteciperà il compagno Sergio Segre responsabile della sezione esteri del PCI.

I comunisti, i cattolici i democratici della *zona Sud* il 31 dicembre e il 1. dell'anno distribuiranno volantini davanti alle chiese, in concomitanza con la giornata della pace indetta da Paolo VI. Analoghe iniziative verranno prese a *Largo Agosta* e davanti ai grandi magazzini STANDA e UPIM di *Centocelle* e *Tuscolana*.

Altre manifestazioni si svolgeranno nella regione: oggi alle 21 a *Sermoneta* (Latina) si svolgerà una veglia, domani alle 16,30 una manifestazione a *Gaeta*. Oggi alle 19 alla sezione Gramsci di *Latina* avrà luogo un'assemblea; alle 19 ad *Aprilia*, assemblea; domani alle 19,30 a *Sezze*, assemblea; ore 19,30 assemblea a *Cori*; alle 18 a *Priverno* assemblea.

Domani alle 19 a *Viterbo* manifestazione provinciale indetta dal comitato Italia-Vietnam, con l'adesione di PCI, FGCI, PSI, CGIL, CISL e UIL. Concentramento a piazza del Teatro e corteo fino a piazza del Comune dove si svolgerà un comizio. A *Rieti* lunedì 1. gennaio, manifestazione unitaria di solidarietà; a *Frosinone* domani a San Donato mostra fotografica sul Vietnam. Martedì 2 ad *Arpino* mostra fotografica; la notte tra il 5 e il 6 gennaio si svolgerà una veglia a *Sora*. Moltissime nazioni si sono mobilitate esponendo cartelloni e raccogliendo firme ed effettuando volantinaggi davanti alle chiese.

A Roccasecca dei Volsci eletta una giunta di sinistra

Una giunta di sinistra è stata eletta ieri mattina nel Comune di Roccasecca dei Volsci, in provincia di Latina. L'amministrazione comunale, diretta per 18 anni dalla DC, è stata conquistata nelle elezioni del 26 novembre scorso dalla lista di «Alleanza democratica», una coalizione composta da PCI, PSI a cattolici.

Sindaco (con 10 voti su 15) è risultato eletto Benito Tasciotti, indipendente. Tra gli assessori (effettivi e supplenti) tre sono comunisti e uno socialista.

Abbiamo chiesto a uomini politici e personalità dello spettacolo di varie tendenze un giudizio sulla ripresa dei bombardamenti americani sul Vietnam. Ecco le loro risposte:

Franco Galluppi

Il governo chieda la fine dei massacri

Franco Galluppi, capogruppo del PSDI alla Regione Lazio, ha ribadito quanto già ebbe modo di affermare non appena appresa la notizia della ripresa dei bombardamenti americani. In particolare Galluppi ha ricordato come la sua condanna e la sua presa di posizione «sarebbe inutile se non volesse significare, come vuole significare, un esplicito invito alla segreteria e alla direzione del mio partito, affinchè il PSDI si associ alle posizioni di migliaia di lavoratori e amministratori socialdemocratici italiani, ai laburisti inglesi, ai socialdemocratici scandinavi per sollecitare l'attuale governo ad iniziative volte a chiedere ed ottenere la cessazione dell'azione di guerra e la conclusione immediata delle trattative di pace».

Luigi Squarzina

Si combatte una tremenda guerra di classe

Il regista Luigi Squarzina ci ha detto: «Il cinismo totale e criminale con cui la banda di Nixon ha mancato agli impegni preelettorali e l'illusione di vincere col ricorso spietato alla violenza, dimostra una volta di più che nel Vietnam si combatte una tremenda guerra di classe».

Franco Enriquez e Valeria Moriconi

Una logica massacrante di morte e distruzione

Il regista Franco Enriquez, direttore del Teatro stabile di Roma e l'attrice Valeria Moriconi hanno detto: «Tutti noi ci siamo per qualche ora illusi che la pace fosse veramente "a portata di mano". La pace di Kissinger, almeno! Lo abbiamo creduto, e sperato (o forse più sperato che creduto) e invece non si finisce mai di imparare fino a che punto le bombe, e chi le fa, hanno la loro massacrante logica di morte e distruzione. Logica di chi si fa scherno di tutte le nostre illusioni di pace e di tutte le speranze degli uomini che soffrono. Ma nessuno di noi soffre come si soffre oggi nell'indistruttibile Vietnam».

Ludovica Modugno

Lottando per il Vietnam lottiamo anche per noi

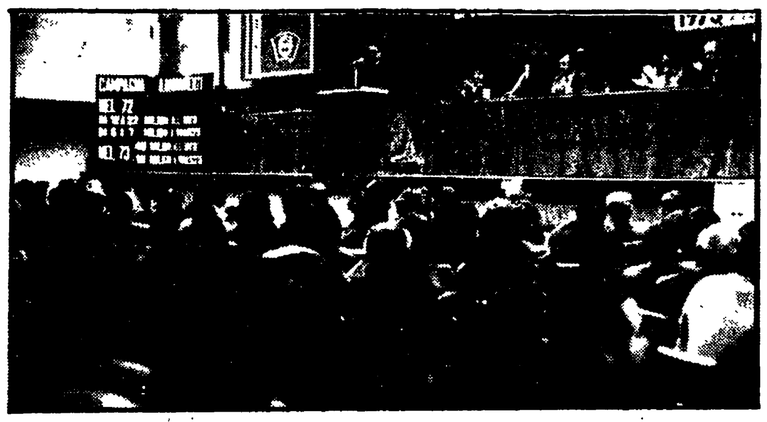
«Ci hanno chiamato la generazione del Vietman. Da quando ho aperto la prima volta un giornale ho letto dell'America. L'America che ci ha liberato facendoci schiavi. L'America gendarme del mondo. L'America cavaliere medioevale dell'ultima delle crociate: quella contro il comunismo. L'America sogno americano di americanizzare il mondo. L'America che ha scelto Nixon, che ha scelto la strage.

«E ho capito che l'ombra dei B-52 fa buio anche sul nostro paese. E ho capito che lottando per la libertà nel Vietnam lottiamo per la libertà qui da noi. E ho capito che l'Italia non può più fare da brigadiere al commissario Nixon. E ho capito che nel mondo le ingiustizie urlano. Vorrei che il nostro governo capisse tutto questo».

A Roma e provincia nel corso di quest'anno

La diffusione dell'«Unità» aumentata di 490 mila copie

L'annuncio dato ieri sera nel corso della tradizionale riunione con i diffusori della stampa comunista - L'incontro si è trasformato in una assemblea in sostegno della lotta del popolo vietnamita - L'intervento di Tortorella



Il compagno Tortorella mentre parla ai diffusori dell'Unità durante l'incontro svoltosi ieri in Federazione.

Il tradizionale incontro di fine anno dei diffusori dell'«Unità» (cui ha partecipato il compagno Tortorella, direttore del nostro giornale) si è trasformato ieri sera in una appassionata e vibrante assemblea in sostegno della lotta che il Vietnam sta conducendo contro i criminali aggressori americani. Proprio in un momento tanto drammatico nella storia di un popolo, che sta conducendo una guerra tremenda ed eroica contro l'imperialismo, appare ancora più evidente la funzione e la importanza del nostro giornale, della stampa comunista, nella battaglia di informazione e di orientamento politico di grandi masse popolari. Di questa verità — sottolineata a più riprese nei vari interventi — hanno dimostrato piena coscienza e consapevolezza tutti i compagni presenti.

La discussione è stata introdotta da Salvagni, della segreteria della Federazione romana, che ha sottolineato i successi ottenuti in città e in provincia nella diffusione della stampa del nostro partito. Hanno quindi portato varie testimonianze sul modo di diffondere e far conoscere l'«Unità» e «Rinascita» i compagni Cuozzo (Fatme), Taggi (Cavalleggeri), Tolentini (Esquilino), Panatta (Atac). Ha concluso il compagno Tortorella. Al tavolo della presidenza c'era, tra gli altri, Bruscani, responsabile di «Amici dell'Unità».

«Rafforziamo la diffusione della stampa comunista nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, nelle scuole e nei quartieri»: attorno a questa parola d'ordine si sono raccolti nel teatro della Federazione tanti compagni protagonisti, spesso a costo di sacrifici e rinunce, della diffusione dell'«Unità», che quest'anno ha aumentato le vendite (a Roma e provincia) di ben 490 mila copie, passando da 3 milioni e 70 mila nel 1971 a 3 milioni e 560 mila nel 1972. Anche nella campagna abbonamenti si sono registrati passi in avanti. Gli obiettivi proposti per gli abbonamenti nel 1973 sono ancora più ambiziosi: 40 milioni per «l'Unità» e 10 milioni per «Rinascita».

Questi risultati — come ha messo in evidenza il compagno Tortorella — costituiscono una riprova della estensione del consenso verso il PCI e della crescente influenza delle nostre idee e proposte politiche. E, al tempo stesso, sono il frutto della lotta quotidiana che la nostra stampa conduce con coerenza in favore della classe operaia e delle masse popolari, e del costante impegno internazionalista che in questi giorni ci porta a dar tutto il nostro appoggio e tutta la nostra solidarietà alla battaglia del popolo vietnamita.

TESSERAMENTO

Romanina al 100%

La sezione di Romanina ha raggiunto e superato il 100% degli iscritti del 1972 con 14 iscritti in più. Nell'opera di tesseramento e di reclutamento si sono distinti i compagni Giovanni Antipasqua e Lorenzo Pera. Anche la sezione di Centocelle ha ritesserato più di 400 compagni, e, tra gli altri, si è distinto il compagno Antonio Orlandi.

Tra le sezioni prossime ormai al 100% citiamo Pietralata con 414 tessere già fatte rispetto alle 460 dello scorso anno, con 57 nuovi compagni e 7 provenienti dal PSIUP.

Sempre nella giornata di ieri altre tessere sono state rinnovate dalle sezioni di Porta Maggiore (80), Civitavecchia (64), Marino (50), Rocca Priora (35), Donna Olimpia (34), Nuova Tuscolana (25), Cerveteri e S. Martino (20).

vita di partito

ASSEMBLEE — Macao Statali: ore 17, segreteria; Campo Marzio: ore 18, assemblea dirigenti delle Cellule Aziendali (Marra, D'Aversa); Testaccio: ore 19,30, Porto Fluviale; Cellula «Resistenza»: ore 20,30, (P. Gambescia).

C.D. — Valle Aurelia: ore 18, (Borgna); Marlin Pescatore: ore 20; Campo Marzio: ore 20,30 (Balassone).

MANDAMENTO — Mandamento di Morlupo: ore 20, riunione di mandamento (C. Villa, F. Greco).

COMMISSIONE ENTI LOCALI — In Federazione, alle ore 18, riunione della Commissione Enti Locali con i segretari di zona della Provincia e con i responsabili Enti Locali della Provincia.

PROIEZIONE — Vescovio: ore 17,30, proiezione del film: «Parsà».

● In Federazione, alle ore 11, riunione dell'associazione spastici (Marletta)

● In Federazione, alle ore 19, riunione medici e ospedalieri (Marletta, Vagaggini).

● A Torpignattara, ore 17, riunione dei segretari di sezione di S. Andrà, Borghesiana; Casal Morena, Castelverde, Gregna, Quarto Miglio, Tor Bellamonaca, Tor de' Schiavi, Torre Maura, Tor Sapienza, Villaggio Breda, Villa Gordiani, per iniziative sul Vietnam (Fredduzzi).

Riunione dei segretari di circolo e responsabili cellule FGCI

Oggi, alle ore 17, in Federazione si terrà l'attivo dei segretari di circolo e dei responsabili di cellula con il seguente o.d.g.: «Analisi della situazione politica con particolare riguardo al contributo e all'impegno dei giovani comunisti nella battaglia per la pace nel Vietnam, per la preparazione dello sciopero generale del 12 gennaio, per uno sviluppo dell'iniziativa antifascista». La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Dario Cossutta, segretario provinciale della FGCI. Tutti i circoli sono pregati di portare i tagliandini delle tessere e regolarne il pagamento.

Assemblee popolari in tutte le sezioni

Per la fine dell'anno si sono programmate ed attuate molte assemblee, in città ed in provincia. Si ribadisce così la fraterna e attiva solidarietà attorno al Vietnam e per riaffermare la presenza dei comunisti sui temi delle lotte economiche e sociali e per fare del 1973 l'anno di sempre nuovi e più avanzati successi della classe operaia e dei lavoratori. Oggi si terranno le seguenti assemblee: Trastevere, ore 19 (Raparelli); Appio Nuovo Alberone, ore 18,30 (Matticchetti); Castel Madama, ore 20; Cinecittà, ore 19 (Salvagni); Ludovisi, ore 20 (Giannantoni); Gramsci, ore 19 (D'Onofrio); La Rustica, ore 18,30 (Fiorillo); Porta Maggiore, ore 18,30 (Fregosi); Latino Metronio, ore 19 (Cervi); Casalbertone, ore 18,30 (Cenci); Torrenova, ore 18,30 (Fredduzzi); Nuova Gordiani, ore 18,30 (Bencini); San Giovanni, ore 18,30 (Lombardi); Colleferro, ore 19 (Falomi); Borgo Prati, ore 20 (Segre); Pisoniano, ore 18,30 (Bernardini); Nuova Tuscolana, ore 19 (Prasca); Torre Spaccata, ore 19,30 (Costa).

DOMANI: Acilia, ore 18,30 (Vitale); Ostia Lido, ore 18 (Rolli); Tiburtino III, ore 15 (Pasquali); Valmelaina, ore 20 (Raparelli); San Basilio, ore 19 (Prasca); Segni, ore 18,30 (Cacciotti), Artena, ore 18,30 (Strufaldi); Capannelle, ore 18,30 (Cuozzo); Appio Latino, ore 18 (Marletta); Montelanico, ore 18,30 (Paluzzi); Ciampino Centro ore 18 (Mattioletti); Romanina, ore 16 (Fredduzzi, Ipoliti); Centocelle Cellula via Valmontone, ore 18,30 (Fredduzzi), Albano, ore 18 (Ottaviano); Pavona, ore 18 (Bizzoni); Frascati, ore 18 (Velletri); Finocchio, ore 17 (Costa); Palestrina, ore 18,30 (Colombini); Bellegra, ore 18,30; San Vito, ore 18,30; San Cesareo, ore 18,30; Gallicano, ore 18,30; Carchitti, ore 18,30; Gavignano, ore 18,30 (Calvano); Quadraro, ore 18 (Cervi); Valmontone, ore 18,30 (Ranelli); Nuova Magliana, ore 18; Cecchina, ore 18.

DOMENICA: Anzio, ore 10,30 (Colasanti); Genzano, ore 10,30 (Ottaviano); Genazzano, ore 19 (Pitocco).

Da parte della società che ha costruito il sub-parcheggio

Pressioni per la riapertura di Villa Borghese alle auto

Secondo i rappresentanti della «Condotte d'Acqua» il Campidoglio sarebbe d'accordo - Si vuole uno sbocco verso valle Giulia con l'apertura della uscita di piazzale delle Canestre - Richiesta ingiustificata ed inaccettabile

Vogliono riaprire il parco di Villa Borghese al traffico delle auto private. Una nota di agenzia diramata ieri sera ha dato la notizia per sicura affermando che l'amministrazione comunale «avrebbe dato parere favorevole all'apertura di un'uscita permanente del parcheggio sotterraneo in direzione di valle Giulia e starebbe espletando le formalità necessarie all'applicazione del provvedimento». La notizia è stata fornita alla agenzia dai tecnici delle «Condotte d'Acqua», la società costruttrice del parcheggio i quali hanno precisato che «si tratta dell'uscita prevista nel progetto come uscita di emergenza».

Secondo i tecnici essa «permetterà alle automobili che hanno usufruito della sosta all'interno dell'autosilo di raggiungere rapidamente la zona Cassio-Flaminio senza appesantire il traffico lungo il Muro Torto». Il percorso consta di circa 400 metri di lunghezza e riguarda stradine tangenziali al parco di Villa Borghese la cui pedonalizzazione resterebbe quasi del tutto integralee.

L'uscita — secondo l'agenzia — dovrebbe essere attivata entro la prima metà di gennaio, in concomitanza con l'applicazione delle tariffe e al termine dei lavori per asfaltare un breve tratto di strada in partenza da piazza del Fiocco, lavori che, si prevede, dureranno tre o quattro giorni. Si potrebbe verificare, in questo periodo di uso gratuito, che il parcheggio diventi un punto di attraversamento, invece che di sosta, in direzione di Valle Giulia.

Tutto sommato più che una decisione del Comune, la notizia sembra corrispondere ai desideri della società proprietaria del parcheggio.

Prima di giungere ad una decisione di questo tipo sarebbe infatti dovere dell'assessore sentire perlomeno il parere della commissione traffico. E la commissione in questi giorni non si è riunita. Non si vede inoltre perchè, sia pure parzialmente, le auto dovrebbero ritornare a circolare all'interno di Villa Borghese per dar sfogo ad un parcheggio, in cui fino ad oggi non c'è stato davvero un afflusso di massa. L'uscita di viale delle Canestre, d'altra parte, può essere utilizzata, secondo gli impegni del Comune, solo per la direzione di piazzale Brasile. Proprio ieri l'altro, un esponente della maggioranza capitolina ha affermato che il 1973 sarà l'anno della chiusura del centro storico alle auto private. Se si accederà alle richieste delle «Condotte d'Acqua», il 1973 comincerà invece in una chiave del tutto diversa. Con le conseguenze, sul piano della politica del traffico, che tutti sono in grado di immaginare: cioè con una clamorosa marcia indietro.

Domani, nella fabbrica occupata

Manifestazione di solidarietà con gli operai della Policrom

Una manifestazione di lotta e di solidarietà con i lavoratori della «Policrom», occupata da molti mesi per la difesa del posto di lavoro, si terrà domani, sabato 30, alle ore 19 per iniziativa degli stessi operai che presidiano lo stabilimento della Tiburtina.

Alla manifestazione, che si terrà nella fabbrica occupata (al chilometro 14,500 della Tiburtina), parteciperà un membro della segreteria del sindacato provinciale poligrafici, che terrà il discorso di apertura. Antonio Sollnas, Magda Mercatali e Paola Pitagora, che hanno aderito alla manifestazione, reciteranno poi brani di teatro e poesie. Lo spettacolo proseguirà con testimonianze di lotta degli operai della «Policrom», coordinate dal «Gruppo di ricerca sul movimento operaio», della Casa del Popolo di Settecamini. Infine, canti popolari e di protesta eseguiti da Clama Murtas e Anita Marini, della Coop. Gruppo di teatro diretta da Gianfranco Mazzoni.

Alla manifestazione hanno aderito le Federazioni del PCI e del PSI, la FGCR, il Consiglio operaio Tiburtina, le sezioni del PCI e del PSI della zona, la Casa del Popolo di Settecamini (che ha anche collaborato all'iniziativa), il centro iniziativa democratica insegnanti romani, il COGIDAS e l'ARCI; parteciperanno l'on. Pochetti, i compagni Morelli, consigliere regionale, Funghi, segretario della Zona Ovest, e Scucchia, per il PSI.

piccola cronaca

Culla

La casa dei compagni Luigi e Rosa Galeotti è stata allietata dalla nascita di due bellissime gemelle: Vanessa e Tania. Alle piccole e ai cari genitori gli auguri più affettuosi dei compagni dell'Unità e della sezione S. Lorenzo.

Nozze d'oro

I compagni Pasquale e Maria Orlandi festeggeranno il 7 gennaio prossimo le nozze d'oro. Ai cari compagni gli affettuosi auguri della nostra redazione

Dibattiti

Al Palazzo dei Congressi dell'EUR inizierà da domani il «II incontro con il mondo dei giovanissimi». Nel corso della manifestazione, che durerà fino al 7 gennaio prossimo, saranno organizzati convegni, dibattiti e proiezioni di film per ragazzi.

CRI

Dopodomani, ultimo dell'anno, alle ore 10,30 nell'auditorio del Palazzo dei Congressi all'EUR, avrà luogo un concerto corale organizzato dal centro studi «Arte nel mondo» e dall'Associazione EUR. Il concerto sarà dedicato ai Pionieri della Croce Rossa Italiana: potranno assistervi i visitatori della mostra del «II Incontro con il mondo dei giovanissimi», che inizierà domani al Palazzo dei Congressi.

ENAL

E' uscito l'ultimo numero 1972 di Tempo libero romano, edito dall'ENAL. Il numero riporta tra l'altro un inserto speciale sulla VI Coppa Città di Roma di Dama e il X Torneo nazionale di dama per bambini, che si è realizzato per la prima volta nel mondo.

Oggi alle ore 20,30 avrà luogo, nei locali di via Baldo degli Ubaldi 200, la premiazione del Concorso-Mostra di pittura estemporanea organizzata dall'ENAL di Roma con la collaborazione dell'Associazione di via Baldo degli Ubaldi.

La consultazione per il contratto

Accolto l'accordo alla Romana gas

Protesta dei lavoratori della SAT contro il licenziamento di un delegato sindacale all'Autophon Chieste misure di sicurezza sulla Nettunense

Si stanno tenendo in tutto il paese assemblee dei lavoratori per la discussione e la eventuale ratifica dell'intesa di massima raggiunta per la vertenza dei gasisti. L'assemblea svoltasi alla Romana gas ha accettato l'ipotesi di accordo. I gasisti romani hanno sottolineato l'importanza e la efficacia della lotta articolata condotta e il valore rapporto che si è costruito tra battaglia contrattuale ed esigenze sociali della collettività.

AUTOPHON — I lavoratori dello stabilimento SAT (ex Apollon) hanno condannato la provocazione messa in atto nello stabilimento Autophon con il licenziamento di un delegato sindacale, il compagno Umberto Rocca, che si inquadra in un clima teso a drammatizzare le lotte dei lavoratori.

NETTUNENSE — Le segreterie CGIL e CISL di Cecchina hanno protestato contro la mancanza di ogni misura di sicurezza stradale per i lavoratori che ogni giorno si recano nelle aziende della via Nettunense. Pochi giorni fa una lavoratrice, proprio a causa di questa drammatica situazione, è stata travolta ed uccisa da un'auto. I sindacati hanno inviato una lettera a tutte le autorità competenti, ma ancora non è stata data risposta.

METALMECCANICI — Il direttivo dei metalmeccanici della CGIL ha nominato segretario Antonio Bruzzese in sostituzione del compagno Romolo Di Pasquale, chiamato ad altri incarichi all'interno della Camera del lavoro.

E' IN EDICOLA IL SESTO NUMERO DI

LAZIO SETTANTA

RIVISTA DEL COMITATO REGIONALE DEL P.C.I. CON:

- Ciofi: **Lotte e unità**
- Loffredi: **Il rinnovo dei contratti**
- **Le cifre della vittoria elettorale a Viterbo**
- Imbellone: **Scuola, occupazione e riforme**
- Mazzoli: **La DC a Frosinone**
- Raparelli: **Esperienze ed insegnamenti del Festival de «l'Unità»**
- Spallone: **La cooperazione per il rinnovamento della rete distributiva**
- Marforio: **Il caso Bavastro**
- Grassi, Zola: **Roma: la IX circoscrizione**
- Leonori: **Il dissenso cattolico**
- Davoli: **I comitati di controllo**
- Torossi: **I musei del Lazio**
- Marroni: **Un'indagine sulla salute**
- Bencini: **I nodi da sciogliere per i trasporti**
- **Le lotte sociali**
- **Le forze politiche**
- **La vita culturale**
- **Notizie economiche**
- **Libri e riviste**
- **Presso il Comitato regionale e presso la Federazione è in vendita il n. 1 dei quaderni di «Lazio Settanta» contenente gli interventi al Consiglio regionale e i documenti approvati sui problemi della situazione economica e sociale della regione**

Consorzio regionale dei trasporti

La DC vuole imporre altri assurdi rinvii

Con pretesti tecnici si fa passare un preciso intendimento politico - E' inaccettabile che il partito di maggioranza eluda gli impegni assunti con gli Enti locali - Protesta dei sindacati di categoria - Revocare dal 1. gennaio le concessioni ai privati

Manifestazione degli autoferrotranvieri davanti alla sede della Regione per sollecitare il Consorzio regionale dei Trasporti.

A due giorni dalla scadenza del 31 dicembre, data indicata come limite dalla assemblea regionale e dai Consigli comunale e provinciale di Roma per la costituzione del Consorzio interprovinciale dei trasporti, la Giunta regionale non ha fornito alcuna comunicazione in merito. Ciò è ancor più grave se si considera che il 31 dicembre vengono a scadere le concessioni provvisorie accordate ai privati un anno fa dal Ministero dei Trasporti e che finora la Giunta regionale non ha fatto conoscere se intenda o meno deciderne la decadenza o revoca o non rinnovo.

Siamo di fronte ad un nuovo ed ingiustificabile rinvio, che non può essere considerato come un fatto «tecnico», ma la conferma della volontà della Democrazia Cristiana romana e laziale di ritardare l'avvio di una reale pubblicizzazione del settore e, conseguentemente, di voler portare ad un nuovo inasprimento della lotta sindacale e di massa. E che questo sia l'intendimento della DC è confermato da una breve ma significativa «coda» ad un resoconto sull'ultima riunione dell'assemblea regionale nella quale «Il Popolo» — con una interpretazione non ripresa da alcun altro giornale — afferma che la costituzione del Consorzio ha bisogno di tempi lunghi. Ma in tal caso non è accettabile che la Democrazia Cristiana eluda gli impegni assunti di fronte agli Enti Locali del Lazio tentando di screditare le stesse assemblee elettive su problemi di così ampio rilievo.

Proprio ieri la Segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL di Roma ha elevato una vibrata protesta per i rinvii della Giunta regionale ed ha chiesto che la situazione delle concessioni e della costituzione del Consorzio sia affrontata e definita in tempi brevi, preannunciando che «nello sciopero generale di 24 ore del 12 gennaio il grave problema dei trasporti regionali troverà un importante momento di impegno generale del movimento sindacale romano».

Ma se questa è la giustificata protesta dei Sindacati, la Democrazia Cristiana non può ignorare che ormai la grande maggioranza dei Comuni del Lazio ha richiesto la urgente costituzione del Consorzio, strumento necessario per il miglioramento di orari, tariffe e collegamenti. Perchè allora la DC continua nella tattica del rinvio, che ha bloccato per oltre un anno e mezzo la costituzione del Consorzio?

E' ormai superfluo ribadire i potenti appoggi elettorali che questo partito continua a ricevere dai vari Zeppieri ed Albicini, ma forse occorre valutare se non si stia tentando di far tornare indietro il primo provvedimento regionale di rilievo in materia dei trasporti, un processo di riforma che dovrebbe avvenire proprio nella Regione di cui è massimo esponente DC l'attuale Presidente del Consiglio, la cui politica di governo va, invece, in una direzione controriformatrice.

Se questo fosse l'intendimento di alcuni dirigenti democristiani, è bene che si sappia che tale tentativo non ha alcuna possibilità di realizzazione sia per lo schieramento di forze già sceso in campo sia perchè la pubblicizzazione è un obiettivo maturato in anni di lotte degli autoferrotramvieri, dei lavoratori e degli studenti «pendolari» e di iniziative degli Enti Locali.

Ma se tale non fosse l'intendimento della DC, davvero non si comprende quali siano gli ostacoli frapposti alle decisioni assunte dalle assemblee elettive.

In materia di concessioni appare chiaro che nessun rinnovo può essere concesso alle società ex-concessionarie, che si sono rese inadempienti rispetto ai disciplinari (autobus inefficienti, riduzione di corse, non applicazione dei contratti) perdendo i «requisiti tecnici, morali e finanziari» previsti dall'art. 1 della legge sulle concessioni, che ne prevede la decadenza. In tal caso si può procedere all'affidamento provvisorio alla Stefer in attesa della costituzione del Consorzio interprovinciale.

Per quanto riguarda il Consorzio, non si comprende perchè occorrerebbero «tempi lunghi». E' stata costituita una commissione tecnica per la redazione dello Statuto, la ripartizione degli oneri e la composizione della assemblea consortile, ma finora non è stata mai riunita.

D'altra parte un accordo di massima era stato raggiunto per la ripartizione delle spese: c'è qualcuno che lo ha posto in discussione? Lo si dica chiarendo le eventuali responsabilità. Ma anche in tal caso, un accordo può essere sempre e rapidamente trovato in sede politica modificando le ripartizioni che abbisognano soltanto dell'approvazione dell'organo tutorio, cioè della Regione. La stessa cosa si può dire per lo Statuto.

Anche per la composizione dell'assemblea consortile si può giungere a rapide conclusioni. Come PCI abbiamo già ribadito che non può esservi alcuna concorrenza tra assemblee elettive, ma che occorre giungere ad un accordo che consenta alle Province di non essere «schiacciate» dalla preponderanza finanziaria del Comune di Roma. Ciò è consentito dalla legge che prevede la possibilità che non vi sia un diretto rapporto tra partecipazione finanziaria e ripartizione tra gli Enti Locali della presenza nel Consorzio.

Ma forse già si discute sui «posti» da assegnare ai partiti di governo e non si trova un «accordo adeguato»? Se questo fosse il motivo dei ritardi, grave sarebbe la responsabilità delle forze politiche di governo delle assemblee elettive interessate.

Occorre, perciò, giungere a decisioni rapide affidando alla Stefer le concessioni provvisorie entro il 31 dicembre e promuovere un incontro conclusivo tra gli Enti locali interessati al Consorzio. In tal modo si potrà giungere alla scadenza delle attuali concessioni precarie — 31 gennaio — con gli atti del Consorzio già approvati dalle assemblee elettive, evitando nuove e giustificate lotte dei lavoratori.

Giulio Bencini

Mercoledì attivo con Di Giulio

Mercoledì 3 gennaio, alle ore 18, nel teatro della Federazione del PCI (via dei Frentani 4) attivo operaio con il compagno Di Giulio dell'ufficio politico. Il tema dell'attivo: estendere le lotte di massa, per una giusta soluzione dei contratti di lavoro, per l'occupazione e un diverso sviluppo economico di Roma e del Lazio, per battere il governo Andreotti responsabile del carovita e della disoccupazione.

Sono invitati a partecipare i dirigenti delle sezioni e delle cellule aziendali e di fabbrica, i membri del comitato federale e della commissione federale di controllo, i comitati di zona, i segretari delle sezioni, i comunisti impegnati nel movimento sindacale.

Alla Garbatella corso ideologico

Alla sezione Garbatella, via Passino 11, alle ore 17,30, il compagno Renzo Lapiccirella, vice responsabile della sezione centrale scuole di partito, svolgerà l'introduzione alla seconda lezione del corso di preparazione politica ideologica a cui partecipano i compagni delle organizzazioni di fabbrica e di luogo di lavoro: Alitalia, FIAT Magliana, OMI, PROSIDER, Maccarese, Romana Gas, Siemens, IBM, Mercati Generali, ACEA, INPS, INAM, Forlanini, S. Eugenio, S. Camillo e alcuni compagni edili membri dei CD di sezione della zona.

I temi che verranno trattati si riferiscono al ruolo svolto dal PCI negli anni della Resistenza, per la Repubblica e la Costituzione, il partito nuovo, il centrismo degasperiano.

Appello per il Nicaragua

Il Gruppo romano «Giovani per il terzo mondo» ha rivolto un appello chiedendo coperte e vestiario per i terremotati del Nicaragua. Ai medici si chiedono antibiotici e vitamine. Il materiale viene raccolto presso il Centro d'Azione Latina, in piazza Campitelli. Altrimenti telefonare al numero 3667028.

L'inchiesta nella clinica «S. Giovanni Bosco»

La magistratura indaga sulla morte della bimba

La sepoltura della salma di Loredana Parisi è stata bloccata dal magistrato che interviene d'ufficio

Ora, anche la magistratura è intervenuta nella vicenda di Loredana Parisi, la baimba di 7 anni deceduta il giorno di Santo Stefano in circostanze che debbono ancora essere chiarite, dopo essere stata operata al cuore dal prof. Gaetano Azzolina. Secondo i suoi genitori, la piccina sarebbe stata dimessa dalla clinica «S. Giovanni Bosco» (dove era stato eseguito l'intervento chirurgico) ancora non completamente ristabilita e con la febbre alta: è per questo motivo — secondo i coniugi Parisi — che Loredana sarebbe morta

La sepoltura della salma della piccola Loredana è stata bloccata dalla procura della Repubblica di Civitavecchia che è intervenuta d'ufficio, in quanto, finora, la famiglia Parisi non ha presentato alcun esposto. Il magistrato, per il momento, non ha ancora dato disposizioni per l'autopsia: frattanto ha richiesto gli incartamenti relativi all'inchiesta del medico provinciale di Roma su aperta richiesta dell'assessore alla sanità della Regione. Il medico provinciale ha già prelevato, nella clinica «S. Giovanni Bosco», la cartella clinica della bambina, e le radiografie, tra cui quella effettuata il 23 dicembre, il giorno prima, che la piccola Loredana fosse dimessa.

Dai documenti sequestrati dal medico provinciale, secondo alcune indiscrezioni trapelate, non risulterebbero elementi tali da suffragare le accuse dei familiari della bimba deceduta: Loredana cioè quando è stata dimessa, non sarebbe stata febbricitante. A questo punto è chiaro che soltanto l'autopsia potrà stabilire con certezza le cause del decesso della bambina.

Il proscioglimento dell'ex direttore Lo Cascio

Una discutibile sentenza sul S. Maria della Pietà

Il magistrato se la prende col consiglio provinciale sorvolando sulle responsabilità della giunta — Impossibile nascondere le colpe che pesano sulla maggioranza

Si è tornati a parlare in questi giorni del caos che regna nell'ospedale psichiatrico di S. Maria della Pietà. A riportare agli oneri della cronaca l'ospedale di Monte Mario è stata una discutibile sentenza assolutoria emessa dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello di Roma nei confronti dell'ex direttore del S. Maria della Pietà, prof. Lo Cascio. La denuncia contro il prof. Lo Cascio, che provocò il procedimento istruttorio, risale a due anni e venne fuori al termine di alcune gravissime rivelazioni fatte ai Consiglio provinciale del gruppo del PCI sui metodi di gestione dell'ospedale psichiatrico romano. Fra l'altro si venne a sapere che il direttore del S. Maria della Pietà era contemporaneamente direttore anche di una clinica privata dove, secondo alcune dichiarazioni, venivano «dirottati» i malati più gravi. La Provincia ritenne incompatibile la posizione del prof. Lo Cascio e per questo lo «dimise» dall'incarico.

Contro il prof. Lo Cascio si appuntò l'attenzione del giudice istruttore anche per le rivelazioni su alcuni maltrattamenti a cui sarebbero stati sottoposti diversi malati e sulla mancanza di una assistenza adeguata. Al termine della istruttoria il giudice ha riconosciuto infondate le accuse e per questo ha deciso di prosciogliere il prof. Lo Cascio per «non avere commesso il fatto» e perchè «i fatti non sussistono». Quest'ultima formulazione è stata adottata a proposito dell'accusa di aver «dirottato» malati presso la propria clinica privata. In sostanza il magistrato non ha trovato niente di irregolare nel comportamento del prof. Lo Cascio, anche se indirettamente ha ammesso che lo stesso Lo Cascio ricopriva contemporaneamente la carica di direttore del S. Maria della Pietà e di una clinica privata.

La sentenza del giudice istruttore ammette poi che all'interno del S. Maria della Pietà le cose non funzionano e che si è fatto ben poco per migliorare la situazione. Per il giudice è grave che i «pubblici poteri» non si siano mossi in un settore delicato «regolato tuttora da disposizioni legislative antiquate, ancorate a principi che la scienza moderna considera superati e inadatti al recupero e al reinserimento di persone che pure fanno parte di una collettività civile».

Detto questo il giudice si abbandona a una critica veramente singolare che denota una scarsa conoscenza sull'ordinamento degli enti locali italiani. Infatti nella sentenza il giudice se la prende con «taluni membri del Consiglio provinciale» rei di aver denunciato il caos di S. Maria della Pietà. Questi consiglieri — si legge nella sentenza — «non affrontano e risolvono sul piano tecnico, amministrativo, politico e finanziario tutti i problemi connessi» al funzionamento dello ospedale. La singolarità di questo attacco ai consiglieri che hanno denunciato la grave situazione, sta nel fatto che il giudice non distingue fra Consiglio provinciale e giunta provinciale. E' infatti a quest'ultima che dovrebbe essere mosso il rilievo perchè è ad essa che spetta il compito di portare ordine all'interno del S. Maria della Pietà. Che senso ha l'attacco al consiglio provinciale mentre si ignorano invece le responsabilità della giunta? Forse il giudice non conosce come funziona una Provincia?

Condannata per detenzione di droga

Libertà provvisoria per Anna Maria Lauricella

La Corte d'Appello — che aveva prosciolto Pierre Clementi — le aveva confermato la condanna a due anni di reclusione

Anna Maria Lauricella, la donna che fu condannata a due anni di reclusione, insieme con l'attore francese Pierre Clementi, è ritornata in libertà provvisoria: ieri sera ha lasciato il carcere di Rebibbia, dove era stata rinchiusa.

Anna Maria Lauricella (che il 24 dicembre scorso si è vista confermare dalla corte di appello la condanna, con una sentenza che ha invece prosciolto per insufficienza di prove Clementi) avrebbe dovuto rimanere in carcere ancora per più di sei mesi, ma anche lei ha potuto usufruire delle disposizioni della recente legge sulla libertà provvisoria. I suoi difensori, infatti, non appena tale legge è diventata operante, hanno presentato al magistrato una istanza con la quale chiedevano la libertà provvisoria.

La donna fu arrestata dagli agenti della Guardia di Finanza il 24 luglio 1971, dopo una perquisizione nella sua abitazione, in via dei Banchi Nuovi. Gli agenti sequestrarono una ventina di grammi di cocaina. Nel corso del processo, Anna Maria Lauricella sostenne che la droga non era di sua proprietà e che, probabilmente, era stata abbandonata nel suo appartamento da qualche ospite occasionale.

Avevano derubato una pensionata

Scippatori arrestati dopo un inseguimento

Altri due scippi quasi alla stessa ora: uno in via Oslavia, l'altro in via cardinal Carampi

Scippatori in azione per tutta la giornata di ieri, nel giro di poche ore. Per due di loro è andata male: inseguiti da un automobilista di passaggio mentre fuggivano sulla loro motocicletta, una Yamaha, sono stati stretti contro il marciapiede e fatti cadere: poco dopo sono stati arrestati dalla polizia. I due Luciano Marcantonio, 18 anni, e Carlo Boschetto, 19 anni, avevano aggredito, verso mezzogiorno, in via Marcantonio Bragadin, un'anziana pensionata, Cesira Buonincontri, 71 anni. La donna aveva ritirato poco prima, da una banca, mezzo milione che aveva messo nella sua borsetta

Nel vano tentativo di resistere ai due giovani, la donna è stata trascinata per alcuni metri, dopo essere caduta a terra. Ma gli scippatori non hanno fatto molta strada: inseguiti da un automobilista, a bordo della sua «Fiat 124», sono stati ben presto raggiunti e fatti cadere dalla loro moto: adesso si trovano al S. Spirito, entrambi giudicati guaribili in 3 giorni, in attesa di essere trasferiti a Regina Coeli. Anche la Buonincontri è stata medicata al S. Spirito:

Quasi alla stessa ora, in via Oslavia, altri due giovani hanno scippato della borsetta (contenente 4 milioni e 310 mila lire) la segretaria dell'officina farmaceutica «Tiberina», Anna Peverini, 36 anni, che si stava recando in banca per versare il denaro. Gli sconosciuti si sono dati alla fuga su una grossa moto, ma nella fretta, la borsetta si è aperta, e i due hanno «seminato» per strada fasci di banconote, perdendo così in tutto un milione e 280 mila lire.

Infine, alle 16,30, ancora un altro scippo, stavolta in via Cardinal Carampi. Una donna di 41 anni, Bianca Montanari, stava andando in banca per versare 2 milioni e 800 mila lire, che aveva messo nella sua borsetta. Ma è stata avvicinata da due ragazzi, a bordo di una «Vespa 50», che le hanno strappato di mano la borsa.

in breve

IVA — Oggi a Mentana Torlupara, alle ore 20, si terrà una assemblea sull'IVA e sull'assistenza farmaceutica, promossa dall'UPRA. Presiederanno i compagni O. Mancini e Carosi.

SPETTACOLO — Per domenica, alla Borgata Finocchio i compagni hanno organizzato un incontro popolare con i cittadini della zona che avrà inizio alle ore 18 con lo spettacolo teatrale «La classe operaia va in Paradiso» allestito dal gruppo «Teatro senza sipario»; farà seguito uno spettacolo di canzoni popolari e di lotta cantate da E. Bassignano, iniziative e giochi vari, infine il tradizionale cenone di fine anno. Nel corso della festa verranno inoltre sorteggiati premi fra i giocatori della lotteria organizzata dalla stessa sezione.

REPLICA DI CENERENTOLA ALL'OPERA

Domani, alle 18, fuori abbonamento e a prezzi ridotti replica di «Cenerentola» di G. Rossini (rappr. n. 21) concertata e diretta dal maestro Franco Caracciolo, maestro del coro Augusto Parodi. Interpreti: Bianca Maria Casoni (protagonista), Renzo Casellato, Alberto Rinaldi, Paolo Montarsolo, Fulvia Ciano, Silvana Mazzieri, Vito Maria Brunetti.

PROSA-RIVISTA

ABACO (Lungotevere Mellini 33A - Tel. 382945)
Alle 21,30 il Teatro di Roma diretto da Franco Enriquez pres. «Il lungo viaggio di Ulisse» di Mario Ricci.
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel. 6568711)
Alle ore 21,45 ultima replica «L'amante di Lady Chatterley» di Lawrence rid. e dir. Franco Molè con R. Forzano, F. Molè, L. Galassi, Di Bitonto, A. Guidi, L. Mari. Scene e costumi Iris Cantelli.
ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601/3)
Alle 21,15 il Teatro di Roma dir. da Franco Enriquez pres. «L'anconitana» del Ruzante. Edizione Teatro Stabile di Genova con la regia di Gianfranco De Bosio.
BELLI (P.zza S. Apollonia, 11-A - Trastevere - Tel. 5894875)
Alle 21,30 la Cooperativa Granteatro presenta «Tamburi nella notte» di Bertolt Brecht.
BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - Tel. 8452674)
Domenica e lunedì 1. gennaio alle 17 la C.ia D'Origlia-Palmi pres. «Giacinta Marescotti» due tempi in 6 quadri di Umberto Stefani. Prezzi familiari.
CENTOCELLE (Via del Castani, 201-A)
Alle 21 la Coop. Teatr'Oggi pres. Toller «Il mutilato» scene e costumi di U. Bertacca. Regia Bruno Cirino.
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Telefono 687270)
Alle 21,15 la S.T.I. presenta Mario Scaccia in «Il malloppo» di J. Orton. Regia Sandro Sequi.
CIRCO AMERICANO (Viale Tiziano - Tel. 3961368)
Oggi 2 spett. alle 16,30 e 21,15. Domenica 31 spettacoli alle 10,30 e 16,30. Circo riscaldato. Visitate lo zoo. Servizio autobus per il Circo: 26, 2 barr., 1, 39, 101, 67, 67 barr., 48, 32, 446, 201, 301.
CIRCOLO LA COMUNE (al Quarticciolo - P.za Oria 5 - Telefono 254224)
Domenica 31 dalle 21,30 Capodanno alla Comune. Serata di musiche e canzoni popolari.
DEI SATIRI (Via Grottapinta 19 - Tel. 565352)
Alle 21,30 Serena Spaziani e Mario Chiocchio in «Due in altalena» successo mondiale di W. Gibson. Regia Latimore. Rid. spec. studenti ed operai.
DELLE ARTI (Via Sicilia, 57 - Tel. 480564)
Alle 21,30 il Teatro degli Indipendenti pres. la «Commedia cauteriaria» di Mara Fazio e Marco Parodi. Regia M. Parodi.
DELLE MUSE (Via Forlì, 32 - Tel. 862948)
Alle 21,30 Fiorenzo Fiorentini pres. «Morto un papa...» di G. De Chiara e F. Fiorentini. Musiche Saitto-Fiorentini con Bellanich, Bronchi, Castrini, Fiorentini, Gatti, Gatta, La Verde, O'Brien, Rocchetti, Serena. Regia autori.
DE TOLLIS (Via della Paglia 32 - Tel. 5895205)
Alle 21,30 la C.ia «I Folli» dir. da Nino De Tollis in «Sturmtruppen» di Bonvi con Crinetta, De Tollis, Faggi, Leonelli, Lombardo, Maraini, Montesi, Semprini.
DE' SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 675.130)
Dal 2 gennaio alle 21,30 la C.ia diretta da Franco Ambroglini in «La legge (è quasi) uguale per tutti» di M. Landi e C. Nistri con Altieri, Lopresto, De Merich, Gusso, Lombardi, Moser, Novella, Barberito. Regia Mario Landi.
ELISEO (Via Nazionale, 136 - Tel. 462114)
Alle 21 la C.ia del Teatro Stabile di Genova presenta «Questa sera si recita a soggetto» di L. Pirandello. Regia L. Squarzina.
HARLEM (Via del Labaro, 64 - Tel. 6910844 - Flaminia Nuova km. 10)
Alle 21 «I Guitti» novità ital. in due tempi scritta e dir. da Liborio Speciale con Caldana, Pasti, Ponziani, Risuleo, Selleri, Speciale. Scenografie Anna Botto.
LA FEDE (Via Portuense, 78)
Alle 21,15 il Teatro di Roma dir. da Franco Enriquez pres. «A come Alice» di Giancarlo Nanni da Carrol con Manuela Kustermann.
MARIONETTE AL PANTHEON (Via B. Angelico, 32 - Telefono 382254)
Dal 13 gennaio alle 16,30 le Marionette di Maria Accettella con «Pollicino» fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella.
PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 803.523)
Alle 21,15 Peppino De Filippo pres. «Quelle giornate» 2 parti e 4 quadri di Peppino De Filippo e Mascaria.
QUIRINO - ETI (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 21 precise il Teatro Stabile di Torino pres. Tino Buazzelli in «Vita di Galileo» di B. Brecht. Regia F. Bennewitz.
RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Alle 21 la C.ia Comica Spaccesi presenta due novità «Il premio di nuzialità» di A. Gangarossa con Belletti, Donnini, Ferretto, Ricca, Scardina. Regia Petri.
ROSSINI (P.zza S. Chiara, 15 - Tel. 652.770)
Alle 21,15 Stabile di prosa romana di Checco e Anita Durante con Leila Ducci «In campagna è un'altra cosa» successo comico di Ugo Palmerini. Regia di Checco Durante.
SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373)
Stasera alle 21,30 «prima» «Caino e Abele» di Tony Cucchiara. Regia Enzo Trapani con M. Sannia, Leonardo, G. Valci, T. Cucchiara, Christian, N. Fioramonti, R. Grant.
TEATRO LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Alle 21,30 la Comunità Teatrale Italiana pres. «Ubu roi» di A. Jarry. Musiche originali Marcucci. Regia Giancarlo Sepe.
TEATRO LIBERO NEL CIRCO (Via Monte Oppio - Colosseo - Tel. 476510 - 479981)
Alle 21,15 il Teatro Libero pres. «Il barone rampante» di Italo Calvino. Regia di Armando Pugliese. Prenotaz. fino alle 20.
TEATRO PER RAGAZZI AL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049)
Alle 16,30 «Mario e il drago» di Aldo Giovannetti pres. dal Teatro Mobile con Bruno Brugnola, A. Magi, G. Bentivoglio, B. Buscemi.

Schermi e ribalte

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:
●●●●● = eccezionale
●●●● = ottimo
●●● = buono
●● = discreto
● = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

TORDINONA (Via Acquasparta, n. 16 - Tel. 6572206)
Riposo
VALLE - ETI (Via del Teatro Valle, 23-A - Tel. 653794)
Alle 21,30 la C.ia Associata di prosa Albani, De Lullo, Falk, Morelli, Stoppa, Valli pres. «La bugiarda» di Diego Fabbri. Regia Giorgio De Lullo.

SPERIMENTALI

BEAT 72 (Via G. Belli 72 - P.zza Cavour - Tel. 899595)
Alle 21,30 Stagione del Teatro di Ricerca, la C.ia Beat 72 pres. «Le centoventi giornate di Sodoma» da De Sade. Regia Vasilicò.
FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert 1-C - Tel. 650.464)
Alle 21-23 Cinema di propaganda fascista e nazista «L'assedio dell'Alcazar» di Augusto Gemina con Fosco Giachetti (1939).
SPAZIOZERO (V.lo dei Panieri 3 - Trastevere)
Dal 5 gennaio Rassegna incontro di Gruppi di teatro politico.
TEATRO DEI META-VIRTUALI (Via Capo d'Africa, 5 - Telefono 5894283)
Dal 9 gennaio alle 21,30 la C.ia Teatro dei Meta-Virtuali presenta «Apocalittico week-end a Crome» da A. Huxley di Di Marca con D. Bella, Mancini, Palazzoni, Pellegrino, Silvestrini, Vincenti.
TEATRO LAVORO (Via Monte Testaccio, 58)
Dal 2 gennaio il Teatro Club Rigorista di Pesaro presenta «Tutta bella» satira sul neofascismo di Nivio Sanchini.
TEATRO SCUOLA (V.lo del Divino Amore, 2-A - P. Fontanella Borghese - Tel. 5808148)
Lunedì 1. gennaio alle 16 Festa di Capodanno per i ragazzi. Informazioni 315597 - 6794731.

CABARET

AL PAPAGNO (V.lo del Leopardo, 31 - Tel. 588512)
Alle 22,30 Sergio D'Ottavi e Oreste Lionello pres. «L'Euroba da ridere» con A. Tomas, Cortesi, Novak, Romani. Al piano Jacovucci. Regia degli autori.
CANTASTORIE (Via dei Panieri, n. 57 - Tel. 585605 - 6229231)
Alle 22,30 «Ghetanaccio core lingua e cortellaccio» di Barbone e Floris con Gastone Pescucci, Olimpia Di Nardo, Angelo Nicotra e Franca Rodolfi. Regia Deodato. Al piano Tony Lenzi. Ultimi giorni
CHEZ MADAME MAURICE (Via Monte Testaccio, 45 - Telefono 5745368)
Alle 22,30 «Michou» a Parigi; «Madame Maurice» a Roma; «Folies... Folies toujour» con Tacconi, Martano, Campitelli, Tatti, al piano M. Corallo. Spett.lo mus. in 2 tempi. Prenotatevi.
FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.
FESTIVALERO DELLA BEFANA (Via Pier Andrea Saccardo, 4)
Alle 16,30 e fino alle 19,30 spett. studio per mimi-cantanti. Due tempi a cura di Carminio e Giorgi.
FOLKOROSSO (Via Garibaldi, 56 - Tel. 585513)
Alle 22 il circo Rossix con i suoi acrobati, mangiatori di fuoco, lanciatori di coltelli e Katia la bambina contorsionista. Domenica tutti sotto la tenda a Piazza San Cosimato. Ospite d'onore Fiorenzo Fiorentini.
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 Tel. 58.92.374)
Alle 22 Jazz a Roma pres. la favolosa Jam Session di fine d'anno con la partecipazione di tre complessi e di tutti i musicisti jazz.
GIARDINO DEI SUPPLIZI (P.zza Rondanini - Tel. 659861)
Imminente Antonella Steni in «Miti-Meeting» di Gianna Preda, con Pat Starke, Rino Bolognesi, Joe Sentieri, Leo Valeriano, Pino Roccon. Regia Luigi Mangini.
IL CARLINO (Via XX Settembre, n. 90-92 - Tel. 4755977)
Domani alle 22 «prima» Elio Pandolfi e Anna Mazzamauro in «Ke Ku Kagna '73» di Castaldo e Faele con Riviè, Gullotta, Dane. Musiche C. Lauzi. Al piano F. Di Gennaro. Coreografie di M. Dani.
IL PUFF (Via dei Salumi, 36 - Tel. 5810721 - 5600989)
Alle 22,30 «Il malloppo» di M. Marchesi, con Lando Fiorini, Rod Licari, Ombretto De Carlo, Toni Ucci. Musiche di E. Giuliani. Fabio alla chitarra. Regia Leone Mancini.
PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)
Alle 21 grande complesso di Las Vegas «The Iroh Horse». Alle 24,30 Tony Santagata e il suo Cab.
TEATRO INCONTRO (Via della Scala 67 - Trastevere - Telefono 5895172)
Alle 22 il Teatro De Poche con Aichè Nanà, Sandro De Paoli, Lollo Franco pres. «Quante volte figliola?» di Rovello. Vietato ai minori di anni 18).

CINEMA-TEATRI

AMBRA JOVINELLI (T. 7302216)
La morte accarezza a mezzanotte, con S. Scott G ● e grande spett. di strip-tease
VOLTURNO
Sette cadaveri per Scotland Yard, con O. De Santis DR ● e rivista

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 35.21.53)
Getaway, con S. Mc Queen (VM 14) DR ●●
ALFIERI (Tel. 290.251)
Getaway, con S. Mc Queen (VM 14) DR ●●
AMBASSADE
Che c'entriamo noi con la rivoluzione? con V Gassman C ●
AMERICA (Tel. 586.168)
Getaway, con S. Mc Queen (VM 14) DR ●●
ANTARES (Tel. 890.947)
Il caso Pisciotta, con T. Musante (VM 14) DR ●●
APPIO (Tel. 779.638)
Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ●●
ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Yunior Bonner (in originale)
ARISTON (Tel. 353.230)
Oggi sposi: sentite condoglianze, con J. Lemmon S ●●
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46)
Notte sulla città, con A. Delon DR ●●
AVANA (Tel. 786.086)
Meo Patacca, con L. Proietti C ●
AVENTINO (Tel. 572.137)
L'uccello migratore, con L. Buzzanca C ●
BALDUINA (Tel. 347.592)
Ma papà ti manda sola? con B. Streisand SA ●●
BARBERINI (Tel. 471.707)
Joe Valachi, con C. Bronson DR ●
BOLOGNA (Tel. 426.700)
La ragazza dalla pelle di luna, con Z. Araya (VM 18) S ●
CAPITOL (Tel. 383.280)
Biancaneve e i sette nani DA ●●
CAPRANICA (Tel. 679.24.65)
La vita a volte è molto dura vero Provvidenza? con T. Milian A ●
CAPRANICHETTA (T. 679.24.65)
Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ●●
CINESTAR (Tel. 789.242)
Il richiamo della foresta, con C. Heston A ●
COLA DI RIENZO (Tel. 350.584)
La ragazza dalla pelle di luna, con Z. Araya (VM 18) S ●
DUE ALLORI (Tel. 273.207)
La ragazza dalla pelle di luna, con Z. Araya (VM 18) S ●
EDEN (Tel. 380.188)
Alfredo Alfredo, con D. Hoffman SA ●
EMBASSY (Tel. 870.245)
Funerale a Los Angeles, con J.L. Trintignant G ●
EMPIRE (Tel. 857.245)
Trappola per un lupo (prima)
ETOILE (Tel. 68.75.561)
Il padrino, con M. Brando DR ●
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86)
Più forte ragazzi! con T. Hill C ●●
EUROPA (Tel. 865.736)
Notte sulla città, con A. Delon DR ●●
FIAMMA (Tel. 471.100)
Che? con S. Rome (VM 18) SA ●
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Barbablù, con R. Burton (VM 14) SA ●
GALLERIA (Tel. 673.267)
Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi S ●
GARDEN (Tel. 582.848)
La ragazza dalla pelle di luna, con Z. Araya (VM 18) S ●
GIARDINO (Tel. 894.940)
L'uccello migratore, con L. Buzzanca C ●
GIOIELLO
Fritz il gatto (VM 18) DA ●●
GOLDEN (Tel. 755.002)
Biancaneve e i sette nani DA ●●
GREGORY (V. Gregorio VII 186 - Tel. 63.80.600)
Notte sulla città, con A. Delon DR ●●
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
La prima notte di quiete, con A. Delon (VM 14) DR ●●
INDUNO
Trappola per un lupo (prima)
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41)
Più forte ragazzi! con T. Hill C ●●
MAESTOSO (Tel. 786.086)
La vita a volte è molto dura vero Provvidenza? con T. Milian A ●
MAJESTIC (Tel. 67.94.908)
Joe Valachi, con C. Bronson DR ●
MAZZINI (Tel. 351.942)
Corvo Rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford DR ●●
MERCURY
L'uccello migratore, con L. Buzzanca C ●
METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43)
Frenzy, con J. Finch (VM 14) G ●●●
METROPOLITAN (Tel. 689.400)
La più bella serata della mia vita, con A. Sordi SA ●●
MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493)
Omaggio a Totò: Miseria e nobiltà C ●●
MODERNETTA (Tel. 460.282)
Finalmente le mille e una notte, con B. Bouchet (VM 18) S ●
MODERNO (Tel. 460.282)
Funerale a Los Angeles, con J.L. Trintignant G ●
NEW YORK (Tel. 780.271)
Getaway, con S. Mc Queen (VM 14) DR ●●
OLIMPICO (Tel. 396.26.36)
Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ●●
PALAZZO (Tel. 495.66.31)
Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi. S ●
PARIS
Professione assassino, con C. Bronson G ●
PASQUINO (Tel. 503.622)
Midnight cow-boy (in inglese)
QUATTRO FONTANE
Biancaneve e i sette nani DA ●●
QUIRINALE (Tel. 460.26.43)
La calandria, con L. Buzzanca (VM 14) SA ●
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)
Omaggio a Totò: Il più comico spettacolo del mondo C ●●
RADIO CITY (Tel. 464.102)
Professione assassino, con C. Bronson G ●
REALE (Tel. 58.10.234)
Professione assassino, con C. Bronson G ●
REX (Tel. 884.165)
Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ●●
RITZ (Tel. 837.481)
Che c'entriamo noi con la rivoluzione? con V. Gassman C ●
RIVOLI (Tel. 460.883)
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ●●●
ROXY (Tel. 870.504)
Il piccione d'argilla, con T. Stern (VM 18) DR ●●
ROYAL (Tel. 770.549)
Che c'entriamo noi con la rivoluzione? con V. Gassman C ●
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
Che c'entriamo noi con la rivoluzione? con V Gassman C ●
SAVOIA (Tel. 865023)
La più bella serata della mia vita, con A. Sordi SA ●●
SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 487090)
Le avventure di Pinocchio, con N. Manfredi DR ●●●
SMERALDO (Tel. 351.581)
Anche i dottori ce l'hanno, con G.C. Scott (VM 18) SA ●
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Più forte ragazzi! con T. Hill C ●●
TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390)
Notte sulla città, con A. Delon DR ●●
TREVI (Tel. 689.619)
Il clan dei marsigliesi, con J.P. Belmondo (VM 14) G ●
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
Professione assassino, con C. Bronson G ●
UNIVERSAL
Il richiamo della foresta, con C. Heston A ●
VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
La vita a volte è molto dura vero Provvidenza? con T. Milian A ●
VITTORIA
Joe Valachi, con C. Bronson DR ●

SECONDE VISIONI

ADAM: Scusi lei è favorevole o contrario? con A. Sordi SA ●
ABADAN: Tarzan contro gli uomini blu A ●
ACILIA: Tora! Tora! Tora! con M. Balsam DR ●
AFRICA: Quien Sabe? con G.M. Volonté (VM 14) A ●●
AIRONE: La corta notte delle bambole di vetro, con I. Thulin G ●●
ALASKA: I re del sole, con Yul Brynner SM ●●
ALBA: In fondo al buio, con N. Williams (VM 18) DR ●
ALCE: Forza G, con R. Salvino A ●
ALCYONE: Meo Patacca, con L. Proietti C ●
AMBASCIATORI: Donne in amore, con A. Bates (VM 18) S ●●●
AMBRA JOVINELLI: La morte accarezza a mezzanotte, con S. Scott G ● e rivista
ANIENE: Unico indizio una sciarpa gialla, con F. Dunaway G ●
APOLLO: Cinque pezzi facili, con J. Nicholson (VM 14) DR ●●●
AQUILA: E poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill SA ●●
ARALDO: Le calde notti del Decamerone, con O. De Santis (VM 18) SA ●
ARGO: I complessi, con N. Manfredi SA ●●
ARIEL: Zorro cavaliere della vendetta A ●
ASTOR: Ma papà ti manda sola? con B. Streisand SA ●●
ATLANTIC: Alfredo Alfredo, con D. Hoffman SA ●
AUGUSTUS: I familiari delle vittime non saranno avvertiti, con A. Sabato G ●
AUREO: Alfredo Alfredo, con D. Hoffman SA ●
AURORA: Gli amanti latini
AUSONIA: Ivanhoe, con R. Taylor A ●●
AVORIO: Saranda
BELSITO: Meo Patacca, con L. Proietti C ●
BOITO: ...e poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill SA ●●
BRANCACCIO: La corsa della lepre attraverso i campi, con J.L. Trintignant DR ●
BRASIL: Addio gattaccio crudele DA ●
BRISTOL: Un maggiolino tutto matto, con D. Jones C ●
BROADWAY: Ma papà ti manda sola? con B. Streisand ●●
CALIFORNIA: L'uccello migratore, con L. Buzzanca C ●
CASSIO: Il ritorno di Henry Collins, con P. Fonda DR ●●●
CLODIO: L'ultimo buscadero, con S. Mc Queen A ●●
COLORADO: Sette orchidee macchiate di rosso, con A. Sabato (VM 18) G ●
COLOSSEO: Prostituzione oggi
CRISTALLO: Don Camillo e i giovani d'oggi, con G. Moschin SA ●●
DELLE MIMOSE: Le calde notti del Decamerone, con O. De Santis (VM 18) SA ●
DELLE RONDINI: Il mostro di sangue, con P. Cushing (VM 16) DR ●
DEL VASCELLO: Bernardo cane ladro e bugiardo, con E. Lanchester C ●
DIAMANTE: La cagna, con M. Mastroianni DR ●●●
DIANA: L'uccello migratore, con L. Buzzanca C ●
DORIA: Girolimoni, con N. Manfredi DR ●●●
EDELWEISS: Il corsaro dell'isola verde con B. Lancaster SA ●●●
ESPERIA: Alfredo Alfredo, con D. Hoffman SA ●
ESPERO: Guardie e ladri, con Totò e Fabrizi C ●●
FARNESE: Petit d'essai: Un uomo da bruciare
FARO: Il ritorno di Henry Collins, con P. Fonda DR ●●●
GIULIO CESARE: Conoscenza carnale per una ninfomane
HARLEM: vedi teatro
HOLLYWOOD: Nel buio non ti vedo ma ti sento, con S. Juillen (VM 18) DR ●
IMPERO: Monta in sella figlio di...
JOLLY: Meo Patacca, con L. Proietti C ●
JONIO: Da parte degli amici firmato mafia, con T. Yanne DR ●
LEBLON: Maria Stuarda regina di Scozia, con V. Redgrave DR ●
LUXOR: Pomi d'ottone e manici di scopa, con A. Lansbury A ●●
MACRYS: I tre moschettieri, con G. Kelly A ●●
MADISON: L'ultimo buscadero, con S. Mc Queen A ●●
NEVADA: Maciste l'eroe più grande del mondo A ●
NIAGARA: Gli scassinatori, con J. P. Belmondo A ●●
NUOVO: Meo Patacca, con L. Proietti C ●
NUOVO FIDENE: Il giardino della tortura, con J. Palance (VM 14) G ●
NUOVO OLIMPIA: Il mio amico il diavolo, con P. Cook (VM 18) SA ●●
PALLADIUM: Silvestro e Gonzales dente per dente DA ●
PLANETARIO: Bernardo cane ladro e bugiardo, con E. Lanchester C ●
PRENESTE: Meo Patacca, con L. Proietti C ●
PRIMA PORTA: Il sangue di Dracula
RENO: Un maggiolino tutto matto, con D. Jones C ●
RIALTO: Uno sparo nel buio, con P. Sellers SA ●●
RUBINO: Dollars (in originale)
SALA UMBERTO: Africa ama (VM 18) DO ●
SPLENDID: Totò contro il pirata nero C ●●
TRIANON: Quien Sabe? con G.M. Volonté (VM 14) A ●●
ULISSE: Butch Cassidy, con P. Newman DR ●
VERBANO: Ma papà ti manda sola? con B. Streisand SA ●●
VOLTURNO: Sette cadaveri per Scotland Yard, con O. De Santis DR ● e rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Cartoni animati
ELDORADO: Quei maledetti figli dei fiori
NOVOCINE: Il fantasma di Londra, con U. Glas G ●
ODEON: Il magnifico Robin Hood

SALE PARROCCHIALI

BELLARMINO: Gli invasori, con G. Mitchell SM ●
BELLE ARTI: La patente, con Totò C ●●
CINEFIORELLI: Funny Girl, con B. Streisand M ●●
COLUMBUS: Arrivano i Titani, con G. Gemma SM ●●
DELLE PROVINCIE: Yongary
EUCLIDE: Il figlio di Aquila Nera
GUADALUPE: Alice fanciulla infelice DA ● e Stanlio e Ollio C ●●
NOMENTANO: Gli avvoltoi hanno fame, con C. Eastwood A ●●
ORIONE: Jerry 8 e 3/4, con J. Lewis C ●●
PANFILO: Apaches, con R. Steiger A ●
QUIRITI: 20.000 leghe sotto i mari DA ●●
TIBUR: Brenno nemico di Roma
TIZIANO: La carica dei 101 DA ●

ACILIA

DEL MARE: Riposo

FIUMICINO

TRAIANO: L'ultimo eroe del West con B. Keith A ●

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS: Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Jonio, Niagara, Nuovo Olimpia, Palazzo, Planetario, Prima Porta, Reno, Ulisse. TEATRI: Dei Satiri, De' Servi, Rossini.

«l'Unità» non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS e dai diretti interessati.

CATHERINE SPAAK HA DETTO ...

...parlando del marito Johnny Dorelli: «Se non proprio un genio, Johnny è un essere con una intelligenza superiore alla media».

Ecco perché — aggiungiamo noi — il brillantissimo **showman** ha rifiutato tutte le altre offerte ed ha preferito, per la notte di San Silvestro, il locale internazionale più alla moda: il «**PIPER CLUB**» di Giancarlo Bornigia.

Infatti, dopo lo spettacolo al Sistina, che il 31 dicembre terminerà verso le 23, Johnny Dorelli animerà la serata al «Piper Club», insieme ad alcuni suoi colleghi tra i più noti nel mondo dello spettacolo.

Complici di **DORELLI** in questo straordinario San Silvestro saranno Silvio Noto con i suoi divertenti giuochi a premio, l'International Jazz, il Coro di Paola Orlandi. The American Iron Horse e le bellissime ragazze del «Piper Glamour».

Prenotazioni: 865.398 e 854.459

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI svende: TAPPETI PERSIANI - MERAVIGLIOSI LAMPADARI - SOPRAMMOBILI - SERVIZI - QUADRI - MOBILETTI, eccetera. Ai migliori prezzi di Roma!! Confrontate!!! Arcioccasioni! Servizi Piatti porcellana per dodici, lire 9.900. QUATTRO FONTANE 21/C.

AVVISI SANITARI

Dottor DAVID **STROM**

Medico SPECIALISTA dermatologo
Diagnosi e cura sclerosante (ambulatoriale, senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
Veneree, Pelle, Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Autorizzazione del Ministero Sanità n. 778/223151 del 29 Maggio 1959)

ANTICIPATA A DOMANI LA GIORNATA DI CAMPIONATO

«Tredicesima» per Juve e Lazio?

Probabili formazioni

CAGLIARI-NAPOLI

CAGLIARI: Albertosi, Martiradonna, Mancin, Cera, Nicolai, Nenè, Domenghini, Roffi, Gori, Brugnera, Riva. (Secondo portiere: Copparoni, n. 13: Maraschi).

A disposizione: Tomasini, Poletti, Dessi, Di Carmine.

NAPOLI: Carmignani, Bruscolotti, Pogliana, Zurlini, Vavassori, Rimbano, Damiani, Esposito, Mariani, Improta, Abbondanza (secondo portiere: Nardin, n. 13: Cané).

A disposizione: Umile, Ranieri, Motti, Infortunato: Juliano. Dubbi: Abbondanza, Canè.

FIORENTINA-TERNANA

FIORENTINA: Superghi, Galdiolo (Scala), Longoni, Roggi, Brizi, Orlandini, Caso, Merlo (Antognoni), Clerici, De Sisti, Saltutti (secondo portiere: Favaro, n. 13: Antognoni o Perego). Dubbio: Merlo. A disposizione: Macchi.

TERNANA: Geromel, Benatti, Agretti, Mastropasqua, Rosa, Marinai, Cardillo, Valle, Trainì, Russo, Beatrice (secondo portiere: Alessandrelli, n. 13: Iacolino). A disposizione: Pandrin, Grossetti, Ferrario, Selvaggi. Squalificato: Tancredi.

JUVENTUS-ATALANTA

JUVENTUS: Zoff, Spinosi, Marchetti, Furino, Morini, Salvadore, Haller, Causio, Anastasi, Capello, Altafini (secondo portiere: Piloni, n. 13: Bettega). A disposizione: Cuccureddu, Savoldi II, Longobucco.

ATALANTA: Grossi, Pirola, Divina, Savoia, Vianello, Bianchi, Sacco, Vernacchia, Musiello, Scirea, Pelizzaro (secondo portiere: Bodini, n. 13: Nuti). Squalificato: Maggioni. Ammalato: Pianta.

VICENZA-ROMA

L.R. VICENZA: Bardin, Volpato, Stanzial, Poli, Berni, Ferrante, Vendrame, Montefusco, Vitali, Faloppa, Ballarin (secondo portiere: Anzolin: n. 13: Ripari). Infortunato: Speggiorin. A disposizione: De Petri, Berti, Nardello e Galuppi.

ROMA: Ginulfi, Scaratti, Peccenini, Salvori, Bet, Santarini, Orazi, Spadoni, Mujesan, Cordova, Franzot (secondo portiere: Sulfaro, n. 13: Bertini). Dubbio: Pellegrini. Indisponibili: Cappellini e Morini.

LAZIO-BOLOGNA

LAZIO: Pulici, Facco, Martini, Wilson, Oddi, Nanni, Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, Manservisi (secondo portiere: Moriggi o Chini, n. 13: La Rosa o Petrelli). A disposizione: Mazzola.

BOLOGNA: Battara, Roversi, Mei (Maldera), Caporale, Cresci, Gregori, Novellini, Ghetti, Savoldi, Vieri, Lancini (Liguori) (secondo portiere: Adani, n. 13: Maldera, Liguori o Landini). A disposizione: Buso, Campagna, Grop. Infortunati: Fedele, Scorsa, Bulgarelli, Perani.

MILAN-TORINO

MILAN: Vecchi, Sabadini, Zignoli, Anquilletti, Schnellinger; Biasiolo, Bigon, Benetti, Prati, Rivera, Chiarugi (secondo portiere: Belli, n. 13: Turone).

TORINO: Castellini, Lombardo, Fossati, Mozzini, Zecchini, Agroppi, Rampanti, Ferrini, Pulici, Crivelli, Toschi (secondo portiere: Sattolo, n. 13: Maddè). Indisponibili: Cereser, Sala, Bui. A disposizione: Novellino.

PALERMO-INTER

PALERMO: Girardi, Viganò, Pasetti, Arcoleo, Landini, Landri, Favalli, Vanello, Troia, Pereni, Pace (secondo portiere: Ferretti, n. 13: Reia).

INTER: Vieri, Giubertoni, Facchetti, Bedin, Bellugi, Burgnich, Massa, Mazzola, Boninsegna, Bertini, Corso (secondo portiere: Bordon, n. 13: Moro).

SAMPDORIA-VERONA

SAMPDORIA: Cacciatori, Santin, Rossinelli, Boni, Prini, Negrisolo, Villa, Lodetti, Spadetto, Salvi, Badiani (secodo portiere: Pellizzaro, n. 13: Sabatini). A disposizione: Lippi Suarez.

VERONA: Pizzaballa, Nanni, Sirena, Busatta, Cozzi, Mascalaito, Jacomuzzi, Mascetti, Zigoni, Ciccolo, Luppi (secondo portiere: Colombo, n. 13: Bechlechner). A disposizione: Maioli, Mazzanti, Ranghino. Infortunati: Batistoni, Bergamaschi. Dubbi: Bechlechner o Cozzi.

Come l'altro anno, anche stavolta la Roma ha invitato le mogli dei giocatori nel ritiro di Venezia (in vista dell'incontro col Vicenza) Ecco Cordova intento a giocare a tombola con la moglie (Telefoto)

I bianconeri ospitano l'Atalanta, i biancazzurri fanno gli onori di casa ad un Bologna privo di quattro titolari - La Roma a Vicenza ed il Napoli a Cagliari

Duri impegni per le milanesi

Campionato senza pace e senza soste: si è appena finito di parlare delle partite della dodicesima giornata (che ha provocato l'allineamento di Juve, Inter e Lazio in testa alla classifica), che già incalza la tredicesima, anticipata a domani per permettere ai giocatori ed ai tifosi di trascorrere serenamente la festività di fine d'anno.

Come abbiamo già anticipato la «tredicesima» è nuovamente favorevole alla Lazio ed alla Juve che giocano in casa, rispettivamente contro il Bologna e l'Atalanta, mentre chiama l'Inter ed il Milan a due impegni più severi, i nerazzurri a Palermo ed i rossoneri con il Torino. Dal canto suo la Fiorentina può fare un altro balzo in classifica ospitando la Ternana, mentre il Napoli è di scena a Cagliari, la Roma è ospite del Vicenza e la Sampdoria gioca per la seconda volta consecutiva in casa (con il Verona).

Così delineati i motivi di interesse del sabato calcistico, passiamo ora alle notizie provenienti dai quartieri generali della serie A. La Lazio ha prontamente riassorbito il malumore per il punto perso contro il Torino (causa il rigore sbagliato da Chinaglia) e guarda con grande fiducia all'incontro col Bologna che dovrebbe segnare la sua riabilitazione: Chinaglia in particolare ha promesso che si rifarà, tornando a centrare la rete avversaria. Certo è che il Bologna battuto domenica a Marassi si presenterà all'Olimpico in precarie condizioni di formazione essendo infortunati ed inutilizzabili Fedele, Bulgarelli, Scorsa e Perani. Perciò la squadra di Maestrelli ha effettivamente buone possibilità di raggiungere il suo obiettivo.

La Juventus dal canto suo appare in gran forma, anzi la squadra più in forma del momento grazie anche ai goals di «nonno» Altafini: di conseguenza non dovrebbe mancare all'appuntamento con la vittoria (sarebbe la sesta consecutiva) contro una Atalanta che generalmente in trasferta non rende come in casa e che per di più a Torino sarà priva dello squalificato Maggioni.

E passiamo alle milanesi. Il Milan in casa contro il Torino dovrà rinunciare a Rosato (ma c'è pronto Turone che non farà rimpiangere il titolare): più pesanti invece le assenze nelle file granata, dato che è scontato il forfait di Bui, oltre alla perdurante assenza di Sala (e si sa che il Torino quando è incompleto non è un grosso ostacolo, specie in trasferta).

L'Inter invece gioca alla «Favorita» ove recupera Facchetti e può portare così in avanti Bertini, escludendo Moro e varando una formazione più adatta per un match in trasferta. Si sa infatti che il Palermo in casa è particolarmente temibile, tanto da aver perso solo una volta con la Juventus: però attenzione perché l'Inter è una squadra sorniona che di riffe o di raffe trova sempre il modo di segnare il «golletto» vincente. E stavolta il Palermo sarà privo di Vallongo e Ballabio (anche se recupera Troja) mentre anche Girardi e Landri sono in dubbio.

Come Lazio e Juventus anche la Fiorentina gioca per la seconda volta in casa, ospitando la Ternana con tutta l'intenzione di fare il «bis» della vittoria sulla Roma. Può riuscirci in effetti, sia perché forse tra i viola rientra Merlo, sia perché gli umbri fuori casa valgono poco (e saranno privi di Tancredi squalificato).

Il Napoli invece è impegnato in trasferta sul campo del Cagliari e non si sa ancora se potrà recuperare il regista Juliano. Nel Cagliari al contrario rientra Gori con il quale Fabbri spera di migliorare il livello del gioco finora deludente anche per i più accesi tifosi sardi. Tanto è vero che per la seconda volta nel giro di pochi giorni ignoti vandali hanno creduto di esternare le loro proteste contro il Cagliari squarciando le gomme delle auto dei giocatori sardi.

Rimangono Sampdoria-Verona e Vicenza-Roma. I blucerchiati una volta rotto il ghiaccio domenica con il Bologna sperano di ripetersi, anche se il Verona è la squadra dei pareggi ed anche se tra gli scaligeri rientra finalmente il centravanti Zigoni. La Roma sembra infine in periodo nero, perché dopo la discussa sconfitta di Firenze (determinata anche dall'arbitraggio di Angonese) i giallorossi hanno perso la possibilità di utilizzare Morini, Pellegrini e Cappellini, tanto che a Vicenza giocheranno quasi sicuramente Mujesan e Orazi. Però Herrera si dice sicuro che il «periodo nero» finirà: e potrebbe finire proprio a Vicenza (un campo in passato fatale alla Roma) non solo per la modestia degli avversari ma anche perché ci si attende che i giallorossi reagiscano a tante avversità con una «carica» di rabbia. Da ricordare poi che Herrera ha voluto che anche stavolta le mogli raggiungessero i giocatori in ritiro a Venezia, come l'altr'anno: perché l'anno scorso il «raduno» delle mogli portò fortuna nelle due trasferte consecutive di Vicenza e di Verona.

Oggi alla Disciplinare il ricorso della Roma

Squalifica ridotta per l'Olimpico?

La società sostiene che la maggior parte degli invasori erano... agenti di polizia in borghese

L'arbitro MICHELOTTI secondo la Roma si è ingannato: ha scambiato per invasori anche gli agenti di PS in borghese

Oggi la Commissione Disciplinare della Federazione Calcio esaminerà il ricorso della Roma contro la squalifica per due giornate inflitta all'Olimpico e nel tardo pomeriggio renderà note le sue decisioni contro le quali la Roma avrà ancora la possibilità di appellarsi alla CAF (Commissione di Appello Federale).

Il reclamo della Roma è giunto l'altro ieri alla Lega ove l'Inter ne ha potuto prendere visione per fare il controreclamo. Secondo quanto si è appreso, nel suo esposto la Roma sostiene che l'invasione del campo di gioco è stata effettuata solo da pochissimi scalmanati, nemmeno una decina, che la situazione era perfettamente sotto controllo da parte della forza pubblica scesa in campo per respingere immediatamente gli invasori e che la presenza di molti agenti in borghese tra i poliziotti deve aver ingannato l'arbitro facendogli credere che si trattasse di una invasione più massiccia di quanto fosse in realtà e inducendolo a sospendere la partita a 1' dalla fine.

Così stando le cose, come conferma un rapporto del vicequestore addetto alla sorveglianza dell'Olimpico, rapporto unito al reclamo, la Roma chiede che la partita sia fatta ripetere perchè l'arbitro ha sbagliato (in buona fede) a sospenderla per una invasione che non era tale e, in via subordinata, una riduzione della squalifica ad una sola giornata di gara (in pratica alla Roma ci si attende proprio una decisione in tal senso, apparendo difficilmente accoglibile la prima richiesta che è stata avanzata proprio per dare più forza alla seconda).

L'avv. Prisco, vice presidente dell'Inter, ha commentato il ricorso della Roma con i giornalisti milanesi affermando che si tratta di una vera e propria presa in giro, aggiungendo che la Roma con questo reclamo dimostra una grande faccia tosta, e concludendo che l'Inter ha immediatamente presentato le sue controdeduzioni, contestando la linea difensiva della Roma, per ottenere una conferma della sentenza emessa in prima istanza.

Staremo a vedere stasera quale sarà la decisione della Commissione Disciplinare della Lega: comunque possiamo anticipare che se il suo reclamo non verrà accolto la Roma proverà a rivolgersi anche alla CAF, che è praticamente il tribunale di ultima istanza (infatti dopo la CAF non c'è più possibilità di appello, la sentenza cioè passa in giudicato come si dice in linguaggio forense).

Roma-Palermo si giocherà a Bari

MILANO, 28

La partita di calcio Roma-Palermo, in programma domenica 7 gennaio 1973, sarà disputata sul campo neutro di Bari, in seguito alla squalifica del campo della Roma per due giornate La decisione è stata presa oggi a Milano dal comitato di presidenza della Lega Nazionale.

In vista della prossima stagione

La Ferrari prova a Vallelunga

Sulla pista di Vallelunga la Ferrari ha iniziato da martedì una serie di prove sia con la Prototipo 312 P che con la monoposto 312 B 2 e B 3. Scopo di queste prove, effettuate con i piloti Jackie Ickx e Arturo Merzario, è la valutazione dei differenti tipi di gomme che dovranno essere approntati dalla Good Year per le diverse occasioni di impiego, dato che le gomme alla marca del Cavallino quest'anno saranno fornite dalla casa americana. Ieri Merzario con la 312 B 2 ha girato in 1'10"9 e Ickx con la 312 P, con la quale la Ferrari ha vinto il campionato mondiale marche 1972, ha girato in 1'12".

L'ingegner Colombo, massimo dirigente tecnico del settore macchine da competizione della Ferrari segue personalmente le prove, coadiuvato dagli ingegneri Giorgio Ferrari per la Formula 1 e Caliri per la Prototipo, nonché dal neo direttore sportivo Rosani che è stato chiamato a sostituire lo svizzero Scetty.

Parlando dei programmi di costruzione e di impiego della nuova Formula 1 monoscocca, l'ingegner Colombo ha detto: «La monoscocca non sarà pronta tanto presto, perciò cominceremo la stagione utilizzando la B2. Se il 28 gennaio si svolgerà veramente, come sembra, il G.P. d'Argentina in quell'occasione potremmo impiegare due vetture facendo così correre anche Merzario».

Infatti da Parigi più tardi si è avuta conferma che contrariamente a quanto annunciato tempo addietro, il Gran Premio Automobilistico d'Argentina di Formula uno, prima prova del Campionato mondiale conduttori, si svolgerà regolarmente il 28 gennaio.

ICKX sembra che sarà affiancato da Merzario alla guida delle Ferrari nelle prime prove mondiali

totocalcio

Cagliari - Napoli	1 x
Fiorentina - Ternana	1
Juventus - Atalanta	1
Vicenza - Roma	x 2 1
Lazio - Bologna	1
Milan - Torino	1
Palermo - Inter	x 2
Sampdoria - Verona	1 x
Bari - Genoa	x 1 2
Catania - Arezzo	1
Como - Catanzaro	x
Mantova - Foggia	x 2
Perugia - Reggiana	x

totip

I CORSA:	1 x
	x x
II CORSA:	x 2
	2 x
III CORSA:	1
	x
IV CORSA:	1
	x
V CORSA:	1 1 2
	1 2 1
VI CORSA:	x 2
	2 x

Oggi con 14 partenti

LA «TRIS» AD AGNANO

L'ultima corsa TRIS dell'anno 1972, un anno importante in campo ippico, è riservata al galoppo e viene organizzata dallo ippodromo napoletano.

PR. HAVRESAC II (Handicap ad invito - L. 3.500.000 - Metri 1950, pista grande): 1) Endo (62 G. Deleuze, 10); 2. Sir Clarion (60, B. Agriforni, 4); 3. Kashmir Hawk (53½, S. Fancera, 2); 4. Henry's Word (54½, A. Di Nardo, 6); 5. Furlan (54, A. Vincis, 13); 6. Santa Giusta (53½, M. Massimi, 8); 7. Belver (53½, G. Pisa, 3); 8. Burnous (52, C. Marinelli, 11); 9. Sivash (51, C. Forte, 9); 10. Annabella Mia (49½, D. Ilic, 5); 11. Appel (48½, G. Fois, 14); 12. Brio (45½, G. Sorrentino, 12); 13. Flaminio (47, A. Tortorella, 1); 14. San Juan (45½, C. Peraino, 7)

Endo: ha un peso indubbiamente sensibile, ma è abituato a portarlo ed inoltre attraversa un periodo di buona vena. Potrebbe figurare ancora tra i protagonisti. Sir Clairon: per rendere al meglio avrebbe bisogno di un terreno non troppo duro. Da seguire tuttavia con attenzione. Kashmir Hawk: di recente ha dimostrato una forma del tutto apprezzabile e potrebbe quindi avere un ruolo di un certo rilievo ai fini del risultato Henry's Word: appare in grado di figurare con onore sia al peso che sulla distanza e merita una considerazione di primo piano Furlan: di recente non è apparso all'apice della condizione, ma ha un peso possibile. Potrebbe rendere al meglio in caso di terreno faticoso. Santa Giusta: ama il terreno duro e le corse di testa e la presenza di molti pesi leggeri potrebbe influire sul suo rendimento. Le vanno tuttavia attribuite possibilità di un certo rilievo. Belver: è un cavallo molto regolare e dotato di una progressione conclusiva di prima qualità Al peso può aspirare ad un posto nel marcatore. Burnous sebbene sulla pista napoletana non sempre riesca ad esprimere il meglio delle sue possibilità va seguito data la situazione di peso tutt'altro che proibitiva Sivash: in caso di terreno faticoso avrebbe possibilità di rilievo. Annabella Mia: ha figurato discretamente sulla pista e in considerazione della favorevole situazione di peso può venire presa in considerazione nel ruolo di sorpresa. Apell: in caso di terreno faticoso potrebbe fornire una prestazione di rilievo. Ama correre in testa Brio: rende al meglio su terreni allentati, ma dato il «peso» potrebbe emergere anche su un fondo soffice. Flaminio: ben trattato al peso e ben montato va seguito come possibile sorpresa; San Juan: nella riunion ha corso con onore e una sua sorpresa non va esclusa.

Emigrazione

In occasione del rientro per le feste di fine d'anno

Incontri unitari con gli emigrati

Domani a Udine il congresso dell'associazione dei lavoratori emigrati del Friuli-Venezia Giulia - Assemblee e riunioni in Sardegna e in Calabria - Grande successo della manifestazione col PCI a Lecce

In questi giorni di fine d'anno, che hanno visto il rientro, purtroppo solo temporaneo, di decine e decine di migliaia di emigrati al nord e all'estero, si stanno svolgendo un po' ovunque calorose manifestazioni attorno a questi lavoratori che per colpa del malgoverno democristiano sono stati costretti all'esodo forzato.

Consistenti sono stati in *CALABRIA* i rientri di emigrati che hanno voluto trascorrere un breve periodo di ferie con i loro familiari. Come già in altre occasioni del genere, si ripetono manifestazioni in vari comuni, organizzate dalle sezioni del nostro partito (assemblee, incontri, feste degli emigrati) e dalle amministrazioni popolari (sono in programma iniziative a *San Giovanni in Fiore, Polistena, Guardavalle* e in diversi centri del Crotonese). Molti comuni collinari e montani dissanguati dal continuo esodo, in questi giorni si rianimano; c'è da sottolineare che, dopo le feste, come già negli anni precedenti, le partenze riprenderanno dato il perdurare dell'assenza di qualsiasi fonte di lavoro in tali zone, dove sono anche in crisi le poche industrie esistenti.

Molte sono state le iniziative in *PUGLIA*, e particolarmente nella provincia di Lecce. Ad *Alessano*, ad una cinquantina di chilometri dal capoluogo, si è svolto nel giorno di Santo Stefano un grande incontro a carattere provinciale del PCI con gli emigrati che sono convenuti numerosissimi nel teatro. Dopo un dibattito nel corso del quale hanno preso la parola dirigenti del partito, esponenti delle amministrazioni popolari e molti emigrati, la manifestazione ha assunto un vivace carattere internazionalista, con messaggi al popolo vietnamita e l'invio di un telegramma all'ambasciata americana in Italia per protestare fermamente contro la brutale aggressione degli USA al martoriato Vietnam. L'incontro si è concluso con un folto corteo che ha attraversato le vie della città. Altre manifestazioni sono in programma in diversi comuni della provincia di Lecce, e tra di esse segnaliamo quella che si svolgerà a *Castrignano de' Greci* domenica 31 dicembre alla quale converranno gli emigrati di tutta la zona.

Sono circa cinquantamila gli emigrati rientrati in *SARDEGNA* per le feste di fine d'anno. Le famiglie si sono ricongiunte, almeno per una settimana. E i più felici per questo massiccio ritorno sono stati, certo, i cittadini di *Mara*, un piccolo centro della provincia di Sassari, milletrecento abitanti, la metà dei quali emigrati in Germania, cioè tutti gli uomini e le donne in età di lavorare. Le usanze, le tradizioni, sono state conservate: gran cenone, l'agnello come piatto forte, il ballo sardo, la partita a morra. Ma non sono mancate — a Mara come altrove, ad *Allai*, a *Baunei*, a *Tertenia*, a *Tratalias*, in tutte le zone interne delle tre province sarde — altre iniziative, più direttamente legate alla lotta popolare per la rinascita, di cui gli emigrati sono stati validi promotori. Così in decine di paesi isolani, agli incontri in famiglia sono succedute le riunioni unitarie indette dalle organizzazioni degli emigrati in vista di una concentrazione a *Cagliari*, davanti alla sede del governo regionale sardo, per rivendicare un nuovo piano di rinascita basato sulla trasformazione della industrializzazione dell'agricoltura, secondo le indicazioni scaturite dalla inchieste parlamentare sul banditismo.

Domani, 30 dicembre, si terrà a *Udine*, nell'aula magna della scuola «A. Manzoni», il congresso dello ALEF, l'Associazione lavoratori emigrati e loro familiari del *FRIULI-VENEZIA GIULIA*. Con questa importante assise l'associazione si propone il compito fondamentale di riuscire a dare un efficace contributo alla lotta per il mantenimento e lo sviluppo dell'occupazione in Friuli e nella regione, per imporre nuove scelte di sviluppo atte a fermare la spirale dell'emigrazione. L'ALEF ha sempre indicato dove stiano le responsabilità per una politica economica che ha costretto centinaia di migliaia di lavoratori a cercarsi un posto di lavoro lontano dai propri paesi e dalle famiglie; nello stesso tempo ha promosso ogni iniziativa utile a creare l'unità fra tutti i lavoratori e le forze più vive della regione, per proporre assieme soluzioni diverse, per cambiare radicalmente gli attuali negativi orientamenti che hanno portato a questa gravissima situazione. Il congresso di sabato sarà quindi un'occasione di verifica di quanto è stato fatto e delle resistenze che si sono avute da parte degli organi regionali, i quali al di là di promesse e fin troppo facili enunciazioni di principio, non hanno mai operato seriamente per eliminare le cause che hanno prodotto questi mali, contro cui invece si battono con sempre maggiore coscienza i lavoratori all'estero e quelli impegnati in fabbrica.

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Gli emigrati impegnati nell'azione sindacale per i nuovi contratti

L'invito ai lavoratori italiani ad entrare nel sindacato - Una ferma polemica col nuovo governo

Un inusitato scontro polemico si è potuto registrare nei giorni scorsi tra i sindacati e il nuovo governo tedesco a proposito delle rivendicazioni salariali che importanti categorie di lavoratori, in connessione con le scadenze dei contratti di lavoro, hanno presentato all'indomani del voto del 19 novembre. Ad un portavoce della presidenza dell'SPD, secondo il quale queste rivendicazioni sarebbero «illecite» i rappresentanti dei sindacati interessati hanno replicato duramente, sottolineando sia la fondatezza delle rivendicazioni dato il continuo aumento del costo della vita e dei profitti padronali, sia la piena autonomia del sindacato anche dal nuovo governo. A questo proposito, anzi, si è sottolineato che l'attenzione del governo, al quale è andato l'appoggio delle masse lavoratrici nelle ultime consultazioni, deve rivolgersi in primo luogo alla difesa *«degli interessi dei lavoratori dipendenti nei confronti delle classi dominanti»*; e si è aggiunto che il governo *«comunque non può porsi al di sopra dei conflitti sociali, ma esserne partecipe»*, schierandosi dalla parte dei lavoratori. Non è mancato chi si è visto in dovere di rilevare come questo attacco governativo alle rivendicazioni salariali non può che essere salutato positivamente dalla parte conservatrice, dalla CDU-CSU di Balzel e Strauss e dal grande capitale.

Per i lavoratori italiani emigrati nella Repubblica federale tedesca il fatto riveste una sua rilevanza particolare poichè essi sono doppiamente interessati al conseguimento degli aumenti salariali richiesti, visto che l'ancor più forte aumento del costo della vita che si registra in Italia rappresenta una vera falcidia per le rimesse alle famiglie. In questo contesto è quindi molto significativo che ciò si sia verificato in un momento in cui i sindacati di categoria aderenti al DGB hanno lanciato una nuova campagna di reclutamento tra i lavoratori non tedeschi.

Nella RFT ci sono attualmente oltre 2.400.000 lavoratori stranieri, la cui stragrande maggioranza è composta da italiani, jugoslavi, turchi, spagnoli e greci. Mentre è in corso l'azione per il rinnovo dei contratti (l'IG Metall chiede l'11 per cento — ma in molte aziende i metalmeccanici sono per il 16 per cento —; i sindacati dei dipendenti pubblici, dei trasporti e delle poste hanno lasciato intendere che il 31 dicembre avanzeranno rivendicazioni ancor più sostanziose; il DGB prevede dal canto suo di chiedere per gli anni '73-'77 un aumento dei salari reali del 5 per cento annuo), i lavoratori stranieri non possono non essere interessati a far valere nell'ambito del sindacato e della dinamica contrattuale un loro discorso. Sono interessati cioè ad una loro partecipazione, ad una loro presenza che pesi ancor più che nel passato, contribuendo, da un lato, a superare certe diffidenze e stati d'animo di sfiducia che ancora esistono tra i lavoratori stranieri nei confronti del sindacato e, dall'altro a potenziare sia il sindacato sia la sua azione rivendicativa.

In questo senso l'atteggiamento verso la campagna di reclutamento al sindacato non può che essere positivo e ragionato anche per ottenere dal sindacato il riconoscimento ad una più ampia rappresentanza dei lavoratori stranieri. Nei primi mesi del 1973 si avranno le elezioni per la nomina dei fiduciari sindacali, alle quali per i metalmeccanici partecipano oltre 2 milioni di lavoratori iscritti al sindacato. Ma quanti sono i lavoratori italiani che iscrivendosi al sindacato hanno acquisito questo diritto? E quanti lavoratori italiani e stranieri, già conosciuti e stimati come sindacalisti, verranno presentati candidati?

A tutti questi quesiti la risposta è per i nostri compagni chiara e comprensibile. Essi sanno che la milizia nel sindacato serve per meglio rappresentare e difendere gli interessi dei lavoratori italiani sui luoghi di lavoro. Ma molto resta ancora da fare per diffondere questo orientamento, per sviluppare l'iniziativa onde affermare tra i 430.000 lavoratori italiani residenti nella Germania occidentale la consapevolezza che l'unità e l'organizzazione con gli altri lavoratori sono lo strumento primo per far valere e difendere gli interessi particolari e generali della classe lavoratrice *(d.p.)*.

Presentate in un incontro alla Camera

Queste le richieste dei lavoratori frontalieri

L'esigenza generale è quella di un trattamento paritario con chi lavora in Svizzera e in Italia

I deputati Ferdinando Storchi e Vincenzo Corghi, rispettivamente presidente e vicepresidente del Comitato permanente per i problemi dell'emigrazione della Camera, hanno ricevuto una delegazione dell'Unione nazionale delle associazioni dei frontalieri aderente alla FILEF delle province di Novara, Varese, Como e Sondrio. La delegazione dei frontalieri era composta da: Giuseppe Pietrobelli, presidente dell'Unione; Virginio Franchi, vicesindaco di Brusimpiano; Gianfranco Franchi di Como, Silvio Pieretti di Varese, Guido Bimbi di Cannobio, Antonio Schiavone e Giulio Poletti di Como, Roberto Falavinia di Domodossola. Con i lavoratori frontalieri erano il sindaco di Domodossola Giuseppe Calvi, il presidente del consiglio dell'Alta Valle dell'Ossola Ezio Morelli, il consigliere comunale di Domodossola Enea Baldini.

E' stato presentato agli on.li Storchi e Corghi un documento relativo ai problemi dei lavoratori frontalieri, nel quale vengono anzitutto denunciate le condizioni di particolare disagio in cui si trovano coloro che, essendo disoccupati in Italia, sono costretti a recarsi ogni giorno in Svizzera. La delegazione ha posto l'esigenza generale di un trattamento paritario, sia con i lavoratori svizzeri che con quelli in Italia, in ogni aspetto del rapporto di lavoro e delle prestazioni assistenziali e previdenziali.

In particolare, sono state presentate queste richieste: *diritto di libera circolazione della manodopera*, con l'istituzione nelle zone di frontiera di uffici di collocamento italo-svizzeri; *uguali prestazioni assistenziali e previdenziali* per il lavoratore e i propri familiari, in modo da eliminare ogni disparità oggi esistente in caso di infortunio, malattia, disoccupazione, invalidità e vecchiaia, ai fini del raggiungimento delle stesse condizioni dei lavoratori occupati in Italia (e a tale proposito si richiede l'urgente ratifica dell'accordo aggiuntivo alla Convenzione italo-svizzera relativa alla sicurezza sociale); *interventi dell'INAM per malattia*, che prevedano tra l'altro i ricoveri urgenti in Svizzera, l'estensione a sei mesi del diritto mutualistico al frontaliere e alla sua famiglia in caso di disoccupazione, il riconoscimento da parte delle casse aziendali svizzere dei medici mutuati all'INAM l'affidamento alla stessa INAM dei controlli medici.

Tra le altre richieste avanzate figurano: il *riconoscimento dell'indennità giornaliera* da parte delle casse aziendali per tutto il periodo dell'assistenza, anche in caso di dimissioni e in favore dei frontalieri stagionali; l'*indennità di disoccupazione*, così come prevista per i lavoratori italiani; in fatto di *pensione*, la reversibilità dei contributi dall'ente assicuratore svizzero a quello italiano. Una particolare attenzione viene prestata alla questione delle *tasse che devono essere pagate una volta sola* (attualmente, infatti, i frontalieri pagano in Italia e in Svizzera, e si chiede appunto l'esenzione da questa ultima).

La delegazione dei frontalieri ha anche espresso il suo rammarico per il fatto che l'indagine della Camera sia rimasta lettera morta. Concludendo l'incontro, i deputati Storchi e Corghi hanno assicurato il loro appoggio, specialmente nei confronti dei ministero degli Esteri, e auspicando un serio impegno dei Comuni e delle Regioni.

La borsa della spesa come «verifica» dell'indirizzo di politica economica

I consumatori di fronte a grandi cambiamenti nei prezzi e nei prodotti - Sempre più difficile giudicare la qualità - Catene di vendita e fonti di informazione (quali la TV) alleati nel nascondere la realtà - Quantità, qualità e prezzi di molti alimentari oggi non si decidono più nemmeno in Italia ma a Bruxelles o altrove

Momento critico per il consumatore

QUELLO che attraversiamo è un momento molto difficile per lo sviluppo dei consumi in Italia. Mentre gli organi di informazione suonano le campane del «consumismo», dando voce alla nausea di ristretti gruppi privilegiati per l'abbondanza di consumi in cui vivono, la grande massa della popolazione trova ostacoli crescenti a soddisfare — insieme ai bisogni sociali, come la casa o la difesa della salute — anche i bisogni più elementari. E non dimentichiamo che viviamo in un mondo nel quale, alla vicinanza fisica sempre maggiore fra i popoli consentita dai mezzi di comunicazione moderni, corrisponde una distanza sempre maggiore nei livelli di vita, con ampie zone di depressione al disotto del minimo per vivere.

In questa situazione si sviluppa non il preteso consumismo» dei lavoratori, bensì l'aggressione ai consumatori. L'economia capitalistica, prigioniera della sua contraddizione di fondo, è una «società di venditori»: l'ideale sarebbe produrre di più, e vendere di più, senza aumentare i salari e le pensioni. Anzi, aumentando addirittura i prezzi. Poichè questo non è ovviamente possibile, si sviluppa l'aggressione al consumatore, cercando la soluzione nello scadimento della qualità, nella concentrazione della forza produttiva o della rete commerciale, in modo da «imporre» certe merci e certi prezzi. In realtà, poichè chi non ha potere d'acquisto non compra, si impone soltanto lo scadimento dei consumi.

E' in questa situazione che il governo Andreotti-Malagodi crede opportuno gravare sui consumi un'imposta da 4 mila miliardi all'anno, l'IVA, con un duplice effetto di riduzione del potere d'acquisto (con nuovi aumenti dei prezzi) ed aumenti dei costi e delle difficoltà dei piccoli produttori e commercianti (artigiani, contadini ed esercenti familiari). Ancora una volta si spinge al consumo privilegiato, allo «sfollamento» degli imprenditori familiari a favore delle reti di supermercati.

NUOVE leggi, sul commercio e l'agricoltura, dovevano consentire un indirizzo diverso. Sono due materie, oltretutto, di competenza della Regione, un organismo nuovo, più «vicino» alla popolazione e quindi suscettibile di controllo democratico. Le novità però non si vedono. La legge sul commercio deve consentire ai Comuni di fare un programma della rete distributiva, e questo non riguarda soltanto le licenze, ma anche la promozione di associazioni fra dettaglianti e fra consumatori, in sostanza l'ammodernamento dei negozi e l'inizio di una lotta seria alla speculazione. Invece, per ora, abbiamo avuto soltanto l'autorizzazione ad aprire altri 73 supermercati (altre richieste sono pronte, di gruppi finanziari italiani e stranieri) data dal governo sulla testa dei Comuni. In testa nel Mezzogiorno sono proprio le Partecipazioni statali.

In agricoltura, la riduzione dei fitti agrari, il finanziamento pubblico alle cooperative, l'integrazione del reddito ai contadini sono sul tappeto da due anni. Aumentare e migliorare la produzione, specialmente di carne, oltre a vendere di più e meglio, grazie a prezzi più bassi al consumo. In tutte e tre le direzioni il governo Andreotti-Malagodi ha bloccato qualsiasi soluzione positiva.

La crisi si vuole risolverla con un giro di vite generale su produttori e consumatori. Ed invece non c'è soluzione vera senza che produttori, venditori e consumatori prendano nelle proprie mani il controllo di fasi sempre più ampie dell'agricoltura e del commercio. Lo sviluppo dell'autogestione, non chiusa dentro l'impresa ma come mezzo per intervenire più efficacemente nelle scelte politiche generali, è la proposta del movimento cooperativo. Il 3 gennaio, a Roma, la Lega nazionale cooperativa ha convocato in assemblea i propri dirigenti proprio per portare avanti un'azione che rivendica all'autogestione un ruolo essenziale nella trasformazione delle strutture del Mezzogiorno, nell'attuazione di riforme e nella lotta al carovita. E' necessario allargare il fronte, trovare punti di più vasto accordo ed iniziativa comune, per affrontare vecchi mali giunti ad una pressante stretta.

Spendere bene, scegliere bene, saper come e cosa mangiare sono componenti di una materia che diventa sempre più difficile da trattare e perciò sempre più problematico per le famiglie dei lavoratori impegnate nella strenua difesa del salario e della salute.

In quest'ultimo periodo le cose sono ulteriormente peggiorate perché alla compressione dei salari, degli stipendi e delle pensioni; alla conseguente stagnazione dei consumi alimentari di massa, fa riscontro la lievitazione dei prezzi che ha assunto un ritmo frenetico che oscilla finora intorno ad un ritmo del 16 per cento per gli ultimi tre mesi. Nel frattempo si fanno più sottili le arti della suggestione pubblicitaria, gli allettamenti delle mostre, delle marche, delle forme e colori dei contenitori, studiati per invogliare a spendere, ad acquistare questo piuttosto che quel prodotto (che spesso di diverso hanno solo il nome e l'involucro), a trasformare l'acquisto da atto cosciente e ragionato ad un gesto compiuto in stato di ipnosi.

Difficile, in una situazione come questa, per le donne spendere bene i propri soldi. Ancora più difficile diventa orientarsi per una dieta sana, abbastanza varia ed economica, quanto procurarsi cibi sulla cui bontà e genuinità si abbia un minimo di garanzia.

La realtà si può verificare nella sconsolante esperienza quotidiana delle donne, delle madri di famiglia, che ogni giorno tornano a casa col borsellino più vuoto e la borsa della spesa più leggera. Con in più l'insicurezza sulla qualità dei prodotti, il timore di non poter sfuggire alle insidie delle sofistificazioni, delle contraffazioni dei cibi con sostanze nocive che creano stati di vera e propria ansia e nuovi motivi di depressione.

Al tutto va aggiunto che, per comprensibili motivi, sulle tavole dei lavoratori scarseggiano, dato il loro costo, i cibi ad alto potere nutritivo: carni, pesce, formaggi, frutta; che questi non sempre vengono ben integrati da altri cibi a più basso costo ma ugualmente nutritivi come latte ed uova; non sempre la dieta è sufficientemente variata in modo che le sostanze utili all'organismo vi siano presenti tutte in giuste quantità.

Indice dei prezzi al consumo

(BASE 1970 = 100)

Merci e servizi	Variazioni percentuali Settembre 1970/69	Settembre 1971/70	Settembre 1972/71
Prodotti alimentari	+4,1	+ 4,7	+ 7,9
Prodotti non alimentari	+6,4	+ 5,9	+ 4,6
Servizi	+5,1	+ 4,7	+ 5,5
INDICE GENERALE	+5,0	+ 5,0	+ 6,3
Pane e derivati	+3,6	+ 4,7	+ 3,2
Ortofrutticoli	+4,0	+ 1,0	+ 9,3
Vino	+3,8	+ 3,2	+ 3,7
Oli	+3,2	+ 3,6	+ 2,0
Carni	+5,2	+ 6,0	+15,9
Prodotti caseari e burro	+7,4	+11,5	+ 7,3
Uova	—4,0	+ 9,5	+ 2,2
Pesce	+6,5	+ 9,5	+ 9,8
Vestiario e calzature	+7,5	+ 6,1	+ 6,0
Elettricità, gas e altri comb.	+3,5	+ 3,9	+ 0,2

FONTE: Notiziario Istat - Indice dei prezzi.

La realtà è che c'è carenza pressoché assoluta di orientamenti, di precise indicazioni, di criteri di comportamento. Al contrario l'aria è piena di messaggi, di inviti, di campagne pubblicitarie diseducative. Alla confusione generale non è estranea neppure la TV. Ognuno ricorderà quando, durante una fase difficile della crisi zootecnica, la TV suggeriva alla gente di mangiare meno carne e più patate. Suggerimento, che, rivolto ad una popolazione che già occupa uno degli ultimi posti per il consumo di carne in Europa, è quanto meno grottesco.

«Io compro tu compri»

Attualmente va in onda la rubrica: «Io compro tu compri», inutile dal punto di vista dei suggerimenti pratici come da quello dell'informazione più in generale. La TV non spiega le cause della crisi Non dice il perché della distruzione del burro e degli allevamenti; della massiccia importazione di carni sulle quali vengono imposte pesanti taglie parassitarie che se venissero spazzate via, insieme ai dazi e all'imposta di consumo, la nostra bistecca potrebbe costare addirittura la metà di quanto la paghiamo oggi. Non viene spiegato neppure perché ogni anno vengono fatte deliberatamente marcire tonnellate di frutta: pesche, pere, ciliege mentre migliaia di bambini nelle grandi città non ne vedono mai, o non ne mangiano sufficientemente.

Si preferisce tacere su questi fatti. Comprensibilmente non è facile dire che ciò avviene per fronteggiare le conseguenze della fallimentare politica agricola imposta dagli accordi MEC, per mantenere alti i prezzi dei prodotti e permettere così ai grossi speculatori di intascare miliardi di profitti. Non è facile neppure dire che ciò avviene mentre i contadini vengono letteralmente depredati del loro reddito dai monopoli alimentari che impongono prezzi di rapina ai quali occorre sottostare per mancanza di organizzazione, di adeguate strutture per la conservazione e la commercializzazione dei prodotti. Il risultato è che quei fagiolini, piselli, pomodori e carciofi che al contadino non rendono neppure quanto basta per pagare i debiti, vengono spediti al Nord Italia, e perfino all'estero dove vengono trasformati e inscatolati in moderni stabilimenti per essere rispediti nei nostri negozi al dettaglio con i prezzi moltiplicati una ventina di volte.

Rimedi pratici

Quali sono i rimedi? Una cosa è chiara e va detta subito. Se non si sciolgono questi nodi e si cambiano gli orientamenti di politica agricola, non vi saranno rimedi in grado di avvicinare la campagna alla città; di avvantaggiare i contadini produttori e le grandi masse di consumatori.

Ciò non significa che intanto degli orientamenti pratici non possano riuscire immediatamente utili alla massaia che deve risolvere ogni giorno il problema della spesa, tra l'altro, in una situazione della rete distributiva e commerciale caotica, invecchiata, con un numero di negozi eccessivo e gestioni in genere inadeguate ed antieconomiche.

Si potrà scoprire che, in genere, i negozi di generi alimentari non si dividono in buoni e cattivi in senso assoluto rispetto al prezzo e alla qualità dei prodotti. Occorrerà cercare dove certi tipi di prodotti sono migliori e più a buon mercato che in altri. In ciò molto dipende dalla serietà e capacità del dettagliante e dai suoi fornitori. Non va dimenticato che, anche se non mancano i dettaglianti che profittano della situazione, nel complesso sono anch'essi vittime di un sistema tagliato a misura dei grossi speculatori.

Un orientamento che tende ad evitare la fatica e l'impiego di tempo che comporta fare queste scelte è quello che si rivolge ai supermercati dove grandi quantità di generi alimentari, di qualità standard e a prezzi fissi, ma non più bassi che altrove, sono concentrati in un sol posto. Qui sta proprio nella facilità di prendere i più diversi prodotti la trappola alienante dalla quale occorre difendere il borsellino.

Cambiare politica

Dispersi in una enorme varietà di generi con le loro confezioni colorate e disposti con tecniche studiate apposta per indurre al gesto automatico, ci si ritrova immancabilmente ad acquistare cose inutili. I grossi gruppi spendono miliardi per convincere le massaie che non è possibile sopravvivere senza usare una certa marca di dado per brodo o di pasta di acciughe. Una serie di grossi gruppi industriali, Liebig, Helvetia Star hanno pressoché raddoppiato le spese di pubblicità. La sola Unilever in un anno le ha portate da 118 a 196 milioni.

Come alternativa, i magazzini «Coop», dove esistono, sono senz'altro da preferirsi per qualità e prezzi dei prodotti. Neppure vanno dimenticati i mercatini rionali, gli spacci municipali, le vendite dirette dei produttori anche se queste iniziative sono rare e scarsamente fornite. Se poi vi è la possibilità di procurarsi certi prodotti direttamente nelle campagne, tanto meglio. L'occasione potrà servire anche per una piacevole passeggiata.

Una tattica accorta dunque può aiutare a difendersi, ma certo non serve a risolvere nessun problema. La soluzione può venire solo da un radicale mutamento degli indirizzi di politica economica.

Le riforme necessarie in agricoltura, un nuovo indirizzo delle Partecipazioni statali nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli nel Mezzogiorno, il rafforzamento della cooperazione e dell'associazionismo contadino, lo sviluppo dell occupazione, la battaglia per bloccare il rialzo dei prezzi, sono altrettanti capisaldi dell'impegno del movimento dei lavoratori e del PCI.

La risposta che a questi problemi viene invece dal governo di centro destra si può riassumere nella recente approvazione a Bruxelles di misure comunitarie per far rincarare ancora burro, latte, formaggi, ortaggi, frutta e carne: nella proposta di legge che prevede l'aumento degli affitti agrari; in breve, una risposta politica che va esattamente nella direzione opposta alle esigenze del paese.

Finora, infatti, la nostra economia è stata sempre regolata a misura degli interessi dei gruppi monopolistici che hanno spinto a consumi distorti, hanno ignorato i problemi che pure urgevano, accentuando vecchi squilibri e provocandone di nuovi. La crisi era inevitabile ed ha portato con sé fuga di capitali all'estero, blocco degli investimenti, aumento vertiginoso dei prezzi, disoccupazione.

Ora, poi, il governo Andreotti è all'opera per sostenere questi gruppi a cavarsi d'impaccio e a far pagare ai lavoratori le conseguenze di tanti errori e le spese per rimettere a galla la barca.

Di qui le difficoltà, il malessere per l'aggravarsi della situazione, le preoccupazioni per il borsellino che si vuota con sempre maggiore facilità. Di qui la lotta dei lavoratori per cambiare indirizzi di politica economica ed avviare la soluzione dei grossi problemi, senza di che dovremo fare ancora gli acrobati per continuare a nutrirci male e poco.

Franco De Arcangelis

ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE

ISVEIMER

Ente di diritto pubblico con sede in Napoli, per l'esercizio del Credito a medio termine, nel Mezzogiorno Continentale. Fondi patrimoniali, di riserva e copertura rischi: L. 123.446.326.333.

- Mutui a tasso di favore fino al massimo di 15 anni per la costruzione, e fino al massimo di 10 anni per il rinnovo e l'ampliamento di impianti industriali, compreso, in entrambi i casi, un periodo di utilizzo e di preammortamento.
- Sovvenzioni cambiarie a tasso agevolato, con rimborso in 5 anni e con breve periodo di preammortamento, per l'acquisto o il rinnovo di macchinari, fino all'importo massimo di 100 milioni.
- Finanziamenti per l'apprestamento, il rinnovo e l'ampliamento di impianti commerciali.

Per informazioni sulle condizioni e modalità dei finanziamenti, rivolgersi a

ISVEIMER - Servizio Sviluppo - Via S. Giacomo, 19 Napoli - Tel. 315.469

Recandoci direttamente sul luogo di produzione

POSSIAMO SPILLARE IL NOSTRO VINO DALLE BOTTI DI GENEROSO FALERNO

L'iniziativa della ditta produttrice dei vini «Petrinum» chiarisce molte idee confuse sulla qualità e sui prezzi

Mentre i tradizionali riti della vendemmia e della spillatura festosa delle botti si estinguono trasformandosi in un ciclo produttivo all'interno di impenetrabili stabilimenti industriali, la conoscenza ed il gusto del vino, di pari passo, sta cessando di essere un fatto popolare per rimanere un costoso hobby di élites che possono concedersi bevute privilegiate.

Questa estraneazione ha creato una diffidenza sulle doti di genuinità, spesso giustificata anche dalla scarsa attendibilità di certi prodotti, che alla fine coinvolge in un giudizio scettico un buon numero di vini e di marche, molti dei quali, tutto sommato, meriterebbero più positivi apprezzamenti.

Il consumatore, tuttavia, non è direttamente responsabile di questa sua generalizzazione della diffidenza, originata dal fatto che gli è venuta a mancare la conoscenza diretta e quindi i criteri per discernere l'autentico dall'adulterato. La mancanza di elementi di conoscenza è tale che regna una incredibile confusione anche sulla questione dei prezzi.

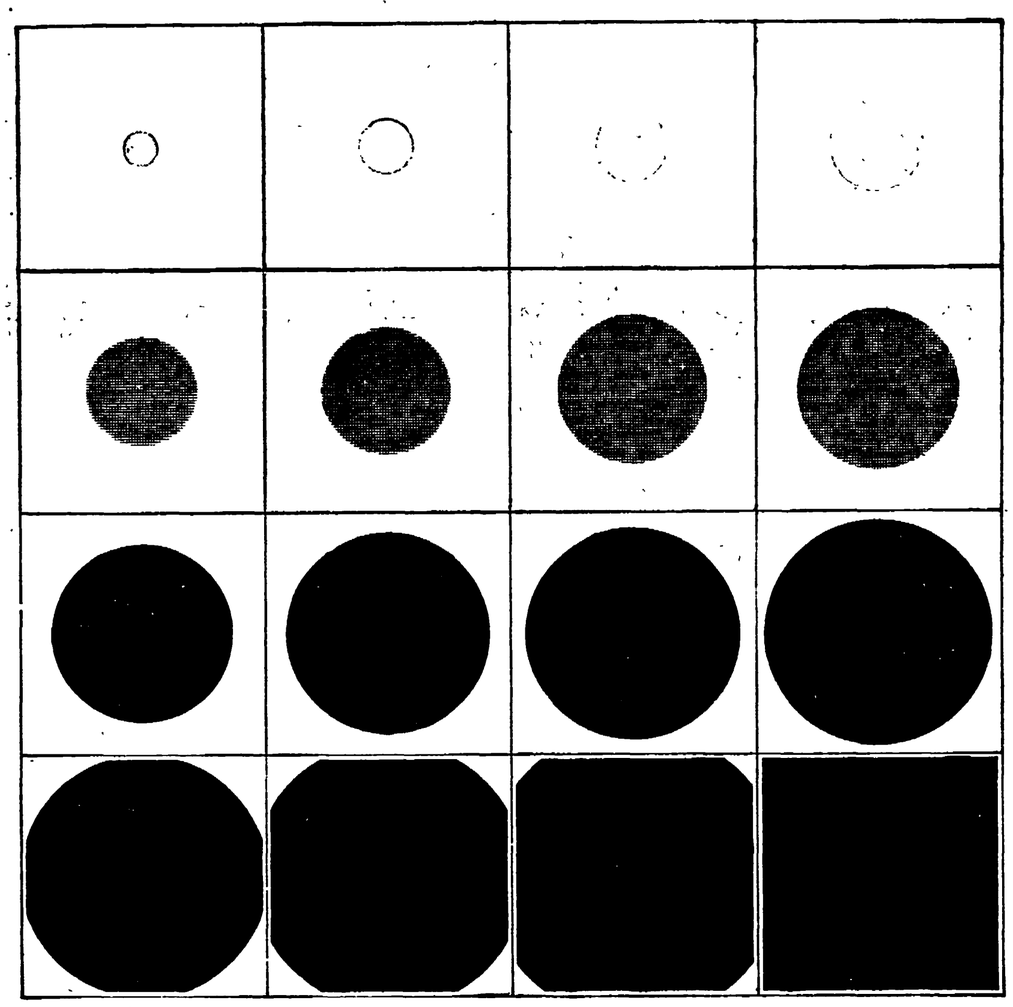
Cosa fare allora per uscire dal vicolo cieco?

Una idea apprezzabile l'ha avuta la casa produttrice dei vini «Petrinum» di Mondragone. Un ritorno alle abitudini abbandonate — hanno pensato —, una ripresa del rapporto diretto del consumatore coi luoghi di produzione può essere l'occasione affinché quello sui vini non sia più un discorso tra sordi.

L'iniziativa, che ci sembra degna di nota, può essere rapidamente illustrata: vini pregiati come il «Falerno rosso» il «Domitiano bianco» possono essere acquistati allo stabilimento enologico della ditta Petrinum, direttamente dal consumatore, nella quantità che preferisce, che può così vederlo spillare dalle botti sotto i propri occhi. Ciò, naturalmente, non avrebbe molto significato se non si considerasse che lo stabilimento Petrinum sorge al chilometro 21,600 della Via Domitiana, poco oltre Mondragone, cioè proprio nella zona dei famosi vitigni da cui nascono le uve del «Falerno»: nella zona, cioè, dove già, anticamente, da queste uve si spremeva il Falerno tanto apprezzato da Orazio e da Virgilio.

Così, con l'occasione di una piacevole gita, l'iniziativa offre la possibilità di un contatto con un grande stabilimento dove si potranno osservare i procedimenti produttivi, dal trattamento delle uve all'invecchiamento. E, ciò che più conta, offre la possibilità di portare a casa autentico vino di classe. Alla fine si avrà una idea più precisa di ciò che è un buon vino ed anche di quello che ragionevolmente ne può essere il prezzo. Qui in ogni caso il vantaggio economico c'è e non è neppure trascurabile. Infatti, il rapporto diretto produzione-consumo elimina vari passaggi intermedi, limita i costi di trasporto e di imbottigliamento che pesano molto sul prezzo finale, sicché alla fine lo stesso «Falerno» che imbottigliato paghiamo 700/800 lire ci costerà soltanto 300 lire il litro.

La ditta ha anche previsto la possibilità di spedizioni a domicilio (specie per le confezioni regalo). Il prezzo non cambia, si pagano soltanto i contenitori. Anche questa è una formula simpatica: basta telefonare (da Napoli) allo 0823-78406 e si riceverà a casa un ottimo «Falerno Fiore» da 12,6 gradi invecchiato di un anno



Vi aiutiamo a progredire

La Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Napoli è al servizio delle attività produttive e dell'economia della provincia.

- Analisi di tutti i fenomeni economici e sociali a livello provinciale, regionale e nazionale;
- Assistenza agli operatori economici con informazioni, notizie, chiarimenti legislativi e pubblicazioni statistiche interessanti l'economia locale e nazionale;
- Sollecitazioni di nuove iniziative a favore del potenziamento della struttura produttiva;
- Promozione e cura della qualificazione professionale.

Camera di Commercio di Napoli Piazza Bovio - Tel. 325071 - 315329

CHI PROVA OGGI L'OLIO DI OLIVA GIOVA DOMANI CERTAMENTE LO RIPROVA

OLIO DI OLIVA GIOVA

DITTA GIOVANNI FUNZO

PREMIO INTERNAZIONALE ERCOLE D'ORO 1971

Amministrazione - Deposito e Magazzino vendite:
POLLENA TROCCHIA - CORSO GARIBALDI, 207 - Tel. 981049
FILIALE DI NAPOLI - BARRA - VIA IV NOVEMBRE - Tel. 520280
FILIALE DI NAPOLI - SECONDIGLIANO - Corso Secondigliano, 182 - Tel. 552063
FILIALE DI NAPOLI - VIALE COLLI AMINEI, 54/A - Tel. 418789
SEDE LEGALE: VIA SOLIMENE, 169 (NAPOLI) - Tel. 245729

OLIO DI OLIVA E SEMI VARI

L'OLIO DI SEMI DI TUTTI I GIORNI?

OLIO DI SEMI VARI ALLDAYS

Perchè rincara il pane

L'opinione pubblica è molto sensibile alle manipolazioni del prezzo di questo prodotto di largo consumo Cosa accade dietro le quinte di un « prezzo amministrato » - E' possibile intervenire

NAPOLI, *dicembre*

Una inquietante speculazione si è sviluppata in questi giorni intorno a uno dei prodotti alimentari di più largo consumo: il pane. Benché in alcuni suoi tipi il prezzo di questo prodotto sia controllato e nessuna modifica sia stata apportata all'attuale regime, di fatto molti esercenti hanno chiesto al consumatore un aumento di trenta lire al chilo. La protesta non s'è fatta attendere. Ispettorato dell'alimentazione, assessorato all'annona, redazioni dei giornali sono stati letteralmente tempestati di telefonate con le quali centinaia e centinaia di napoletani denunciavano l'arbitrario aumento e chiedevano un intervento che valesse a ripristinare la legalità. Una reazione che non si è registrata e non si registra per aumenti, anche più sensibili, di altri prodotti alimentari come la carne, il pesce, gli ortaggi e la frutta. Del resto è spiegabile. Il pane è rimasto ancora un prodotto di larghissimo consumo, uno degli alimenti base del napoletano e il suo aumento di prezzo colpisce la fantasia popolare, ridà corpo ai fantasmi degli affamatori del popolo, riporta alla mente la sommossa provocata dalla tassa sul macinato.

L'intervento delle autorità s'è limitato a qualche comunicato ufficiale che definiva arbitrari gli aumenti. Il problema non è risolvibile attraverso la semplice emissione di questi comunicati. E, infatti, solo in pochi casi è stato ripristinato il vecchio prezzo. Per meglio comprendere la complessa questione sarà bene chiarire la normativa che regola il settore della panificazione. Il pane a prezzo controllato è prodotto con farina tipo « 0 » e di tipo « 1 » in pezzature varie: da 400 a 500 gr. L. 150 al chilo; oltre i 500 gr. L. 140 al chilo; il tipo confezionato con farina « 1 » di peso superiore ai 500 gr. L. 130

Il pane prodotto con farina di tipo « 00 » e quello condito (i panini all'olio e simili) sono esclusi da ogni controllo. Gli esercenti giustificano la loro richiesta di aumento asserendo che i fornitori danno loro solo pane confezionato con farina « 00 » e quindi a un prezzo sensibilmente più alto di quelli fissati dalla legge per cui se volessero attenersi alle norme dovrebbero rimetterci di tasca (un decreto prefettizio stabilisce infatti l'obbligo per l'esercente che risultasse sfornito di pane del tipo controllato a vendere il pane di tipo diverso al prezzo del primo). I proprietari dei forni asseriscono di essere stati costretti a ritoccare i prezzi perché la recente stipula del contratto di lavoro dei panettieri ha comportato un aumento del costo della manodopera che incide sui costi di produzione.

Poiché questo tipo di discorso giustificativo è stato respinto da molti rivenditori, i proprietari dei forni hanno fatto ricorso a un espediente molto semplice: affermano di panificare solo con farina « 00 » e in tal modo possono tranquillamente aumentare i prezzi. Per i produttori la legge infatti non fissa alcun obbligo di confezionare pane nei tipi a prezzo controllato per cui appare evidente che se i forni non lo producono il rivenditore non può venderlo e ingiusta appare la norma che lo obbliga a fornire il consumatore di pane a prezzo libero facendolo pagare come quello a prezzo controllato: bisognerebbe obbligare i proprietari di forni a panificare parte della loro produzione con farina del tipo « 0 » e del tipo « 1 ». Si potrebbe tentare anche un'altra via: dal momento che il pane a prezzo controllato è quello di più largo consumo, se sul mercato vi è solo pane confezionato con farina « 00 » automaticamente diventa questo tipo quello di più largo consumo e dunque il comitato prezzi ha il potere d'intervenire imponendo prezzi controllati.

DIALOGO SULLA DIETETICA

Ora c'è un latte migliore selezionato all'origine

Le nuove regole del Mercato Comune sulla produzione del latte immune

Ecco il testo di una interessante intervista rilasciata ad un esperto in dietetica:

D.: *Latte uguale a latte? Tutti i tipi di latte sono uguali?*

R.: Proprio no. Basta pensare alla lunga strada che percorre questo meraviglioso alimento, dalla mucca alla vostra tavola, per considerare come solo con un meticoloso rispetto delle norme igieniche e sanitarie, sin dall'origine, il latte possa conservare le sue caratteristiche più importanti.

D.: *E le mucche sono tutte uguali?*

R.: Certamente no. A parte la razza, bisogna vedere: dove vivono, come vengono allevate, cosa mangiano e se hanno malattie o meno.

D.: *Che c'entrano le malattie? La pastorizzazione non ci pone al riparo da tutti i pericoli di questo tipo?*

R.: Sì. Recentemente, però, è stata varata una legge che, rispettando i dettami del MEC, impone una nuova classificazione per il latte proveniente da mucche sane, immuni da tubercolosi e brucellosi. E' chiaro che la pastorizzazione uccide i germi e rende il latte commestibile, ma il latte proveniente da mucche sane, tenute sotto controllo sanitario, è... un'altra cosa.

D.: *Latte di questo tipo è in vendita nelle nostre zone?*

R.: C'è un'azienda, leader nel settore del Mezzogiorno, che ha immesso da poco sul mercato un tipo di latte altamente selezionato proveniente da mucche immuni da malattie, tenute sotto il costante controllo sanitario. Le stalle sono tenute nella più scrupolosa pulizia. Gli allevatori ricevono un prezzo speciale per poter tenere costantemente in ordine le stalle. Ove non si riscontrassero più le caratteristiche richieste, il loro latte non sarebbe più ritirato. Questo latte, appena munto, viene conservato in speciali apparecchiature frigorifere alla temperatura « ideale » di 5°. Poi, trasferito con camion isotermici nella centrale di lavorazione, viene pastorizzato, omogeneizzato e distribuito, proprio per distinguerlo da ogni altro tipo di latte che non ha queste caratteristiche, in un nuovo tipo di contenitore che si chiama Blocpak, un parallelepipedo comodo da tenere in frigorifero.

D.: *Ma, in fondo, è sempre latte...*

R.: Non proprio. E' latte intero, come dicevamo, altamente selezionato, ed il suo sapore è completamente diverso: basta assaggiarlo per sentire subito il caldo profumo del latte appena munto.

D.: *Come fare per acquistare questo latte così buona?*

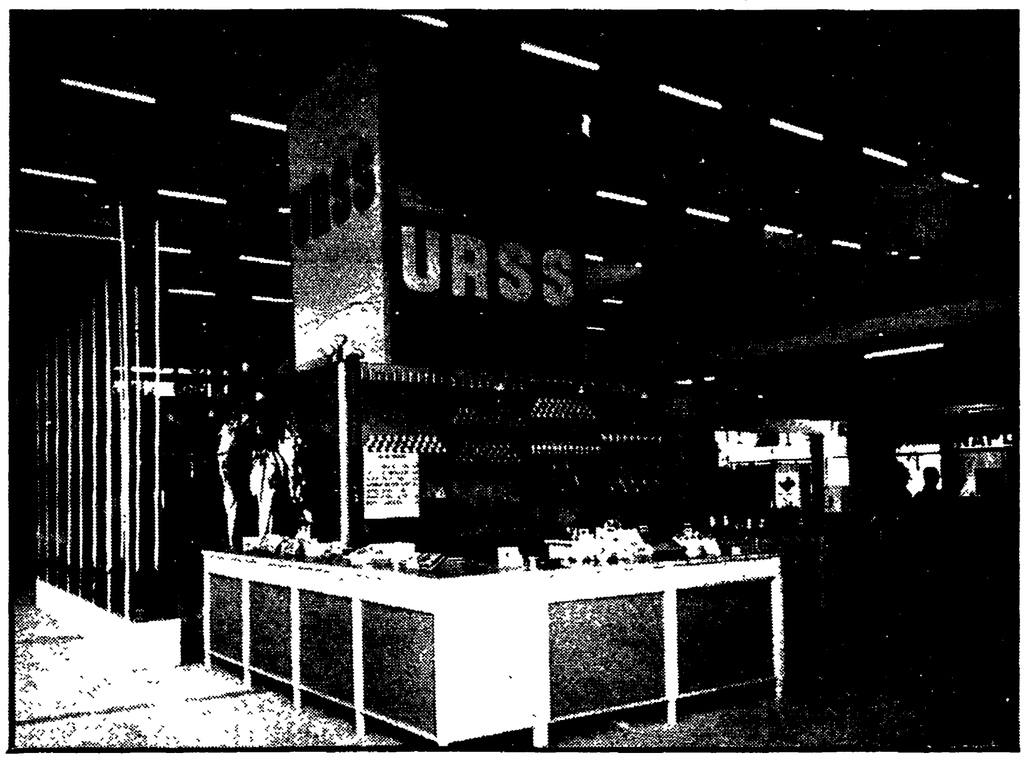
R.: Lo hanno le migliori salumerie e latterie. E' latte in « Blocpak » Matese contraddistinto, sulla confezione, da una mucca arancione.

D.: *Mucca arancione? E perchè arancione? Io di mucche color arancione non ne ho mai viste.*

R.: Mucca arancione sta a significare una mucca piena di vitalità e di energia. Una mucca dal colore facilmente riconoscibile perchè possa rimanere impressa nella mente del consumatore. E' una mucca simpatica, dagli occhi grandi e dolci, che promette il meglio di se stessa. E' una mucca che ha anche un serto di alloro intorno al collo perchè è una mucca speciale, sanissima, che Matese considera una sua... impiegata modello. Purtroppo la produzione di questo latte è ancora limitata perchè solo poche mucche meritano questa fiducia e offrono questa garanzia ma, man mano che andrà migliorando il patrimonio zootecnico, anche la produzione di questo latte, altamente selezionato, potrà aumentare.

TRE SALONI DELL'ENTE MOSTRA D'OLTREMARE A NAPOLI

Per l'ospitalità alberghiera e la distribuzione alimentare



Lo stand dell'URSS, in uno dei padiglioni espositivi alla Mostra d'Oltremare di Napoli, espone i prodotti alimentari tipici delle Repubbliche sovietiche.

E' in avanzata fase di preparazione presso l'Ente Autonomo Mostra d'Oltremare di Napoli la prima serie di saloni specializzati concomitanti, dedicata allo sviluppo turistico del Mezzogiorno e precisamente l'EXPOSUDHOTEL — Salone delle attrezzature alberghiere e turistiche di pubblico esercizio e per le Comunità — ed il CATERING — Salone degli approvvigionamenti delle suddette Aziende ed Enti — cui si affianca, in forma completamente autonoma, ma con evidente carattere di complementarietà, e sempre concomitante, il SIVEL Salone dei vini e dei liquori. Tali rassegne si svolgeranno dal 27 gennaio al 4 febbraio 1973.

Le precedenti edizioni hanno largamente dimostrato la esatta corrispondenza delle loro funzioni a quel processo di sviluppo che è in atto nel Mezzogiorno d'Italia, non solo nello specifico campo turistico, ma anche nell'intera organizzazione distributiva del settore alimentare che abbraccia, oltre ai pubblici esercizi propriamente detti, l'intera gamma degli esercizi commerciali fino ai supermercati ed ai gros-market.

Il processo di trasformazione nell'intero territorio meridionale, nel campo distributivo, è uno degli aspetti rilevanti del superamento del divario tra Nord e Sud.

Può ben dirsi che si è andato diffondendo, negli ultimi anni, una sempre più larga consapevolezza, tra le categorie operatrici del Meridione, dell'indispensabilità di adottare tecniche e strumenti moderni nella distribuzione così come nelle attività di ospitalità in senso più specifico e tale coscienza è andata sempre più concretizzandosi in una « domanda » che le ditte produttrici di tali beni, di consumo e strumentali, non considerano più marginale e complementare rispetto a quella espressa nel Settentrione, bensì prioritaria in rapporto ai programmi di collocamento nell'area nazionale.

L'esame dei cataloghi ufficiali delle singole edizioni di EXPOSUDHOTEL, di cui la prossima sarà la settima, pone in evidenza come in numero crescente le grandi produttrici del settore abbiano ritenuto conveniente prendere parte alla rassegna al fine di meglio curare il mercato meridionale o, in taluni casi, introdursi con la propria offerta in un territorio per il passato non sufficientemente curato e talora, purtroppo, addirittura ignorato.

Alla curva crescente nel numero di ditte partecipanti alle edizioni di EXPOSUDHOTEL che si sono succedute dal 1965, fa riscontro anche l'elemento qualitativo: le più autorevoli produttrici del settore sono costantemente presenti alla manifestazione mentre, di anno in anno, risultano, in numero crescente, quelle Ditte che, a fianco delle vere e proprie attrezzature alberghiere, soddisfano quel complesso di esigenze complementari che le attività alberghiere vere e proprie suscitano e stimolano.

Negli ultimi due anni appare particolarmente evidente l'accrescersi delle partecipazioni delle ditte produttrici di attrezzature per pubblici esercizi e per negozi del settore alimentare e da ciò appare quanto mai opportuno l'abbinamento ad EXPOSUD HOTEL del Salone denominato CATERING che risulta un indovinato strumento a disposizione delle grandi produttrici di beni di consumo per una rapida introduzione ed applicazione dei nuovi metodi di approvvigionamento nel Sud, in parallelo con l'ammodernarsi delle reti distributive e soprattutto con la creazione di nuovi punti di vendita.

CATERING è manifestazione nuova, per il nostro Paese, e giovane, essendo alla sua terza edizione, ma appare chiaro dai nomi che risultano dal Catalogo come l'opportunità offerta dall'iniziativa non sia stata disattesa, fin dal suo nascere.

Il SIVEL infine alla sua quinta edizione riafferma non solo una vasta tradizione alla quale il pubblico accede volentieri e con profitto ma introduce, per necessaria autonoma determinazione dell'Ente, una ordinata e sostanziosa rassegna di tutta lo produzione vinicola controllata dando così luogo ad un processo di generalizzazione espositiva che si affianca con coerenza alla sperimentazione delle attrezzature alberghiere e degli alimentari.

E' peraltro evidente come queste manifestazioni specializzate trovano nella particolare ubicazione di Napoli uno dei punti base del successo conseguito e delle ottimistiche previsioni nutrite dagli organizzatori.

E' ben chiara la convenienza che l'operatore acquirente riscontra nella visita che effettua alle sopracitate concomitanti rassegne, spesso in una sola giornata, al confronto dell'onere che in passato doveva assumersi, in termini di tempo e denaro, nonchè di disagio per recarsi ad analoghe manifestazioni realizzate nel Nord.

Che tale valutazione sia ormai comunemente acquisita sta a dimostrarlo l'esito di una indagine effettuata nel corso delle rassegne lo scorso anno e dalla quale risultano evidenti gli elevati indici di provenienza dei visitatori-compratori non solo dal territorio meridionale, ma anche dal Lazio, dal litorale abruzzese e dalle isole, nonchè da quei Paesi africani che, affacciantisi sul Mediterraneo, hanno in Napoli il naturale punto di collegamento con l'operatore europeo, facilitati da rapide vie di comunicazioni, sia aeree che marittime.

Le possibilità di esportazione in questi Paesi non sono da sottovalutarsi ed in effetti sono tenute in notevole conto da parte delle produttrici italiane le quali, a buon diritto, vantano primati di qualità ben noti in campo internazionale.

Pasquale De Gennaro

È scarso il consumo di latte

Nuove tecniche di conservazione ne consentono un uso più facile e diffuso - L'unico alimento completo che esiste in natura

Insieme con la Grecia, in Europa, siamo il Paese che consuma meno latte: appena 65,2 litri a testa annualmente. E appare veramente inspiegabile un così basso consumo quando si osserva che siamo di fronte all'unico alimento completo che esista in natura (non dimentichiamo che nei suoi primissimi mesi di vita il bambino trova nel latte tutti gli elementi per la sua crescita e la sua completa nutrizione) e il cui costo è nettamente più basso della carne e del pesce: 180 lire un litro contro le tremila e passa per la carne e somme da «amatore» per il pesce. In una società come la nostra il veicolo pubblicitario ha una rilevante incidenza nell'indirizzare i gusti del consumatore e non si può certo affermare che questo tipico prodotto italiano sia opportunamente conosciuto. E non ci riferiamo alla pubblicità televisiva o dei grandi quotidiani: la divulgazione dei pregi del latte potrebbe avere inizio nella scuola attraverso iniziative a cura del ministero della Agricoltura.

Il valore del latte in calorie

Una espansione dei consumi di questo prodotto comporterebbe da un lato risultati notevoli sul piano di una più razionale alimentazione e dall'altro contribuirebbe, sul piano economico, a farci risparmiare parecchi soldi quando andiamo a fare la spesa.

Probabilmente le remore che impediscono una più larga diffusione del latte vanno anche ricercate nella ignoranza delle sue qualità. Contiene proteine (35 grammi in un litro, il fabbisogno quotidiano di una persona adulta), grassi, zuccheri, vitamine e in notevole misura gli 8 aminoacidi essenziali, quelle sostanze cioè che il nostro organismo non è capace di fabbricare da sé e che debbono necessariamente essere assunte dall'esterno attraverso il cibo. In un litro di latte vi sono le stesse sostanze contenute in 200 gr. di carne, 270 gr. di pesce o in 6 uova. Produce 650 calorie, un quarto del nostro fabbisogno quotidiano. In esso è notevole anche la presenza di sali minerali, di calcio, di fosforo.

Alimento disintossicante

Un tempo potevano sussistere preoccupazioni e pregiudizi circa le sue possibilità di conservazione, il pericolo che potesse essere veicolo di malattie provenendo da animali ammalati. Preoccupazioni e pregiudizi che oggi non hanno più ragion d'essere.

I controlli, specialmente presso le centrali municipalizzate (le aziende pubbliche che operano nel settore), sono molto severi e inesorabilmente le partite non buone vengono non solo non accettate ma distrutte per impedire che vengano cedute magari a imprese private meno scrupolose.

Il latte è uno dei più potenti disintossicanti del nostro organismo e un suo uso maggiore in poco tempo risolverebbe anche i nostri problemi di pelle. Tutto ciò per non parlare della fondamentale funzione del latte in tutti i regimi dietetici: se abbiamo problemi di linea non dimentichiamo il latte. E' l'unico alimento che può tenerci contemporaneamente in perfetta salute e in grado di esibire una linea invidiabile.

s. g.

Industria frigorifera meridionale

Via Botteghelle a Poggioreale
strada privata
telefoni 593246 - 590965 - 590254 - 590717
80143 NAPOLI

frigoriferi a media e bassissima temperatura per conservazione gelati e surgelati. Depositi merci nazionali ed allo stato Estero

Scegli... per la qualità

Pasta Chirico

RICONOSCIUTA CON L'OSCAR DELL'ALIMENTAZIONE 1972

PREMIO INTERNAZIONALE ERCOLE D'ORO

Ditta LUCIANO CHIRICO & Figli
TEVEROLA (Caserta) Tel. 902380
DEPOSITO ACERRA (Napoli) Tel. 857041

antico sapore paesano
SALUMIFICIO
Spiezia s.p.a
s. vitaliano na.

Nuove vie per combattere il caro-carne

Compare sempre meno sulle nostre tavole: ci riferiamo — è chiaro — alla famigerata bistecca, assurta a simbolo del carovita e delle scelte dei responsabili della politica agricola del nostro Paese. Nel giro di un anno i prezzi sono aumentati del 50 per cento. I primi tagli hanno raggiunto e superato le tremila lire il chilo e per il filetto vige la regola del maggior offerente. Non dimentichiamo che è stato proprio l'andamento dei prezzi nel comparto delle carni bovine a scatenare l'estate scorsa la giustificata collera dei consumatori per l'indiscriminato aumento del costo della vita.

A distanza di mesi dobbiamo amaramente constatare che tutte le promesse e gli impegni assunti dal governo per arrestare la spirale dei prezzi non sono stati mantenuti; anzi i prezzi sono aumentati ancora e eloquente testimonianza è fornita dai continui e massicci scatti dell'indennità di contingenza. Dobbiamo dunque rinunciare a uno degli alimenti principali, alla fonte primaria di sostanze essenziali allo sviluppo del nostro organismo? Recenti ricerche svolte in Lombardia hanno accertato una riduzione del 25 per cento nei consumi di carne bovina.

In molte famiglie si ricomincia a considerare la carne come il «piatto della domenica», e neppure di tutte le domeniche. Non è che la carne bovina non possa essere, e anche vantaggiosamente, sostituita sul piano dell'alimentazione. Ma c'è da tener presente il gusto medio del consumatore italiano. Non si può dire a chi vuole mangiare carne di vitello mangia quella di maiale o di pollo o di coniglio. O almeno non glielo si può dire così all'improvviso senza che ci sia una preparazione diciamo di base, ma ciò potrà avvenire solo se nel nostro Paese s'introdurrà nelle scuole anche l'insegnamento dell'igiene alimentare.

Se la bistecca oggi costa un occhio i motivi sono da ricercarsi essenzialmente nella politica agricola che, allineandosi passivamente alle direttive comunitarie, ha istituito premi per ogni vacca da latte abbattuta ma non per lo sviluppo di allevamenti da carne.

Importiamo carne bovina viva o macellata per mille miliardi all'anno che pesano in misura enorme sul deficit della bilancia alimentare. Poi vi concorre anche l'orientamento del consumatore che ritiene erroneamente che solo la carne bovina e in particolare le carni bianche siano le più nutrienti. E' solo un luogo comune da sfatare. Innanzitutto le carni bianche, di vitello, sono le meno nutrienti e poi a parità di peso v'è per esempio la carne di coniglio che fornisce un numero di calorie superiore, la carne di maiale, quella di pecora, d'agnello. Per non parlare poi dei tagli della carne. Il consumatore medio vuole sempre la fettina, senza ombra di grasso.

Si trascurano così pezzi come la locena, l'arrotolato, il bollito che se ben cucinati (e non bisogna essere Escoffier per preparare queste pietanze) sono gustosissimi, costano la metà della fettina e in termini di alimentazione danno gli stessi risultati.

Se dunque vogliamo che sulla nostra tavola la carne torni a fare la sua comparsa con maggiore frequenza bisogna da un lato che finalmente si realizzi una diversa politica per lo sviluppo del patrimonio zootecnico e che dall'altro il consumatore allarghi i suoi interessi alimentari scoprendo i pregi delle carni di altri animali che hanno ancora un costo accessibile.

Sergio Gallo

L'ATTIVITA' DELL'ENTE DI SVILUPPO

Intenso programma di interventi per l'agricoltura della Campania

Il passaggio alla Regione premessa per una nuova politica - Impegno per 50 miliardi in settori vitali Incrementare la cooperazione e valorizzare la produzione - Favorire l'incontro tra produttori e consumatori

Il conservificio cooperativo di Battipaglia.

Nel 1972 importanti eventi hanno fortemente caratterizzato la vita dell'Ente di sviluppo in Campania: il passaggio all'Ente Regione delle funzioni legislative ed amministrative statali in materia di agricoltura, l'applicazione del Regolamento organico per il personale, il riassetto, l'adozione del Regolamento organico per i salariati.

Tali realizzazioni hanno creato più solide premesse per il potenziamento organizzativo dell'Ente, per poter fare fronte ai numerosi problemi connessi con lo sviluppo dell'agricoltura regionale.

Mai come in questo momento, forse, è opportuno parlare di sviluppo e di ampliamento di attività dell'Ente in sede regionale, stante la preoccupante situazione determinata dalla continua ascesa dei prezzi dei prodotti alimentari e degli ortofrutticoli in particolare e della staticità dei prezzi all'origine.

Necessaria ed indispensabile, quindi, si rende la presenza attiva dell'Ente di sviluppo per determinare una più responsabile partecipazione del produttore al processo di sviluppo ed una logica partecipazione della base per modificare anche l'attuale precaria situazione distributiva.

Ora che la politica agraria a livello regionale è diventata operante nelle grandi linee, la Regione, uscendo dall'*impasse* burocratica nella quale è rimasta imbrigliata in questi ultimi tempi, per il necessario assestamento, deve programmare una sana e valida politica agricola locale a larga partecipazione. Essa, infatti, rappresentando la occasione nuova per l'intervento pubblico, indispensabile per lo sviluppo, deve intervenire in modo concreto nella realtà produttiva del coltivatore e nell'ambito del territorio, inquadrando gli interventi nel contesto della programmazione nazionale.

L'Ente di sviluppo con la sua organizzazione si colloca appunto nel quadro degli strumenti e dei servizi con funzione promozionale e di coordinamento nel contesto di tale programmazione relativa al settore agricolo. Infatti, sono previsti pe il 1973 interventi per 50 miliardi di lire, a favore dei seguenti settori dell'agricoltura regionale:

— studi e piani di sviluppo;
— assistenza tecnica e valorizzazione delle produzioni agricole e zootecniche;
— sviluppo della cooperazione e organismi di mercato;
— proprietà coltivatrice e riforma fondiaria;
— opere pubbliche di bonifica ed irrigazione;
— interventi sul mercato agricolo (A.I.M.A.).

Oltre ai compiti fondamentali, tra i quali l'elaborazione dei piani zonali — per cui l'Ente ha già impostato da tempo il lavoro — nel quadro di un'articolazione locale della programmazione economica regionale, l'Ente di Sviluppo intende intervenire per la promozione ed il coordinamento degli organismi operativi e delle associazioni dei produttori per conseguire la concentrazione dell'offerta e la qualificazione dei prodotti.

Appunto per il settore della cooperazione e per quello della trasformazione dei prodotti agricoli, l'Ente ha previsto nel bilancio 1973 la spesa complessiva di oltre 16 miliardi per interventi nei settori ortofrutticolo, conserviero, tabacchicolo, vitivinicolo, olivicolo e zootecnico. Tali interventi sono stati predisposti perchè le cooperative agricole rappresentano un fattore insostituibile per favorire la partecipazione attiva del produttore oltre che per conseguire un aumento del potere contrattuale, una maggiore tutela del reddito di lavoro ed una valorizzazione dei prodotti agricoli.

L'associazionismo e la cooperazione, infine, vanno realizzati in tutte le fasi dell'attività agricola con opportune integrazioni ai fini della commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici. Commercializzazione che, ancora oggi, è ancorata al triste fenomeno dell'intermediazione causa primaria dell'attuale squilibrio del rapporto produzione-consumo.

L'Ente di sviluppo potrebbe quindi anche operare attivamente per favorire l'incontro tra produttori e consumatori creare strumenti per l'orientamento al consumo. Avvicinare, cioè il consumatore con le fonti della produzione associata, con le cooperative di produttori; studiare inoltre la possibilità di creare appositi canali distributivi per la trasmissione di prodotti genuini ai consumatore, superando la intermediazione e determinando prezzi notevolmente inferiori a quelli del mercato.

L'intervento regionale dell'Ente di sviluppo verrebbe così ad estrinsecarsi in forma concreta e determinante per il raggiungimento di quegli obiettivi di ordine sociale ed economico, nonchè per la stessa formazione dell'uomo non solo quale moderno imprenditore agricolo, ma anche come componente di una comunità rurale consapevole del proprio ruolo nell'ambito della società.

Fra campo e conservificio «lavora» l'intermediario

I misteri del prezzo del pomodoro - All'origine sono 30 lire al chilo, un compenso irrisorio per la fatica e gli investimenti del contadino - Sfuggire alla camorra è difficile, ma possibile

Quando l'ultimo pomodoro viene versato nel piatto per prepararci la salsa, dalla scatola di stagnola si saranno trasferiti sui maccheroni 240 lire. Quanto appunto costa una scatola di pelati. Pochi mesi fa costava ancora 200 lire, poi è stata aumentata del 20%, senza alcuna ragione confessabile.

Nel passaggio dalla pianta alla scatola e dal negozio del dettagliante sui nostri maccheroni il prezzo di quei pomodori risulta moltiplicato da 12 a 15 volte. Al contadino per quei pomodori sono stati pagati dalle 25 alle 30 lire nella scorsa campagna di acquisto. Questo prezzo può essere considerato un grosso successo ottenuto dopo una lunga e dura lotta dei contadini produttori. In genere le contrattazioni cominciano con le offerte dei personaggi incaricati dell'acquisto dalle grosse aziende conserviere, e i prezzi di partenza non superano mai le 15 o le 18 lire il chilo, tanto che più volte i contadini si sono rifiutati di svendere il prodotto dichiarando che piuttosto lo avrebbero fatto marcire sulle piante. Ma è proprio questo rischio, di vedere perdersi il prodotto sulle piante che alla fine costringe i contadini a cedere.

Il ricatto dei grossi monopoli è semplice: quando in agosto il pomodoro è maturo, bastano pochi giorni perchè tutta quella ricchezza cominci a marcire.

I contadini non possono resistere perchè non dispongono di adeguate attrezzature frigorifere per la conservazione del prodotto fino a quando il bisogno della produzione conserviera faccia raggiungere al prezzo un livello ragionevolmente remunerativo per loro.

Devono perciò sottostare alle imposizioni per la loro debolezza.

Il pomodoro, dunque, entra in fabbrica ad un prezzo intorno alle 30 lire il chilo, e ne esce nelle scatole costando circa 250 lire il chilo.

Sono le industrie conserviere di grandi dimensioni, come la Cirio, per esempio, che dettano leggi ed impongono il prezzo taglieggiando contadini e consumatori.

Un contributo per accrescere la capacità di contrattazione dei contadini sul mercato può venire dall'Ente regionale di sviluppo agricolo. Va tenuto, però, conto dei limiti entro i quali questo Ente opera. Comunque esperienze utili in questo senso non mancano.

Un ruolo in difesa del prezzo pagato ai contadini produttori di pomodoro, per esempio, l'Ente lo ha svolto attraverso lo stabilimento conserviero cooperativo «Sele d'Or» di Battipaglia che ha più volte rilevato quantità di prodotto nei momenti di crisi, quando gli industriali rifiutavano di acquistare il pomodoro per farne crollare il prezzo.

Quando poi non si tratta del prodotto conservato, ma di quello fresco che arriva ogni giorno al mercato ortofrutticolo il discorso è un altro, ma il risultato per quanto riguarda il prezzo è più o meno identico.

Una rete di intermediazione camorristica, che viene, con spregiudicatezza, utilizzata anche dagli industriali, interviene al *momento* dell'acquisto presso i contadini imponendo prezzi di fame. La stessa rete di intermediazione dispone di ramificazioni estese fino al mercato che assicurano la collocazione del prodotto ai rivenditori di generi ortofrutticoli, a prezzi che, via via che sono passati, da un anello all'altro della catena, hanno raggiunto livelli impressionanti. In ogni caso non si sfugge ad un sistema che si è sviluppato e consolidato per favorire speculatori di ogni tipo e per spremere e sfruttare ancora una volta contadini e consumatori, facendo vittima dei propri interessi anche i dettaglianti.

Anche sotto questo profilo, dunque, il sistema economico si mostra ingiusto nei confronti di chi lavora. E' una situazione che naturalmente coinvolge non soltanto la produzione del pomodoro, che tra quelle orticole è senz'altro la più importante produzione della Campania: ma anche l'intero settore delle produzioni agricole, dagli ortaggi alla frutta, vede ripetersi l'incetta dei grossi speculatori e quella degli intermediari che tra la campagna e la città creano lo sbarramento attraverso il quale nulla filtra se non va prima soggetto a pesanti tangenti.

I contadini stanno comprendendo sempre meglio che per cominciare a difendere i propri guadagni con efficacia devono accrescere la propria unità, rafforzando l'associazionismo, le strutture cooperative di cui già dispongono e che, sia pure lentamente, si estendono, in modo da poter conquistare un maggiore potere di contrattazione nei confronti dei ricatti della grande impresa sia per quanto riguarda i prodotti industriali che devono procurarsi per le colture: concimi chimici, antiparassitari, fertilizzanti, mezzi meccanici, ecc., sia per quanto riguarda il prezzo dei prodotti che devono mettere in vendita.

Naturalmente, lo ripetiamo, tutto ciò può acquistare valore in una prospettiva di sviluppo dell'agricoltura in Campania, solo cioè se spinto avanti da interventi delle finanziarie pubbliche nel settore per la realizzazione di strutture moderne per la conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti; per la realizzazione di un grande mercato regionale e di una rete di mercati alla produzione gestiti democraticamente, con la partecipazione delle organizzazioni contadine, e finalmente sottratti dal capestro della intermediazione parassitaria.

f. de. a.

I rincari in un anno

PANE: Gli aumenti riguardano i cosiddetti «pani speciali», dal 5 al 7 per cento.

PASTA: Si registrano aumenti varianti tra il 5 ed il 7 per cento. Il prezzo della farina è salito del 6 per cento.

VINO: Per quelli «DOC» (cioè ad origine controllata) aumenti del 10-12 per cento. Meno sensibile ma presente l'aumento del vino venduto sfuso.

FORMAGGI: Insieme con il burro sono aumentati del 4-5 per cento; quelli d'importazione del 10 per cento circa.

ORTOFRUTTA: I mandarini sono aumentati del 7 per cento, così come gli agrumi in genere con punte del 10-15 per cento per quanto riguarda le arance più pregiate (Tarocchi).

CARNE: Sui tagli pregiati l'aumento oscilla tra il 10 ed il 15 per cento, per quelli di minor pregio del 6-7 per cento.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico
Fondato nel 1539

Fondi patrimoniali e riserve: L. 97.784.232.315

DIREZIONE GENERALE - NAPOLI

Tutte le operazioni ed i servizi di banca

Credito Agrario - Credito Fondiario - Credito Industriale e all'Artigianato - Monte di Credito su Pegno

498 FILIALI IN ITALIA

ORGANIZZAZIONE ALL'ESTERO

FILIALI: Buenos Aires - New York
RAPPRESENTANZE: Bruxelles - Buenos Aires - Francoforte s/M - Londra New York - Parigi - Zurigo

BANCA AFFILIATA

BANCO DI NAPOLI (Ethiopia): Share Co. - Asmara

UFFICI CAMBIO PERMANENTI a bordo T/N «Raffaello» e M/N «Giulio Cesare»

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

chiamatela con nome... ...e cognome!

Pasta Antonio Amato di Salerno:
la buona pasta di semola e all'uovo.
Nelle inconfondibili confezioni a strisce blu col marchio rosso,
c'è la pasta garantita da una industria qualificata
all'avanguardia nella produzione.

Venti ore di tensione (6 ostaggi) concluse senza sangue

Occupata ieri da quattro feddayn l'ambasciata d'Israele a Bangkok

In cambio dei funzionari catturati il commando palestinese aveva inizialmente chiesto la liberazione di 36 detenuti nel carcere di Tel Aviv — Dopo un braccio di ferro le autorità thailandesi hanno concesso ai quattro un salvacondotto per il Cairo

BANGKOK, 28.

Dopo venti drammatiche ore, un commando palestinese che aveva occupato di sorpresa l'ambasciata israeliana a Bangkok ha lasciato la sede diplomatica liberando i sei funzionari israeliani che tenevano in ostaggio. I feddayn avevano in un primo tempo chiesto per il rilascio degli ostaggi la liberazione di 36 palestinesi che si trovano nelle carceri di Tel Aviv. Dopo una trattativa snervante condotta soprattutto per telefono fra l'edificio dell'ambasciata israeliana, Tel Aviv e il governo di Bangkok, i palestinesi hanno accettato un compromesso: il rilascio degli ostaggi contro un salvacondotto e un aereo fino al Cairo

I quattro guerriglieri palestinesi hanno acconsentito a liberare gli ostaggi all'aeroporto Don Muang e a consegnare le armi, prima di salire a bordo di un aereo speciale tailandese diretto al Cairo. Con i guerriglieri arabi sull'aereo sono saliti otto alti funzionari tailandesi che con la loro presenza a bordo hanno voluto garantire ai quattro la loro incolumità. Tra i funzionari figurano alte personalità come il maresciallo dell'aria Dawee Chullasapya, Chatichai Choonhavan e il colonnello Narong Kittikachorn, figlio del Primo ministro. Nel tardo pomeriggio, il maresciallo dell'aria Chullasapya, che aveva fatto da mediatore, aveva comunicato che i quattro arabi avevano acconsentito a liberare gli ostaggi, in cambio di un salvacondotto per il Cairo.

Era appena passato mezzogiorno (le sei italiane di stamane) quando i quattro armati di carabine e mitra sono penetrati nell'ambasciata, in pieno centro di Bangkok, eludendo tutte le misure di sicurezza che si dice fossero da tempo state adottate dalle missioni diplomatiche israeliane su direttiva di Tel Aviv. Pare che due feddayn, dopo aver scavalcato il muro di cinta dell'ambasciata, abbiano costretto armi alla mano, il giardiniere ad aprire il cancello.

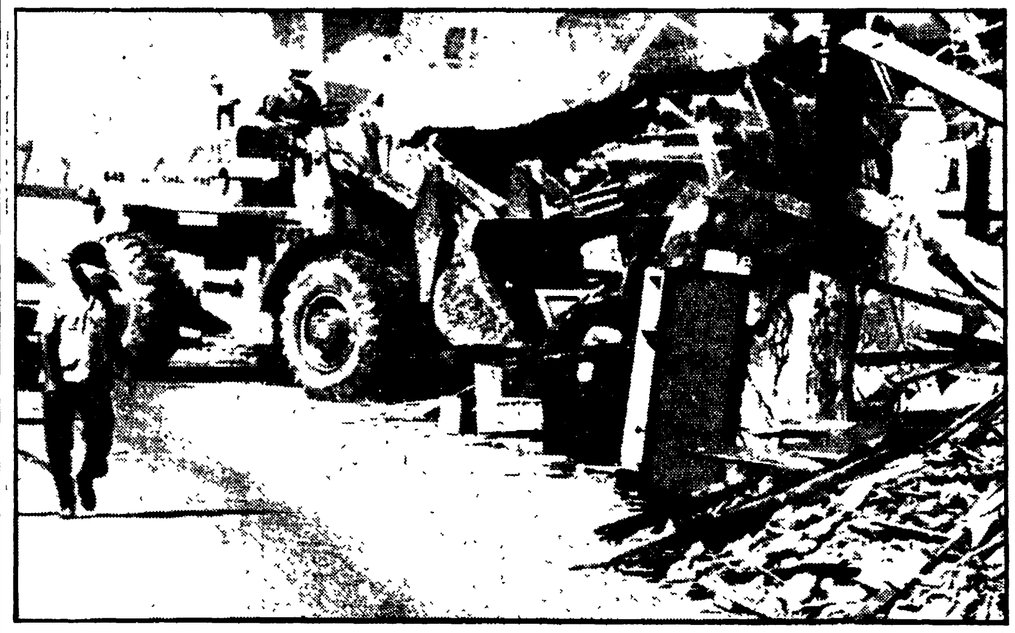
I due avrebbero poi fatto entrare i loro compagni e sarebbero piombati all'interno dell'edificio dove in quel momento si trovavano il primo segretario Nitzan Hadass e la moglie Ruth, l'addetto consolare Pinhas Lavie, l'impiegato Daniel Be'Eri e la moglie Rachel e, secondo alcune fonti, l'ambasciatore israeliano in Cambogia, che si trovava a Bangkok per ragioni di servizio. L'ambasciatore Rehavan Amir non era in sede essendosi recato ad assistere alla cerimonia di investitura del principe ereditario thailandese. Appena entrati ed immobilizzati gli ostaggi i quattro feddayn avevano appeso alla finestra dei piani superiori una bandiera palestinese e gettato sulla strada un biglietto con le loro richieste.

In esse si rivendicava la liberazione di 36 membri dell'organizzazione palestinese detenuti nelle carceri israeliane entro le due (ora italiana), in caso contrario avrebbero proceduto alla «esecuzione» degli ostaggi. Tra i nomi menzionati nell'ultimatum vi era quello del giapponese Kozo Okamoto, catturato durante la strage dell'aeroporto di Tel Aviv nel giugno scorso.

I feddayn chiedevano inoltre la restituzione delle salme di Ali Taha e Abdul Aziz, due terroristi uccisi nella stessa azione dell'aeroporto di Tel Aviv. Nel loro messaggio essi chiedevano che i prigionieri liberati avrebbero dovuto essere trasportati via aerea al Cairo entro l'ora fissata. «Non abbiamo alcuna intenzione di fare del male agli ostaggi» affermavano nella loro dichiarazione, ma «se la richiesta sarà respinta saremo liberi di trattarli nella stessa maniera letale con cui viene trattato il nostro popolo» L'azione dei feddayn metteva in allarme tutta la polizia e la guarnigione di Bangkok e mobilitava l'intero governo.

Vari ministri compreso il premier, mentre l'ambasciata veniva circondata da centinaia di uomini della polizia e dell'esercito, cercavano di mettersi in contatto con i terroristi. Un tentativo di indurre l'ambasciatore israeliano a negoziare con i feddayn era infatti fallito Il titolare della sede diplomatica aveva rifiutato, fedele alla linea del suo governo riunito in seduta straordinaria a Tel Aviv ogni intervento diretto a risolvere pacificamente la situazione. Intanto le ore passavano e i feddayn rimanevano fermi nelle loro richieste Cominciava a circolare voce delle intenzioni delle autorità tailandesi di procedere all'assalto della sede diplomatica nel tentativo di liberare gli ostaggi. Si affermava addirittura che il governo israeliano aveva deciso di inviare sul posto uomini per dirigere la operazione

Nel pomeriggio le autorità tailandesi riuscivano a mettersi in contatto, attraverso un telefono interno installato nel garage dell'ambasciata, con i feddayn e cominciava così il patteggiamento che doveva portare alla conclusione della drammatica vicenda.



A Managua fucilano gli sciacalli

Continua a Managua, la capitale del Nicaragua rasa al suolo da un terribile terremoto, lo sgombero delle macerie (nella foto) e il recupero di centinaia di corpi che vengono immediatamente bruciati. Sulla città incombe ancora la minaccia delle epidemie anche se i soccorsi pare abbiano raggiunto un certo grado di efficacia. Ieri, secondo notizie ufficiali, alcuni «sciacalli» sorpresi a rubare tra le macerie sono stati immediatamente fucilati. In altre occasioni i soldati hanno sparato in aria: si trattava di affamati alla ricerca di un po' di cibo

Con una interrogazione al ministro degli esteri

IL PCI SOLLECITA ALLA CAMERA IL RICONOSCIMENTO DELLA RDT

Le iniziative del Belgio, della Francia, della Gran Bretagna, dell'Olanda e della Danimarca (tutti membri della NATO, della CEE o di entrambe) sottolineano l'atteggiamento reticente del governo italiano

I compagni Sergio Segre, Carlo Galluzzi, Umberto Cardia e Gianni Giadresco hanno presentato una interrogazione (con risposta in commissione, cioè prima della riapertura delle Camere) al ministro degli esteri sul problema, ormai indifferibile, del riconoscimento della Repubblica Democratica Tedesca. Le recentissime iniziative adottate da Paesi membri sia della NATO che della CEE rendono infatti la posizione del governo italiano obbiettivamente la più arretrata e reticente di tutto il continente. L'Italia, come è noto, si è impegnata a tenere conto delle decisioni del Consiglio ministeriale della NATO (nota della Farnesina di venerdì scorso) e a concordare ogni iniziativa verso la RDT con gli altri Paesi della Comunità economica europea (discorso del ministro Medici del 29 novembre). Senonché allo stato delle cose rimane dimostrato che questi «impegni», altro non erano che espedienti per tirare in lungo.

Come rilevano infatti i compagni interroganti, il Belgio ha riconosciuto proprio l'altro ieri la RDT; Francia, Gran Bretagna e Danimarca hanno proposto, a livello di ministri degli esteri, l'apertura di conversazioni in vista del riconoscimento; l'Olanda, sempre a livello dei ministri degli esteri, ha dato senz'altro inizio ai colloqui bilaterali in proposito. Si tratta di Paesi che sono tutti membri della NATO o della CEE o di entrambe: e ciononostante il governo italiano continua ad aspettare senza andare più in là delle generiche e dilatorie prese di posizione che abbiamo sopra ricordato. Di qui l'iniziativa dei parlamentari comunisti.

I compagni Segre, Galluzzi, Cardia e Giadresco, infatti, chiedono al ministro degli esteri di sapere:

«a) se dopo l'allacciamento di relazioni diplomatiche tra il Belgio e la Repubblica Democratica Tedesca annunciato il 27 dicembre 1972, e a distanza di un mese dall'annuncio dato dal ministro degli esteri il 29 novembre 1972 alla Commissione Affari Esteri della Camera dei Deputati, secondo cui "il riconoscimento formale da parte italiana è imminente (la data sarà concordata con gli altri otto paesi della Comunità)", il governo italiano non intenda immediatamente procedere al riconoscimento della RDT, ponendo fine a tergiversazioni che rischiano di collocare l'Italia, con grave pregiudizio per gli interessi e la autorità del nostro paese, tra gli stati che per ultimi procederanno a questo passo;

«b) sulla base di quali elementi il ministro degli Esteri abbia potuto annunciare che la data del riconoscimento della RDT sarebbe stata concordata con gli altri otto paesi della Comunità Economica Europea, quando invece — alla prova dei fatti — uno dei membri della Comunità, il Belgio, ha autonomamente proceduto al riconoscimento stesso;

«c) per quali ragioni — mentre i ministri degli Esteri di numerosi paesi membri della Comunità, tra cui quelli della Francia, della Gran Bretagna e della Danimarca, hanno formalmente proposto, con lettere al ministro degli Esteri della RDT, l'apertura di conversazioni sullo stabilimento delle relazioni diplomatiche, o hanno già proceduto all'apertura di queste conversazioni, come il caso dell'Olanda, il governo italiano si sia limitato a far diramare una notizia stampa ufficiosa e contraddittoria, in cui («il Popolo» del 23 dicembre) si afferma che "stanno per essere avviati contatti", aggiungendo che questi contatti «proseguiranno, a quanto risulta subito dopo le feste di fine d'anno e si prevede che potranno concludersi entro poche settimane»;

«d) se dopo la decisione del Belgio e le misure avviate da gli altri paesi della Comunità Economica Europea per giungere all'allacciamento di relazioni diplomatiche con la Repubblica Democratica Tedesca, il governo italiano non intenda modificare questo atteggiamento dilatorio, porre fine, in materia, alla politica dei "tempi lunghi" e precedere immediatamente al riconoscimento della RDT».

In base alla nuova Costituzione

Kim Il Sung eletto Presidente della Corea del Nord

TOKIO, 28

Kim Il Sung, primo ministro nordcoreano dal 1948, è stato eletto oggi presidente della RDPC in base a una nuova costituzione. Ne dà notizia l'agenzia di stampa nordcoreana, annunciando che la Assemblea suprema del popolo ha inoltre eletto due vice presidenti: Choi Yong Kun e Kang Ryang Uk Al 60enne Kim Il Sung subentra, nella carica di primo ministro, Kim Il, uno dei più stretti collaboratori del neo-presidente. Per il resto, la compagine governativa è rimasta pressochè invariata.

L'Assemblea suprema del popolo, riunita da lunedì, aveva precedentemente approvato la nuova Costituzione che sostituisce quella del settembre 1948. In ottobre, quando il documento venne proposto, la Corea del Nord illustrò la nuova Carta come tale da accelerare «la completa vittoria del socialismo e la storica causa della riunificazione nazionale».

Le due Coree hanno avuto già colloqui sulla riunificazione del Paese Al pari della Corea del Nord, anche quella del Sud si è data una nuova Costituzione che ha accresciuto i poteri del presidente Park Cung Hee Questi aveva spiegato a suo tempo di aver bisogno della nuova Carta per meglio condurre i negoziati sulla riunificazione

Si ritiene che Kim Il Sung conserverà la carica di segretario generale del Partito dei Lavoratori.

Bucarest: larga amnistia per il 25° della Repubblica

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 28

Il 25 anniversario della Repubblica romena sarà celebrato domani nel corso di una solenne riunione congiunta del Comitato centrale del PC romeno e della Grande Assemblea nazionale (parlamento)

Il discorso ufficiale sarà pronunciato da Nicolae Ceausescu, segretario generale del PCR e presidente del Consiglio di Stato

In occasione dell'anniversario, Ceausescu ha firmato un decreto di amnistia in base al quale saranno scarcerati tutti coloro che hanno subito condanne fino ad un anno di carcere, coloro che hanno compiuto i sessanta anni, le donne in stato interessante, o che abbiano figli in età inferiore ai cinque anni, e coloro che hanno commesso la infrazione in età minore Coloro che hanno subito condanne fino a due anni godranno della riduzione di un terzo della pena Non beneficeranno dell'amnistia i condannati per reati contro lo Stato o per altri di particolare gravità.

Intanto la Grande Assemblea nazionale ha concluso oggi la sua sessione approvando tutta una serie di leggi tra cui quella sulla organizzazione della difesa nazionale Il ministro della difesa, generale Ion Ionita, relatore su questa legge, ha rilevato che in essa si precisa che «il diritto di decidere sui problemi della difesa della Repubblica socialista romena costituisce un attributo sovrano del popolo romeno, il cui territorio statale è inalienabile e indivisibile» e per la prima volta si codifica «il divieto di accettare o riconoscere le azioni di un qualsiasi Stato straniero, in tempo di pace o di guerra, che attacchino la sovranità, l'indipendenza nazionale e la integrità territoriale della Repubblica socialista di Romania o che indeboliscano la sua capacità di difesa»

Il ministro ha quindi citato l'art. 22 della legge, in cui si precisa che «tutti i cittadini romeni, indipendentemente dal loro sesso, sono tenuti a prepararsi per essere in grado di compiere la missione in relazione con la difesa nazionale», che si realizza nelle forze armate, nelle guardie patriottiche, nelle formazioni locali di difesa antiaerea, nelle formazioni della gioventù per la difesa della patria o in altri organi da stabilire.

Per gli studenti che, finito il liceo, passano all'Università, il servizio militare sarà ridotto a nove mesi e durante il periodo degli studi gli interessati continueranno la loro preparazione nei ranghi delle guardie patriottiche

Silvano Goruppi

LA CELEBRAZIONE A ROMA

Il 25. anniversario della fondazione della Repubblica socialista romena è stato celebrato ieri sera presso l'Accademia di Romania. L'ambasciatore della RPR Jacob Jonascu ha ricordato la lunga lotta delle forze democratiche socialiste romene che ha portato alla nascita della Repubblica socialista Nel corso della serata sono state inaugurate due mostre sulla Romania di oggi. Erano presenti tra gli altri gli ambasciatori della Cecoslovacchia e della Repubblica popolare cinese, nonché rappresentanze diplomatiche degli altri paesi socialisti, personalità della vita politica e culturale. Il PCI era rappresentato dai compagni Sergio Segre responsabile della Sezione Esteri e Adriano Guerra dell'Istituto Gramsci.

A partire dal gennaio prossimo

Ristrutturati in Bulgaria salari e prezzi

L'aumento delle paghe riguarda diverse categorie ed è stato deciso nel quadro del programma per «l'aumento del livello di vita della popolazione» — Adottate numerose misure fra cui il miglioramento dei beni di consumo e l'estensione della settimana corta

Dal nostro corrispondente

SOFIA, *dicembre*

Nella sua ultima sessione del 1972, l'Assemblea nazionale, approvando il piano di sviluppo e il bilancio preventivo per il 1973, ha deciso per l'inizio dell'anno entrante, l'aumento dei salari per il personale medico e sanitario, gli insegnanti, i minatori e gli addetti a lavori particolarmente pesanti e al lavoro notturno È questo il dato spicciolo di più immediata ripercussione di tutta una serie di misure sulle quali il Parlamento è stato, e ancor più sarà, chiamato a legiferare dopo le decisioni prese e gli orientamenti espressi nella riunione, essa pure di fine d'anno, del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro, dedicata alla «realizzazione delle decisioni del X Congresso del PCB per l'elevazione del livello di vita della popolazione».

Oltre agli aumenti dei salari, le decisioni del Comitato centrale prevedono l'elevamento della quantità, qualità e varietà della merce da mettere a disposizione del consumatore, l'aumento delle costruzioni di abitazioni, l'incremento e perfezionamento dei servizi sociali, la riduzione dell'orario e il miglioramento delle condizioni di lavoro, il perfezionamento della pianificazione e della gestione dell'economia Inoltre si stabiliscono di volta in volta termini di tempo per la realizzazione degli obiettivi e dei mutamenti di metodo: in generale entro il Piano quinquennale in corso (che si concluderà con il 1975) o tra questo e il prossimo. Soltanto alcune cifre sono relative al Piano a lungo termine da realizzarsi entro il 1990.

Più che le cifre e i dati particolari contenuti nel rapporto di Todor Jivkov (un documento di 194 cartelle) che è servito di base per il dibattito e le decisioni del Comitato centrale, possono risultare significativi, in un rapido riassunto, gli orientamenti che hanno determinato le proposte del rapporto e le decisioni del Comitato centrale del PCB: per il loro carattere avanzato e per i confronti che suggeriscono con altre esperienze e soprattutto con altre situazioni sociali e politiche

I risultati raggiunti nell'elevazione del benessere materiale e culturale — si stabilisce nel rapporto fin dall'inizio — non vanno valutati, come finora, facendo un paragone con le miserabili condizioni del passato, ma prendendo per metro «le norme scientifiche dell'alimentazione umana, le norme razionali della soddisfazione dei bisogni di alloggio di indumenti e di altri beni, le esigenze culturali e spirituali». Il paese — si afferma — «dispone di un potenziale economico e tecnico che permette di risolvere su scala ben più vasta i problemi sociali venuti a maturazione»

Gli aumenti salariali annunciati per l'inizio del '73 saranno seguiti dall'elevamento dei salari minimi da sessanta a ottanta leva, del che beneficerà il 12,5 per cento dei lavoratori L'aumento generale e periodico dei salari dovrà essere collegato con l'aumento della produttività del lavoro e con esso pianificato I salari base dovranno essere stabiliti considerando le condizioni e le difficoltà del lavoro e in limiti oscillanti da un minimo ad un massimo, in modo che siano possibili differenziazioni fondate sulle capacità e sul rendimento effettivo dei singoli. Una meta da raggiungere sarà la parità fra operai e contadini.

Alla produzione dei beni di consumo e soprattutto al fatto di mettere a disposizione dei cittadini determinati prodotti che ora figurano solo alla Fiera di Plovdiv e tra le merci di esportazione, alla migliore organizzazione della distribuzione e al più moderno, regolare e corretto servizio di vendite, il rapporto dedica una lunga parte, che ha raccolto unanimi e soddisfatti consensi tra la popolazione. La maggiore attenzione che si dovrà dedicare alla produzione dei beni di consumo non vorrà dire tuttavia che verrà ad essa assegnata la priorità nei confronti dei beni di produzione, ma non escluderà neppure che per certi periodi questa evenienza si possa verificare.

L'andamento dei prezzi dovrà caratterizzarsi per la stabilità e per le riduzioni corrispondenti alla diminuzione dei costi di produzione. Per gli anni del Piano quinquennale in corso si annuncia la riduzione dei prezzi del pollame, di certi tessuti e confezioni degli elettrodomestici, saponi e detersivi, articoli per bambini e altro.

Dal 1967, negli stabilimenti industriali dei circondari di Cabrovo e Stara Zagora — e dal 1968 in determinate altre industrie del paese — si pratica la settimana corta (cinque giornate di lavoro) realizzando e superando anche gli obiettivi dei piani economici Partendo da questa esperienza si è deciso di estendere tale orario di lavoro, entro il 1975, a tutto il paese. All'inizio la settimana lavorativa sarà di 42 ore e mezzo (oggi è di 46) e verrà portata a 40 verso la fine del Piano quinquennale.

L'aumento del tempo libero pone la questione del come non sprecarlo (per esempio facendo la coda nei negozi) e del come meglio utilizzarlo; e il discorso passa quindi all'argomento servizi: dai negozi ai trasporti, dalle case per le vacanze (anche di fine settimana) ai locali di svago, alle case della cultura. Il documento indica per questo complesso di attività precise linee di sviluppo.

Alla casa alle condizioni di lavoro, ai problemi dell'urbanizzazione, al sistema di pianificazione e a quello di gestione il rapporto dedica analisi critiche e proposte delle quali qui citeremo soltanto alcuni degli elementi caratterizzanti

Rispetto al problema della casa, per esempio, accanto agli impegnativi piani di costruzione figurano le direttive e i provvedimenti volti ad eliminare una evidente sperequazione: il fenomeno cioè del moltiplicarsi delle villette in periferia (la seconda casa), mentre i proprietari di queste continuano ad occupare appartamenti a bassissimo costo statale nelle città, dove mezzo milione di famiglie vivono ancora in coabitazione.

Sulla questione dell'urbanizzazione, l'orientamento è volto alla creazione di agglomerati che permettano di realizzare il tipo di vita cittadina (vale a dire con i vantaggi della città) rimanendo a contatto con l'ambiente naturale. A ciò contribuirà anche l'avanzante industrializzazione della agricoltura.

Nella pianificazione, uno dei concetti informatori è che la intensificazione della produzione debba avvenire attraverso la modernizzazione degli impianti e l'integrazione con la scienza anziché attraverso il ricorso alla mano d'opera, come è tendenza delle aziende, dato che l'operaio, in Bulgaria, «costa meno all'azienda che alla società». Di qui anche il richiamo alla necessità che il salario diventi la componente principale del reddito dei lavoratori, anche rispetto all'imponente complesso di servizi e provvidenze sociali che sono il fattore fondamentale dell'attuale livello di benessere del cittadino bulgaro

Il discorso sulla gestione, infine, è anche il discorso sulla partecipazione operaia e sulla democrazia socialista. Il rapporto, a questo punto, è anzi prima di tutto un processo ai limiti nella realizzazione di una effettiva partecipazione operaia, ai comportamenti autoritari, a tutto ciò, insomma, che vi è definito come «vestigia del sistema liquidato della alienazione» e che — viene ancora affermato — «lascia negli uomini l'impressione che il loro salario provenga dalla vendita della loro forza lavoro e non sia la remunerazione di un lavoro libero da ogni sfruttamento».

In chiusura del rapporto Todor Jivkov afferma che la realizzazione di tutto il programma esposto è inconcepibile senza la partecipazione massiccia dei lavoratori. Quindi, indicando le ragioni per le quali una tale mobilitazione è possibile, colloca al primo posto «il carattere e il contenuto» delle misure stesse che sono oggetto del dibattito.

Ferdinando Mautino

Decretata nell'URSS un'amnistia

MOSCA, 28.

In occasione del Cinquantenario dell'URSS, il Presidium del Soviet Supremo ha decretato un'amnistia che riguarda «i condannati che con un comportamento esemplare e un atteggiamento coscienzioso verso il lavoro abbiano dimostrato di aver fermamente imboccato la via della riabilitazione»

Rivolta a bordo di una nave con radio pirata

AMSTERDAM, 28

Voci di un ammutinamento scoppiato a bordo della stazione radio pirata *Caroline*, in attività al largo delle coste olandesi, nel Mar del Nord, sono state diramate dalla emittente olandese Nerv.

Il capitano di *Radio Caroline* ha chiesto immediata assistenza

Jacques Vrolijk, proprietario della nave incaricata dei rifornimenti a *Radio Caroline*, ha dichiarato: «So che a bordo vi sono difficoltà. Stamane due membri dell'equipaggio hanno abbandonato la nave. Sembra che i guai siano stati provocati dall'irregolare corresponsione dei salari».

Reggio Emilia: impegno per quattromila abbonamenti

Le sezioni comuniste di tutta la provincia sono impegnate per raggiungere entro breve tempo l'obiettivo della campagna abbonamenti a «*l'Unità*» ed a «*Rinascita*». Il lancio ufficiale della «campagna» è avvenuta l'altra sera, nel corso di un incontro che ha riunito oltre 200 tra diffusori e responsabili di sezione delle commissioni stampa e propaganda; già oggi si contano 50 nuovi abbonamenti al nostro quotidiano, e 15 al settimanale; centinaia sono già gli abbonamenti rinnovati.

Nel 1972 «*l'Unità*» contava 3 542 abbonati: con la campagna 1973 si punta a far sì che il nostro giornale giunga regolarmente, per posta o con altri mezzi, in almeno 4000 famiglie; per «Rinascita» l'obiettivo è di 800 copie, contro le 655 dell'anno che si sta concludendo.

L'impegno delle sezioni si manifesta in una ricca serie di iniziative specifiche dedicate alla stampa del partito: i compagni discutono e mettono in atto nuove esperienze in grado di soddisfare meglio la sempre crescente richiesta che viene da lavoratori, studenti, ceti intermedi.

La diffusione del nostro giornale, infatti, aumenta in misura oramai costante anche attraverso la normale vendita nelle edicole; e la forma dell'abbonamento potrebbe essere adottata da molti nuovi lettori, se si potessero risolvere problemi dovuti al fatto che in numerose zone periferiche il giornale viene recapitato con la posta piuttosto tardi.

Sempre più spesso le sezioni decidono di ricorrere alla già positivamente collaudata formula del «portatore», cioè del compagno che, dietro un compenso modesto, si incarica di consegnare quotidianamente il giornale agli abbonati, nelle zone là ove questi raggiungono un numero che renda conveniente il servizio.

Verona: alla conquista di nuovi lettori-abbonati

Buona partenza nella campagna abbonamenti a *Rinascita*; in pochi giorni 11 abbonati, dei quali 8 sono nuovi. La certezza è naturalmente di arrivare molto più avanti, conquistando appunto lettori nuovi, specie tra i segretari di sezione, consiglieri comunali, quadri di base: questo è l'impegno della stessa commissione organizzazione della federazione Per l'Unità, i compagni veronesi, stanno lavorando per conquistare all'abbonamento infrasettimanale (da un giorno, due, tre, ecc...) più lettori domenicali che sia possibile. La diffusione continua a registrare un buon successo, c'è un aumento di oltre 100 copie feriali rispetto all'anno scorso. Sono molte le sezioni che mantengono il «ritmo elettorale».

A Gorizia l'abbonamento nell'edicola convenzionata

La federazione è decisa a superare gli obbiettivi '72-'73 per la campagna abbonamenti: c'è un intervento energico proprio della segreteria, con indicazioni precise e di mobilitazione. Per *Rinascita:* conquistare all'abbonamento tutti i membri del C.F., dirigenti di grosse sezioni, amministratori e dirigenti di organizzazioni di massa. «Oggi non si fa politica senza una preparazione sempre più puntuale ed un continuo aggiornamento» scrive la segreteria di Gorizia ad un gruppo di compagni del C F. Per gli abbonamenti a l'Unità, i compagni intendono estendere ad altre sezioni (oltre Gorizia, Cormons, Monfalcone) il servizio di portatura come struttura organizzativa autonoma. In altre sezioni gli abbonamenti saranno «appoggiati» a certe edicole «convenzionate» alle quali andrà il 10 per cento dell'importo dell'abbonamento: già sono una ventina le edicole «convenzionate». Poi il grosso sforzo sarà fatto verso abbonamenti infrasettimanali (specie per il sabato) tra quelli che leggono solo la domenica: i compagni di Gorizia pensano di fare questo lavoro in 14 grosse sezioni (Gradisca, Cormons, Turriaco, Pieris, ecc...) ponendosi l'obbiettivo di almeno 200-250 abbonamenti speciali, costruendo in ognuna di queste sezioni il gruppo di «diffusori del sabato». Indicazioni di lavoro sono date per un rilancio della diffusione nelle scuole e fabbriche. La campagna dei congressi di sezione porrà al centro del dibattito proprio il problema: Stato del partito — lettura della stampa comunista - orientamento - informazione - presa di massa della nostra proposta politica.

Favaro Veneto: l'obiettivo è ora la diffusione feriale

C'è una esperienza della sezione di Favaro Veneto (la sezione «Togliatti») che deve valorizzarsi. I dirigenti di sezione ci hanno scritto, ricordando i passi in avanti compiuti: «cominciammo nel 1947 con le prime 50 copie dell'Unità che ogni domenica si portavano in altrettante famiglie... ora siamo a 320 copie ogni domenica con un gruppo di 21 diffusori, in più diffondiamo 80 copie di Giorni, Vie Nuove, 10 Rinascita e 45 Noi Donne. La nostra presenza è attiva e si fa sentire. Anche il Partito è cresciuto e gode buona salute».

Come lavorano i diffusori?

Si alternano a gruppi di 3 ogni 7 domeniche. La sezione ha realizzato da tempo anche 25 abbonamenti annui a l'Unità per il giovedì: sono abbonati che ricevono il giornale per posta (e quando la posta non funziona, allora funziona il portatore della sezione) e lo pagano ogni settimana al diffusore della domenica. I soldi per questi abbonamenti li anticipa la sezione e amministrativamente tutto è filato e fila alla perfezione.

Quest'anno a Favaro Veneto si vuole andare più avanti, conquistando altri lettori ai feriali proprio con questa forma di abbonamento. I compagni giustamente dicono: «i lettori della domenica sono 320 perciò i 25 del giovedì sono pochi, eppoi non c'è solo il giovedì durante la settimana!». Vedremo i risultati, certamente.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 135-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

CONTINUA IN ITALIA E NEL MONDO LA PROTESTA CONTRO I BARBARI BOMBARDAMENTI USA

Colpiti ieri sei quartieri di Hanoi

In dieci giorni abbattuti 72 aerei

Nella capitale — che sta diventando una città di rovine — moltissime sono state le vittime - Fra gli edifici distrutti figura anche la sede dell'agenzia sovietica « Novosti » - Haiphong nuovamente attaccata dal cielo e dal mare - Il FNL invita la popolazione di Saigon a manifestare la propria solidarietà con i compatrioti del Nord - Il fantoccio Thieu emana altre disposizioni liberticide

HANOI, 28

Un'altra notte e un'altra mattinata di terrificanti incursioni americane su Hanoi, Haiphong, e su altri numerosi centri abitati della RDV. Anche queste nuove ondate, cominciate ieri alle 22,30 e terminate a mezzogiorno di oggi, hanno causato molte vittime tra la popolazione civile e gravissime distruzioni. Riferendosi alle incursioni di ieri sera, il corrispondente della *Pravda* da Hanoi, le definisce « delitti che superano le sanguinarie imprese del fascismo ».

Ancora una volta la risposta delle batterie missilistiche è stata pronta ed estremamente efficace, imponendo agli aggressori perdite sempre più gravi. cinque stratofortezze B-52, tre cacciabombardieri e un aereo senza pilota sono stati abbattuti.

I membri degli equipaggi sono rimasti in parte uccisi, in parte sono stati catturati.

Il numero complessivo degli aerei americani distrutti nel cielo della RDV dal giorno 18 sale così a 72, dei quali trentuno superbombardieri.

Inoltre un elicottero gigante CH-53 è stato abbattuto nel Laos. Secondo il comando USA di Saigon le elevate perdite della aviazione inducono gli esperti a ritenere che « la difesa contraerea nordvietnamita — riferisce l'agenzia *AP* — disponga ora di missili di nuovo tipo in grado di raggiungere le stratofortezze superando lo schermo protettivo da cui finora questi stessi aerei erano circondati ».

Due dei B-52 abbattuti ieri sono caduti in territorio thailandese. Particolarmente feroce è stato, su Hanoi, il bombardamento di ieri alle 22,30.

« Un alto numero di vittime tra la popolazione civile e gravi danni — informa un comunicato del ministero degli Esteri — si sono avuti in sei quartieri di Hanoi: Dong Da e Ba Ding, in centro; Gia Lam, Dong Anh, Tu Liem e Thanh Tri, alla periferia ». Il comunicato parla anche di numerose vittime e pesanti distruzioni a Haiphong, che è stata nuovamente martellata non solo dall'aviazione, ma anche da unità della Settima Flotta.

« Le incursioni in corso — dice ancora il comunicato del ministero degli Esteri della RDV — hanno il carattere di azioni di sterminio. I bombardamenti a tappeto compiuti dai B-52 hanno ferito o ucciso moltissimi civili, per lo più vecchi, donne e bambini ».

L'agenzia sovietica *TASS*, in una corrispondenza da Hanoi, parla di « assassinio premeditato e crudele » e riferisce che la capitale sta diventando sempre più « una città di rovine ». Tra le « rovine » l'altra agenzia sovietica, la *Novosti*, ha confermato oggi che si deve comprendere anche l'edificio che ospitava la sua redazione. « Unitamente a tutto il popolo sovietico — dice un comunicato di protesta diffuso dalla *Novosti* — nel manifestare i suoi sentimenti di collera in relazione ai barbari bombardamenti della Repubblica democratica del Vietnam e della sua capitale Hanoi da parte degli aggressori americani, l'agenzia stigmatizza con forza questi attacchi dei militari USA »;

« Il comando americano — informa candidamente l'*AP* — si è rifiutato di fare commenti alle notizie nordvietnamite di pesanti perdite tra la popolazione civile. Secondo il comando soltanto bersagli militari vengono attaccati. ma questi bersagli si trovano spesso molto vicini a quartieri civili ».

Di questi « bersagli » per colpire i quali l'aviazione USA semina lo sterminio nei centri più densamente abitati, lo stesso comando ha mostrato oggi ai giornalisti una « mappa », confermando che si è fatto largo uso di bombe al laser. Presso le stesse fonti militari USA si ammette la perdita di un centinaio di uomini, sette dei quali certamente morti, 73 dispersi e 22 feriti.

• • •

SAIGON, 28

Alla popolazione di Hanoi, duramente provata dalle criminali incursioni americane, non potevano mancare il sostegno e la solidarietà del FNL del Sud Vietnam, la cui agenzia ha inviato un messaggio ai cittadini di Saigon-Gia Dinh, invitandoli a manifestare il proprio appoggio ai compatrioti del Nord.

Il messaggio è stato trasmesso da Radio Hanoi. « L'incendio del deposito di Thanh Thuy (distrutto il 14 dicembre - *Ndr*), l'incendio di Tan Son Nhut (aeroporto presso Saigon investito da un centinaio di razzi il 6 dicembre) e l'incendio che ha distrutto la vietnamizzazione di Nixon — esso dice — sono le fiamme che sostengono la lotta del nostro popolo, del Nord e del Sud ».

« Thieu e Nixon — conclude il messaggio — tentano di spogliare la popolazione: in realtà essi non fanno altro che esasperare l'odio e il disgusto del popolo. La popolazione di Saigon-Gia Dinh guarda ad Hanoi decisa a intensificare la lotta contro l'aggressore americano ».

Allo scadere dei sei mesi di poteri speciali, caratterizzati da una feroce repressione di ogni parvenza di opposizione politica, il fantoccio Thieu ha emanato ieri un ultimo decreto liberticida. Ne dà notizia il quotidiano collaborazionista « *Ting Song* ». Il decreto, eufemisticamente definito « legge concernente la riforma degli statuti dei partiti politici nel Vietnam del Sud » ha il dichiarato scopo di « indurre i partiti — chiarisce il « *Ting Song* » — a unirsi per far fronte alla lotta politica contro i comunisti ». Si tratta, in sostanza, di un complesso di norme miranti da un lato a salvare l'apparenza della esistenza di « partiti » nel regime di Thieu, e dall'altra a garantire la tirannia personale del fantoccio Attraverso l'applicazione di tali norme i « partiti » — in realtà non si tratta che di gruppi e clientele — si ridurrebbero al numero di tre, tutti pro Thieu e filoamericani.

La stazione ferroviaria di Hang Co, nel cuore di Hanoi, deva stata dalle bombe americane

500 lettere dei familiari ai piloti prigionieri

PRAGA, 28

Il governo della RDV ha permesso che più di 500 lettere di parenti siano consegnate ai piloti americani catturati durante le festività natalizie. Lo ha detto oggi l'ambasciatore del Nord Vietnam a Praga, Duong Duc, durante una conferenza stampa.

L'ambasciatore ha inoltre sottolineato « l'effettivo aiuto » che l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti forniscono al Nord Vietnam ed ha soggiunto che i negoziati di pace di Parigi potrebbero essere ripresi « sulla base della cessazione dei bombardamenti americani contro il Nord Vietnam ».

Di fronte al silenzio del presidente sui motivi della bestiale escalation

PESANTI ACCUSE A NIXON SULLA STAMPA AMERICANA

Iniziative parlamentari in vista della riapertura del Congresso — Saranno ridotti i fondi per la guerra in Indocina? — La Federazione degli scienziati afferma che sui centri della RDV cade ogni settimana l'equivalente di una bomba tipo Hiroshima

WASHINGTON, 28

La forsennata escalation scatenata da Nixon contro il Nord-Vietnam e la sconfessione dell'accordo di ottobre continuano a suscitare negli Stati Uniti una crescente protesta non solo a livello della opinione pubblica, ma anche e soprattutto negli ambienti politici e parlamentari. Perfino in circoli solitamente vicini al Presidente (come quelli del partito repubblicano) si assiste con disagio al sempre più profondo isolamento politico che la decisione di Nixon sta creando intorno agli USA: e particolare impressione hanno suscitato in tal senso la crisi nei rapporti con la Svezia e la drastica decisione del nuovo governo laburista australiano di tagliare ogni ulteriore aiuto, non solo militare ma anche tecnico ed economico, al Vietnam del Sud.

Oggi lo speaker della Camera dei rappresentanti, Albert, ha prospettato la possibilità di chiamare Kissinger a riferire dinanzi al Congresso sulle ragioni per cui la pace, che egli aveva definito « a portata di mano », è finita invece nei massacri di Hanoi ed ha suggerito il ricorso alla legge sugli aiuti militari all'estero per arrivare ad una decurtazione dei fondi a disposizione di Nixon per la guerra vietnamita.

Duecentoquarantasette scienziati americani hanno firmato oggi una lettera di protesta contro i bombardamenti nel Vietnam, indirizzata al presidente Nixon. I firmatari partecipano al convegno annuale dell'« Associazione americana per il progresso della scienza », in corso a Washington in questi giorni. Il documento afferma che i bombardamenti costituiscono « un oltraggioso abuso dei frutti della scienza per infliggere morte e distruzioni ». « Tali bombardamenti », continua la lettera, « stanno ora distruggendo in lungo e in largo una delle regioni più popolate del mondo, in un'orgia senza precedenti di uccisioni, seminando orrore ovunque nel mondo ». La lettera sottolinea che ogni settimana viene sganciato sul Vietnam l'equivalente di una bomba atomica simile a quel la fatta esplodere a Hiroshima

Fra gli scienziati che hanno firmato il documento, vi sono tre Premi Nobel: Gerald Wald, Salvador Luria e Albert Szent-Gyorgi.

I più autorevoli giornali degli Stati Uniti pongono esplicitamente sotto accusa Nixon. Sotto il titolo: « Parli, signor Presidente », il *New York Times* pubblica oggi un editoriale in cui denuncia il silenzio di Nixon sul « terribile bilancio di vittime civili in zone a così alta densità di popolazione » ed aggiunge che la realtà viene ugualmente conosciuta per altre vie: « Ma il popolo americano ha il diritto di avere un pronto e completo resoconto dagli uomini responsabili di quegli atti commessi in suo nome ».

L'editoriale così prosegue: « Ma il fatto più inquietante di tutti è l'ostinato silenzio del capo dell'Esecutivo sulle ragioni di questi rinnovati bombardamenti e sui loro presunti effetti benefici verso la pace. Problemi costituzionali e morali nascono dal non essersi il Presidente consultato con il Congresso e dal non aver nulla rivelato al popolo americano su questa grave intensificazione della guerra dalle più serie implicazioni nazionali e internazionali. Il Presidente deve ancora pronunciarsi sui motivi del punto morto ai colloqui di Parigi che costituiscono la presunta giustificazione di questo ritorno alla barbarie. Come Papa Paolo VI ha osservato con un'estrema attenuazione della verità, le ragioni della rottura del negoziato non sono sufficientemente chiare ».

A sua volta, sull'*International Herald Tribune*, James Reston scrive che Nixon ha creato l'impressione di essere ricorso ai bombardamenti « non come indispensabile strumento di guerra, ma come brutale arma di negoziato », per aggiungere poco oltre: « Egli non è nel mezzo di una battaglia, ma nel mezzo di un negoziato, ed insiste nell'usare le stesse armi della guerra per costringere il nemico ad accettare dei termini di accordo che non sono stati mai esposti chiaramente al popolo americano ». « La guerra — conclude amaramente Reston — ha corrotto ogni altra cosa e sta ora corrompendo, e non per la prima volta, lo sviluppo democratico dell'America ».

Svezia, Finlandia e Danimarca per il Vietnam

Tutti i partiti svedesi chiedono che cessino i bombardamenti - Helsinki riconosce la RDV - Copenaghen stanzia ingenti fondi per aiuti ad Hanoi

STOCCOLMA, 28

Tutti i partiti politici svedesi rappresentati al Parlamento hanno sottoscritto oggi una dichiarazione in cui si rivolge un appello affinchè cessino i bombardamenti americani contro il Vietnam del Nord ed affinchè Washington firmi l'accordo di pace I cinque partiti — il socialdemocratico, il comunista, il conservatore, il liberale ed il centrista — hanno anche deciso di invitare il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, ad intervenire d'urgenza affinchè venga posta fine alla guerra

L'annuncio di queste due iniziative è stato dato dallo stesso primo ministro Olof Palme Funzionari governativi hanno poi aggiunto che la dichiarazione de cinque partiti sarà sottoposta alla popolazione che è stata espressamente invitata a sottoscriverla.

Mentre si attendono nuovi sviluppi nella situazione dei rapporti diplomatici fra Svezia e Stati Uniti dopo il rifiuto americano di far rientrare a Stoccolma il loro incaricato d'affari (l'ambasciatore è assente ormai da molti mesi), il ministero degli esteri svedese continua a pubblicare i rapporti che vengono inviati quotidianamente dall'incaricato d'affari ad Hanoi Eskil Lundberg sui selvaggi attacchi americani contro la capitale nord vietnamita. Lundberg ha trasmesso che il bombardamento di questa mattina è stato il più pesante attacco diurno contro la capitale.

• • •

HELSINKI, 28.

La Finlandia ha annunciato oggi il riconoscimento della RDV. Al più presto possibile, dice un comunicato ufficiale, si chiederà ad Hanoi di procedere allo scambio degli ambasciatori per l'allacciamento di relazioni diplomatiche. Intanto, tutti i partiti politici finlandesi hanno avviato negoziati per un'iniziativa congiunta contro i bombardamenti americani nel Vietnam, simile a quella decisa da tutti i partiti politici svedesi.

• • •

COPENAGHEN, 28.

Il governo danese ha deciso di prendere in considerazione la richiesta del Comitato Pro-Vietnam che sia stanziato un aiuto straordinario per la RDV. Il Comitato danese per il Vietnam ha chiesto al governo di stanziare immediatamente aiuti per circa mezzo miliardo di lire. Il governo ha risposto che la richiesta è stata presa in « benevola » considerazione. Gli aiuti saranno inviati sotto forma di forniture sanitarie e medicinali.

Intanto il capo della confederazione del lavoro Nielsen ha annunciato che proporrà un sabotaggio generale dei paesi scandinavi contro i prodotti americani in segno di protesta per i bombardamenti su Hanoi e Haipong.

Una intervista del vice capo della delegazione a Parigi

GRP: non ci piegheremo

La posizione del Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud e quella di Hanoi sono immutate nonostante i criminali attacchi aerei

PARIGI, 28

Dinh Ba Thi, vice capo della delegazione del GRP a Parigi, ha dichiarato oggi che l'ordine impartito da Nixon di bombardare il Vietnam del nord non costringerà i patrioti vietnamiti a riconoscere il presidente Van Thieu come capo dello Stato del Vietnam del Sud.

In una intervista in esclusiva all'UPI, ha affermato che la guerra aerea americana sta causando gravi perdite alle popolazioni civili ma ha aggiunto che non diminuirà lo aiuto dato da Hanoi alle forze del FNL. Thi ha aggiunto che la posizione del GRP e quella di Hanoi sono immutate nonostante gli attacchi aerei americani: gli Stati Uniti devono firmare l'accordo per la cessazione del fuoco e per il ritorno della pace come venne redatto nel corso dei colloqui segreti dello scorso ottobre con il rappresentante della Casa Bianca, Henry Kissinger.

« Noi — ha detto Thi — siamo categoricamente contrari all'assurdo tentativo americano di farci accettare la sovranità del regime di Saigon su tutto il Vietnam del Sud ».

Il rappresentante del GRP ha affermato che la richiesta americana, fatta su richiesta di Thieu, « è in realtà un tentativo di imporci una amministrazione diretta dagli Stati Uniti, ignorando il fatto che nel sud esistono due amministrazioni

Thi ha poi affermato che negli ultimi colloqui privati, gli Stati Uniti, hanno tentato di minimizzare il ruolo del previsto Consiglio nazionale, per la riconciliazione e la concordia nazionale che, « In base al progetto di trattato di pace del 20 ottobre dovrebbe essere composto di rappresentanti di Saigon, del GRP e di neutralisti incaricati di organizzare nuove elezioni ».

« Ora — ha proseguito — gli Stati Uniti tentano di negare che esistano dei neutralisti, elementi di una terza forza, tra noi e Saigon. Noi respingiamo decisamente qualsiasi tentativo di sminuire il ruolo di tale consiglio ».

Thi ha poi affermato che i bombardamenti americani del Vietnam del nord, che attualmente comportano anche lo impiego di aerei « B 52 » sono azioni criminali che hanno causato gravi danni alla popolazione civile »

« Ma queste azioni — ha detto — non possono infrangere la ferrea determinazione del popolo del Vietnam del nord nella sua lotta e nella sua assistenza al popolo del Vietnam del Sud, che è la linea del fronte della guerra di tutto il popolo vietnamita ».

Alla domanda se i bombardamenti costringeranno la sua parte a fare concessioni, il rappresentante del GRP ha risposto: « Le amministrazioni statunitensi che si sono succedute hanno sganciato sul Vietnam oltre 13 milioni di tonnellate di esplosivi, la maggior parte delle quali sul Vietnam del sud, nel tentativo di costringere il popolo vietnamita ad abbandonare la lotta e ad accettare la dominazione neo-colonialista degli Stati Uniti. Ma tutto ciò era votato al fallimento ».

Ciu En-lai: i bombardamenti influiranno sicuramente sui rapporti cino americani

PECHINO, 28.

Il ministro degli Esteri cinese Chi Peng Fei ha avuto oggi un colloquio « molto amichevole » con il ministro degli esteri del governo provvisorio rivoluzionario del Vietnam del Sud e capo della delegazione del GRP ai negoziati di Parigi, Nguyen Thi Binh.

La compagna Nguyen Binh era giunta a Pechino mercoledì su invito del governo cinese per una visita « ufficiale ed amichevole ».

Nel dar notizia dell'incontro Radio Pechino ha annunciato che nella capitale cinese si svolgerà domani una manifestazione popolare per manifestare l'appoggio della Cina popolare al popolo vietnamita, impegnato a combattere contro gli Stati Uniti.

L'emittente ha aggiunto che la manifestazione verrà trasmessa al paese intero in diretta attraverso la radio e la televisione.

Grandi cortei e comizi a Bologna e a Taranto

(*Dalla prima pagina*)

(piazza dell'Unità, Ospedale Maggiore e Stazione della Veneta), hanno percorso le vie del centro e sono confluiti nella piazza Maggiore. Con i cartelli e con le parole d'ordine gridate, i partecipanti alla manifestazione, che il maltempo non ha impedito, hanno fatto sentire, alta, la protesta contro i barbari bombardamenti sul Vietnam e la richiesta che il governo italiano si pronunci e chieda anch'esso la cessazione della guerra e la firma degli accordi.

Alla manifestazione, promossa dal Comitato provinciale Italia-Vietnam, presieduta dal professor Giovanni Favilli, hanno aderito il **PCI**, il **PSI**, il **PdUP**, movimenti giovanili democratici e di sinistra, le Amministrazioni popolari, i sindacati di categoria, le **ACLI**, enti e organizzazioni cattoliche di massa.

Le adesioni motivate di singole personalità e delle organizzazioni sono state lette durante il « meeting » in Piazza Maggiore, che si è concluso con un appello.

Il presidente Guido Fanti, a nome della Giunta regionale dell'Emilia e Romagna, ha indirizzato un messaggio nel quale si afferma fra l'altro: « Si tratta di un'ulteriore testimonianza dei sentimenti e della volontà di pace che muovono in questi tragici giorni i cittadini di Bologna e le popolazioni dell'intera Regione.

« La ripresa dei bombardamenti, decisa dal governo americano nel momento in cui più vicine e concrete erano apparse le possibilità di porre fine al conflitto, ha trovato, nel Paese, una ferma risposta da parte di tutte le forze sociali e politiche democratiche. Lo sdegno per la nuova aggressione americana, caratterizzata da una ferocia mai raggiunta in precedenza, per questa nuova catena di lutti e di rovine di cui il governo degli Stati Uniti porta per intero la responsabilità, si è tradotta immediatamente, nell'Emilia-Romagna, in Italia e nel mondo, in iniziative popolari che indicano la via da seguire per riportare la pace in un paese da troppo tempo martoriato ».

« E' più che mai necessario, oggi, tradurre questo moto di universale rivolta, che unisce, in Italia e in ogni paese, forze politiche e sociali di diverso orientamento ideologico, in una azione di massa che imponga la immediata cessazione dei bombardamenti, come condizione per la ripresa delle trattative di Parigi e la firma della base d'accordo già convenuta.

« Per favorire il raggiungimento di tale obiettivo — come abbiamo detto nei giorni scorsi in un messaggio della Regione a Nguyen Thi Binh, ministro degli Esteri del Governo rivoluzionario provvisorio sud-vietnamita — il governo italiano e quelli di tutti gli altri paesi devono attuare ogni possibile iniziativa.

« Con questo auspicio e con questa volontà — ripetiamo qui stasera — la Regione Emilia-Romagna, sulla linea di lotta da sempre seguita a sostegno della causa del popolo vietnamita, continuerà senza sosta nello sforzo inteso a contribuire alla conquista della pace nel Vietnam e nel mondo e all'edificazione di un futuro di indipendenza e di libertà per il popolo vietnamita ».

Al presidente della manifestazione, professor Favilli, è poi giunto un messaggio a firma dei dirigenti della sinistra bolognese della DC.

GIORNALISTI — Il documento sottoscritto da 170 giornalisti di quotidiani, periodici e della RAI-TV di Torino, di tutte le opinioni politiche, nel quale si denuncia il disumano massacro provocato dall'intensificarsi dei bombardamenti nel Nord Vietnam e si chiede una immediata iniziativa del nostro governo a favore della pace, ha suscitato larghi consensi in numerose redazioni di tutta Italia. Ieri Luciano Ceschia, Michele Abate, Enrico Clemente, Alessandro Curzi e Massimo Riva hanno fatto pervenire ai giornalisti torinesi la loro personale adesione all'appello, sottolineando l'impegno civile e democratico dell'iniziativa.

La manifestazione di **TARANTO** che ieri ha coronato la forte mobilitazione popolare dei giorni scorsi nei comuni della provincia è stata organizzata dal **Comitato provinciale Italia-Vietnam** (PCI, Partito socialista, Federazione giovanile comunista, FGS, Gioventù aclista, Federazione giovanile repubblicana, Cgil, Uil) e ad essa hanno aderito, tra gli altri, il Consiglio comunale di Taranto, la Federazione lavoratori metalmeccanici Fiom-Fim-Uilm, le Acli, la Lega delle cooperative, i Consigli di fabbrica dell'Italsider e di numerose aziende dell'area industriale, l'Arci, l'Uisp, i sindacati di categoria delle tre Confederazioni.

Al termine del corteo, che ha attraversato le vie principali della città e che ha visto una massiccia partecipazione di giovani, ha parlato in Piazza Vittoria l'on. Beniamino Finocchiaro, presidente dell'Assemblea regionale pugliese.

VICENZA — Un documento unitario contro la ripresa dei bombardamenti è stato approvato — con la sola eccezione del PLI e del MSI — dal Consiglio comunale. Anche la DC, in un comunicato auspica una precisa e sollecita azione del governo italiano per la cessazione immediata dei bombardamenti.

PISA — Una numerosissima assemblea si è svolta a **CASCINA** nei giorni scorsi per iniziativa delle Amministrazioni comunali di **CASCINA, CALCI** e **VICOPISANO.** Significative prese di posizione sono venute dai lavoratori della Piaggio e della Pistoni Asso di **PONTEDERA** (Pisa), i due maggiori complessi industriali della Valdera.

MARCHE — Numerose manifestazioni si svolgeranno nei prossimi giorni nella regione. Le più significative, oltre che ad **ANCONA** ed a **PESARO**, avranno luogo a **FOSSOMBRONE** (domani), ed a **PERGOLA, NOVAFELTRIA, CIVITANOVA** (domenica).

CHIETI — Le iniziative in sostegno del popolo vietnamita si sviluppano in questi giorni in tutta la provincia di Chieti. Migliaia di firme sono state raccolte in calce a una petizione contro i criminali bombardamenti. Sono stati anche raccolti fondi per l'invio di materiale sanitario al Vietnam: in molti centri sono state allestite mostre con giornali parlati e diffusione di volantini. A **TOLLO** e a **PAGLIETA** i Consigli comunali, riuniti in seduta straordinaria, hanno votato ordini del giorno. A **SAN SALVO** è stata indetta per domenica prossima una giornata di lotta. Un appello è stato diffuso dagli operai comunisti delle fabbriche di **CHIETI SCALO.**

A **PESCARA** il Consiglio di fabbrica della Monti ha votato un odg di solidarietà con la lotta del popolo vietnamita.

LATINA — Molteplici iniziative per il Vietnam sono in programma anche nella provincia di Latina. La mobilitazione vede uniti numerosi giovani, cattolici, comunisti e socialisti. Segnaliamo le principali iniziative: oggi a **SERMONETA** si terrà una veglia (con inizio alle ore 19). A **SEZZE ROMANO** si riunirà il Consiglio comunale per discutere sulla grave situazione determinatasi dopo i bombardamenti americani in Vietnam.

A **GAETA,** domani alle ore 16,30, si terrà una manifestazione unitaria, indetta dal PCI e PSI.

Infine, domenica, alle ore 10,30, a **TERRACINA,** promossa dal PSI e dal PCI, si terrà un'altra manifestazione.

FOGGIA — Prosegue in tutta la provincia di Foggia il movimento a favore della pace e per la cessazione dei bombardamenti americani nel Nord-Vietnam. Ieri mattina, a **MONTE S. ANGELO** si è svolta una forte manifestazione, alla quale hanno partecipato giovani, ragazze, studenti, lavoratori.

Per il 1. gennaio a **CERIGNOLA** è indetta una grossa manifestazione per la pace nel mondo e nel Vietnam.

• • •

Moltissime le manifestazioni che si svolgeranno oggi. Ricordiamo, fra le altre, quelle di **MONFALCONE, PORDENONE, TRENTO, LECCO, FERRARA** (con i segretari nazionali della FGCI, compagno Imbeni, e della FGSI, compagno Bolognesi), **RAVENNA** (con il segretario nazionale della Federazione giovanile repubblicana, Marchesi, ed il delegato nazionale di Gioventù Aclista, Sozzi). **PIACENZA, LIVORNO, ANCONA, CATANIA.**

Domani, sabato, manifesteranno **BOLZANO, MERANO, IMOLA** (Bologna), **SIENA, PIOMBINO** (Livorno), **PESARO.**

S. Marino contro i bombardamenti

SAN MARINO, 28.

Il Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino ha approvato alla unanimità un ordine del giorno contro l'aggressione americana nel Vietnam.

Nel documento, dopo aver ricordato una precedente mozione per invitare « *alla firma e all'applicazione degli accordi raggiunti a Parigi fra i rappresentanti americani e quelli vietnamiti per il ritorno della pace nel Sud-est asiatico* », il Consiglio Grande e Generale rinnova la propria « *preoccupazione per la ripresa di indiscriminati, distruttivi ed inumani atti di guerra nel Vietnam* ».

Sciopero dei portuali veneziani

VENEZIA, 28

A Venezia, 3500 portuali riuniti in assemblea hanno deciso uno sciopero articolato di tre giornate contro l'aggressione americana al Vietnam e a sostegno delle loro rivendicazioni. I comitati direttivi di categoria hanno indicato da domani 29 dicembre, al 6 gennaio, il periodo in cui saranno boicottate le navi americane che faranno scalo a Venezia e a Porto Marghera.

Una protesta comune dei sindacati sovietici e nipponici

MOSCA, 28.

Il Consiglio centrale dei sindacati sovietici, il Consiglio generale dei sindacati giapponesi (Sohio) e il Consiglio di coordinamento dei sindacati giapponesi indipendenti (Churitsu Roren) hanno condannato con forza i terroristici bombardamenti americani sulla RDV e ribadito la loro solidarietà al Vietnam eroico. Lo annuncia un comunicato emesso a conclusione della riunione della Commissione sindacale permanente nippo-sovietica — della quale le tre centrali fanno parte — tenutasi a Mosca dal 25 al 27 dicembre. La delegazione sovietica allo incontro era diretta da A. Scelepin e quella del Sohio e del Churitsu Roren dai rispettivi segretari generali S Oklu e S. Okamura.

L'appello di Stoccolma

(*Dalla prima pagina*)

scorsi degli ultimi giorni del Papa Paolo VI; 4) appello alla mobilitazione delle organizzazioni sindacali; 5) appello ai lavoratori dell'informazione, giornalisti e radio-TV, a spezzare la cortina della menzogna e della disinformazione americana e chiedere una esatta circolazione della verità sulla tragedia vietnamita; 6) appello a raccogliere con tutti i mezzi e con tutte le forze aiuti materiali per il Vietnam.

Il delegato americano ha reso noto che negli USA sono state pianificate vaste azioni di protesta, che avranno luogo il 3 gennaio in tutto il paese. Vi sarà per la prima volta la mobilitazione di organizzazioni civili e religiose, che mai in passato hanno partecipato all'azione di denuncia dell'aggressione americana nel Vietnam, in 27 grandi città americane. Decine di giornali daranno una pagina o tre quarti di pagine a pagamento per dare notizie esatte contro le menzogne del governo. Il 3 e 4 gennaio verranno portate al Congresso americano le prime proposte di taglio dei fondi per la guerra del Vietnam e una mozione per la cessazione dei bombardamenti. Il 19 gennaio, alla vigilia dell'insediamento ufficiale di Nixon, avrà luogo a Washington una grande manifestazione e mobilitazione di popolo da tutte le città americane.

Il rappresentante della delegazione sovietica alla Conferenza di Stoccolma, Vladimir V. Kovanov, vice presidente dell'Accademia sovietica delle scienze mediche, ha definito di importanza storica la decisione di convocare una conferenza straordinaria mondiale per il Vietnam. Egli ha detto testualmente che occorrono misure immediate ed efficaci per far fermare l'abominevole delitto e si è richiamato alle recenti prese di posizione di Breznev e di Kossighin, Kovanov ha riferito che in questi giorni delegazioni e gruppi qualificati si sono presentati all'ambasciata americana a Mosca per presentare le loro proteste e che da tutta l'Unione sovietica sono inviati messaggi di protesta e di denuncia dell'aggressione, in America.

L'appello alla convocazione della conferenza in Italia tra il 26 e il 28 gennaio prossimo sarà comunicato domani alla stampa. Esso in primo luogo propone come fondamentale obiettivo della Conferenza straordinaria per il Vietnam la necessità che ciascuno compia nella misura delle sue forze ogni sforzo perché la ragione e i diritti dell'uomo trionfino sulla crudeltà e sulla criminalità della guerra.

La riunione odierna è stata presieduta dal deputato socialdemocratico svedese Zachrisson, presidente della commissione parlamentare per gli affari culturali. Per l'Italia erano presenti il compagno Antonello Trombadori e il prof. Enzo Enriques Agnoletti.

La legge per la casa

(*Dalla prima pagina*)

ni lasciate trapelare circa i contenuti della proposta di legge governativa annunciata per il prossimo gennaio ».

« Tali contenuti infatti, se confermati, minerebbero alla base qualsiasi possibilità di un effettivo controllo e programmazione degli investimenti ridando fiato al vecchio modello speculativo di sviluppo, e impedendo tra l'altro l'auspicato processo di ammodernamento produttivo del settore e conseguentemente la riduzione dei costi di costruzione e dei prezzi. Non a caso queste linee sono le stesse rivendicate dall'ANCE e in particolare dai grandi gruppi immobiliari e imprenditoriali interni ed esterni alla associazione padronale ».

Il governo deve sapere, conclude il documento, che su tale terreno incontrerà la crescente e ferma mobilitazione, anche in forme generalizzate, dei lavoratori edili e dell'intero schieramento sindacale, il cui impegno strategico in direzione della politica delle riforme non solo non è in discussione ma assume nella stessa coscienza dei lavoratori carattere di priorità rispetto al complesso dell'iniziativa sindacale ».

Da parte sua il consiglio nazionale degli architetti, ha inviato al presidente Andreotti ed al ministro dei Lavori pubblici Gullotti, un telegramma nel quale rileva come la legge sulla casa « si pone ancora come piattaforma su cui possono riconoscersi ed operare architetti, utenti, edili, in un impegno che è culturale e politico e può eliminare alcune incredibili inefficienze dell'intervento pubblico nel settore ». « Il governo — si afferma nel telegramma — si riunisce il 29 dicembre, alla vigilia dei termini di legge, per approvare i decreti delegati, punto di convergenza di equilibrio di istanze articolate.

« La decadenza dei termini di legge aprirebbe un vuoto legislativo in cui facilmente si attuerebbero prevedibili manovre di ulteriori ritardi e peggioramenti delle acquisizioni di legge ».

Il consiglio nazionale degli architetti richiama l'attenzione del governo sui « processi degenerativi fino ad oggi verificatisi nel meccanismo dell'edilizia pubblica e sollecita la pronta approvazione dei decreti delegati, auspicando che l'ulteriore corso della legislazione recepisca esperienze e spinte al miglioramento, chiarisca e definisca attribuzioni di enti ed organismi ».